

**СРЯДА 17 СЕПТЕМВРИ 2014 Г.  
MIÉRCOLES 17 DE SEPTIEMBRE DE 2014  
STŘEDA 17. ZÁŘÍ 2014  
ONSDAG DEN 17. SEPTEMBER 2014  
MITTWOCH, 17. SEPTEMBER 2014  
KOLMAPÄEV, 17. SEPTEMBER 2014  
ΤΕΤΑΡΤΗ 17 ΣΕΠΤΕΜΒΡΙΟΥ 2014  
WEDNESDAY, 17 SEPTEMBER 2014  
MERCREDI 17 SEPTEMBRE 2014  
MERCOLEDI' 17 SETTEMBRE 2014  
TREŠDIENA, 2014. GADA 17. SEPTEMBRIS  
2014 M. RUGSĒJO 17 D., TREČIADIENIS  
2014. SZEPTEMBER 17., SZERDA  
L-ERBGĦA, 17 TA' SETTEMBRU 2014  
WOENSDAG 17 SEPTEMBER 2014  
ŚRODA, 17 WRZEŚNIA 2014  
QUARTA-FEIRA, 17 DE SETEMBRO DE 2014  
MIERCURI 17 SEPTEMBRIE 2014  
STREDA 17. SEPTEMBRA 2014  
SREDA, 17. SEPTEMBER 2014  
KESKIVIKKO 17. SYYSKUUTA 2014  
ONSDAGEN DEN 17 SEPTEMBER 2014  
SRIJEDA 17 RUJNA 2014**

3-002-000

**PRESIDE: RAMÓN LUIS VALCÁRCEL**  
*Vicepresidente*

**1. Apertura de la sesión**

3-004-000

*(Se abre la sesión a las 9.00 horas)*

**2. Presentación de documentos: véase el Acta**

**3. Actos delegados (artículo 105, apartado 6, del Reglamento): véase el Acta**

**4. Medidas de ejecución (artículo 106 del Reglamento): véase el Acta**

## 5. Transferencias de créditos: véase el Acta

## 6. Preparación de la Cumbre de la zona del euro (debate)

3-010-000

**El Presidente.** - El punto siguiente en el orden del día es el debate a partir de las Declaraciones del Consejo y de la Comisión sobre la preparación de la Cumbre de la zona del euro (2014/2838(RSP)).

Antes de iniciar el debate tiene la palabra el señor Glezos, que desea intervenir para una cuestión de orden.

3-011-000

**Εμμανουήλ Γλέζος (GUE/NGL).** - Κύριε Πρόεδρε, θα ήθελα να τονίσω στους συναδέλφους ότι, πέρα από όσα γίνονται στην Ολομέλεια, υπάρχει ένα αγωνιώδες ερώτημα που απευθύνεται και στο Κοινοβούλιο αλλά και σε όλους τους πολίτες της Ευρώπης. Τι Ευρώπη θέλουμε; Θέλουμε μία Ευρώπη των λαών ή μία Ευρώπη των μονοπωλίων και του κεφαλαίου; Θέλουμε μία Ευρώπη των πολιτών και της λαϊκής κυριαρχίας, ή θέλουμε μία γερμανική Ευρώπη ή μία ατλαντική Ευρώπη; Θέλουμε μία Ευρώπη ισότιμη με ισότιμα μέλη, θέλουμε μία Ευρώπη αυτόνομη, ανεξάρτητη, αυτοδιοικούμενη και όχι υποτελή στις Ηνωμένες Πολιτείες της Αμερικής είτε με το εμπορικό είτε με το στρατιωτικό NATO.

Θα ήθελα να τονίσω ότι στην πατρίδα μου την Ελλάδα υπάρχουν στρατιωτικές βάσεις του NATO ...

(Ο Πρόεδρος διακόπτει τον ομιλητή.)

3-012-000

**Benedetto Della Vedova, Presidente in carica del Consiglio.** - Signor Presidente, onorevoli deputati, signor Commissario, vorrei ringraziare a nome della Presidenza per questo invito ad intervenire brevemente sulla preparazione del vertice euro, che il Consiglio europeo di agosto nelle sue conclusioni ha ritenuto opportuno convocare questo autunno per esaminare la situazione economica.

Vorrei però essere chiaro fin dall'inizio, nel dire che un dibattito in merito al vertice euro è prematuro. Nel massimo rispetto delle valutazioni del Parlamento e delle considerazioni che gli onorevoli deputati vorranno svolgere, vorrei chiarire che il vertice euro non è stato formalmente convocato e non è stato definito alcun ordine del giorno.

Una discussione più circostanziata sulla questione potrebbe tenersi in ottobre, quando saranno presi in esame a livello più ampio i preparativi per il Consiglio europeo. Vorrei aggiungere che la preparazione dei vertici euro è principalmente di competenza del Presidente del vertice euro Van Rompuy, in cooperazione con il Presidente della Commissione e sulla base dei lavori dell'Eurogruppo, piuttosto che della Presidenza italiana in questo caso.

Alla luce di queste considerazioni, e non intendo pregiudicare il contenuto di un eventuale ordine del giorno, sarò estremamente breve. In termini generali, ritengo che la zona euro possa utilmente valutare le cause della perdita di slancio della crescita che si è di recente verificata in un contesto di bassa inflazione. È essenziale che questa valutazione avvenga al più alto livello.

Dobbiamo essere assolutamente certi che la nostra strategia volta a radicare l'inizio di ripresa della zona euro rimanga perfettamente calibrata al fine di generare crescita e occupazione nell'intera zona. Questa deve rimanere la nostra principale priorità ad ogni livello ed è quanto i cittadini europei si attendono e meritano.

A mio parere, ciò significa fare in modo che la corretta combinazione di politiche sia attuata in tutti gli Stati membri che condividono la moneta unica. Dobbiamo stimolare il nostro programma di riforme strutturali finalizzato a migliorare la nostra competitività nel mercato globale. Dobbiamo riportare le nostre finanze pubbliche a livelli sostenibili in maniera propizia alla crescita e dobbiamo ripristinare la fiducia nel settore finanziario, in modo da consentirgli di sostenere l'economia reale e agevolare gli investimenti.

Le misure in tutti questi campi sono a buon punto in tutti gli Stati membri della zona euro. La Presidenza italiana sta lavorando alacremente per assicurare progressi nell'attività legislativa a livello dell'Unione europea. Molte iniziative sono state intraprese dall'Eurogruppo e dal suo Presidente e anche la Banca centrale europea ha recentemente annunciato un pacchetto di misure in risposta al contesto macroeconomico più ampio.

Quando sono in corso molteplici attività, è importante fare periodicamente il punto dei progressi compiuti, è fondamentale se vogliamo essere certi che la tabella di marcia e le strategie stabilite restino orientate a risultati e rivolte al futuro, è indispensabile che esse continuino ad essere adeguate alle sfide cui siamo confrontati, in particolare per lottare contro la piaga rappresentata dalla disoccupazione. Sono convinto che la strategia adottata per la crescita della zona euro sia quella giusta, ma ritengo anche che un margine di miglioramento sia sempre possibile.

Nell'ambito di questo bilancio le opinioni degli onorevoli deputati sul modo migliore di conseguire i nostri obiettivi di aumento della crescita e dei livelli occupazionali sono e saranno molto importanti. Sono pronto ad ascoltare tutte le vostre opinioni e a fare tesoro dei suggerimenti e della competenza che questo Parlamento come sempre saprà esprimere.

3-013-000

**Jyrki Katainen**, *Vice-President of the Commission* . - Mr President, honourable Members, thank you for giving me the opportunity today to present to you the position of the Commission on the preparation of the euro area summit to take place on 24 October 2014 on the occasion of the European Council.

The preparations for the summit are still at an early stage. As such, I very much look forward to hearing your views here today on how we can work together to deliver sustainable growth, create jobs and secure the welfare of our citizens. We are currently facing formidable challenges that only serve to underline that we have to do whatever it takes to deliver robust, sustainable growth and jobs in Europe.

The Commission sees three main priorities for economic policy this autumn. At the informal Ecofin Council last weekend in Milan, we had a very fruitful discussion with finance ministers on a number of key issues. Going forward will, however, require a joint commitment from the Commission, the Member States, you in Parliament and other partners regarding our shared objectives.

The first priority this autumn is supporting investment. Europe has a lot to offer in terms of innovation, a skilled labour force and entrepreneurship. In order for all of this to translate into new start-ups around Europe, we need to promote investments from both public and

private sources and at both national and European level. We are working on a comprehensive plan that addresses both sides of the coin. This must be a joint effort. At national level, countries with large current account surpluses should commit to investing more. In addition, all countries should prioritise investment in research and development and key infrastructures within their public spending mix. At European level, European resources, such as the European budget and the EIB, should be used in particular to leverage private investment. We need a stable and robust banking sector and well-functioning capital markets to provide accessible credit to the real economy.

The second priority is stepping up reforms that unlock growth potential. Without effectively-implemented reforms, we will not have sustainable growth and job creation. It is not about choosing between supply and demand-side measures: both are needed and are complementary. Reforms are also needed to secure the sustainability of our welfare societies and ability to protect the vulnerable. No country is immune from the need to reform, although some have more pressing needs. We should use the existing economic governance framework more effectively to support the adoption of the implementation of structural reforms. Our fiscal rules do not prevent countries from reforming – far from it. There are many examples of countries that have adopted important reforms in parallel with major fiscal adjustment. Nonetheless, there is scope to use our existing economic governance framework more effectively to support countries in their reform efforts.

Thirdly, we need to continue ensuring sustainable fiscal policies for the sake of confidence and future generations. Interest rates will surely not stay at record lows forever. Once they rise, public debt will become more costly, again crowding out more valuable public spending and undermining the market confidence we have all worked so hard to regain. The more vulnerable countries would unfortunately be the hardest hit by any new financial market instability.

Wise choices are therefore required. The pace of fiscal consolidation has slowed significantly since the peak of the sovereign debt crisis. Now it is essential to improve the quality of public spending. When money is tight, there is little choice but to make savings, but there is always a choice as to how to make those savings. Reducing expenditure rather than raising taxes and cutting inefficient current expenditure rather than future-oriented investments can ensure that consolidation is growth-friendly, fair and supportive of growth creation.

A more efficient and citizen-oriented public administration can especially benefit those in need of social support but also promote job creation by enabling a better investment climate. As stated by the Euro Group last weekend, more efforts are needed to reduce the tax burden on labour. At the same time, we need to ask ourselves what is holding back private investment in Europe. We need to ensure that the business climate, our internal market and the regulatory environment are favourable to companies investing in the future: innovating, developing new markets and creating jobs.

This ties in with my report on reforms. There is plenty of growth potential in Europe that is today held back by rigidities and vested interests. In some Member States, starting a business means weeks of cumbersome bureaucratic hurdles. Overly-complex tax systems in some Member States have contributed to a sizeable grey economy. Reforms are needed to deal with these obstacles. This inevitably means changes that require not only thinking outside the box but also stepping out of our comfort zone.

Europe continues to face great challenges. While there is no silver bullet, I am confident that we can find new sources for growth and to enable us to work together in a spirit of mutual trust. Major joint efforts are needed to deliver sustainable economic growth. At the end of the day, we all share the same objective. Let us not lose sight of that objective.

3-014-000

**Burkhard Balz**, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Herr Präsident! Beim vergangenen Gipfel hat sich die Euro-Gruppe klar und deutlich zum Stabilitäts- und Wachstumspakt bekannt. Als Europäische Volkspartei begrüßen wir dieses Bekenntnis natürlich ausdrücklich.

Von manchen Mitgliedstaaten wird nun Flexibilität gefordert. Ich denke, dass diese auch möglich ist, sie ist allerdings auf die bestehenden Regeln beschränkt. Das heißt, eine Gewährung von Flexibilität kann nur unter außergewöhnlichen Umständen in Frage kommen. Wo Flexibilität in die Verträge eingebaut ist, ist sie auch immer an Bedingungen geknüpft, und zwar an Strukturreformen, die aktiv vorangetrieben werden müssen, und nicht alleine an Reformversprechen, deren Umsetzung auf sich warten lässt.

Das gilt für große wie auch kleine Mitgliedstaaten. Denn die Mitgliedstaaten können vor der Notwendigkeit weiterer Reformanstrengungen nicht die Augen verschließen. Die länderspezifischen Empfehlungen der Kommission und des Ministerrates bauen auf einer umfassenden Analyse auf, was dringend zu tun ist, und diese Empfehlungen müssen umgesetzt werden. Denn Reformen sind die Grundlage dafür, dass Investitionen auf fruchtbaren Boden fallen und am Ende nachhaltiges Wachstum entsteht.

Die konsequente Anwendung des *Six-pack* und des *Two-pack* ist fester Bestandteil einer Politik, die für Verantwortlichkeit gegenüber unseren Bürgerinnen und Bürgern und vor allen Dingen auch gegenüber künftigen Generationen steht. Dass Wachstum auf Pump auf Dauer nicht erfolgreich sein kann, hat uns die Wirtschaftsgeschichte mehrfach bewiesen. Die Fehler der Vergangenheit dürfen deswegen nicht wiederholt werden. Denn Wachstum geht auch anders.

Als Europäische Volkspartei wollen wir keinen Griff in die Schuldenkasse. Vielmehr setzen wir uns für ein Gesamtpaket an Maßnahmen ein, das auf eine effiziente Mittelverwendung baut, Investitionshürden reduziert, die Wettbewerbsfähigkeit unserer Industrie und unserer Unternehmen in Europa stärkt und unseren Bürgerinnen und Bürgern eine wirtschaftlich tragfähige Zukunft gibt.

Als Europäisches Parlament werden wir sicherlich als Mitgesetzgeber diese europäischen Initiativen in der Zukunft kraftvoll gestalten. Denn Europa hat eine Aufgabe zu erfüllen für den Erhalt von Stabilität und vor allem für mehr Wachstum und Nachhaltigkeit.

*(Der Redner ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)*

3-015-000

**Beatrix von Storch (ECR)**, *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Das waren lauter schöne Worte. Das klingt alles wunderbar, was Sie sagen. Sie fordern Flexibilität für die Schuldenländer, Sie sagen: „Kein Griff in die Schuldenkasse“, Sie fordern Reformen. Ich frage mich ein bisschen, auf welchem Planeten Sie leben. Wir sehen doch, dass die Maßnahmen, die eingeleitet oder auch nicht eingeleitet werden, in allen Krisenländern

grotesk scheitern. Die Schuldenkrise ist entgegen dem, was der Kommissar gerade gesagt hat, natürlich überhaupt nicht vorbei.

Ich frage Sie: Wo sehen Sie denn den Erfolg der Maßnahmen, die jetzt hier angegeben werden? Wie lange sollen wir dieses Spiel noch mitspielen?

3-016-000

**Burkhard Balz (PPE)**, *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Wenn Sie richtig zugehört hätten, Frau von Storch, dann hätten Sie mich auch richtig verstanden. Das ist erst mal ein grundsätzliches Problem.

*(Zwischenrufe)*

Locker bleiben, wir wollen hier ja miteinander diskutieren.

Ich habe, glaube ich, sehr deutlich gemacht, dass eine Flexibilität möglich ist, aber nur im Rahmen dessen, was vorgegeben ist. Insofern habe ich überhaupt kein Problem damit, dass wir das hier anwenden, aber es müssen eben die bestehenden Regeln gelten. Natürlich leben wir nicht auf einem anderen Planeten, sondern wir bemühen uns tagtäglich. Ich würde mich freuen, wenn andere Parteien, andere Fraktionen hier im Haus in eine ähnliche Richtung gehen würden, auch tagtäglich Initiativen auf den Weg zu bringen, mit denen wir mehr Wachstum schaffen können, mit denen wir Investitionen in Europa hervorbringen können.

Wenn Sie sagen, das fruchtet alles nicht: Ja, es gibt nach wie vor große Probleme in Europa. Aber wir müssen doch eines auch anerkennen, nämlich dass wir in einigen Bereichen – dort, wo es in den letzten Jahren sehr schwierig gewesen ist – heute schon zumindest zarte Pflänzchen haben, die doch zur Hoffnung Anlass geben.

3-017-000

**Maria João Rodrigues**, *on behalf of the S&D Group*. – Mr President, I believe, and my group believes, Mr Katainen, that Europe can become a continent with future-oriented prosperity and new growth as new competitive assets, and more and better jobs, together with social cohesion. We believe that we can have this continent. Nevertheless, the situation today is one of mediocrity, very low growth, stagnation and even the risk of deflation, as you know. We are losing a lot of good jobs, our unemployment is too high and our poverty rate is also too high. So there is a big problem here, and we should not hide from this.

We were elected to ensure real change in Europe. We were elected to make sure that our top priority would be growth, investment and job creation. But we really want real solutions. So far the solutions proposed by the Commission are not working: this is very clear. You are putting your main focus on structural reforms, and particularly on the reform of the labour market. We believe that we need reforms, but not only in the labour market: also in the education system and in the innovation system. Many other changes need to be introduced; but much more than that, we need to have a monetary policy supporting growth and a coordinated economic policy supporting demand, and above all we need to have much more forward-looking investment. This means having an active EIB and also economic and monetary union which is completed with a banking union, fiscal capacity and a sensible fiscal discipline.

3-018-000

**Bernd Lucke**, *im Namen der ECR-Fraktion* . – Herr Präsident, Herr Kommissar Katainen! Ich muss sagen, dass ich wirklich bestürzt war, erschüttert war, zu hören, wie Sie hier vorgetragen haben: Wie Sie mit teilweise stockender Stimme Allgemeinplätze abgelesen haben von einem Papier, Allgemeinplätze, die inhaltsleerer nicht haben sein können.

Sie wollen alles gleichzeitig haben und stören sich nicht an den Widersprüchen dessen, was Sie hier vortragen. Sie wollen große Investitionsprogramme haben, und gleichzeitig wollen Sie fiskalische Konsolidierung haben. Sie wollen Schulden reduzieren und gleichzeitig die Steuern senken. Sie wollen Angebotspolitik haben, und Sie wollen gleichzeitig Nachfragepolitik haben. Es ist kein Konzept bei Ihnen zu erkennen, sondern dass Sie gleichzeitig alles wollen ist nichts anderes als Ausdruck der Hilflosigkeit, mit der Sie als ein Kandidat für das wichtigste wirtschaftspolitische Kommissariat uns hier gegenübergetreten sind.

Ich möchte jetzt kurz auf den offenbar zunehmenden Drang der öffentlichen Hand eingehen, mit großen Investitionsprogrammen die wahrgenommene Investitionsschwäche in der Eurozone bekämpfen zu wollen. Ich möchte daran erinnern, dass die Eurozone in die Krise gekommen ist, weil durch sinkende Zinsen in den südeuropäischen Staaten nach der Einführung des Euros die öffentliche Hand und die Privatunternehmer sich bemüßigt gefühlt haben, Investitionen in viel zu großem Ausmaße zu tätigen, Investitionen zu tätigen, die nicht rentabel waren, Investitionen zu tätigen, die keine Erträge abgeworfen haben.

Heutzutage sind die Zinsen noch einmal um ein Vielfaches niedriger. Wenn jetzt Privatinvestoren vor Investitionen zurückschrecken, dann tun sie es deshalb, weil augenscheinlich die Ertragsaussichten für diese Investitionen nicht gegeben sind. Wenn die privaten Unternehmer nicht investieren, weil sie die Erträge nicht gewährleistet sehen, dann muss man nach den Ursachen dazu fragen. Und da wurde im Eingangsstatement ausdrücklich gesagt, man müsste auf höchster Ebene über diese Fragen entscheiden. Die höchste Ebene, möchte ich einmal sagen, sollte man fachlich ansiedeln. Ich möchte an das Lindauer Nobelpreisträgertreffen erinnern, wo die höchsten Kapazitäten auf ökonomischer Ebene eindeutig gesagt haben: Die Eurozone wird nicht aus ihrer Krise herauskommen, solange der Euro besteht.

3-019-000

**Bill Etheridge (EFDD)**, *blue-card question to Maria João Rodrigues* . – I wanted to compliment you on your very fine words and aspirations. I actually share many of them myself, and I thought it was a very good and noble speech.

What I am interested in is the way you intend to achieve it. Do you not agree that the best way to achieve these goals is to free people's spirit and entrepreneurial skills, let people work freely, free of tax burdens and overregulation and too much state, and allow people to achieve these things for themselves through freedom? Then we can achieve our shared aims?

3-020-000

**Rodrigues, Maria João (S&D)**, *blue-card answer to Bill Etheridge* . – I must say that of course we support entrepreneurship as a main trend which can bring more jobs and growth to Europe. We differ completely from your viewpoint because we think that markets should be regulated in order to ensure the best standards.

But there is also another big difference, namely that, in our opinion, to go back to growth and jobs does not mean getting rid of the euro. On the contrary, we need to complete the Economic and Monetary Union in order to give all Member States the opportunity to go back to growth and to reduce these economic and social divergences we have. We need a proper banking union, more coordination in the euro area and a proper social dimension in the euro area. Finally we need to have a sensible fiscal discipline which can create room for manoeuvre for investments.

So I think we have quite different views about how to create the conditions for real growth and jobs in Europe.

3-021-000

**Petr Ježek**, *on behalf of the ALDE Group*. – Mr President, I am not going to ask for a blue-card question. I would like instead to point out some areas that are crucial in this debate.

On Monday you will have noticed that the OECD changed its forecast for the eurozone, cutting the growth forecast for this year to less than one percentage point – to just 0.8% – and we have seen countries in the eurozone having to implement incredibly difficult austerity measures, for example Ireland, Greece and Portugal. The effect of the measures on citizens in these countries is all too plain to see. There have been worrying developments lately in some larger eurozone economies, with France and Italy pushing for more flexibility in their fiscal rules and for their economies as their economies get into difficulty. Therefore, I would like to ask: is it the case that the EU fiscal rules are to be followed strictly by relatively small economies whereas they can suddenly be interpreted in a more flexible way when larger countries threaten to flout them, or will the Commission interpret the rules strictly no matter which countries are involved?

To my mind, it is also crucial for the eurozone's credibility among non-eurozone countries that the same clear rules apply to all eurozone Member States. It is clear too that eurozone decisions inevitably have an impact on non-eurozone countries. My question therefore is: how will you make sure that the eurozone does not act as an isolated bloc? How can you ensure that the eurozone Member States consider the consequences of their decisions on non-euro countries?

3-022-000

**Marisa Matias**, *em nome do Grupo GUE/NGL*. – Senhor Presidente, tudo deve mudar para que tudo fique como está. A frase de Tomasi di Lampedusa podia ser o lema das instituições europeias. A obsessão com a austeridade e o que aqui passa como reformas estruturais está a acumular derrotas atrás de derrotas, a provocar a catástrofe económica e a deixar a Zona Euro à beira da desagregação.

Aqui fala-se de investimento, de criação de emprego, de crescimento, mas o que é que propõem na verdade como alternativa? Como alternativa o que propõem é mais austeridade e mais reformas estruturais. Mas agora resolvem dar-lhe um novo nome: é consolidação orçamental amiga do crescimento ou consolidação orçamental amiga do emprego. Verdadeiramente em que é que difere esta consolidação orçamental amiga do emprego da consolidação orçamental amiga da recessão? Em nada! Em nada, a não ser no nome.

Aparentemente, aqui nas instituições europeias, acredita-se que mudando o nome às coisas muda-se de política, que ninguém vai reparar que os resultados são catastróficos e

desastrosos. Mas a verdade não é essa. A verdade não é essa e estamos cada vez piores e com piores resultados económicos.

Eu bem sei que os fanáticos da eurocracia europeia acham que o mercado de trabalho tem que ser completamente desregulado e que os serviços públicos têm que ser privatizados até ao último, e acham que as pessoas têm paciência para isto tudo, mas enganam-se. As pessoas estão a perder a paciência. Não há paciência nos cidadãos europeus. E, se continuarem assim, vão ter mesmo que encontrar outro continente para continuarem a fazer as vossas experiências.

3-023-000

**Philippe Lamberts,** *au nom du groupe Verts/ALE.* – Monsieur le Président, la première chose qui me frappe, Messieurs du Conseil et de la Commission, c'est une sorte de manque de sens de l'urgence.

Nous avons 27 ou 28 millions de chômeurs, nous avons un quart de notre population qui est au seuil de pauvreté ou d'exclusion sociale ou en dessous et on ne sait pas encore très bien si ce sommet va se réunir. On ne sait pas encore très bien avec quel ordre du jour... Je me demande parfois si nous vivons dans le même monde. Il y a donc urgence et ce que j'entends de votre part, Monsieur Katainen, c'est essentiellement un discours que j'entends depuis deux, trois, quatre ans, à savoir réformes de structure, réformes de structure, réformes de structure... Et par là, vous entendez, essentiellement, réduire les dépenses publiques et réduire le coût du travail.

Je ne vous apprendrai rien en vous disant que ces réformes de structure ont pour impact direct de toucher les plus fragiles dans la population plutôt que les plus aisés. Nous, les Verts, sommes partisans de réformes de structure fondamentales mais pas les mêmes que les vôtres! Pas les mêmes que les vôtres parce que, pour nous, nous partageons votre souhait d'investir mais, pour nous, il faut investir pour rendre l'Europe le continent le plus sobre en énergie, le plus sobre en ressources et cela, c'est une transformation complète de notre économie.

Alors, vous allez me demander comment est-ce qu'on mobilise les investissements? Il y a des moyens. Il y a des moyens simples mais il faut se donner la volonté de les utiliser.

Premier moyen: ce sont des règles, des objectifs contraignants. Vous allez devoir débattre à la Commission et au Conseil d'objectifs contraignants en matière climatique, en matière d'efficacité énergétique, en matière d'efficacité dans l'usage des ressources. C'est en se donnant des objectifs contraignants que les choses bougent. Il n'y a pas que les Verts qui disent cela, ce sont les entreprises qui travaillent dans ce secteur-là qui le disent. Pas d'objectifs contraignants, pas d'investissements. C'est aussi simple que cela.

Deuxième moyen: s'il y a une réforme de structure à faire, c'est remettre à plat nos systèmes fiscaux. Vous allez me dire que c'est pour les États membres. Non, il faut le faire ensemble. Aujourd'hui, nos systèmes fiscaux sont, à la fois, socialement injustes, économiquement contreproductifs et destructeurs pour l'environnement. C'est une remise à plat de notre fiscalité qu'il faut faire et, là, je sais qu'il y a la règle de l'unanimité mais nous ne pouvons pas continuer comme cela. Si vous voulez une fiscalité qui favorise l'investissement, il faut profondément la changer.

Dernière chose que je veux vous dire, c'est que, aussi longtemps que restera ouvert pour le business "l'économie casino", n'espérez pas que les liquidités que toutes les banques

centrales du monde mettent dans le système financier se retrouvent dans l'économie. La Banque d'Angleterre inonde le Royaume-Uni de liquidités depuis des années, la Banque centrale européenne avec un peu moins d'enthousiasme. Où ces liquidités se retrouvent-elles aujourd'hui? Elles financent des bulles sur le prix des actifs, que ce soit des actifs immobiliers, que ce soit des actifs mobiliers. Ces liquidités ne s'investissent pas dans l'économie. Parce qu'évidemment tant qu'il est facile de faire du profit sans travailler, en spéculant, vous n'allez pas, vous, comme investisseurs soi-disant financiers, investir dans l'économie réelle parce que c'est difficile, parce que cela suppose de prendre des risques, des risques qui ne seront pas portés par le contribuable.

Voilà les réformes de structure que nous souhaitons. Nous sommes adeptes des réformes de structure mais pas celles que vous proposez.

*(L'orateur accepte de répondre à une question "carton bleu" (article 162, paragraphe 8, du règlement))*

3-024-000

**Tomáš Zdechovský (PPE)**, *otázka položená zvednutím modré karty*. – Pane předsedající, děkuji za velmi plamenný projev pana Lambertse. Vzhledem k tomu, že učím na vysoké škole, tak bych se ho chtěl zeptat na jednu otázku: jestli mi může vysvětlit, jak investice do energetiky zajistí prosperitu eurozóny. Stručně, jasně, ve třech bodech.

3-025-000

**Philippe Lamberts (Verts/ALE)**, *réponse "carton bleu"*. – Cher Monsieur, je ne suis pas votre étudiant et, si vous êtes peut-être dans le monde universitaire, j'ai passé vingt-deux ans dans le business, c'est mon seul titre de gloire professionnel à part d'avoir un peu servi dans ce Parlement.

Il ne vous échappera pas, et M. Katainen l'a dit, qu'une économie basée sur l'investissement est une économie qui crée plus de prospérité qu'une économie basée sur la simple consommation. Tout simplement, parce que lorsque vous investissez, lorsque que vous essayez de vous positionner à la pointe de l'innovation, et ici en particulier dans le domaine énergétique, eh bien vous vous mettez en situation de créer de la valeur ajoutée mais aussi compétitivement vous êtes en avance sur d'autres zones de la planète.

Cela veut dire que, lorsqu'inévitablement nous devons réduire notre consommation énergétique ou notre consommation de ressources, je préférerais que ce soit l'Europe qui vende ses solutions à l'extérieur plutôt que l'Europe ne doive acheter les solutions et la technologie qui va avec à la Chine, au Brésil ou aux États-Unis.

C'est comme vous voulez, mais si vous préférez favoriser l'économie par la spéculation et la consommation, je crains très fort que l'Europe ne plonge plus profond dans le marasme.

*(L'orateur accepte de répondre à une question "carton bleu" (article 162, paragraphe 8, du règlement))*

3-026-000

**Jean-Luc Schaffhauser (NI)**, *question "carton bleu"*. – Monsieur Lamberts, j'approuve évidemment vos propos pour l'économie verte et le développement durable. La seule question que je me pose et que j'aimerais vous poser, c'est: est-ce possible sans changer la politique de la Banque centrale européenne? Ne faut-il pas faire un *quantitative easing* ou de la création monétaire pour l'économie réelle? Non pas pour que ça aille uniquement aux banques mais pour que, effectivement, il y ait un grand programme d'investissements que

proposait d'ailleurs la Commission. La seule question que je me pose, c'est comment elle va le financer.

Je pense donc que, sans création monétaire, sans *quantitative easing* au moins de 300-400 milliards dans le développement durable, ça ne sera pas possible.

3-027-000

**Philippe Lamberts (Verts/ALE)**, *réponse "carton bleu"* . – Monsieur Schaffhauser, la question que vous posez est une question fondée. Dans une certaine mesure, ce qu'on observe, c'est déjà une forme de *quantitative easing* plus modeste en Europe continentale que ce qu'on voit au Royaume-Uni. Qu'il faille mettre à disposition des liquidités, oui, mais n'oubliez pas que ce sont des prêts qui devront être remboursés. Il faut évidemment que les investissements soient rentables.

Ce que j'observe, c'est qu'en réalité, l'Europe ne souffre pas d'un manque de capital disponible. Le problème est un problème d'allocation de ce capital. Ce capital ne s'investit pas là où il devrait s'investir. Autrement dit, il va plus dans la spéculation, notamment immobilière – vous l'observez à Paris, à Londres, à Bruxelles et ailleurs – et dans les marchés d'actions.

Selon nous, il s'agirait donc plutôt de rediriger les liquidités disponibles là où elles peuvent s'investir productivement plutôt que toujours rajouter de la liquidité supplémentaire. Alors, évidemment dans quelle proportion? C'est à examiner. Mais posons-nous la question de l'allocation des moyens avant de vouloir toujours créer des moyens supplémentaires.

Aujourd'hui, l'Europe est un continent riche, ne l'oublions pas, simplement son capital est alloué de manière tout à fait sous-optimale.

3-028-000

**Marco Valli**, *a nome del gruppo EFDD* . – Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto detto dal Commissario Katainen, cioè che abbiamo bisogno di consolidare il nostro sistema bancario, mi pone davanti a delle critiche, perché a quanto pare stiamo dando tantissima liquidità alle banche. Dagli ultimi anni abbiamo fatto l'operazione attraverso la BCE di *long-term refinancing*, abbiamo dato tantissimi miliardi, ma nessun vincolo di prestito dall'economia reale.

Adesso sono state annunciate dalla BCE – mi spiace che non ci sia Draghi qua per parlarne – delle possibili operazioni con un target su queste *long-term refinancing operation*. Il problema qual è? È che andando a leggersi le modalità di queste operazioni, non c'è nessun vincolo reale, perché se si legge bene il documento tecnico invece di fare annunci non ci sono vincoli reali di prestito dall'economia reale.

Quindi noi vorremmo, come appoggiato dall'onorevole Lambert, una posizione più netta e decisa nel regolamentare il settore finanziario, perché se noi prestiamo soldi alle banche o diamo la possibilità alle banche di ottenere della liquidità, ma non diamo loro vincoli di prestito dall'economia reale, non riusciremo a rilanciare le nostre economie e uscire da questa crisi.

3-029-000

**Bernard Monot (NI)**. - Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, Mesdames et Messieurs les députés, vous êtes ici pour préparer un énième sommet à la demande de la

France, mais pour quoi faire concrètement? En termes de résultat économique, l'expérience nous prouve que ce sommet se terminera comme les autres, à plat! Ou si j'ose dire, en creux!

En effet, depuis mai 2010, début de la crise de la zone euro, vous avez tenté pour sauver le système bancaire privé et votre veau d'or, l'euro monnaie unique, des plans de relance massifs pour stimuler l'activité économique, l'austérité draconienne pour la dévaluation des salaires, des retraites et la précarité sociale – la troïka a même été jusqu'à commettre un hold-up sur les dépôts des Chypriotes en avril 2013, sans compter le rétablissement du contrôle des capitaux aux frontières de Chypre, ce qui prouve que la zone monétaire n'est pas optimale.

Combien faudra-t-il de sommets de la zone euro et même du G 20 pour comprendre enfin que la zone euro, c'est la zone zéro! Zéro croissance économique, zéro emploi, zéro compétitivité à l'exception de l'Allemagne, zéro augmentation du pouvoir d'achat. En revanche, c'est la hausse vertigineuse des déficits et des dettes publiques.

En dépit de tous les cadeaux faits par les gouvernements et la BCE aux entreprises cotées et aux banques privées, la croissance économique est complètement atone et la compétitivité n'est toujours pas au rendez-vous.

Votre Europe ultralibérale est en train de décrocher. L'autre paradoxe, c'est que M. Juncker a nommé au poste de commissaire en charge du respect des déficits le moins vertueux des ministres de l'économie de l'Eurogroupe, M. Moscovici. Quand comprendrez-vous que l'euro monnaie unique est une aberration monétaire qui va à contresens des 180 autres pays dans le monde qui possèdent chacun leur monnaie nationale, leur banque centrale et leurs frontières.

En France, l'instauration de l'euro a exactement coïncidé avec l'inversion de la balance commerciale qui est devenue structurellement déficitaire; un déficit extérieur français qui bat son record historique en juillet dernier puisque nous avons atteint 85 milliards d'euros en rythme annualisé. S'agissant de la dette, elle a doublé depuis 2003, pour atteindre plus de 2 000 milliards d'euros fin 2014 en France.

Vous êtes à ce point désespérés de l'échec cuisant de l'euro monnaie unique et de la décomposition de votre système économique que vous réclamez aux États membres de falsifier le calcul du PIB en intégrant l'économie criminelle, c'est-à-dire la prostitution, le trafic de drogue et la contrebande.

Voilà, l'euro n'entraînera pas la reprise mais entraînera la re-crise!

*(L'orateur accepte de répondre à une question "carton bleu" (article 162, paragraphe 8, du règlement)*

3-030-000

**Marcus Pretzell (ECR),** *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“.* – Herr Monot! Sie sprachen von dem ultraliberalen Europa. Ich frage mich, in welchem Europa Sie leben. Ich sehe ein ultrasozialistisches Europa, ein Europa, in dem Schulden vergemeinschaftet werden, in dem wir über eine Vergemeinschaftung der Arbeitslosenversicherung reden und über viel mehr Unfug, der da noch getrieben werden soll. Erklären Sie mir doch bitte: Was an diesem Europa ist liberal? Wenn es liberal wäre, dann wäre ich ja der größte Fan davon!

3-031-000

**Bernard Monot (NI), réponse "carton bleu"** . – Monsieur, l'Europe n'est pas libérale, elle est ultralibérale, d'ailleurs comme l'ensemble du modèle économique mondial qui nous est imposé par le système anglo-saxon. Évidemment, nous sommes pour le libéralisme au niveau national et nous sommes pour le protectionnisme au niveau international. Mais où voyez-vous, aujourd'hui, que les peuples sont heureux de vivre dans cette Europe, l'Europe du chômage, l'Europe de la précarité et de la chute du pouvoir d'achat? C'est cela votre modèle économique?

*(L'orateur accepte de répondre à une question "carton bleu" (article 162, paragraphe 8, du règlement))*

3-032-000

**Maria Grapini (S&D), Întrebare adresată conform procedurii „cartonaşului albastru"** . – Domnule, am auzit de la dumneavoastră descriind o Europă care nu vă place. Responsabilitatea Europei este a noastră, a tuturor: a Parlamentului European, a Comisiei, a Consiliului. Întrebarea mea este: care este propunerea? Pentru că a critica este cel mai simplu. N-am auzit o soluție.

3-033-000

**Bernard Monot (NI), réponse "carton bleu"** . – Pour répondre à votre question, Madame la députée, effectivement, ce que nous souhaitons, c'est une Europe des nations, une Europe qui crée de la richesse pour les peuples et non pas de la richesse pour les multinationales et les systèmes bancaires privés. Nous voulons d'une Europe qui rende les gens heureux.

Ce que nous proposons, c'est tout simple, la même solution que les grandes puissances économiques mondiales, c'est-à-dire les États-Unis, l'Angleterre, le Japon et la Chine, qui utilisent leur monnaie nationale, leur politique monétaire et leur politique de change, qui utilisent leurs frontières et qui ont des banques centrales.

Nous demandons les mêmes avantages et les mêmes solutions et donc, le retour et le passage à la monnaie nationale avec éventuellement un euro monnaie commune.

Voilà les solutions pour rétablir l'égalité par rapport aux citoyens et rendre la prospérité aux peuples.

3-034-000

**Brian Hayes (PPE).** - Mr President, I do not have the same pessimistic and negative view as the previous speaker in terms of the future of the euro. I believe that the euro will succeed and that what is essential at this particular time is to do two things for the eurozone economy, and especially for the 28 Member States of the European Union. We must stick to the targets we have set in terms of stabilising the eurozone system, and it is crucially important that we continue to reduce deficits no matter where they are across the system. I come from a country that has seen enormous reductions in the amount of available expenditure and increases in tax because of the financial crisis, yet in Ireland the GDP growth is at one of the highest levels across the eurozone system. So even countries that go through enormous adjustments can actually have a much more competitive and productive model of economic growth into the future, if that is pursued.

We need to do three things. Firstly, I believe it is crucially important that we continue to reduce tax on work within the European Union. It is a madness policy. If you have 11%

unemployment and you continue to tax people out of existence, that makes no sense. Secondly, we need to get business lending going again. It is crucially important – in a situation in which investment has been reduced by 20% in Europe in the last five years, according to Mario Draghi – that we get business investment going again. In Ireland in the last quarter, 50% of businesses were declined business lending opportunity from banks. That has to change. Thirdly, I very much agree with the Commission proposal in terms of capital market unity right the way across Europe. It is very important that we get on with that task, Commissioner, ensuring that new funding opportunities are provided in non-bank ways.

I shall leave with one more remark. 60% of the new jobs created in the USA since the start of this crisis came from businesses that had not even been created before 2008. The future for the eurozone system and the future for Europe is based on strong development and growth.

3-035-000

**Udo Bullmann (S&D).** - Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Die Kommission sagt uns, dass sie keine Silberkugel hat.

Das wissen wir, das hat Sie uns aber schon häufig gesagt. Herr Kommissar, keine Silberkugel zu haben, erklärt aber noch nicht, warum man mehr als fünf Jahre in die falsche Richtung schießt. Die Kommission muss uns sagen, wie sie mit dem umgehen will, was allgemeiner ökonomischer Sachverstand ist. In einem Binnenmarkt, in einer Währungsunion ist die ökonomische Reaktion umso kräftiger, je mehr sich die beteiligten Mitgliedstaaten in eine gleiche Richtung bewegen. Das ist eine allgemeine Erkenntnis.

Jetzt haben Sie uns fünf Jahre erklärt, wie man gemeinsam Haushalte zusammenkürzt. Wann fangen Sie an, uns zu erklären, wie man gemeinsam investiert? Es ist ja richtig, heute von Investitionen zu sprechen. Endlich ist in der Kommission angekommen, dass Europa eine Investitionslücke hat. Aber wann erklären Sie den Mitgliedstaaten, wie eine gleichgerichtete Bewegung aussehen könnte, damit wir insgesamt in der Investitionstätigkeit zu einem europäischen Mehrwert kommen können?

Das sind die wichtigen Themen. Niemand versteht uns. Die USA verstehen uns nicht, die Chinesen verstehen uns nicht, die Lateinamerikaner verstehen das nicht, was wir machen, ja nicht einmal Frankfurt, die EZB, versteht uns. Deswegen muss Herr Draghi ein ums andere Mal eine kreative Lösung gebären und mutig sein, um die Eurozone zu retten. Ich bitte die Ratspräsidentschaft, diesen Aspekt der gleichgerichteten Investitionen mit aufzunehmen in die gemeinsame Vorbereitung der entsprechenden Gipfelaktivitäten. Es ist hohe Zeit, dass wir das tun.

*(Der Redner ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)*

3-036-000

**Bronis Ropė (Verts/ALE),** *pakėlus mėlynąją kortelę pateiktas klausimas . – Aš atstovauju šaliai, kurioje greitai – jau sausio 1 d. – bus įvestas euras. Kaip žinia, šalys, norinčios įsivesti eurą, turi atitikti Maastrichto kriterijus. Tačiau tarp tų kriterijų nėra tokio kriterijaus kaip minimalių pajamų užtikrinimas. Manau, kad galbūt būtų teisinga nustatyti pereinamąjį laikotarpį, siekiant, kad valstybė daugiau rūpintųsi gyventojais, žmonėmis ir kad šalis būtų vieningesnė. Kaip jūs galvojate? (Kalba buvo nutraukta.)*

3-037-000

**Udo Bullmann (S&D)**, *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Herr Präsident! Ich bin dennoch bereit, die Frage des verehrten Kollegen zu beantworten. Wenn wir hier so viele blaue Karten zulassen – man kann überlegen, ob das sinnvoll ist oder nicht –, dann möchte ich auch seine sehr berechtigte Frage aufnehmen. Denn der Kollege hat natürlich Recht: Es wäre sehr viel besser, wenn wir in einem Europa leben würden, wo wir feste Vereinbarungen darüber hätten, dass es in jedem Land einen angemessenen Mindestlohn gibt, einen angemessenen Mindestlohn, der jedem Arbeitnehmer und jeder Arbeitnehmerin sicherstellt, dass er von dem, was er erarbeitet, leben kann und nicht auf zusätzliche Hilfen angewiesen ist. Meine Fraktion – die sozialdemokratische S&D-Fraktion – kämpft dafür. Wir können den Appell des Kollegen nur weiterreichen an Kommission und Rat, einen entsprechenden Vorschlag zu machen. Das kann morgen früh mit Handschlag vereinbart werden. Ich bin sehr dafür, dass wir diese Entwicklung beschreiten.

3-038-000

**Νότης Μαριάς (ECR)**. - Κύριε Επίτροπε, από αυτά που είπατε, φαίνεται ότι δεν έχετε βγάλει ούτε εσείς αλλά ούτε και η Επιτροπή σημαντικά συμπεράσματα για ποιον λόγο έχουμε φθάσει σε αυτή την κατάσταση. Για ποιον λόγο δεν υπάρχει ανάπτυξη στην Ευρωπαϊκή Ένωση. Για ποιον λόγο υπάρχουν εκατομμύρια άνεργοι. Και θα πρέπει να σκεφθείτε αν το μοντέλο το οποίο χρησιμοποίησε η Ευρωπαϊκή Ένωση για την έξοδο από την οικονομική κρίση ήταν το σωστό. Και δεν ήταν το σωστό, γιατί το μοντέλο που χρησιμοποιήσατε, δηλαδή λιτότητα και αποπληθωρισμός, έφερε αρνητικά αποτελέσματα: η Ευρώπη γέμισε ανέργους.

Δεύτερο, το μοντέλο για την ανταγωνιστικότητα το οποίο προωθείτε είναι ένα μοντέλο που στηρίζεται στο σύμφωνο για το ευρώ. Δηλαδή, στη μείωση των μισθών, δηλαδή σε ανταγωνιστικότητα η οποία έχει σχέση με το «κινεζοποιηθούν» οι μισθοί στην Ευρώπη. Το αντίθετο πρέπει να γίνει! Πρέπει να γίνουν επενδύσεις! Πρέπει να γίνουν επενδύσεις στην τεχνολογία, στην οικονομία και, κυρίως, στην παιδεία.

Αλλά αυτά δεν μπορείτε να τα κάνετε, διότι όταν έχετε μία σκληρή δημοσιονομική πολιτική, αυτά απαγορεύονται επί της ουσίας. Και δημιουργείτε τεράστια προβλήματα, κυρίως στις χώρες του Νότου, όπως στην Ελλάδα, όπου η πολιτική σας είναι καταστροφική: 1,5 εκατομμύριο άνεργοι, χιλιάδες φτωχοποιημένοι Έλληνες, χιλιάδες κλειστά μαγαζιά, και όλα αυτά αποτέλεσμα της δικής σας πολιτικής, την πολιτική της Τρόικας η οποία έχει καταστρέψει την ελληνική οικονομία. Πρέπει να βγάλετε λοιπόν τα απαραίτητα συμπεράσματα και να αλλάξουμε πολιτική, διότι όσο συνεχίζεται αυτή η κατάσταση δεν μπορούμε πραγματικά να έχουμε ένα σοβαρό μέλλον. Αυτή είναι η πραγματικότητα, και να αναλάβετε και εσείς και η Τρόικα τις ευθύνες για την καταστροφική σας πολιτική στην Ελλάδα και στις άλλες χώρες του μνημονίου.

[χειροκροτήματα]

(Ο ομιλητής δέχεται να απαντήσει σε ερώτηση με γαλάζια κάρτα (άρθρο 162 παράγραφος 8 του Κανονισμού))

3-039-000

**Liisa Jaakonsaari (S&D)**, *sinisen kortin kysymys*. – ECR on parlamentin kolmanneksi suurin ryhmä tällä hetkellä, joten olisi hienoa, jos tällä kansalaisten antamalla valtuutuksella te esittäisitte jotain, mutta kuulin vaan aika dramaattisen tilannekuvauksen. Ensimmäistäkään ajatusta siitä, millä tavalla tästä mennään eteenpäin, en kuullut. Joten

kysyn teiltä, mikä on se pääehdotus teidän ryhmältä? Miten työllisyyttä ja kasvua voitaisiin saada aikaan?

3-040-000

**Νότης Μαρτιάς (ECR)**, απάντηση “γαλάζια κάρτα”. – Κύριε Πρόεδρε, η πρόταση της Ομάδας έχει αναλυθεί και από τον κύριο Lucke και από άλλους. Η βασική αντίληψη είναι ότι με αυτή την πολιτική της λιτότητας που ακολουθούν αυτή τη στιγμή η Ευρωπαϊκή Κεντρική Τράπεζα και η Ευρωπαϊκή Ένωση, δεν μπορεί να υπάρξει διέξοδος; δεν μπορούμε να έχουμε μία Ευρώπη που έχει γεμίσει με ανέργους, δεν μπορούμε να έχουμε μία Ευρώπη στην οποία κερδοσκοπούν οι τράπεζες, δεν μπορούμε να έχουμε μία Ευρώπη όπου η ρευστότητα δεν πηγαίνει στην πραγματική οικονομία, δεν μπορούμε να έχουμε μία Ευρώπη η οποία καταπιέζει τους λαούς του Νότου, μία Ευρώπη η οποία αυτή τη στιγμή έχει διαλύσει όλη την οικονομία στον Νότο και έχει γεμίσει ανέργους. Χρειαζόμαστε μία διαφορετική Ευρώπη, μία Ευρώπη των εθνών-κρατών, η οποία μπορεί πραγματικά να δώσει διέξοδο σε αυτή την κατάσταση, και όχι μία Ευρώπη των κεντρικών, μία Ευρώπη η οποία καταπιέζει τους ίδιους τους λαούς της.

3-041-000

**El Presidente.** - Señor Guerrero, ¿desea usted intervenir para una cuestión de orden?

3-042-000

**Enrique Guerrero Salom (S&D).** - Señor Presidente, la utilización de la tarjeta azul es un derecho que tiene el diputado: formular una pregunta a un interviniente anterior. Por tanto, no planteo la inexistencia de ese derecho.

Lo que planteo es la prudencia en su uso. Porque, si se acumulan tarjetas azules, primero, se está alterando la distribución de tiempo otorgada a los grupos políticos y, segundo, se está reduciendo la capacidad de intervención de los diputados que no tenían tiempo de su Grupo y que han venido aquí al principio de la sesión y han pedido intervenir en el «catch the eye».

Por tanto, pido a la presidencia que sea extremadamente prudente y restrictiva en el uso de la tarjeta azul.

3-043-000

**El Presidente.** - Señor Guerrero, estamos extremando la prudencia desde esta Presidencia hasta tal punto que no se han aceptado en este debate más que dos tarjetas azules en una sola ocasión.

Comprenderá, por tanto, que estamos intentado por todos los medios ahorrar tiempo para que el tiempo de ustedes sea de ustedes y no de nadie más.

3-044-000

**Δημήτριος Παπαδημούλης (GUE/NGL).** - Κύριοι του Συμβουλίου και της Επιτροπής, ήρθατε με άδεια χέρια! Κύριοι της Ιταλικής Προεδρίας, πού είναι η στροφή στην ανάπτυξη και οι αλλαγές πους μας υποσχέθηκε, εδώ, τον Ιούνιο ο κύριος Renzi; Κύριε Katainen, πού είναι το πρόγραμμα των 300 δισεκατομμυρίων ευρώ σε ιδιωτικές και δημόσιες επενδύσεις που μας είπε ο κύριος Juncker; Εσείς δεν μπορέσατε να μας πείτε ούτε πότε θα γίνει η σύνοδος κορυφής για την ανάπτυξη και, την ίδια ώρα, η οικονομική ορθοδοξία της κυρίας Merkel αμφισβητείται ακόμη και από τους δικούς της ανθρώπους. Ο κύριος Draghi παίρνει μέτρα ποσοτικής χαλάρωσης,

δειλά και καθυστερημένα, παρά τα εμπόδια που του βάζει ο κύριος Schäuble. Ακόμη και ο ΟΟΣΑ του νεοφιλελεύθερου κυρίου Guria σας λέει σταματήστε με αυτή την καταστροφική πολιτική, πάρτε μέτρα ποσοτικής χαλάρωσης και στροφής στην ανάπτυξη. Η Γαλλία μονομερώς ανακοινώνει ότι μετά από δύο χρόνια θα συμμορφωθεί με τις απαιτήσεις του συμφώνου σταθερότητας και εσείς μας λέτε αφόρητες βαρετές γενικότητες, την ώρα που υπάρχει υψηλότερη ανεργία, 30% στη χώρα μου, την Ελλάδα – 60% ανεργία στους νέους – την ώρα που η ευρωζώνη βρίσκεται μπροστά σε μία νέα ύφεση και με τον κίνδυνο του αποπληθωρισμού. Απαντήσεις περιμένουμε από εσάς και όχι γενικότητες. Μη μειώνετε και μη κοροϊδεύετε το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο.

3-045-000

**Sven Giegold (Verts/ALE).** - Herr Präsident, sehr verehrte Vertreter des Rates, Herr Katainen! Ich muss sagen, ich war von dem Auftakt dieser Diskussion insofern enttäuscht, dass wir ja über den Sommer eine deutliche Verschlechterung der wirtschaftlichen Lage erlebt haben und wir wiederum sehen, dass der Euro derzeit nicht gut geführt und funktionierend ist.

Das bedeutet, wir haben über den Sommer gesehen: Die EZB ist wieder in die Bresche gesprungen; sie hat Maßnahmen ergriffen, um zu versuchen, ein weiteres Auseinanderfallen zu verhindern. Aber wir haben seit zwei Jahren die Vorschläge der vier Präsidenten für eine bessere Führung der Eurozone, für mehr Integration, für demokratische Legitimation, auch für die Koordinierung der verschiedenen Politikbereiche. Davon habe ich hier nichts gehört. Stattdessen haben wir auf der Agenda eine Logik der Verschiebung.

Wir hatten einen Gipfel direkt nach dem Sommer, da wurde über Personal- und Außenpolitik gesprochen. Jetzt sollte es im Oktober diesen großen Gipfel geben. Sie konnten uns nicht einmal sagen, wann jetzt der nächste stattfinden wird, und das in einer Situation, in der die wirtschaftlichen Maßnahmen so schlecht sind. Das geht nicht. Übernehmen Sie Ihre Verantwortung und setzen Sie die längst ausgearbeiteten Pläne um, um in der Eurozone wirklich zu dem Maß an Kooperation zu kommen, das wir brauchen.

Dann wird der Euro auch gut funktionieren. Aaber das haben Sie heute nicht vorgelegt, sondern Ihre alten Programme wiederholt.

3-046-000

**Patrick O'Flynn (EFDD).** - Mr President, the euro may not have collapsed, but it certainly has failed. The basic test of any economic policy is whether it produces employment, growth and prosperity, and the euro has failed on all counts. For example, the economy of Italy – a country famous for the flair of its people in design, cuisine, fashion, automotive industry and much else besides – is barely any bigger now than it was when the euro was born. It has been not just a lost decade, but already a lost decade and a half.

We know, and you know, Mr Katainen, why this is happening. The economies of southern Europe are on a lower long-term productivity path than is Germany. In order to protect economic activity levels, they need to have their own currencies to gently depreciate against Germany over time. They need to be able to set their own interest rates too. Either that, or they will need large and permanent transfer payments. However, you do not have the social solidarity across the eurozone to make that tenable. These countries need economic self-determination. You have locked them into deflation. Shame on you!

3-047-000

**Gianluca Buonanno (NI).** - Signor Presidente, onorevoli colleghi, io volevo rivolgermi al Commissario Katainen perché da quello che dice... Forse lui è abituato a parlare con suoi connazionali, faccio un esempio, un noto pilota di Formula uno finlandese, mi pare che si chiami – scusi la pronuncia – Raikkonen o qualcosa del genere, che guadagna milioni di euro. Lei perché non viene con me, io faccio il sindaco di una cittadina della Valsesia, Borgosesia. Ricevo tutti i sabati mattina, quando c'è il mercato della città. In piazza metto un tavolo e due sedie e ricevo la gente. Su cento persone che vedo, novanta mi chiedono lavoro e denaro, perché questa Europa ha massacrato la gente.

Lei parla... Ha tutta una sua, diciamo così, pettinatura – dico in maniera un po' scherzosa, sembra che l'abbia leccato una mucca. Venga da me il sabato mattina e vedrà che le verrebbero i capelli come il figlio del sindaco di New York, Dante De Blasio, perché le verrebbe una testa così, perché Lei non si antepone e non parla con la gente comune, Lei parla solo con i grandi burocrati, con le grandi banche che hanno massacrato il paese. Le banche prendono i soldi a zero, praticamente, e li rivendono al 10, al 15 per cento agli imprenditori e alle famiglie, questa è la vergogna di questa Europa, e Lei continua ad andare su questo fronte. E invece di venire in Italia a darci lezioni...

*(Il Presidente ritira la parola all'oratore.)*

3-048-000

**Γεώργιος Κύρτσος (PPE).** - Κύριε Πρόεδρε, νομίζω ότι οι μεταρρυθμίσεις είναι αναγκαίες διότι χωρίς μεταρρυθμίσεις η Ευρωπαϊκή Ένωση θα ηττηθεί οικονομικά από τις Ηνωμένες Πολιτείες, από την Κίνα και από άλλους ισχυρούς ανταγωνιστές. Θεωρώ επίσης ότι η δημοσιονομική αυστηρότητα είναι αναγκαία, διότι διαφορετικά θα πέσουμε σε μία μαύρη τρύπα χρέους, και εμείς στην Ελλάδα πληρώνουμε τώρα, όχι τόσο τη δύσκολη πολιτική του μνημονίου, όσο τα λάθη που κάναμε την προηγούμενη δεκαετία 2000-2009, που αντί να προετοιμαστούμε για πρόσθετο ανταγωνισμό στα πλαίσια της ONE - όπως, για παράδειγμα, οι Γερμανοί φίλοι μας είχαν το «Ατζέντα 2010» - εμείς κάναμε παροχές και μας ξέφυγε η δημοσιονομική διαχείριση.

Χρειάζεται όμως μια πρόσθετη προσπάθεια, μια δημιουργική σκέψη, να συμπληρωθεί ο κορμός της πολιτικής που είναι κατά βάση σωστός. Πρέπει, κατ' αρχήν, να ξεκαθαρίσουμε τι ακριβώς θέλουμε. Πόσο ισχυρό θέλουμε το ευρώ; Θέλουμε πληθωρισμό κοντά στο 0% ή πληθωρισμό κοντά στο 2%; Θέλουμε ρευστότητα, θέλουμε ποσοτική χαλάρωση ή θέλουμε νομισματική ορθοδοξία; Νομίζω ότι θα τα καταφέρουμε, αλλά πρέπει να προσπαθήσουμε, δεν υπάρχει κανένας αυτοματισμός που να λύνει το πρόβλημα. Και τέλος, θέλω να διαμαρτυρηθώ για διάφορους ευρωσκεπτικιστές, ιδιαίτερα τους Γερμανούς, οι οποίοι κάνουν κριτική στην Ελλάδα και ζητούν να εγκαταλειφθεί ο Νότος. Δεν καταλαβαίνουν ότι αν πέσουμε εμείς σε ένα μαύρο πηγάδι χρέους θα παρασύρουμε και τους Γερμανούς φορολογούμενους, τους οποίους, υποτίθεται, ότι εκπροσωπούν;

3-049-000

**Elisa Ferreira (S&D).** - Senhor Presidente, Senhor Comissário, hoje não há dúvidas, a União Europeia seguiu uma política de austeridade dogmática e sincronizada, e essa política causou recessão, e à recessão seguiu-se, e está-se a seguir, a deflação e a estagnação.

Seis anos depois da crise de 2008, o milagre não ocorreu. Pelo contrário, agravaram-se o desemprego, a recessão e a pobreza, sobretudo em algumas economias que estão cada vez mais longe das economias centrais. A crise, hoje, já não é global. Os Estados Unidos, que

foram o epicentro da crise, saíram dela. A crise hoje é europeia e é consequência das opções de política que fomos seguindo. Hoje estamos também numa situação de urgência, urgência na mudança destas políticas. O Banco Central Europeu esgotou os instrumentos que tinha ao seu dispor, mas a liquidez não se pode transformar em crédito às empresas se a recessão mata as oportunidades de negócio. O novo Presidente da Comissão foi eleito com a promessa dessa mudança, um novo recomeço, uma esperança de que as palavras passassem a transformar-se em atos, como não aconteceu até agora, e continuamos a repetir as mesmas palavras.

Infelizmente, a nova arquitetura proposta para a Comissão e alguns dos seus intérpretes não permitem confiar que esta mudança prometida se materialize. Aguardamos que a clarificação, antes e durante as audições, nos permita voltar a confiar que o projeto é diferente, e esperamos também que a próxima cimeira da Zona Euro não fuja à realidade: a realidade é uma situação de emergência e a ação tem de ser urgente e não se confundir com palavras sempre iguais...

3-050-000

**Marco Zanni (EFDD).** - Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Italia quelli che criticano il governo Renzi per la mancata crescita vengono definiti "gufi". Qua in Europa Lei, Commissario Katainen, viene indicato come il "falco" del rigore. Quindi alla politica piace fare questi paragoni col mondo animale.

Ne vorrei fare uno anch'io quindi, dicendo che voi state considerando i cittadini europei come agnelli da macello, sacrificati sull'altare delle vostre assurde impostazioni economiche. Quando vi accorgete che quanto fatto fino ad ora è stato fallimentare e disastroso? Quando vi accorgete che non si esce dalla crisi regalando tremila miliardi alle banche e non facendo nulla per imprese e cittadini? Quando vi accorgete che per tirar fuori quest'Europa dalla crisi la parola d'ordine non deve essere rigore fiscale, ma solidarietà?

Voglio chiudere con un consiglio. Il prossimo summit dell'eurozona fatelo nelle periferie delle città europee, tra i disperati che non possiedono più un lavoro, più una casa, a cui avete rubato la speranza. Parlate con loro, tutte le settimane, faccia a faccia come faccio io tutte le settimane. Andate a casa, guardatevi allo specchio e domandatevi: stiamo facendo la cosa giusta?

3-051-000

**Σωτήριος Ζαριανόπουλος (ΝΙ).** - Κύριε Πρόεδρε, σας θυμίζω ότι κατέθεσα αίτημα στο Προεδρείο σας για παρέμβαση επί σοβαρού διαδικαστικού ζητήματος και περιμένω, στο πλαίσιο της διαδικασίας, να λάβω τον λόγο. Επιστρέφω στο θέμα της συζήτησης:

Λίγο πριν τη σύνοδο κορυφής της ευρωζώνης, οι προσδοκίες της Ευρωπαϊκής Ένωσης, έστω και για αναιμική ανάπτυξη, μετατράπηκαν σε φόβο για νέο γύρο βαθύτερης καπιταλιστικής κρίσης. Οι προβληματισμοί όλων των κομμάτων που υποκλίνονται στην Ευρωπαϊκή Ένωση και την καπιταλιστική ανάπτυξη, για κάποια χαλάρωση της δημοσιονομικής πολιτικής με επεκτατική στρατηγική, δεν αναιρούν τη δήλωση ενός από τους εισηγητές της, του Προέδρου της Ευρωπαϊκής Κεντρικής Τράπεζας κυρίου Draghi, ο οποίος είπε ότι η χαλάρωση δεν θα θίξει τη σιδερένια δημοσιονομική πειθαρχία, τα μνημόνια διαρκείας της Ευρωπαϊκής Ένωσης.

Η μείωση των επιτοκίων, η αγορά ομολόγων, οι κρατικές επιδοτήσεις και οι φοροαπαλλαγές στο κεφάλαιο, δεν θα αντιμετωπίσουν την ανεργία, δεν θα ωφελήσουν τους εργαζόμενους αλλά μόνο τα καπιταλιστικά κέρδη. Γιατί αυτή η ανάπτυξη στηρίζεται ακριβώς στην ανεργία, στη φτώχεια,

στη κατεδάφιση των εργατικών κατακτήσεων, της κοινωνικής ασφάλισης, των δικαιωμάτων στην υγεία και την παιδεία. Τα μέτρα-ψίχουλα για την ακραία φτώχεια, που εξανεμίζονται από την άγρια αντιλαϊκή φορολογία, όχι μόνο δεν δίνουν λύση αλλά, ουσιαστικά, πιέζουν το γενικό επίπεδο μισθών και συντάξεων σε μια γενική γραμμή φτώχειας με κατάργηση των συλλογικών συμβάσεων εργασίας. Τα προγράμματα απασχόλησης των νέων γενικεύουν την προσωρινή, ελαστική απασχόληση χωρίς δικαιώματα. Κανένα μέτρο δεν μπορεί να σώσει αυτό το σύστημα που σάπισε και δίνει μόνο ανεργία, φτώχεια και πολέμους. Η μοναδική εγγύηση για τους εργαζόμενους να ικανοποιήσουν τις πραγματικές τους ανάγκες για μια ανάπτυξη προς όφελος τους είναι η ανατροπή αυτού του συστήματος και της πολιτικής του.

3-052-000

**Paulo Rangel (PPE).** - Senhor Presidente, queria cumprimentar o Representante do Conselho. Quero cumprimentar também a Comissão. E queria, em primeiro lugar, dizer que não há dúvida, aliás, sempre o defendemos, mas que neste momento se impõe dar neste arranque da nova Comissão uma prioridade absoluta às políticas de crescimento e de criação de emprego. E que, obviamente, isso deve ser tido em conta por todos os países da União Europeia, mas em particular por aqueles que estão na Zona Euro, onde a necessidade de dar este apoio ao crescimento e ao emprego e de fazer, no fundo, desta prioridade uma realidade política prática é efetivamente mais clara na Zona Euro do que noutros países da União Europeia.

Em todo o caso, acho que é fundamental também, em primeiro lugar, não ceder à demagogia que ainda agora aqui foi feita neste plenário, de dizer que tudo o que está para trás está mal feito, de procurar diabolizar, aliás, a própria nova Comissão, que resulta do voto dos eleitores, seja no plano europeu, seja no plano nacional, e há que respeitar o voto dos eleitores, porque é fundamental perceber o seguinte: sem finanças públicas sãs e sem reformas estruturais em muitos dos países da Zona Euro, por mais dinheiro que nós utilizemos para a criação de emprego ou que nós utilizemos para as políticas de crescimento, ele acabará por ser deitado fora porque não vai ser aproveitado, e nós temos a responsabilidade de pensar que também as políticas de crescimento e as políticas de emprego têm de, obviamente, estar em linha com políticas de reforma estrutural e políticas anteriores de finanças públicas sãs.

3-053-000

**Roberto Gualtieri (S&D).** - Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che sotto i colpi della crisi stia faticosamente emergendo quello che potremmo definire un Jackson Hole Consensus, cioè si riconosce che occorre superare gli approcci unidimensionali del passato e costruire invece un insieme di politiche che devono essere strutturali, ma anche monetarie e fiscali.

In questo senso apprezzo che il Commissario Katainen abbia riconosciuto che servono le riforme, ma anche gli investimenti e che c'è un deficit di competitività, ma anche di domanda aggregata. Ma le parole non bastano, naturalmente. Occorre rapidamente, per essere credibili, definire risposte concrete e coerenti con questa analisi, e per questo noi vigileremo e saremo particolarmente rigorosi sugli investimenti. Servono i dettagli del piano di trecento miliardi di Juncker, e occorre essere coerenti con quello che anche Lei, Commissario Katainen ha detto: investimenti privati ma anche pubblici, investimenti nazionali ma anche europei. Quindi *fresh money* e un'effettiva capacità *leverage* sui mercati.

E poi le politiche fiscali. Il tema della flessibilità. La flessibilità non è un'eccezione alla regola, la flessibilità fa parte della regola. Anzi, le regole prescrivono l'utilizzo della flessibilità per evitare politiche pro-cicliche in condizioni come queste. Quindi il tema è quello della correzione della posizione fiscale dell'eurozona, non di alcuni paesi, che sia coerente con l'obiettivo della crescita e che favorisca quelle riforme strutturali che da sole, senza una politica fiscale coerente sono più difficili e meno efficaci.

3-054-000

**Steven Woolfe (EFDD).** - Mr President, as we prepare for the eurozone summit, I think it ought to be reminding this House of some of the statistics that the politicians and Commissioners and the senior people will be looking at on that day. GDP across Europe is 0.1 %; the share of world GDP is falling year on year. Unemployment sits around 11.5 % for the peoples of Europe. In countries like Croatia it is 17 %, 15 % in Portugal; in Spain it is 23 % and in Greece it is 25 %. That is very good news for those people, is it not, when they know people will be sitting in large cars drinking champagne and working out how they are going to make their jobs better? I hear one of their supporters over there now.

We also look at labour costs rising; unemployment rising; private investment falling. I say to you, ladies and gentlemen and Members of this House: if it looks like a failure, it is a failure. If it smells like a failure, it is a failure. But all they will do at this summit is say: ah, the sweet smell of success!

3-055-000

**Othmar Karas (PPE).** - Herr Präsident, meine Damen und Herren! Zuerst eine Vorbemerkung: Ich bin etwas erschüttert über die schlechte Vorbereitung dieser Debatte. Wir wissen nicht einmal einen Termin des Gipfels und diskutieren daher heute sehr allgemein. Wir müssen viel konkreter werden. Wir müssen Projekte festlegen und diese debattieren. Ich bitte Sie auch, die Eurozone nicht auf sich selbst zu reduzieren, sondern die Eurozone muss der Motor für den Binnenmarkt werden.

Was sind unsere Ziele? Nachhaltige Stabilisierung des Bankensektors, Umsetzung der Koordinierungsbeschlüsse, Erhöhung der Wettbewerbsfähigkeit, des Wachstums, der Beschäftigung und der Investitionen. Wir erwarten uns Vorschläge, wie Sie die Beschlüsse umsetzen und wie wir zu diesen Verbesserungen kommen.

Was sind die notwendigen Maßnahmen? Strukturen müssen weiter reformiert werden, in Bildung, Wachstum, Forschung und die Energie-Union ist zu investieren, die Binnenmarktblockaden gehören beseitigt, und die Budgets gehören fit für die Zukunft gemacht.

Wir müssen erst die Bankenunion umsetzen, wir müssen erst dem Europäischen Semester Zähne verleihen. Wir müssen den Troika-Bericht dieses Hauses konkret in der Eurozone umsetzen, was die demokratische Legitimierung, die Kontrolle und die Einhaltung der sozialen Grundrechte betrifft. Wir müssen in jeder Maßnahme das Gemeinschaftsrecht einhalten. Und wir sollten endlich das Trauerspiel der Finanztransaktionssteuer dahingehend beenden, dass man sich im Rat darauf einigt, die gemeinsamen Ziele umzusetzen. Der Vorschlag des Parlaments liegt auf dem Tisch.

3-056-000

**Pervenche Berès (S&D).** - Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, le monde bouge et l'Europe s'enfonce dans la déflation, dans l'absence de croissance, et vous, vous ne bougez pas! La Banque centrale a bougé. M. Mario Draghi – dont nous aurions aimé qu'il soit parmi nous ce matin –, dans son discours à Jackson Hole, a d'une certaine manière dressé en creux un bilan de la Commission à laquelle vous appartenez, en l'interpellant sur sa capacité à mobiliser la demande globale. Que nous répondez-vous? Qu'il faut encore davantage de réformes structurelles sans jamais comprendre qu'une réforme structurelle bien comprise c'est aussi celle qui permet de faire vivre le capital humain.

Nous vous interpellons Monsieur Katainen. Comment allez-vous préparer ce sommet de la zone euro dont nous avons tant besoin pour tenir compte de la nouvelle donne, notamment illustrée par les chiffres de l'OCDE? Quand allez-vous bouger afin de mobiliser cette capacité d'une demande intérieure forte, d'une demande globale de l'Union européenne? Quand allez-vous bouger afin de mettre en œuvre ce plan de 300 milliards d'euros qu'on nous promet et qui doit être le fer de lance d'une reprise de l'activité dans notre Union européenne, dans la zone euro, en priorité, pour recréer de l'emploi et recréer de l'espoir?

3-057-000

**Enrique Guerrero Salom (S&D).** - Señor Presidente, poco antes del verano la Unión Europea vivió uno de esos «brotos de autocomplacencia» que estamos viendo desde hace bastantes años: se decretó prácticamente el fin de la crisis.

Pero después del verano, resulta que parece posible que entremos en una tercera depresión: la OCDE ha revisado el crecimiento, y el crecimiento es peor para la zona del euro y para las tres grandes economías de la zona del euro.

¿Por qué sucede esto? Porque hemos convertido a la economía europea en un enfermo crónico. Un enfermo crónico al que solo le hemos dado inmunodepresores —austeridad a toda costa, recortes sociales, freno a la inversión y devaluación salarial— y lo que necesita en estos momentos la Unión Europea —la economía del euro— es un choque vitamínico, un choque vitamínico con inversión, con crecimiento, con educación y que recupere el nivel salarial cuya pérdida, como han señalado, no los «amigos del déficit», sino el Fondo Monetario Internacional, la OCDE, el Banco Mundial y diferentes *think tanks*, está en el origen de la devaluación también de la demanda.

Sin demanda no habrá recuperación económica; sin inversión no habrá crecimiento en la Unión Europea. Sin inversión y sin demanda continuará la pobreza y continuará creándose una masa de trabajadores que, a pesar de recibir un salario, viven por debajo del umbral de pobreza.

3-058-000

*Intervenciones con arreglo al procedimiento de solicitud incidental de uso de la palabra («catch the eye»)*

3-059-000

**Pablo Zalba Bidegain (PPE).** - Señor Presidente, yo creo que es de justicia dar la bienvenida a las medidas que anunció el señor Draghi, presidente del BCE, pero no nos engañemos: el Banco Central Europeo no va a solucionar los enormes problemas que tenemos.

El Banco Central Europeo nos dará tiempo a los que tenemos que solucionar los problemas para que hagamos las reformas oportunas y empecemos a crear empleo y crecimiento económico. España es un ejemplo. Un ejemplo de país reformista. Y es un ejemplo porque es el país que más crecimiento tiene de la zona del euro y es el país que más empleo está creando. No es suficiente, estamos convencidos de ello. Pero no tenemos ninguna duda de que es un ejemplo.

Señor Comisario, no solo necesitamos reformas, que también. Necesitamos implementar el plan de Juncker. Espero que esta vez esos planes que tantas veces hemos anunciado no caigan en saco roto y veamos pronto su implementación.

3-060-000

**Hugues Bayet (S&D).** - Monsieur le Président, Messieurs du Conseil et de la Commission, lorsqu'on voit qu'un an après sa sortie de la récession, la zone euro affiche une croissance au point mort, 0 % au deuxième trimestre, avec un risque de basculer dans la déflation, nous comprenons que la reprise économique a sérieusement du plomb dans l'aile. Je pense qu'une croissance durable et qu'une reprise de l'activité économique passent, entre autres, par des investissements publics massifs et contrôlés.

Vous le savez, M. Juncker nous a promis, en juillet, un plan d'investissement de près de 300 milliards d'euros et M. Draghi confirme qu'il faut mieux utiliser la politique budgétaire. Eh bien, si vous ne savez pas encore quoi mettre à l'ordre du jour de ce prochain sommet de la zone euro, je pense que c'est vraiment à ces questions essentielles que doit répondre le sommet, notamment le sort qui sera réservé, d'une manière globale, aux investissements publics des États afin que ceux-ci puissent aussi continuer à soutenir la croissance.

En effet, lorsqu'on regarde d'un peu plus près toutes les normes qui ont été établies par Eurostat et notamment les normes SEC, on comprend qu'elles ne collent pas du tout avec la réalité de terrain et qu'elles oublient de comptabiliser les boni, notamment des entités locales, ce qui ne nous permet pas de continuer à soutenir la croissance. Je pense que c'est clairement une erreur.

3-061-000

**Joachim Starbatty (ECR).** - Herr Präsident! Herr Kommissar, ich bin enttäuscht von Ihren Äußerungen. Das, was Sie gesagt haben, höre ich seit fünf Jahren, und ich bin sicher, ich werde es auch in fünf Jahren wieder hören. Wir haben keinen Fortschritt. Ich habe das Gefühl, dass die Kommission blind ist für das, was sich in Wirklichkeit vollzieht. Barroso hat hier in diesem Hause gesagt, die Lage sei besser als im Jahr 2010. Das Gegenteil ist der Fall. Die Arbeitslosigkeit steigt unaufhörlich, die Gesamtverschuldung steigt unaufhörlich, die Wettbewerbsfähigkeit ist nicht gestiegen, und das ist schlimmer als im Jahr 2010.

Unsere Bundeskanzlerin hat in Lindau vor Nobelpreisträgern ihre Austeritätspolitik, ihre Reformpolitik analysiert. Die Nobelpreisträger haben ihre Rede zerrissen. Sie haben gesagt: In einer Rezession weitere Austeritätspolitik zu machen, führt nur dazu, dass die Rezession steigt und die Arbeitslosigkeit ebenfalls steigt. Sie haben aber nicht gesagt, dass wir ein Investitionsprogramm brauchen. Sie haben davon gesprochen, dass wir einen Neuanfang in der Währungsunion haben müssen. Die Länder müssen endlich in der Lage sein, das zu tun, was den Interessen ihrer Länder entspricht. Das bedeutet: Solange wir den Euro haben, wird es die Schwierigkeiten innerhalb der Währungsunion geben.

3-062-000

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE).** - Señor Presidente, las medidas que vamos tomando en cada Cumbre avalan dos ideas: que solo desde una posición común podemos hacer frente a los retos globales y que no podemos seguir sustituyendo con parches la construcción de una gobernanza económica y también política.

O apostamos por una zona del euro con un modelo de crecimiento basado en la economía real y con desarrollo social o dejaremos de ser la referencia de progreso que fuimos durante décadas. Necesitamos, por ello, medidas vinculantes a medio y largo plazo que vertebrén Europa, inversiones con un valor añadido europeo en infraestructura y transporte que añadan competitividad, y unos mínimos compartidos en política social.

Estas políticas debe ejecutarse de manera coordinada en todos los Estados porque todo lo demás son fuegos de artificio y falta de honradez política. No hacerlo así, señor Comisario, responde a la pregunta que usted formulaba de por qué se detiene la inversión privada. O lo hacemos así, o no saldremos de esta situación de crisis económica.

3-063-000

**Ernest Urtasun (Verts/ALE).** - Señor Presidente, señor Katainen, señores del Consejo, tras los desastrosos datos económicos de este verano, con las tres principales economías de la zona del euro en paro técnico, hoy ha venido usted, una vez más, a trasladarnos su fe ciega en la combinación de austeridad y reformas estructurales. Nos proponen, básicamente, acelerar, señor Katainen, cada vez más rápido hacia el precipicio. Hoy ha vuelto a insistir en que el problema es que las reformas no avanzan suficientemente rápido. Y ahora, tras la imposición de las reformas que han hecho ustedes a los países de la periferia —a España, Grecia y Portugal—, van a hacer lo mismo, o pretenden hacer lo mismo con Francia e Italia: bajar más los salarios, flexibilizar más el mercado laboral y seguir reduciendo, cada vez más, los gastos en servicios públicos.

Mientras tanto, la economía de casino sigue cabalgando con un Banco Central Europeo cuya liquidez queda atrapada en manos de los especuladores, como ha dicho antes mi compañero.

Señor Katainen, esto ¿hasta cuándo va continuar siendo así?

Por favor, admitan que se han equivocado, pidan perdón por el sufrimiento causado y, de una vez, relancen ese plan de inversiones que han prometido y del cual hoy, francamente, no nos han dicho absolutamente nada. Y por no tener, no tenemos aún ni fecha para la Cumbre de la zona del euro.

Así que, por favor, den un giro de ciento ochenta grados, reconozcan el error y cambien esa política económica que nos lleva al suicidio.

3-064-000

**João Ferreira (GUE/NGL).** - Senhor Presidente, agora que as eleições já passaram e que as juras de que a crise do euro estava ultrapassada se confrontam com a dura realidade e em que já todos reconhecem que a crise aí está para lavar e durar, os povos da Europa confrontam-se com duas opções: ou mais do mesmo, e ficou aqui hoje claro que é essa a intenção da Comissão e da maioria deste Parlamento, ou a mudança que se impõe. Essa mudança passa por uma discussão sobre o papel do BCE, visando uma profunda alteração dos seus estatutos e orientações, da sua falsa autonomia, e a restituição aos Estados do

poder de decisão sobre questões centrais do funcionamento das suas economias, bem como o controlo do instrumento moeda, sobre a criação de um programa de apoio aos países cuja permanência no euro se tenha revelado insustentável e que preveja a devida compensação pelos prejuízos causados no quadro de uma saída negociada da moeda única, pelo início do processo de discussão visando a dissolução da União Económica e Monetária, a extinção do Pacto de Estabilidade, sendo estes instrumentos substituídos por acordos intergovernamentais entre os Estados que de forma soberana e livre desejam prosseguir o objetivo da integração económica e monetária.

3-065-000

**Bill Etheridge (EFDD).** - Mr President, all of us care about economic growth. It is crucial to all of us. Whether or not you believe that the EU and the euro are fine ideals or whether you believe – as I do – that they are grotesque constructs dragging the people down, all of us agree that we need growth and we need our economies to grow together.

The greatest way that we can do this is to free the peoples of Europe from the chains that bind them and are holding all of them down – the over-oppressive state and too much taxation. There are too many things holding back their spirit. Free the entrepreneurial spirit of the people of Europe, allow them to work their way out of poverty; allow them, through their own drive, courage, determination and creativity, to make things great again.

I call upon all of you, and particularly the Commission, to please think of these noble concepts. We all want to be better off, we all want to be wealthier, but let us use our individual creativity to achieve this.

3-066-000

*(Fin de las intervenciones con arreglo al procedimiento de solicitud incidental de uso de la palabra («catch the eye»))*

3-067-000

**Jyrki Katainen,** *Vice-President of the Commission* . - Mr President, I would have liked to have had a comprehensive debate with Members but my flight to the Australia G20 meeting is leaving in a few minutes' time so I have to rush. I would just like to make a couple of comments.

Mr Balz recalled reforms in order to strengthen growth potential. This is a very important issue, because in many of our Member States the potential for growth is at a low level. This is why we need various reforms. It depends on the country. We do not need the same reforms in every country, but it depends on the local situation. It is very easy to agree with Ms Rodrigues, who said that we have to emphasise safeguarding the European social model.

She also recalled the need for reforms to strengthen innovation, for instance. This is very important. There are various ways to organise innovation financing in different Member States, and we could perhaps copy the best practices from different countries. This is something which could renew Europe, and this kind of reform brings us forward.

There are many strengths in Europe but also some shortages and weaknesses. I personally believe in research and development and innovation. Innovation usually means that there must be strong fundamental research and entrepreneurship. So it is not only a question of money but also of how to organise and use public resources better than we are doing at the moment. It is also very important to find a more efficient way to use the EIB.

Mr Lucke – if I understood correctly – said that, if we want investment, it does not make sense to consolidate. For me this is not a black and white question, because investment means demand and that there must be a good level of confidence. That is why we have to combine healthy reforms. We need more demand and some consolidation in order to strengthen confidence, and we need European efforts. The Commissioners-designate are trying to define this at the moment. I hope that we can continue this debate later on, focusing more on investment and growth.

3-068-000

### IN THE CHAIR: MAIREAD McGUINNESS

*Vice-President*

3-069-000

**Benedetto Della Vedova**, *Presidente in carica del Consiglio*. - Signora Presidente, onorevoli deputati, vi ringrazio per l'opportunità che avete offerto a me e alla Presidenza di ascoltare l'ampia gamma di opinioni espresse sul tema.

Gli interventi peraltro sono andati ben al di là del tema specifico della riunione del vertice euro che si terrà il mese prossimo. Su questo non posso aggiungere molto a quanto già detto nel mio discorso di apertura per quanto riguarda quella particolare riunione. Posso ribadire che saremo in grado di dire di più quando la riunione verrà convocata. Potremo sicuramente avere una discussione più circostanziata nella plenaria del prossimo mese.

Voglio solo, rispetto ai temi ampi della crescita, degli investimenti, che sono stati sollevati, ribadire che la Presidenza italiana avverte come priorità e con estrema urgenza il tema e i temi che sono stati discussi con posizioni diverse espresse dai gruppi e dai singoli parlamentari e, in conclusione, voglio dire che ho preso buona nota di tutti i punti e di tutte le indicazioni che sono emerse in questa discussione e farò in modo che questi punti e queste indicazioni vengano trasmesse a tutte le persone coinvolte nella preparazione del prossimo vertice euro.

3-070-000

**Σωτήριος Ζαριανόπουλος (ΝΙ)**. - Κυρία Πρόεδρε, στη διάρκεια της διαδικασίας δόθηκε ο λόγος σε κάποιο συνάδελφο εκ μέρους των μη εγγεγραμμένων βουλευτών. Ο Κανονισμός του Κοινοβουλίου αναφέρει ξεκάθαρα: οι μη εγγεγραμμένοι βουλευτές δεν αποτελούν πολιτική ομάδα. Σε καμία περίπτωση δεν έχουν ενιαία πολιτική έκφραση, άρα κανείς δεν μπορεί να εκπροσωπήσει τους μη εγγεγραμμένους βουλευτές. Ο καθένας τοποθετείται ανάλογα και εκ μέρους του εθνικού κόμματος με το οποίο έχει εκλεγεί σε αυτό το Κοινοβούλιο. Άρα, όταν δίνεται ο λόγος σε μη εγγεγραμμένο βουλευτή, θα ήταν σωστό να αναφέρεται ότι δίνεται ο λόγος στον τάδε μη εγγεγραμμένο βουλευτή.

3-071-000

**President**. - Mr Zarianopoulos, thank you for that point of order and we will take note of your comments.

The debate is closed.

**Written statements (Rule 162)**

3-072-000

**Javi López (S&D)**, *por escrito* . – Resulta decepcionante comprobar hasta qué punto la Comisión continua ciega a la realidad, no ya de los datos, sino de millones de personas en Europa que después de comprobar en sus propias carnes el fracaso de las recetas de austeridad y reformas estructurales continúan enfrentándose a un escenario de falta de crecimiento económico, desempleo de larga duración, precariedad laboral, devaluación salarial y desprotección social que les aboca a la pobreza y la exclusión. Necesitamos hechos. Exigimos un calendario concreto del plan de inversión propuesto por el Presidente Juncker, pero también compromisos de los líderes europeos sobre la dotación económica que piensan comprometer para este plan a nivel nacional pero sobre todo a nivel europeo. Necesitamos políticas fiscales expansivas y solidarias que estimulen una demanda esclerótica que, unida a la deflación que nos acecha, nos condena al estancamiento permanente. Y necesitamos dejar de reducir los salarios, porque hasta la OCDE nos alerta de que esto ha pasado a ser un problema que nos puede condenar para muchos años. Necesitamos acabar con el mito de la austeridad expansiva porque esa expansión es imposible cuando todos a la vez nos ponemos a ahorrar y nadie gasta o invierte, y solo provoca pobreza y sufrimiento.

## 7. Roll-out of the European Youth Initiative (debate)

3-074-000

**President.** - The next item is the debate on the Council and Commission statements on roll-out of the European Youth Initiative (2014/2846(RSP)).

This is an important debate and I already see many who would like to catch the eye. We will take note of all of the requests and we would ask our blue-card speakers kindly to respect the rule of 30 seconds for a question, and indeed 30 seconds for the response.

3-075-000

**Benedetto Della Vedova**, *Presidente in carica del Consiglio* . - Signora Presidente, onorevoli deputati, sono lieto di avere l'opportunità di prendere parte a questa importante discussione che in realtà è anche molto legata alla discussione che abbiamo avuto al punto precedente.

Le prospettive per i giovani di entrare nel mondo del lavoro destano particolare preoccupazione e rappresentano una delle nostre massime priorità. Conosciamo tutti la gravità della situazione, il persistente contesto di crescita lenta continuerà a frenare le prospettive di occupazione.

La ripresa economica nella prima metà del 2014 è stata fragile, disomogenea – ne abbiamo discusso prima, ne avete discusso prima – e non ha avuto fino ad ora un reale effetto sulla creazione di posti di lavoro. Il tasso di disoccupazione giovanile nell'Unione europea rimane alto, al momento supera in media di due volte e mezzo quello degli adulti, interessando oltre cinque milioni di giovani al di sotto dei venticinque anni in Europa. I tassi di disoccupazione giovanile sono ancora inaccettabilmente alti in molti Stati membri. Sappiamo tutti che la disoccupazione e l'inattività giovanile hanno costi elevati. Tali costi non costituiscono soltanto un fattore sociale a breve termine, vi sarà un notevole prezzo economico da pagare nel lungo periodo.

I leader dell'Unione europea sono ben consapevoli della gravità della situazione. Nel corso degli ultimi due anni hanno impresso un impulso politico significativo in numerose riunioni del Consiglio europeo. L'anno scorso in particolare, hanno convenuto in primo luogo di

prevedere un finanziamento aggiuntivo di sei miliardi di euro riservato all'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile e di anticiparlo nel corso dei prossimi due anni. Ciò sarà particolarmente importante in quanto consentirà di attuare efficacemente le misure previste dalla garanzia per i giovani e in secondo luogo di invitare gli Stati membri che beneficiano dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile ad impegnarsi per adottare piani concreti per l'attuazione della garanzia per i giovani.

Consentitemi di illustrare brevemente alcuni punti del sistema di garanzia per i giovani che, come sapete, è stato adottato ad aprile dello scorso anno. Conformemente alla raccomandazione del Consiglio, gli Stati membri dovrebbero garantire che i giovani ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'uscita dal sistema di istruzione formale o dall'inizio della disoccupazione. Tutti gli Stati membri hanno presentato i loro piani di attuazione della garanzia per i giovani. Sono stati aiutati dalla Commissione, che valuta le misure adottate dagli Stati membri e fornisce riscontri in merito alle stesse.

Siamo lieti di affermare che le prime valutazioni indicano un alto livello di impegno da parte delle amministrazioni nazionali e buoni progressi nell'attuazione. Gli sforzi profusi dagli Stati membri nell'ideazione e nello sviluppo di questi piani rappresentano la vera prova del loro impegno. Vorrei approfittare di questa opportunità per sottolineare il lavoro svolto dal comitato per l'occupazione che ha contribuito a favorire una migliore comprensione delle politiche e dei programmi messi in atto dagli Stati membri.

Il Consiglio ha altresì seguito da vicino l'attuazione di tutte queste misure. Nel corso di recenti dibattiti, i ministri hanno riferito in merito all'esperienza acquisita nell'attuazione delle garanzie per i giovani e delle iniziative a favore dell'occupazione giovanile. Hanno sottolineato tuttavia che occorre fare di più. Il Consiglio segue attentamente gli importanti contributi del Parlamento a questi dibattiti. Condividiamo appieno la posizione espressa nella risoluzione del 17 luglio di quest'anno secondo la quale sono necessarie misure forti per combattere la disoccupazione giovanile. Vi è la sfida specifica di affrontare le cause strutturali della disoccupazione giovanile.

Sosteniamo il vostro appello per azioni sistematiche e articolate nel contesto della riforma dei sistemi di apprendistato o dell'istruzione e formazione professionale, oppure in quello dell'orientamento e del sostegno professionali, dello sviluppo delle competenze e della loro corrispondenza, o ancora dell'intervento tempestivo per prevenire l'abbandono scolastico. Non vi sono alternative, l'Europa deve fare in modo che i giovani possano trovare un lavoro o che siano reintrodotti nell'istruzione e nella formazione. Dobbiamo continuare a investire nelle giovani generazioni. È essenziale che gli Stati membri decidano misure concrete, che aumentino l'occupabilità dei giovani, ne migliorino le prospettive di ingresso nel mercato del lavoro e rendano più agevole la transizione dall'istruzione al lavoro.

Occorre concentrarsi sull'adeguamento dei sistemi di istruzione nazionali alle esigenze del mercato del lavoro. Parimenti, sul fronte della domanda, occorre fare di più per facilitare l'accesso delle piccole e medie imprese ai finanziamenti – ne abbiamo discusso prima, ne avete discusso anche prima – affinché possano creare posti di lavoro. La formazione professionale e l'apprendistato rivestono particolare importanza e l'Unione europea ha adottato di recente una serie di iniziative in materia, quali l'alleanza europea per l'apprendistato e il quadro di qualità per i tirocini.

Certo è essenziale che i giovani entrino nel mercato del lavoro, ma spetta ai singoli Stati membri scegliere le politiche giuste e adottare misure efficaci. A livello dell'UE, gli Stati

membri ricevono assistenza e sostegno finanziario, ma una soluzione valida per tutti non è adeguata. Ogni Stato membro si trova ad affrontare sfide diverse, e al riguardo va osservato anche che la situazione economica attuale non facilita i compiti che ci attendono.

Oggi molte delle sfide non sono necessariamente strutturali ma cicliche, in funzione delle condizioni economiche. È pertanto essenziale riportare le nostre economie sulla via che conduce a una crescita foriera di occupazione. È necessario a tal fine che tutti gli attori uniscano i loro sforzi verso il raggiungimento di tale obiettivo comune.

Signora Presidente, onorevoli deputati, la Presidenza italiana continuerà a porre in cima alle priorità il miglioramento della situazione dei nostri giovani. L'ultimo Consiglio europeo ha accolto con soddisfazione la nostra intenzione di organizzare un vertice sull'occupazione, specie quella giovanile. Questo evento ad alto livello darà seguito alle conferenze che sono state tenute lo scorso anno a Berlino e Parigi. Siamo però stati costretti a rinviare l'evento, che purtroppo non si terrà nella data prevista.

Concludendo, consentitemi di esprimere la speranza che riponiamo nell'impegno costante con cui la nuova Commissione europea affronterà con forza e convinzione le sfide dell'elevata disoccupazione giovanile.

3-076-000

**László Andor**, *Member of the Commission* . - Madam President, I would like to thank the European Parliament for its support for the Commission's efforts in developing and implementing the Youth Guarantee. The Youth Guarantee is one of the most important and ambitious reforms proposed by this Commission. As you know very well in this House, the Youth Guarantee is a fundamentally new approach based on the best existing models within the European Union, namely those of Austria and Finland. It is a key structural reform that requires in-depth changes to education, training and job search systems in order to facilitate and accelerate the transition from education to employment.

The concept of the Youth Guarantee has been endorsed by the G20 employment Ministers meeting last week in Melbourne. We have been working very hard with the Member States to implement the Youth Guarantee. A few months ago, all Member States submitted comprehensive implementation plans to the Commission. Since then, they have passed new laws, established innovative working methods, and upgraded the support provided by the public employment services. Pilot projects are also running in a number of Member States.

So implementation of the Youth Guarantee is well on track and is already bringing results. Compared to other structural reforms in Europe, the Youth Guarantee is probably the one being most rapidly implemented. As President Schulz highlighted a few days ago at the Cohesion Forum, significant EU funding dedicated to implementing the Youth Guarantee has been made available to the Member States, including through the frontloading of the EU budget.

Let me inform you of the state of play of the dedicated youth employment initiative resources with the latest data. The Commission has received all 34 operational programmes which include resources from the initiative. 26 out of 34 will be adopted in 2014, covering about 85% of the total amount of the youth employment initiative. As regards financial allocations, we can therefore ensure on the basis of the submitted operational programmes, that all the EUR 6.4 billion of the Youth Employment Initiative will be committed in 2014 and 2015.

In addition, on the basis of the draft operational programmes submitted by the Member States, we can foresee that over EUR 4 billion of additional European Social Fund resources will be committed to supporting youth employment. In other words, the Member States have – at this stage – approximately EUR 10 billion to support young people.

What about the actual action on the ground? Some Member States have already stated that they are making use of the early eligibility date, i.e. 1 September 2013, and they are funding measures on the ground that can be reimbursed from the initiative and ESF resources.

I have asked national authorities to provide us with concrete information on the estimated number of young people who benefit from these measures and on the types of measures financed by the Member States in 2014. I expect to receive this information from the Member States by the end of this month.

The level of unemployment has been decreasing in Europe in the last year, but it is still very high, and there are still more than 5 million young people among the unemployed. I believe the Youth Guarantee will help to make an economic recovery job-rich, and it will make a systematic and decisive improvement to school-to-work transitions. However, we should not forget that, in the absence of overall economic growth, it would be impossible for any labour market reform to solve an economic crisis of such a magnitude as we have experienced in Europe.

In other words the Youth Guarantee will deliver much more when it will be accompanied by adequate and more supportive macroeconomic instruments, and I very much count on the Italian Presidency to keep all this high on the political agenda.

3-077-000

**David Casa,** *fišem il-grupp PPE* . – Sa minn meta faqgħet il-kriżi ekonomika, l-Istati Membri qed ikunu milquta minn livelli mhux aċċettabbli ta' qgħad.

Il-konsegwenzi ta' dan kollu għadhom jinħassu sal-lum.

Meta jkollok sitwazzjoni fejn iż-żgħażaġh qed isibu diffikulta' għal tul ta' żmien sabiex isibu l-impjieg mixtieq, il-prospetti tagħhom ta' impjieg jkomplu jonqsu maż-żmien.

L-Inizjattiva tal-Youth Employment tista' tgħin sabiex jinkisbu riżultati importanti. L-implimentazzjoni intelliġenti ta' skemi minn Stati Membri li joħorġu minn din l-inizjattiva, għandhom il-potenzjal li jkissru ċ-ċirku negattiv ta' tant pajjiżi qed jesperjenzaw dan l-avveniment

.

Hija hasra li minkejja li din l-inizjattiva li ilha fis-sehħ għal aktar minn sena, sal-lum ma tantx gew aċċessati dawn il-fondi, u għaldaqstant inhegġeg lill-Istati Membri, sabiex joħorġu bi proposti intelliġenti sabiex jiġu implimentati l-ghodod għad-dispożizzjoni tagħhom bl-aħjar mod possibli.

Meta nqabbel ma' oqsma oħra ta' żvilupp li huma simili fl-Unjoni Ewropea, l-Unjoni Ewropea qed issofri minn kultura intraprenditorjali li hi komparattivament deficjenti. Hu importanti li ngħinu hafna liż-żgħażaġh tagħna biex isibu impjieg, imma jekk dan ma jsehħx irridu noholqu aħna stess l-impjieg għalihom u eventwalment inkunu fuq in-naħa ta' min ihaddem.

Illum sinjura President forsi hija l-ahhar darba li se nindirizza lill-Kumissarju Andor, u nixtieq illi fil-ftit hin li fadalli niringrazzja lill-Kummissarju ghax-xoghol kollu li ghmel matul dawn l-ahhar hames snin. Mhux dejjem qbilna, naturalment, imma dejjem hdimna b'rispett reciproku u b'koalizzjoni biex flimkien mieghek insibu l-ahjar soluzzjonijiet. Nawgura illi dan jibqa' jsehh fil-hames snin li gejjin mal-Kummissjoni l-gdida. Grazzi ghax-xoghol tieghek tul dawn l-ahhar hames snin.

3-078-000

**Jutta Steinruck**, *im Namen der S&D-Fraktion*. – Frau Präsidentin! Tatsächlich handelt es sich um eine europäische Katastrophe, wenn wir sehen, dass in den letzten fünf Jahren die Jugendarbeitslosigkeit in Europa dramatisch angestiegen ist.

Um tatsächlich Erfolg zu haben, müssen wir für die Mitgliedstaaten auch die Hürden zur Entwicklung, zum Bearbeiten der Programme abbauen. Gerade die Krisenländer haben Probleme mit der Ko-Finanzierung, und da muss nachgebessert werden.

Mir scheint das Verfahren auch vielfach viel zu kompliziert. Zwar zeigen die letzte Woche von der Kommission vorgestellten Pilotprojekte erste Fortschritte, aber wir müssen auch genau hinschauen: Wie wird das Geld vor Ort verwendet? Wird es tatsächlich zielgerichtet zum Abbau der Jugendarbeitslosigkeit eingesetzt?

Wir Sozialdemokraten fordern eine umfassende Strategie zur Bekämpfung der Jugendarbeitslosigkeit. Dazu gehört es auch, die Finanzierung nach 2016 sicherzustellen, Investitionen in Wirtschaftswachstum, Schaffung von guten Arbeitsplätzen und mehr europäische Solidarität, gerade auch mit den Krisenländern.

3-079-000

**Anthea McIntyre**, *on behalf of the ECR Group*. – Madam President, I think we all recognise that youth unemployment is a very serious problem right across Europe and a subject of great concern. I think we also have to recognise that causes differ across the EU and there is no one-size-fits-all solution. I was very pleased that the Council recognised this. So, no one-size-fits-all EU blueprint. But the Commission has a great role to play in helping to share the ideas and best practice that it finds across the Member States.

I am very pleased that in my own country – the UK – youth unemployment fell by 206 000 in the last year. That is the largest fall since records began over 30 years ago, so I am pleased that we are going in the right direction. I am also very pleased that, to use another example from the UK, the UK Government is abolishing employers' national insurance contributions for the under-21s, thus encouraging businesses – and especially small businesses, where the burden falls heavily – to take on young people, because 80% of new jobs come from SMEs. So it is those companies that need to be helped and encouraged to take on young people.

I think we also need to have programmes and encouragement for young people to become entrepreneurs, to use their great energy and enthusiasm, and to provide mentors to help them to create their own businesses, become entrepreneurs and, in turn, employ people themselves. There is still a lot to do, but I think that we are heading in the right direction.

*(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))*

3-080-000

**Bill Etheridge (EFDD)**, *blue-card question* . – Hello to my West Midlands colleague. I wonder if she agrees with me that, when I hear these kind of debates, I am always reminded of what President Reagan said – that the most frightening words in the English language are: I am from the government and I am here to help. Also, would she agree with me that the best way to help West Midlands youngsters get jobs is to stop the flow of unskilled mass immigration into our area, allowing them to get a foothold on the employment ladder?

3-081-000

**Anthea McIntyre (ECR)**, *blue-card answer* . – I think my main concern is that we need to be developing skills. Within Europe we have a skills shortage. We have shortages in ICT skills of somewhere between 300 000 and 700 000; we have a great shortage in science, technology, engineering and maths. So we do not have floods of people coming to take jobs – I know the fear that some parties thrive on – but what we are seeing, and you must have seen it in the West Midlands, is youth unemployment coming down. We are pursuing the right policy.

3-082-000

**Martina Dlabajová**, *za skupinu ALDE* . – Paní předsedající, jako členka Výboru pro zaměstnanost a sociální věci mám k tématu zaměstnanosti mladých velmi blízko a považuji zlepšení situace v této oblasti za klíčovou prioritu své práce. Rozdíly mezi členskými zeměmi s nejnižší a naopak nejvyšší nezaměstnaností mladých lidí zůstávají stále extrémně vysoké a je dobře, že Evropská komise a italské předsednictví na regiony s velkou nezaměstnaností soustředí svou pozornost.

Například v České republice je nezaměstnanost mladých lidí do 25 let téměř trojnásobná oproti celostátní míře nezaměstnanosti, a to patří Česká republika do lepšího průměru zemí Evropské unie. Při řešení problému nesmíme opomenout dvě věci: za prvé je to potenciál evropské pracovní mobility, který zůstává podle mého názoru nevyužit. Pracovní sílu Evropské unie tvoří asi 216 milionů osob, ale jen 7,5 milionu z nich pracuje v rámci Evropské unie v zahraničí. Přitom právě mladí lidé jsou ti, kteří mají největší ochotu se za prací stěhovat. Druhým problémem k řešení je to, že evropské podniky jsou nuceny si zajistit kvalifikované síly přímo, náborem ve školách a rekvalifikací vlastními silami a na vlastní náklady, neboť se nemohou opřít o fungující systém. Vítám snahu podniků a škol napříč Evropou navrátit prestiž řemeslům a technickému vzdělávání. Odborné vzdělávání v souladu s potřebami trhu je cestou, jak firmám do budoucna zajistit dostatek kvalifikovaných pracovních sil a mladým lidem tak zároveň zajistit znalosti, které trh práce požaduje.

Mým záměrem je napomáhat propojování úspěšných firem s mladými lidmi, kteří mají zájem o vzdělávání a aktivně se starají o svou budoucí kariéru. Nebudu podporovat pasivní systémy podpory a plošné vyplácení sociálních dávek bez motivace. Nejen že neřeší systematicky problém nezaměstnanosti, ale jednotlivcům ani společnosti nezajistí perspektivu kvalitního a plného života.

(Řečnice souhlasila s tím, že odpoví na otázku položenou zvednutím modré karty (čl. 162 odst. 8 jednacího řádu).)

3-083-000

**Laura Agea (EFDD)**, *Domanda "cartellino blu"*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la domanda che mi pongo e che pongo alla collega è se sappiamo distinguere qual è la differenza lessicale tra mobilità e precariato, perché in Italia, per esempio, viviamo la mobilità come un obbligo, una costrizione, in una situazione del lavoro che è ai minimi storici.

Il lavoro è un ricatto, il lavoro dei giovani è semplicemente precariato, così come quello di milioni di italiani. Io pretenderei che la Commissione, il Consiglio, chiunque può e deve fare qualcosa dia delle risposte rispetto alla...

*(Il Presidente ritira la parola all'oratore)*

3-084-000

**Martina Dlabajová (ALDE)**, *Risposta a una domanda "cartellino blu"*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio la collega per la sua domanda.

Ovviamente dobbiamo distinguere chiaramente tra mobilità e precariato. Io ho parlato di quella mobilità che è proprio la mobilità di opportunità dei giovani di andare a lavorare all'estero, di avere le stesse condizioni e di poter trovare un lavoro adeguato anche in altri paesi membri.

3-085-000

**Inês Cristina Zuber**, *em nome do Grupo GUE/NGL*. – Senhor Presidente, mais uma vez estamos aqui a discutir o mesmo problema e nos últimos tempos, infelizmente, nada mudou. Muita propaganda já se fez sobre este programa para mostrar as boas intenções da União Europeia. A mesma União Europeia que obriga os países e os povos a destruírem-se através do pagamento de dívidas que são impagáveis, em vez de investirem a sua riqueza, a riqueza do seu trabalho, na dinamização da sua economia, no seu desenvolvimento e na criação de emprego. Mas devemos dizer que se criaram perspectivas em milhões de jovens europeus que não têm qualquer perspectiva de realizar um projeto de vida digno.

É imperativo que, na prática, a implementação desta iniciativa seja prioritária. É necessário rapidez e urgência, mas também é necessário que este programa não seja mais do que aquilo que já existe em massa nos últimos anos e que a maioria dos jovens tão bem conhece: a precariedade, a emigração, os programas temporários de ocupação, os estágios mal remunerados e sem direitos de proteção social, o trabalho em *part time*. Obrigada, isso não queremos, isso já conhecemos, não queremos. O que se exige é que quem beneficia deste programa, as empresas, deem garantias, não temporárias, mas efetivas e verdadeiras, de contratos estáveis, dignos e com direitos. O que é também necessário é que este programa não sirva, em circunstância alguma, como pretexto para cortar nos mecanismos de proteção social e laboral nacionais já existentes e que são direitos adquiridos nesses países. Existe uma geração em países inteiros que está desesperada e que está farta de ser explorada e já não precisa de mais palavras.

3-086-000

**Karima Delli**, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Madame la Présidente, chers collègues, un chiffre: plus de 8 millions de jeunes Européens de moins de 25 ans sont ni dans l'emploi, ni dans la formation, ni dans un stage. Il y a urgence. Urgence à inclure enfin les jeunes Européens dans la société. Sinon, c'est l'idée même d'Europe qui disparaîtra. M. Renzi et

M. Juncker veulent faire du chômage des jeunes leur priorité. Cliche! "Welcome to the club", comme dirait Daniel Cohn-Bendit!

Mais soyons ambitieux! Que la prochaine Commission commence par proposer que les investissements en faveur des jeunes sortent des calculs des déficits publics. Que la garantie pour la jeunesse devienne enfin une réalité. Que le Fonds social européen soit réellement mobilisé et que les fameux 300 milliards annoncés par M. Juncker soient investis là où il y a de l'emploi, notamment la transition énergétique. Donc, mettez le paquet sur la formation et l'apprentissage.

Il y a quelque chose que vous n'avez pas dit et qui est important: il faut sortir les jeunes de la pauvreté. Quand allez-vous mettre en place une directive sur le revenu de base?

Chers collègues, ne pas inclure les jeunes, c'est oublier de préparer l'avenir. Alors que les jeunes, c'est avec eux, c'est pour eux qu'il faut aller vite, plus fort et plus loin. C'est dans cet hémicycle qu'il faut préparer demain. C'est ici...

*(La Présidente retire la parole à l'oratrice)*

*(L'oratrice accepte de répondre à une question "carton bleu" (article 162, paragraphe 8, du règlement))*

3-087-000

**Tomáš Zdechovský (PPE)**, *otázka položená zvednutím modré karty* . – Paní předsedající, děkuju za zdejší velmi emotivní vyjádření. Paní kolegyně, byla byste ochotná se mnou někdy jít na kávu, abych vám vysvětlil, co to je duální systém, který funguje v Německu, v Rakousku a v Itálii? Pak možná plamenné rozhovory tady nebo vyjádření vyměníte za fakta a způsob řešení.

3-088-000

**Karima Delli (Verts/ALE)**, *réponse "carton bleu"* . – Monsieur Zdechovský, je ne vais pas répondre à votre proposition de café dans cet hémicycle, on verra cela de manière plus discrète, mais je vais vous répondre sur le fond.

Pourquoi faut-il y avoir dans cet hémicycle un réveil et une conscience – vous parlez d'émotion? Mais parce qu'il y a urgence! La jeunesse doit faire cette Europe. Aujourd'hui, la jeunesse ne vote plus ou vote pour des partis qui sont contre l'Europe. Je veux redonner espoir. Vous dites: "dans les systèmes qui marchent." Mais ces systèmes qui fonctionnent, pourquoi ne fonctionnent-ils pas ailleurs?

J'estime, aujourd'hui, que la jeunesse, il faut la prendre à bras-le-corps ici et faire en sorte qu'elle soit la priorité, notamment de notre horizon européen.

3-089-000

**Jane Collins**, *on behalf of the EFDD Group* . – Madam President, we sit here calling for more EU action, and it is the EU itself that is failing our youth of today. It is making it harder and harder for them to find jobs.

Your flagship Youth Guarantee scheme is doomed to fail. The International Labour Organisation said that it needed EUR 21 billion to actually make it effective, but only EUR 6 billion is budgeted for the current period, although I have just heard that you have raised a little bit more. But it is not enough, so it is another 'EU triumph'.

But the elephant in the room is immigration. We have a complete open door to 500 million people in the EU to compete for jobs, claim benefits and settle in the UK. How can we say to our young people that this is going to help them find work? We are forcing them to compete against a large workforce coming over from the EU and undercutting wages. The Labour Party and the Conservative Party, of course, support this open door immigration policy.

*(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))*

3-090-000

**Amjad Bashir (EFDD)**, *blue-card question*. – Ms Collins, I would like to ask whether it is true that bureaucracy and high taxation within the EU are preventing further job growth in the UK? I would also like to ask whether vocational skills provision is preventing job growth in Yorkshire? Certain wards of ours in Yorkshire are experiencing 60-70% youth employment.

3-091-000

**Jane Collins (EFDD)**, *blue-card answer*. – I would say definitely that bureaucracy, red tape and high taxation are the main reasons that small to medium businesses are struggling and failing, and if they are failing they cannot employ younger workers. I would agree that we need to put something in place whereby we can actually activate more apprentice schemes in our own region where we seem to be falling behind with our younger unemployed.

3-092-000

**President**. - I am going to stop blue cards from this point on in the debate because we have 25 colleagues who wish to catch the eye at the end of the debate, so no more blue cards. We will continue to take names for catch the eye but realistically we are going to run out of time.

3-093-000

**Mara Bizzotto (NI)**. - Signora Presidente, onorevoli colleghi, belle parole anche oggi dalla Commissione. L'UE che aiuta i giovani, l'UE che stanziava soldi per i giovani perché i giovani sono il nostro futuro, la nostra speranza. Si aggiungono le belle parole della Presidenza italiana in perfetto stile "renziano": promesse. Dobbiamo investire sui giovani, i giovani sono in cima alle nostre priorità.

Ma qui si sta vivendo un grande controsenso, mi chiedo: ci siete o ci fate? Perché dite che non c'è lavoro per i giovani e dite contemporaneamente che servono cinquanta milioni di immigrati perché manca forza lavoro. Un'altra follia tutta europea. Il mercato interno è sostanzialmente bloccato. E cosa fate voi? Sanzionate la Russia. Così i tanti giovani agricoltori che avevano sperato nel mercato russo si trovano a rischiare il posto di lavoro. E poi? E poi pensate a nuove sanzioni, per il mercato della moda, dell'arredamento, così quei giovani che avevano sperato in questo si trovano senza possibilità. Ecco, sei miliardi sul nulla...

*(Il Presidente ritira la parola all'oratore)*

3-094-000

**José Manuel Fernandes (PPE).**- Senhora Presidente, a União Europeia tem de tirar partido de todo o potencial que os jovens representam, e os jovens são uma solução, não são um problema. Reconheça-se que a União Europeia tem vários programas de apoio à juventude e consagrou, por exemplo, 6000 milhões de euros para serem utilizados este ano e no próximo para a Iniciativa Emprego Jovem.

A este propósito, a propósito da Iniciativa Emprego Jovem, questiono a Comissão: quais os montantes utilizados já este ano? Que montantes pensa utilizar no próximo ano? E pergunto ao Conselho: não vai fazer cortes como tem feito noutras iniciativas, nos pagamentos para esta iniciativa? E volto a perguntar: e depois de 2015, de 2016 até 2020, vão acabar com este programa Iniciativa Emprego Jovem ou propõem dotá-lo de dinheiro, com verbas, de financiamento para que este programa continue?

Os programas que apoiam o emprego jovem são um investimento, não são um custo. A União Europeia deve contribuir com estes programas que são mais-valias, como é o caso da Garantia Jovem. Em paralelo, é necessário criar um ambiente favorável às pequenas e médias empresas. É necessário que não se efetuem cortes em programas para o crescimento e para o emprego – cortes no Cosme, no Horizonte 2020, no Erasmus +. É necessário que esses cortes não sejam efetuados para que efetivamente o emprego e o crescimento sejam uma realidade na União Europeia.

3-095-000

**Silvia Costa (S&D).** - Signora Presidente, onorevoli colleghi, Commissario Andor e signor Della Vedova, apprezzo molto il fatto che le priorità della Presidenza italiana siano soprattutto di trovare le basi di una maggiore occupazione giovanile e mi pare ci sia tutta la consapevolezza del dramma che stiamo vivendo in Europa, e vorrei ricordare all'onorevole Bizzotto che l'Italia in questo caso è stata uno dei primi paesi ad adottare la garanzia giovani e anche ad averla innalzata a ventinove anni, cosa che non hanno fatto gli altri paesi.

Però vorrei dire questo su un piano più europeo, e cioè che noi abbiamo dimostrato con questa garanzia ai giovani – certamente non è una risposta totale, è il tema della macroeconomia che diceva prima senz'altro Andor, cioè un tema che riguarda la capacità di ripresa – però è un metodo, un approccio diverso che dimostra due cose: che bisogna lavorare sia sulle politiche del lavoro, ma anche, e mi sembra che siano state un po' dimenticate, sulle politiche contro la dispersione scolastica, per una qualità migliore dei servizi, anche del sistema duale, dei servizi dei sistemi scolastici e professionali e tecnici e sulle altre competenze, ma anche sul tutoraggio.

In questo quadro non deve sfuggire l'importanza nella costruzione della cittadinanza europea e della mobilità educativa e lavorativa di Erasmus+...

*(Il Presidente ritira la parola all'oratore.)*

3-096-000

**Ulrike Trebesius (ECR).**- Frau Präsidentin, Herr Kommissar Andor! So sehr Maßnahmen der EU zur Bekämpfung der hohen Jugendarbeitslosigkeit auch zu begrüßen sein mögen, muss man doch feststellen, dass von 28 Mitgliedstaaten mittlerweile 20 % der Länder in der EU Regionen aufweisen, wo die Jugendarbeitslosigkeit mehr als 25 % beträgt.

Lediglich Länder wie Finnland, Österreich, die Niederlande und auch Deutschland – und ein paar andere mehr – haben keine Ansprüche, obwohl es auch hier Regionen gibt – in Deutschland beispielsweise Nordrhein-Westfalen –, die der Förderung bedürftigen, die die hohe Marke von 25 % aber verfehlen.

Meines Erachtens besteht hier die Gefahr, dass die bereitgestellten Gelder verwendet werden, um die Probleme zu überdecken und um notwendige Strukturreformen zu vernachlässigen. Es werden hier wie bei anderen neuen Programmen der EU, beispielsweise der Bankenunion oder der von Kommissar Andor vorangetriebenen europäischen Arbeitslosenversicherung, lediglich Gelder transferiert, vorzugsweise von Nord nach Süd.

3-097-000

**Marian Harkin (ALDE).** - Madam President, youth unemployment is a scandal, and we have been slow to react in the EU. But at least now we have a programme which is specifically designed to respond positively to youth unemployment. 6 billion plus for a Youth Guarantee over 28 Member States is not enough – not nearly enough; the ILO has said we need 21 billion. But at least we are encouraging Member States to frontload and to spend that money in 2014 and 2015.

So I suppose the question is: are we making progress? We have a document from the Commission: a first-findings report which looks at a number of pilot projects that have the potential to make positive changes, particularly in the way school-to-work transition is managed and how youth employment services are delivered to young people. These programmes are providing short-term relief in many cases, and core to the approach is the partnership approach, where the schools, the NGOs, the employers, the government services and the young people themselves are included.

Indeed, we have one of these pilot programmes in Ireland, in Ballymun in Dublin, where a local partnership has been set up under the umbrella of a national partnership. They are dealing with 316 young jobseekers, 80% of whom at this point have accepted an offer of work experience, employment or further education and training. It is a start: it is a small start by the EU, and Member States now have to step up to the plate.

Finally, I want to wish Commissioner Andor well in his retirement. As we say in Ireland, his heart was in the right place.

3-098-000

**Κωνσταντίνα Κούνεβα (GUE/NGL).** - Κύριε Πρόεδρε, αναρωτιέμαι, έχει κανένα νόημα να συζητάμε την πρόοδο για την εφαρμογή της Πρωτοβουλίας για την Απασχόληση των Νέων; Ξέρουμε όλοι ότι η πρωτοβουλία αυτή είναι σταγόνα στον ωκεανό. Για ποιον λόγο το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο να συμμετέχει σε αυτή την υποκρισία; Μία φορά τα προγράμματα τα εξαγγέλλει το Ευρωπαϊκό Συμβούλιο, την άλλη φορά η Επιτροπή, την επόμενη οι κυβερνήσεις της κάθε χώρας. Ποιο το αποτέλεσμα; Στις περισσότερες χώρες της Ευρώπης η ανεργία των νέων ανεβαίνει σταθερά. Στην Ελλάδα χάνεται μία ολόκληρη γενιά με τα ψέματα. Έχουμε τουλάχιστον 700 χιλιάδες ανέργους, ηλικίας μέχρι 29 ετών. Και τι τους αντιστοιχεί; 220 ευρώ στον καθένα και αυτά μόνο μία φορά. Δεν θα είμαστε συνένοχοι σε αυτή την κοροϊδία. Και η νέα ηγεσία της Επιτροπής ξέρει ότι αυτό είναι υποκρισία. Ο κύριος Juncker είπε ότι τα 6 δισεκατομμύρια ευρώ για τη Νεολαία θα τα αυξήσει σε 300 δισεκατομμύρια ευρώ. Ας φέρει λοιπόν ο κύριος Juncker το σχέδιο και τα χρήματα για τη Νεολαία και ας συζητήσουμε για το πώς θα δημιουργήσουμε πραγματικές θέσεις εργασίας και σωστή κατάρτιση. Γιατί προς το παρόν η μόνη εγγύηση για τη Νεολαία που δίνει η Επιτροπή μέσω της Τρόικας στην Ελλάδα είναι οι περιστασιακές εργασίες

με μισθούς το πολύ 480 ευρώ, για λίγους μήνες. Είναι ντροπή να ισχυριζόμαστε ότι αυτό είναι πολιτική υπέρ της Νεολαίας.

3-099-000

**Ernest Urtasun (Verts/ALE).** - Señora Presidenta, señor Comisario, señores representantes de la Presidencia italiana, llevo dos meses aquí y tengo la sensación ya de estar escuchando un poco un disco rayado.

Algunas cosas: sobre la aplicación de la garantía juvenil; ya hemos debatido en algunas ocasiones que algunos países están aplicando mal la garantía juvenil, contradiciendo las propias recomendaciones de la Comisión. En España solo se está usando como receptáculo de fondos para distribuirlo entre empresas. No hay programas formativos, no hay sistemas de acompañamiento y asesoramiento, no hay sistemas de ayudas complementarias para aquellos jóvenes que no tienen ningún tipo de ingreso...

¿Piensa hacer algo la Comisión sobre ello?

Y, por cierto, en España, además, se toman medidas muy constructivas como, por ejemplo, suprimir el Consejo de la Juventud, cosa que ha hecho el Gobierno en los últimos días.

Segundo elemento: la cuestión de los recursos. ¿Habrá más recursos? Sabemos que los 6 000 millones de euros son insuficientes.

Tercero, y esto es un comentario para la Presidencia italiana: francamente, parece un chiste de mal gusto que vengan aquí a decirnos que no han sido capaces de encontrar una fecha para la Cumbre. No es que seamos auténticos fanáticos de las cumbres —porque sabemos que muchas veces se hacen para hablar y no decidir nada, que es lo que los jóvenes han tenido que presenciar en los últimos años—, pero que no hayan sido capaces, en el programa de la Presidencia, de encontrar una fecha para una cumbre sobre una cuestión que es, fundamentalmente, uno de los problemas más graves que hay en estos momentos aquí, en la Unión Europea, como es el desempleo juvenil, parece, francamente, muy poco serio.

3-100-000

**Isabella Adinolfi (EFDD).** - Signora Presidente, onorevoli colleghi, durante la campagna elettorale i candidati presidenti ci avevano promesso di riacquistare la fiducia tradita degli elettori verso le istituzioni con misure innovative, in particolare con la fiducia dei giovani, a cui venivano indirizzati programmi come garanzia giovani che avrebbero dovuto e potuto risolvere le sorti di un'intera generazione.

La realtà però è molto diversa. Oggi ci troviamo qui a discutere di una Commissione che di innovativo non ha proprio niente. La sua composizione ripropone le larghe intese tali e quali a cinque anni fa, con alcuni Commissari che addirittura sono riciclati in nuove posizioni. La gioventù non avrà alcun ruolo di preminenza nell'esecutivo. Perché non è presente in alcuna delle macro aree affidata ai super vicepresidenti? Perché pensate di affidare le sorti dei giovani europei, i futuri cittadini europei, a una figura controversa come quella del candidato Commissario Navracsics?

Insomma, ancora una volta con le chiacchiere state illudendo i cittadini europei, soprattutto quei giovani che combattono livelli di disoccupazione senza precedenti e che pregiudicheranno il loro futuro e con esso quello dell'intera Europa.

3-101-000

**Franz Obermayr (NI).** - Frau Präsidentin! Es ist ein Irrglaube, dass der Staat oder die Union sämtliche Wirtschaftsprobleme lösen kann, auch nicht mit viel Geld, das ohnedies ja knapp ist. Es ist daher nur bedingt sinnvoll, durch EU-Mittel mehr Stellen für Jobvermittlung einzurichten. Die Jugend Europas fand früher auch ohne die EU Arbeit, doch dafür braucht es auch die notwendigen Arbeitsplätze. Arbeitsplätze fehlen, speziell in der Rezessionssituation, wo es natürlich durch diese fehlenden Arbeitsplätze Einstellungsstopps gibt, und das trifft natürlich leider Gottes die Jungen.

Daher müssen wir schauen, dass unsere europäischen Unternehmen für den internationalen Wettbewerb auch gerüstet sind. Dazu gehören natürlich hervorragend ausgebildetes Personal, innovative Mitarbeiter, engagierte junge Mitarbeiter, aber auch gute Rahmenbedingungen für unsere Unternehmen, keine unnötige Bürokratie, keine wettbewerbsverzerrenden bürokratischen Umweltauflagen und Belastungen. Wir brauchen kluge Anreize, kluge temporäre Regelungen für den Arbeitsmarkt. Dann werden unsere Unternehmen auch wieder vermehrt junge Arbeitskräfte einstellen.

3-102-000

**Danuta Jazłowiecka (PPE).** - Pani Przewodnicząca! Od lat przytaczamy niepokojące dane na temat bezrobocia młodych i nic się nie zmienia. Coraz bardziej widać, że mamy do czynienia ze straconym pokoleniem, w którym dominować będą osoby bez wystarczającego doświadczenia zawodowego i bez szans na przyzwoitą emeryturę. Dzisiejsze bezrobocie wśród młodych pogłębi w przyszłości problemy budżetowe państw członkowskich i definitywnie uniemożliwi nam utrzymanie nowego europejskiego modelu socjalnego. Dziwi tak ogromny opór czy zaniedbania rządu w wykorzystaniu instrumentów, jakie daje Europejska Inicjatywa dla Młodych. Jedynie 11 państw beneficjentów przygotowało do tej pory programy operacyjne niezbędne do wykorzystania dostępnych środków, a tylko dwa państwa z nich skorzystały. Widać więc bardzo wyraźnie, że problemem nie jest niski budżet, ale inercja większości państw. Tak więc w pierwszej kolejności powinniśmy dyskutować o przyczynach istniejącej stagnacji. Możemy krytykować poszczególne rządy za ich lekceważącą postawę w stosunku do tego programu, ale nie poprawi to sytuacji młodych. Efektywniejsze będzie poszukanie sposobów usunięcia istniejących blokad i zmotywowanie państw do sięgnięcia po dostępne fundusze, tym bardziej, że obecne ok. 10 miliardów euro dostępnych jest w ramach inicjatywy już dzisiaj w 2014 i 2015 roku, a nie jak to bywa w przypadku innych programów wieloletnich.

Wczorajsza debata na temat ograniczenia środków na najlepszy z najlepszych programów Horyzont 2020 i dzisiejsza na temat kompletnej ignorancji państw członkowskich wobec programu Europejskiej Inicjatywy dla Młodych, który już dzisiaj ma zapewnione w 100% finansowanie, świadczy, jak złe decyzje podejmujemy tu w Parlamencie Europejskim, często pod naciskiem państw członkowskich, które później te decyzje lekceważą.

Panie Komisarzu, bardzo dziękuję Panu i zespołowi za pięcioletnią współpracę.

3-103-000

**Evelyn Regner (S&D).** - Frau Präsidentin! Die Jugendgarantie ist unendlich wichtig. Aber sie ist kein Ersatz für das Ergreifen von makroökonomischen Instrumenten.

Die Mittel, die derzeit für den Kampf gegen die Jugendarbeitslosigkeit zur Verfügung gestellt werden, reichen natürlich bei weitem nicht aus. Die Kommission hat selbst in ihrer Pressemitteilung gestern davon gesprochen, und ich sage es jetzt auf Englisch:

'The Youth Guarantee scheme is an investment. For the Commission, this is crucial expenditure for the EU to preserve its future growth potential.'

Die Kosten, nicht zu handeln, sind unendlich höher, als Geld in die Hand zu nehmen für junge Menschen. 150 Milliarden Euro wurden beziffert für das Jahr 2011. Nicht zu beziffern sind die Wunden und die Narben, die bei den jungen Menschen und in unserer gesamten Gesellschaft zurückbleiben. Deshalb ist es so wichtig, dass diese Investitionen von den Defizitkriterien ausgenommen werden. Diese Investitionen sollen – und ich wiederhole es – wirklich ausgenommen werden. Denn es sind Investitionen in die Zukunft.

3-106-000

**Jana Žitňanská (ECR)** - Tento parlament už v júli tohto roku upozorňoval, že iniciatíva na pomoc zamestnanosti mladým nemá byť jediným liekom na problémy zamestnanosti mladých ľudí, ale že ide o dodatočnú pomoc, ktorá nesmie suplovať úlohu členských štátov a ich vlastnú zodpovednosť pri riešení problémov mladých.

A teraz k samotnej záruke pre mladých. Úspech programov a iniciatív pomoci mladým je závislý predovšetkým od schopnosti členských štátov naplniť tieto predsavzatia skutočným obsahom a ten je závislý od implementačnej kapacity štátov. Bohužiaľ štáty, ktoré pomoc potrebujú najviac, ju majú často najnižšiu a zlepšujú sa len obmedzene.

Úrady práce, ktoré dostali úlohu pomáhať mladým nie sú často schopné poskytovať personalizované a kvalitné služby. Majú tak tendenciu pomáhať tam, kde je to najľahšie, rezignuje sa na pomoc dlhodobo nezamestnaným a z opatrení benefitujú tí, ktorí majú najmenší problém zamestnať sa. Uprednostňuje sa napríklad dotovanie miest mladých, no dlhodobá udržateľnosť takto vytvorených pozícií je často druhoradá.

Ak máme pomôcť mladým pri hľadaní práce, musia členské štáty a predovšetkým tie, ktoré nezamestnanosť a neaktivita mladých trápia najviac, predovšetkým vedieť, čo robia a vyhodnocovať kvalitu služieb, ktoré mladým poskytujú. Komisia zas musí dohliadať, aby sa členské štáty vydávali najľahšou cestou, ale dozrieť.. *(rečníčka bola prerušená)*

3-107-000

**Antanas Guoga (ALDE)**. - Madam President, the first thing: the Youth Guarantee sounds good; unfortunately it is probably not going to work, but it sounds nice. It sounds as though we could guarantee a job to everybody. We cannot. We need reforms, and I think the Commissioner should know that. We need very serious reforms in Europe.

We do not need closed borders. Some of our British colleagues think it would help the UK and that if we just closed them and did not let in those Eastern Europeans, we would be protected. Some colleagues think that a big rise in the minimum wage would fix it. It will not. We need reforms. It needs to be easier to hire people, and there needs to be some ease in terms of letting them go when times are tough. That would give companies the confidence they need to hire people.

It is all about confidence. Will we all create a confident Europe with a single market where people can travel from Lithuania to the UK and get a job (or vice versa)? Maybe if they are very talented and skilled and if we work with schools and universities to educate people

for the future, for the digital economy, the digital single market – that is a big reform we need – and energy, another big reform we need. So I want you to open up, join and together create a Europe that is going to be efficient and competitive. Then we will all win. So reform, unfortunately, is the only way we are going to ...

*(The President cut off the speaker)*

3-108-000

**Lynn Boylan (GUE/NGL).** - Madam President, youth unemployment in Ireland and across the EU is having serious repercussions which are not only having impacts now but will have social ramifications for years to come. Those who do manage to find some work – the so-called lucky ones – are increasingly forced to accept unpaid internships or precarious work such as zero-hour contracts. Another supposed option offered to our youth in Ireland is emigration, which, of course, is not a choice. Those who did not cause the crisis – the young – are certainly having to pay for it.

By failing to allocate the funds recommended by the ILO, the Youth Guarantee Scheme is a guarantee only on paper. Six months from its roll-out in January, even Angela Merkel had to admit that it had been a failure in truly tackling the problem. It has provided little more than nice sound bites for certain politicians who want to appear to be acting on the issue while in reality doing very little. I would like to see a full review of the Guarantee. Countries such as my own – Ireland – are using it merely as a box-ticking exercise instead of a genuine solution to a very real problem.

3-109-000

**Elisabeth Morin-Chartier (PPE).** - Madame la Présidente, mes premiers mots seront pour le commissaire Andor, qui a bien insisté en faisant la distinction entre la garantie jeunesse et l'initiative pour l'emploi des jeunes. Notre politique de fond, c'est la garantie jeunesse, pour que les jeunes retournent vers l'emploi. L'initiative pour l'emploi des jeunes, c'est la partie émergée de l'iceberg.

Et donc mes deuxièmes mots seront pour le représentant du Conseil. Nous n'en sommes plus à entendre ici "le Conseil est conscient de la gravité de la situation". Nous ne sommes plus au temps de décrire la situation. Les politiques ont été votées, il faut maintenant que vous les mettiez en œuvre et que vous mobilisiez autour de vous les États membres pour qu'il y ait une véritable mise en œuvre sur le terrain.

L'initiative pour l'emploi des jeunes – ne vous y trompez pas –, ce n'est pas une façon de réduire les effectifs de jeunes chômeurs en les mettant dans un stage ou en les mettant en formation. Ce sont des changements de fond que nous voulons, des changements qui touchent la lutte contre les sorties des études sans qualifications, l'articulation entre la formation académique et le monde du travail, les nouvelles compétences et nouveaux emplois, l'apprentissage et la validation d'acquis d'expérience.

Il est temps de vous mettre au travail. Merci, je compte sur vous!

3-110-000

**Brando Benifei (S&D).** - Signora Presidente, onorevoli colleghi, la disoccupazione giovanile in Europa rimane a livelli inaccettabili, così come inaccettabile è già una spaventosa media europea del 23 per cento, non parliamo dei paesi in cui supera il 50 per cento.

Ricordiamoci che senza lavoro non ci sono diritti, non esistono libertà, non esiste futuro, e senza il supporto dei giovani non esiste un futuro per l'Unione. Io sono contento che i paesi membri, come anche l'Italia – il mio paese – si stiano attivando per implementare la garanzia giovani. Ringrazio il Commissario Andor per il lavoro fatto in un contesto difficile, quello della Commissione Barroso. Allo stesso tempo però va ribadito che la dotazione finanziaria non è sufficiente. Per avere un impatto reale, queste iniziative devono diventare misure strutturali a sostegno dell'occupazione dei giovani. Il 30 giugno, Angela Merkel in una conferenza stampa ha detto chiaramente che riteneva non sufficiente l'azione dell'Unione europea per contrastare la disoccupazione giovanile, ma sono proprio le politiche di austerità di cui lei è stata campionessa che hanno impedito di agire più incisivamente contro la disoccupazione giovanile.

Noi aspettiamo con ansia la revisione del quadro finanziario pluriennale e il piano Juncker per contrastare la disoccupazione.

3-111-000

**Beatriz Becerra Basterrechea (ALDE).** - Señora Presidenta, señor Andor, muchas gracias por su trabajo en este tiempo en la Comisión. Gracias por la valentía de llevar adelante una iniciativa innovadora y ambiciosa, como es la Garantía Juvenil, que no olvidemos que está basada en una experiencia de éxito, la de Austria y Finlandia, y, por tanto, es aún más importante que exista una garantía de éxito en los países que se van a unir a ella y que están implementándola.

Pero este asunto a mí me preocupa especialmente —y por eso le pido a la Comisión y al Consejo que insistan en la supervisión de la aplicación de los fondos en países como España, que es, como bien saben, tristemente líder en desempleo juvenil con casi un 54 %—, porque España recibe la mitad de los fondos de este programa.

Es especialmente importante que garanticemos que la aplicación de los fondos, sobre todo para formación, no sea objeto de uso fraudulento como hemos tenido que ver en Madrid y Andalucía —el Comisario conoce la cuestión y está muy al tanto al respecto—. Es importante que pidamos que países que tienen que ser ejemplares en la aplicación de un programa como este, como es España, estén no solamente bien supervisados, sino que se les exija ser una referencia.

3-112-000

**Jeroen Lenaers (PPE).** - Ik sluit mij graag aan bij alle voorgaande sprekers die ook van mening zijn dat de 20% jeugdwerkloosheid zoals wij die nu in Europa hebben onacceptabel is. Wij moeten de strijd tegen jeugdwerkloosheid absolute prioriteit geven in de komende vijf jaar.

De strijd tegen jeugdwerkloosheid moet echter in de eerste plaats in de lidstaten zelf gevoerd worden. De situatie in de verschillende lidstaten is immers verschillend. Dat vraagt dus ook om verschillende maatregelen. Ik verbaas mij erover dat bij het aannemen van de resolutie in juli jongstleden verschillende fracties in het huis meteen in de reflex schieten om vanuit Europa een wettelijk kader met minimumnormen voor de jeugdgarantie op te leggen. Wij moeten onze doelen stellen in Europa, wij moeten lidstaten ondersteunen in hun maatregelen, maar laten wij alsjeblieft de lidstaten ook de ruimte geven om hun eigen maatregelen op maat te maken voor hun eigen situatie.

Als wij echt serieus toe willen werken naar het creëren van meer banen voor jongeren op de lange termijn, dan moeten wij structurele hervormingen doorvoeren. Een van die structurele hervormingen van de economie en de arbeidsmarkt ligt wat mij betreft in de belastingdruk op de arbeid. In Europa hebben wij een belastingdruk die significant hoger ligt dan het gemiddelde in de OESO. Als wij serieus banen willen creëren, moeten wij daar structurele, duurzame hervormingen op uitvoeren en mogen wij die niet voor ons uit blijven schuiven.

3-113-000

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D).** - Antrą sesiją iš eilės mes svarstome jaunimo užimtumo problemas, o tai rodo, kad šios kadencijos Parlamente tai iš tiesų yra prioritetas. Labai svarbu visiems sukcentruoti pastangas, kad kuo greičiau nuo jaunimo užimtumo garantijų planavimo ir parengiamųjų darbų būtų pereita prie realaus įgyvendinimo. Labai tikiuos, jog Komisijos kadencijos kaita, tikrai nesutrukdyt šitiems darbams.

Pozityviai vertinu Komisijos atliktą bandomųjų projektų įgyvendinimo vertinimą. Sėkmingai šitas projektas vyko ir mano gimtojoje Lietuvoje, kur aštuoniuose rajonuose buvo bandoma suvienyti socialinių partnerių pastangas, kad jaunuoliai rinkdamiesi profesinį mokymą ir darbą būtų geriau informuoti. Komisija turėtų užtikrinti šių projektų pozityvių rezultatų sklaidą Europos Sąjungoje. Taip pat siūlau Komisijai operatyviau reaguoti į darbo rinkos pokyčius šalyse narėse ir padėti atitinkamai pakoreguoti nacionalinius jaunimo garantijų įgyvendinimo planus. Nemažiau svarbus yra ir planų įgyvendinimo monitoringas. Manau, jog nereikėtų skubėti nustatyti naujų rodiklių, kurie gali įnešti sunkumų įgyvendinant įvairius projektus.

Baigdamą noriu padėkoti László Andorui už mūsų penkerių metų bendradarbiavimą. Linkiu Jums kuo geriausios sėkmės ateityje Jūsų profesinėje karjeroje.

3-114-000

**Heinz K. Becker (PPE).** - Frau Präsidentin, sehr verehrter Vertreter des Rates, Herr Kommissar Andor! Im Finale Ihrer Arbeit möchte ich Ihnen danken, speziell für viele Initiativen, die das soziale Europa gestärkt haben. Herzlichen Dank.

Wenn wir Wachstum und Arbeit als Ziel Nummer 1 haben, dann soll das Thema der Europäischen Jugendinitiative Gelegenheit geben, dass wir vom Europäischen Parlament aus die europäischen Mitgliedstaaten dringend auffordern, Strukturreformen sofort anzugehen: Jugendgarantie, duale Ausbildung zur Beschäftigungsfähigkeit, funktionierende Sozialpartnerschaft, effiziente Arbeitsmarktverwaltung und Schaffung breiter Klein- und Mittelbetriebsstrukturen.

Wir müssen das *Benchlearning* zu einem verbindlichen Instrument der europäischen Politik machen. Wir müssen von den Erfolgsmodellen in anderen Staaten lernen. Dann können wir zukünftig langfristig Erfolg haben. Das gilt auch für mein Heimatland Österreich, das oft als Vorbildland hingestellt wird. Wir haben auch einige Reformen noch vor uns.

3-115-000

**Siôn Simon (S&D).** - Madam President, I would like to address the UKIP MEPs who came briefly in their little gang and did their carefully choreographed cynical performance and then left very quickly clapping each other on the back in self-congratulation. I would like to say to them that to come to this serious, considered debate about hundreds of thousands,

indeed millions, of young people denied the dignity and decency of work at the beginning of their lives – to come here with their dog-whistle, xenophobic, lowest common denominator politics – is a national disgrace. As a British person I am ashamed.

What they should have said was that the UK Government's failure, with a programme that could have been implemented on 1 September, to have applied for funds is equally a disgrace, letting down the young people of our country.

3-116-000

**Alessandra Mussolini (PPE).** - Signora Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe stata un'ottima opportunità garanzia giovani per l'Italia – noi abbiamo una disoccupazione al 43 per cento – ma purtroppo non è stato così. Solo sei regioni hanno avuto un accreditamento tra pubblico e privato. Pochissime domande, poche offerte di lavoro, soprattutto il 90 per cento a tempo determinato, e poi accade una cosa tragica per i giovani. Voi sapete che quando uno aderisce al progetto giovani, se lavora solo per poche ore in un giorno perde il diritto all'accesso, e questo è gravissimo, perché vuol dire che se lo possono permettere solo i giovani che stanno a casa e che vengono sostenuti dai genitori.

Quindi diamo questi fondi non tanto e non solo per la formazione e i tirocini, ma veramente per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. E c'è poi purtroppo una adesione, una sorta di sovrapposizione tra quello che è il progetto della garanzia giovani e il cliclavoro del ministero del Lavoro. Perché questo? Perché non si è aggiornato. Ci sono ancora troppe cose che non funzionano e questo è molto grave.

3-117-000

**Guillaume Balas (S&D).** - Madame la Présidente, il y a un débat que je ne comprends pas bien. On voudrait faire croire qu'en Europe du Nord il n'y a pas de problème de précarité chez les jeunes ou d'accès au marché du travail, alors que dans le Sud c'est le cas. Malheureusement, c'est une question de degré, ce n'est pas une question de nature. La crise frappe, évidemment, au Sud de plein fouet et c'est extrêmement grave. Mais nous voyons aussi dans les pays du Nord – dont on dit qu'ils s'en sortent bien entre guillemets – une jeunesse qui n'est pas du tout dans la situation favorable qu'elle pouvait avoir il y a quelques années. Cela s'explique, notamment, par le fait qu'aujourd'hui les jeunes sont minoritaires et que, structurellement, nous avons du mal à agir pour eux parce que beaucoup d'autres classes d'âge aujourd'hui sont réticentes à faire des efforts.

Deux considérations dans ce contexte. La première, sur la garantie jeunesse, c'est qu'il faut voir ce qui est fait et il faut que la Commission soit sérieuse dans l'évaluation, qu'il n'y ait pas de dérives, comme cela a pu être constaté dans certains pays. Le deuxième élément, ensuite, est qu'il faut que soient mobilisés dans tous les pays les fonds des 6 milliards qui sont aujourd'hui alloués.

Et enfin, il faut à tout prix regarder ce que dit l'OIT sur les 21 milliards, même si nous n'arrivons pas tout de suite à cette somme, on peut le comprendre. Il faut augmenter en charge assez rapidement, bref il faut qu'il y ait une stratégie cohérente et contrôlée sur ce sujet.

3-118-000

**Deirdre Clune (PPE).** - Madam President, in Ireland we have introduced some structural changes, establishing education and training boards and offices – one-stop shops – where

young people can go and be supported to ensure that they get relevant education and training. The success of the pilot scheme in Ballymun, referred to previously by Ms Harkin, is due to the fact that there has been a partnership and that we have engaged with employers and education providers.

That is essential in ensuring the success of the Youth Guarantee scheme. Without employers' input we are not providing young people with the skills that they need to gain meaningful employment. I think this is critical and I would ask the Commissioner, as I have asked him previously in such a debate, to focus on that aspect in order to ensure that the necessary reforms are in place.

In 1995 in Europe, 21% of our youth were unemployed, and since then we have had pretty high youth unemployment of around 10-15%. So the problem is not just related to the recent financial crisis: it is also related to the fact that our education provision does not sufficiently match the needs of industry or provide young people with the skills that they need to gain employment. That is a critical issue right across Europe, and in my own country especially.

We can speak to employers and, you know yourself, Commissioner, the criticism that these employers are not getting the skills they need and that they have to look outside Europe. So this is also about competitiveness. I wish you well in moving on to your next venture but I would ask you to ensure that the needs of young people, in particular, are addressed and that work to give them the skills they require to gain meaningful employment continues.

3-119-000

**Javi López (S&D).** - Señora Presidenta, tenemos 5,2 millones de jóvenes en paro, una cifra que se dice rápido, pero que es enormemente dolorosa para este continente: el 23 %. Más de la mitad de los jóvenes en algunos países, como en España, en Croacia o en Grecia.

Y esto no solo son datos, tiene unas enormes consecuencias económicas, por desaprovechar talento y enormes inversiones en formación pública; enormes consecuencias sociales, por condenar a una generación entera a la pobreza, la emigración o la precariedad; y también enormes consecuencias institucionales, porque la estamos desconectando de sus instituciones.

Nosotros hemos dado algunas respuestas —siempre es positivo dar respuestas—, pero estas respuestas —la Garantía Juvenil, una iniciativa de empleo juvenil— han sido lentas, poco ambiciosas, tímidas, están siendo desaprovechadas por parte de algunos Estados —muy importante: el caso de España es flagrante con la Garantía Juvenil— y, además, estamos condicionando a los Estados y los presupuestos de los Estados contabilizando estos presupuestos.

Nosotros lo que tenemos que hacer es dar una respuesta ambiciosa, proporcional a la cicatriz que está provocando este problema para el futuro de este continente. Ambiciosa, rápida y urgente, porque el futuro nos llama a la puerta.

3-120-000

**President.** - Colleagues, we now have a list of speakers for catch the eye. We have over 25 colleagues who want to take the floor and clearly I cannot accommodate everyone

because time is running out for our debate. I would ask for your patience. I will now take speakers from each of the groups in order.

*Catch-the-eye procedure*

3-121-000

**Gabriel Mato (PPE).** - Señora Presidenta, la iniciativa para fomentar el empleo juvenil que aprobamos hace unos meses fue un paso importantísimo para afrontar uno de los grandes y fundamentales retos que tenemos por delante en Europa, y hemos de tener cuidado, precisamente por eso, de que se cumplan las expectativas y los objetivos que nos marcamos de que los jóvenes puedan formarse mejor y tener un trabajo digno.

La tasa de paro juvenil es un problema que preocupa a todos, pero fundamentalmente en determinados países y regiones. Déjeme referirme hoy específicamente a las regiones ultraperiféricas de la Unión Europea, que siempre lo tienen más difícil en todos los ámbitos y también a la hora de que sus jóvenes puedan encontrar oportunidades laborales.

Estamos hablando de que, si el paro en Europa era del 10 %, en Canarias llegaba al 33,7 % o en Reunión al 29 %. En el caso del paro juvenil, en Canarias teníamos, al final del año 2013, una tasa del 62 %, un dato escalofriante.

Vamos mejorando, sí, pero queda mucho por hacer.

3-122-000

**José Blanco López (S&D).** - Señora Presidenta, uno de los mayores desafíos que tiene la Unión Europea es, precisamente, abrir las puertas del mercado de trabajo a los jóvenes. En el caso de España, el 40 % son desempleados menores de treinta años: un millón y medio.

Si es uno de los mayores problemas que afronta la Unión Europea, tenemos que tener ambición en la respuesta. La Garantía Juvenil es una respuesta, pero no es ambiciosa. No da satisfacción, no es eficaz, no es suficiente. Por lo tanto, debemos plantearnos qué políticas se deben implementar para responder y no frustrar a generaciones que tienen un presente muy oscuro, pero que tampoco tienen esperanzas ni expectativas de futuro.

Hay que tener más ambición. Hay que romper esa política de austeridad. Hay que aumentar la política de inversión, de crecimiento. Hay que hablar de la industrialización de Europa. Hay que hablar, en definitiva, de empleo, para dar horizonte y perspectivas a una generación que se puede perder.

3-123-000

**Νότης Μαριιάς (ECR).** - Κυρία Πρόεδρε, πράγματι η συζήτηση αυτή είναι η συνέχεια της προηγούμενης, διότι το πρόβλημα της τεράστιας ανεργίας που υπάρχει στην Ευρωπαϊκή Ένωση έχει άμεση σχέση με το μοντέλο που χρησιμοποιήθηκε για να βγούμε από την κρίση. Ένα μοντέλο που στηρίχθηκε στον αποπληθωρισμό, στη λιτότητα, ένα μοντέλο που στηρίχθηκε στη μείωση του κόστους εργασίας αλλά έτσι όμως δεν έδωσε ανταγωνιστικότητα στην ευρωπαϊκή οικονομία. Ταυτόχρονα, στηρίχθηκε στη διάσωση των τραπεζών. Περισσότερα από 1,5 τρισεκατομμύριο ευρώ της Ευρωπαϊκής Ένωσης δόθηκαν για να στηριχθούν οι ίδιες οι τράπεζες, να διασωθούν οι τραπεζίτες, να κοινωνικοποιηθούν οι ζημιές. Τι ποσά δίνουμε τώρα για τη στήριξη της ανεργίας; 6 δισεκατομμύρια ευρώ, τη στιγμή που για τις τράπεζες είχε δοθεί 1,5 τρισεκατομμύριο ευρώ.

Δέστε τι έχει γίνει στην Ελλάδα: η χώρα έχει δανειστεί 214 δισεκατομμύρια ευρώ και όμως έχει 1,5 εκατομμύριο ανέργους. Απέτυχε αυτή η πολιτική!

3-124-000

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE).** - Señora Presidenta, el problema del desempleo juvenil requiere, además de resolver los desequilibrios económicos de los que hablamos esta mañana, más financiación, más proximidad entre formación y demanda de nuevas capacidades y profesiones, mejorar las condiciones de los primeros empleos y promover el autoemprendimiento.

Tenemos un déficit en algunas especialidades técnico-científicas de las que depende la innovación que es urgente resolver.

Pero, además, echo de menos un discurso sobre valores y actitudes. No es cómodo hablar de esto, pero hay una responsabilidad de autoridades, personas y familias. Hay que promover otros modelos de referencia, educar en la responsabilidad, enseñar a fracasar y recuperar el prestigio del esfuerzo personal.

El conocimiento rinde más con valores. El talento sin alma, como hemos visto con los financieros sin escrúpulos, genera esta crisis, y este es el mejor ejemplo de lo que digo y de por qué tenemos que cambiar.

3-125-000

**Tania González Peñas (GUE/NGL).** - Señora Presidenta, el deterioro del mercado laboral no se puede resolver con iniciativas como esta, que plantean que el problema es la falta de empleabilidad de nuestros jóvenes.

Señorías, yo he sido profesora de formación profesional y orientadora laboral y les voy a contar cuál es el problema de nuestros jóvenes: cuando tenemos que ayudar a nuestros jóvenes a buscar empleo, el problema no es que no estén lo suficientemente formados o que no sean lo suficientemente flexibles. El problema es que no hay empleo. Y eso lo sabemos bien en los países del sur de Europa, porque se ha destrozado nuestro mercado laboral para obedecer a los dictados de las grandes entidades financieras y de las grandes multinacionales.

Y cuando plantean que la alternativa es el autoempleo, es de risa, porque la mayoría de nuestros jóvenes viven situaciones dramáticas y no tienen capital inicial para hacer frente a los gastos de montar una nueva empresa, cuando, además, la mayoría de las pequeñas empresas están sufriendo las consecuencias de la situación económica.

La realidad es que la juventud, hoy en día, se ve abocada al paro, a la precariedad o al exilio, y que el deterioro del mercado laboral se resuelve desarrollando un modelo...

*(La Presidenta retira la palabra a la oradora)*

3-126-000

**Terry Reintke (Verts/ALE).** - Madam President, we have heard a lot about the financial implementation of the Youth Guarantee. The numbers that Mr Andor has given us show once again that there is a dire need for more money, a demand that my group has already pushed for in the past.

In my view, what has been neglected in this debate is the question of youth participation in implementing all these programmes. I think that we need youth organisations and other representatives of young people to be heavily involved in the drafting of the implementation programmes because, otherwise, implementation will not meet the needs of young people.

But what do we see happening in many EU Member States? The exact opposite. The financial and organisational capacities of precisely these stakeholders are being limited and are being silenced in discussions on the implementation of the Youth Guarantee.

I would like to appeal to Mr Andor and the new Commission to ensure that the voices of young people are heard in the discussion and youth organisations are ...

*(The President cut off the speaker)*

3-127-000

**Giulia Moi (EFDD).** - Signora Presidente, onorevoli colleghi, sottosegretario Della Vedova, Lei prima ha detto che l'Italia ci tiene molto a utilizzare i fondi europei per i giovani e soprattutto tiene molto alla qualità di questi fondi europei, come vengono utilizzati.

Si riferiva forse al "caso Genovese", dove in Sicilia per anni questi fondi europei anziché per la formazione sono stati utilizzati per i suoi fini privati e ora egli è accusato di abuso d'ufficio, truffa, associazione a delinquere ed è stato protetto da voi mettendolo in parlamento e ora è un parlamentare? O si riferiva al sistema dove in Sardegna i corsi di formazione, finanziati con i fondi europei, venivano utilizzati mettendo cartoni animati? È questa la qualità che volete dare ai giovani italiani ed europei?

3-128-000

**Σωτήριος Ζαριανόπουλος (NI).** - Κυρία Πρόεδρε, η Ευρωπαϊκή Ένωση έδωσε δισεκατομμύρια ευρώ στο κεφάλαιο για ανάπτυξη και απασχόληση. Ωστόσο, η ανεργία έχει εκτοξευθεί. Μόλις χθες, αντιπροσωπεία από 500 απολυμένες καθαρίστριες στην Ελλάδα επισκέφθηκε το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο για να προβάλλει το θέμα τους. Ένα χρόνο τώρα, οι εργαζόμενοι στην Coca-Cola στην Ελλάδα απεργούν γιατί έκλεισαν όλα τα εργοστάσια και, την ίδια ώρα, η Τρόικα και η Ελληνική Κυβέρνηση ζητούν απελευθέρωση των ομαδικών απολύσεων. Πώς συμβαδίζουν όλα αυτά που λέει η Επιτροπή δήθεν για την απασχόληση; Άλλος είναι ο στόχος της, όχι η ανεργία και η απασχόληση, αλλά η ενδυνάμωση του κεφαλαίου, των κερδών της και της ανταγωνιστικότητάς του.

3-129-000

**Milan Zver (PPE).** - V Sloveniji raziskave kažejo, da je pomanjkanje delovnih mest za mlade največji dejavnik revščine. Kar 75 % mladih se je zaradi tega pripravljeno celo odseliti v tujino.

Drugič: ko smo na evropski ravni ponudili jamstveno shemo, so se mnogi pritoževali, da je šest, sedem milijard evrov premalo. Danes ugotavljamo, da sta le dve državi tisti, ki že uspešno črpata ta denar. To je še en dokaz, da administrativni ukrepi nič ne pomagajo, če je uradništvo neučinkovito.

Sicer pa menim, da bi morala Evropska komisija ukrepati proti vladam, ki se ne držijo dogovorov.

Tretjič: nezaposlenost mladih je le posledica resničnega problema, ki leži predvsem v naših gospodarstvih.

Mala in srednja podjetja ter mikropodjetja prispevajo 85 % delovnih mest, zato moramo ustvariti pogoje, ugodne pogoje, ter uvesti spodbude, da bo več mladih odpiralo lastna podjetja. To je bolje, kot da dajemo denar nacionalnim birokracijam.

3-130-000

*(End of catch-the-eye procedure)*

3-131-000

**László Andor**, *Member of the Commission* . - Madam President, first of all I would like to thank Parliament for this very important debate and I also want to thank those who expressed some personal messages about my work and the Commission's work in this area.

It is the duty of the Commission to inform Parliament about every step which is taken in the area of youth employment. I will be brief because of the shortage of time but I would like to respond to some of the key points of today's discussion.

First of all I would like to clarify very clearly that the Youth Guarantee is a reform. It is about a reform agenda; it is about reforming vocational training; it is about reforming, if necessary, how the public employment services work in various EU Member States because it is public action that is needed to help young people who might be looking for a job or who might not even be registered as unemployed in many cases. Obviously the purpose is that young people gain skills that are relevant to the labour market and information and experience which will help them in their future careers.

Let me also clarify that the Youth Guarantee is not a one-size-fits-all project. It allows for a lot of flexibility – for example integrating measures to boost entrepreneurship; it allows for demand-side measures but also supply-side investment; and it calls for an innovative approach at Member State level and also within regions.

Concerning current trends, I think it is clear – and clear too from the discussion – that recently unemployment, including youth unemployment, has been falling faster outside the euro area than inside the euro area. That just highlights how important the macroeconomic background is in making progress. Nevertheless in those countries where there has been progress in reducing the youth unemployment rate, I would like to underline three important criteria which also need to be observed at the same time.

One of them is the quality of the new jobs and the new employment. The second one is outreach to their needs because it is not enough just to reduce the number of registered unemployed; the Youth Guarantee is also about reaching out to those who are not in education, employment or educational training. And the third, to monitor something very important in our scheme – and it is actually uniform – namely the four-month deadline, the actual guarantee that young people can count on this safety net.

Another observation concerning current trends is that there is indeed no conflict between labour mobility and reducing youth unemployment. Countries that have either been performing well or making progress in the recent period, like Germany or the United Kingdom, have experienced a relatively significant inward mobility but, at the same time, falling or low unemployment. Why? Because they have been on the better side of the EU in terms of economic growth and this has allowed new jobs to be created in this period. So the contradiction or the trade-off which some people assume to exist cannot be observed in reality.

Fourthly, regarding money: more money is of course always better than less money but the important thing is that we take advantage of the existing budget. The EU budget is not the only source. It was never meant to be the only source for the Youth Guarantee, especially in countries and regions that are not eligible because their performance has already been relatively better. So it is also important to rely on national resources and combine the European Social Fund plus the top-up fund – the famous EUR 6 billion – in regions where the youth unemployment rate has been extremely high in the past period.

It is also important – if Members are concerned with the flow of EU funds – to take the lead in Council in order to refill the EU budget with the payment credits needed to enable the Commission to pay the bills in time under the European Social Fund and other financial instruments. A very good starting point for this would be to agree on the third amending budget for 2014 and the draft budget for 2015 without any cuts to the Commission proposal. We need to reduce the accumulated backlog of payment claims and not to increase it further.

Finally, my fifth point is about the evaluation. I agree with those who stress the importance of a serious fact-based evaluation of progress – or, in some cases, the lack of it – and this evaluation has to be inclusive. It has to include the social partners, the parliaments – the European Parliament as well as the national parliaments – and, most importantly, the youth organisations themselves. This is what I have been doing in my capacity – meeting as much as possible representatives of the Youth Forum and various youth organisations. This is what we are acknowledging also at Member State level.

3-132-000

**Benedetto Della Vedova**, *Presidente in carica del Consiglio*. - Signora Presidente, onorevoli deputati, poche parole in conclusione. Innanzitutto un ringraziamento per la discussione di oggi. Il dibattito è stato estremamente stimolante, franco e ha messo in rilievo l'urgenza di agire per fronteggiare uno dei più allarmanti problemi che incontrano oggi numerosi Stati membri.

C'è solo un punto su cui voglio dire due parole. Siccome in alcuni interventi è stato fortemente criticato il meccanismo della garanzia per i giovani, si è parlato di ipocrisia. Non abbiamo mai preteso che le misure di cui abbiamo discusso oggi possano da sole fornire una soluzione. L'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile costituisce il capitale di avviamento per stimolare le iniziative nazionali e il margine di intervento a livello di Unione europea è relativamente limitato e le iniziative puntano essenzialmente al coordinamento, alla promozione di nuove iniziative e al sostegno di meccanismi di finanziamento.

Il Consiglio fornisce orientamenti agli Stati membri e li incoraggia fermamente ad agire per affrontare il problema della disoccupazione giovanile e, a nome del Consiglio, posso garantire che la Presidenza italiana farà tutto il possibile per contribuire a creare le condizioni perché la preoccupante situazione della disoccupazione giovanile in Europa venga alleviata.

Lasciatemi esprimere la sincera speranza che l'eccellente collaborazione che abbiamo avuto fino ad oggi su questo tema prosegua anche con il nuovo Parlamento e con la nuova Commissione europea. Sono convinto che i nostri sforzi comuni nella lotta alla disoccupazione giovanile in Europa daranno presto i loro frutti.

3-131-001

**President.** - The debate is closed.

**Written statements (Rule 162)**

3-133-000

**Dominique Bilde (NI), par écrit.** – Cette initiative européenne pour la Jeunesse qui intègre la "Garantie pour la jeunesse" prévoit 6 milliards d'EUR de crédits dont 620 millions d'EUR de l'IEJ et du FSE pour la France. Sur cette enveloppe, seulement 13 régions françaises sont éligibles à ce programme. Les régions sinistrées économiquement comme la Lorraine ne bénéficieront pas de ces crédits européens, le taux de chômage des jeunes y étant jugé "satisfaisant".

Ce programme destiné aux NEET (jeunes sans études, sans formation et sans emploi) ne simplifiera pas la situation puisqu'il s'appuiera sur les dispositifs existants sans vraiment les mutualiser (plateformes, missions et autres). D'autre part, les objectifs proposés ne permettront pas aux jeunes de s'insérer durablement sur le marché du travail et ne seront que des palliatifs à la crise (emplois d'avenir, service civique...).

Une politique de l'emploi volontariste mériterait d'être menée, rompant avec les dogmes ultralibéraux de Bruxelles, permettant des protections intelligentes aux frontières, un soutien massif aux PME-PMI plutôt qu'aux multinationales et supprimant la directive détachement, qui participe au dumping social.

3-133-500

**Cristian-Silviu Buşoi (PPE), în scris.** – Cu o rată a şomajului în rândul tinerilor în UE de 23,6 %, de două ori mai mare decât rata pentru adulţi, cu 7,5 milioane de europeni cu vârste cuprinse între 15 şi 24 de ani care nu sunt încadraţi profesional şi care nu urmează niciun program educaţional sau de formare, iniţiativa „Locuri de muncă pentru tineret”, dotată cu un buget de 6 miliarde de euro, este un instrument excelent.

Din păcate, există state membre care până la această oră nu au aprobat programele transmise Comisiei de către Guverne. Printre aceste ţări se numără şi România. Potrivit unui studiu realizat de Academia de Studii Economice, în România, deşi anul trecut rata şomajului în rândul tinerilor era sub media europeană, în primul trimestru din 2014 această rată a atins 25,7%, după o creştere continuă în ultimele trei trimestre.

În acest context şi având în vedere că rata ocupării locurilor de muncă în rândul tinerilor a cunoscut un declin considerabil, cer Comisiei Europene să ofere asistenţă statelor membre şi să se implice activ în găsirea unor soluţii pentru programele depuse deja pentru aprobare. De asemenea, cer statelor membre care încă nu au început implementarea acestui program să facă eforturi în acest sens.

3-134-000

**Tamás Deutsch (PPE), írásban** – Az európai ifjúsági kezdeményezés elsősorban a 25 év alatti, nem foglalkoztatott, oktatásban és képzésben nem részesülő fiatalok támogatását célozza olyan régiókban, ahol 2012-ben a 25%-ot is meghaladta a fiatal munkanélküliek aránya. Ezen kritérium alapján 20 tagállam (köztük Magyarország) régiói jogosultak támogatásra az ifjúsági foglalkoztatási kezdeményezés keretében. A törekvés jól illeszkedik az Unió Európa 2020 Stratégiájának foglalkoztatási célkitűzéséhez, mely szerint 75%-os

foglalkoztatási szintet kell elérni a 20–64 év közötti korosztály esetében 2020-ra. Igen nagy jelentőségű kérdésről van szó, hiszen a fiatalok munkanélküliségi rátája kétszerese a felnőttekének, és esélyeik a munkaerőpiacon jóval szerényebbek. Ha találnak is munkát, sokszor csak átmeneti jelleggel sikerül elhelyezkedniük.

Hatalmas probléma a végzettségek és a munkaerőpiac igényei közötti harmónia hiánya, mely hozzájárul ahhoz, hogy több mint kétmillió betöltetlen állás van napjainkban is az Unióban. Az előbbieket fényében rendkívül fontosnak tartom az európai ifjúsági kezdeményezést és eredményes megvalósítását.

3-135-000

**Adam Gierek (S&D)**, *na piśmie* – W lipcu br. w oświadczeniu na temat zatrudnienia ludzi młodych zwróciłem uwagę, że słusznie podejmując palący problem bezrobocia wśród młodych Parlament Europejski winien to czynić uwzględniając szeroki kontekst społeczny i gospodarczy sprawy, daleko wybiegający poza doraźne rozwiązania. W przyjętej wówczas rezolucji (2014/2713(RSP)) Parlament podzielił tę opinię, stwierdzając, że konieczna jest reindustrializacja Europy, która będzie sprzyjać strategiom politycznym ukierunkowanym na wzrost gospodarczy, a przez to na tworzenie miejsc pracy. Przedsiębiorstwa będą bowiem zatrudniać więcej młodych ludzi, gdy sytuacja gospodarcza będzie sprzyjać wzrostowi. Uważam, że wspomniane wątki muszą zająć odpowiednio ważne miejsce w aktualnej debacie nad postęпами poczynionymi przez państwa członkowskie Unii Europejskiej, które wprowadzają w życie Europejską Inicjatywę dla Młodzieży, rozpoczętą w styczniu br.

Krytykując poszczególne rządy narodowe za powolne działania w realizacji tej inicjatywy należy zadać sobie pytanie, na ile jest to rezultat nieudolności, czy nawet złej woli, a na ile rezultat europejskiej złej sytuacji gospodarczej. Aby ją poprawić, należy kłaść nacisk na postęp w zakresie reindustrializacji Europy, a także zrewidować pakiet klimatyczno-energetyczny. Jest on bowiem oparty na błędnych przesłankach naukowych, negatywnie wpływa na sytuację gospodarczą UE i stymuluje likwidację miejsc pracy zwłaszcza w państwach posiadających wysoki potencjał energetyki oraz przemysłu ciężkiego.

3-136-000

**Michela Giuffrida (S&D)**, *per iscritt.* – Plaudo all'annuncio del Commissario Andor sull'aumento dei fondi ma, come ha sottolineato il sottosegretario Della Vedova, lo stanziamento è ancora insufficiente, bisogna fare di più.

In Sicilia i dati non sono preoccupanti, ma letteralmente tragici. La disoccupazione giovanile è ben oltre il doppio della media europea: nel 2013 il 53 per cento, nel 2014 il Diste la stima al 60 per cento. Altro che flessione, i nostri indici sono in costante aumento! Bisogna concentrarsi, con misure e riforme strutturali, sui paesi che più soffrono anche la dispersione scolastica che è causa di esclusione sociale e disoccupazione.

È richiesta una particolare comprensione delle crescenti disuguaglianze all'interno e tra gli Stati membri. Nel Sud Italia "garanzia giovani" non decolla, crescono le adesioni ma non il lavoro, le domande non trovano risposta perché le imprese sono al tracollo. Bisogna incidere su questo, anche con una diversa ripartizione dei fondi, e il mancato inserimento nei criteri di disavanzo, insomma con un approccio diverso, per non ripetere alcuni evidenti errori della "garanzia" che già conosciamo.

3-136-500

**Krzysztof Hetman (PPE)**, *na piśmie*. – Gwarancje dla młodzieży zostały pomyślane jako reforma strukturalna, która wymaga zmian w polityce zatrudnieniowej państw członkowskich. Podkreślił to ostatnio komisarz Andor. Zgadzam się z tym stwierdzeniem. Przegląd projektów pilotażowych gwarancji pokazał jednak, że kraje członkowskie podchodzą do wdrażania systemu w rozmaity sposób. Wśród 18 projektów można znaleźć na szczęście projekty dobre i godne naśladowania, których pozytywne wyniki są już widoczne - to te, które próbują taką głębszą i trwałą zmianę wprowadzić. Uważam, że w najbliższych działaniach należy się skupić na takich właśnie pogłębionych reformach i usprawnianiu istniejących instrumentów. Zamiast tworzyć nowe platformy współpracy czy portale internetowe, państwa członkowskie powinny przekształcić swoje publiczne służby zatrudnienia. Przykład projektu pilotażowego Irlandii pokazuje, iż może to przynieść bardzo dobre efekty. Ponadto, za ważne uważam odpowiednie zaangażowanie w proces wdrażania gwarancji pracodawców. Należy wprowadzić dla nich zachęty, zarówno finansowe jak i w postaci uproszczonych regulacji, do tworzenia nowych miejsc pracy.

3-137-000

**Agnieszka Kozłowska-Rajewicz (PPE)**, *na piśmie*. – Bezrobocie wśród młodzieży jest jednym z najpoważniejszych problemów społecznych i ekonomicznych Unii. Brak pracy skutkuje biedą wielu rodzin, gorszymi perspektywami edukacyjnymi tego i następnego pokolenia, niskimi emeryturami w przyszłości. Aby zapobiec skutkom masowego bezrobocia wśród młodych konieczne jest efektywne i sprawne korzystanie z narzędzi i funduszy, które UE na ten cel zabezpieczyła. Niestety, bardzo niewiele państw członkowskich korzysta z instrumentów, skupionych w ramach Europejskiej Inicjatywy na Rzecz Zatrudnienia Ludzi Młodych; bardzo powoli wdrażana jest Gwarancja Dla Młodzieży. Należałoby pilnie sprawdzić, jakie są przyczyny tej inercji. Być może istnieją formalne bariery, które mogą być zniesione przez Parlament lub Komisję Europejską. Jest to bardzo pilne zadanie, gdyż środki finansowe przeznaczone na zwalczanie bezrobocia liczone są w mld EUR, a każdy dzień opóźnienia w podjęciu niezbędnych działań pogarsza sytuację i zwiększa ryzyko kumulacji dramatycznych skutków wysokiego bezrobocia wśród młodych Europejczyków. Wśród koniecznych działań należy wskazać nie tylko tworzenie nowych miejsc pracy, ale też - może w pierwszym rzędzie - dostosowanie kwalifikacji bezrobotnych do wakatów, które już są na rynku. Pracodawcy bezskutecznie poszukują tysięcy pracowników, a równocześnie armia bezrobotnych bezskutecznie poszukuje pracy. Uzyskanie kompatybilności potrzeb pracodawców i kwalifikacji potencjalnych pracowników to najpilniejszy cel działań edukacyjnych podejmowanych w ramach programów dla młodych bezrobotnych.

3-138-000

**Ádám Kósa (PPE)**, *írásban*. – Kedves Kollégák! Az Európai Bizottság nagyon helyesen kiemelt hangsúlyt fektet az Ifjúsági Kezdeményezésre, amit az Európai Parlament már nagyon sokszor tárgyalt és szorgalmazott. Volt szerencsém jelentéstevekként az Ifjúsági Kezdeményezés kérdéskörével foglalkozni a Foglalkoztatási és Szociális Bizottságban, és az ott tapasztalt elvárások tükrében azt kell mondjam, megmozdult végre valami. Ugyanakkor ez egyáltalán nem elég, folytatni kell közösen a munkát, erőfeszítéseket kell tenni a Bizottságnak és a tagállamoknak egyaránt. Júliusban tett felszólalásomat tudom ismételni: meggyőződésem, hogy a versenyképesség növelésével – beleértve a minőségi képzést, a fiatalok minőségi képzését – fogunk tudni igazán javítani ezeken az

intézkedéseken. Újfent figyelmezzetek mindenkit: utolsó percben vagyunk. Ugyanis az elkövetkezendő tíz évben gyakorlatilag, ha nem foglalkozunk mélyen ezzel a kérdéssel, akkor újrateremtjük a problémát, ezzel a következő időben a világban újra 30 millió képzetlen fiatal fog megjelenni a munkaerőpiacon. Tehát ezt meg kell előzünk!

3-139-000

**Ivana Maletić (PPE)**, *napisan*. – Drago mi je što su sve države članice predale operativne programe i što će sva sredstva iz Inicijative za zapošljavanje mladih, ukupno 10 milijardi eura na razini Europske unije, biti ugovorena do kraja 2015. To je ohrabrujuće u odnosu na podatke kojima smo do sada raspolagali jer se u praksi provedba ne čini uspješnom.

Bilo bi dobro kada bi ta sredstva bila i isplaćena do kraja 2015. jer mladi trebaju hitnu podršku. Prošle sam godine obišla više od 20 fakulteta i održala konferencije o mogućnostima korištenja EU fondova i programa Unije. Razgovarala sam s mladima i naišla na brojne primjere mladih koji su: preko Erasmusa jedan semestar završili u nekoj od država članica, zatim po završetku studija prošli dodatne edukacije koje je financirala država, bili na stručnom usavršavanju kod poslodavca - dakle prošli su mjere koje se sad mogu financirati i iz Inicijative za zapošljavanje mladih - i nakon svega toga sada su ponovno nezaposleni.

Gospodarstvo pada, nema novih radnih mjesta zbog čega niti ove mjere dodatne edukacije i privremenog zapošljavanja ne daju željene, dugoročnije rezultate. Moramo pomoći mladima da se zaposle na duže vrijeme te više mjera i sredstava odvojiti za poduzetničke centre, inkubatore za mlade i za samozapošljavanje.

3-139-500

**Marian-Jean Marinescu (PPE)**, *în scris*. – Somajul în rândul tinerilor a crescut alarmant în ultima perioadă la nivel european. Statisticile arată că în majoritatea Statelor Membre lipsa locurilor de muncă reprezintă principala problemă cu care se confruntă populația. Practic, astăzi unul din patru tineri nu lucrează, deși ei ar trebui să reprezinte principala forță activă de muncă. La nivelul Statelor Membre există în continuare discrepante foarte mari între ratele șomajului în rândul tinerilor: de la aproape 8% în Germania la peste 50% în Grecia, Spania, Croația. Este nevoie de o serie de măsuri comune luate la nivel european care să stimuleze angajatorii să încadreze în muncă tinerii absolvenți și șomerii cu vârste de până la 29 de ani. De asemenea propun înființarea unor comisii care să supravegheze cu multă atenție folosirea fondurilor europene alocate pentru rezolvarea problemei șomajului în rândul tinerilor. Sunt tari, cum ar fi România în care nu se vede absolut niciun rezultat în acest sens. De aceea insist încă o dată să privim cu atenție maximă problema șomajului în rândul tinerilor pentru că ei reprezintă viitorul Europei și de ei depinde modul în care UE va evolua.

3-140-000

**Victor Negrescu (S&D)**, *în scris*. – Șomajul în rândul tinerilor este de două ori mai mare față de celelalte categorii. Astăzi, șomajul este de peste 23%, față de 9% în 2012. Peste 70% dintre tinerii angajați au contracte pe durată determinată sau part-time. 13% dintre tinerii europeni nu sunt înregistrați ca șomeri sau într-o formă de învățământ. Provin dintr-o țară, România, în care guvernul a făcut foarte multe pentru tineri, fiind chiar și a patra țară europeană care implementează garanția europeană pentru tineret. Cu toate acestea, cred că nici Consiliul și nici Comisia nu înțeleg gravitatea situației. 6 miliarde de euro pentru 6

milioane de șomeri sub 25 de ani nu sunt suficienți! Dar cu tinerii între 25 și 40 de ani ce facem? Repet informația în așa fel încât să se înțeleagă gravitatea situației: - 6 milioane de tineri șomeri în Europa - 6 milioane de tineri fără viitor în Europa - 6 milioane de tineri care nu au din ce să trăiască în Europa. Acestea nu sunt doar cifre, vorbim de oameni!

3-141-000

**Eva Paunova (PPE)**, *in writing*. – As one of the youngest MEPs, I want to underline that young people must be not only the subject, but also the driver of the European Youth Initiative. The role of the EU in this process is to create a fruitful enabling environment for developing the potential and realising the ideas of the new generation.

An important step in this direction is reforming old rigid structures and promoting new, more flexible systems in every Member State. If young people have their say, they will stand up for an education that is no longer focused on memorising and reproducing information, but on fostering practical skills and analytical thinking. This is what the current labour market needs. We must therefore be more proactive with bottom-up initiatives, where young people decide on the design and content of educational and work programmes.

If we empower young people, we will have a new generation with the capacity and motivation to build their own professional life. And these will be the problem-solvers, the creators, the entrepreneurs, who can create jobs and move the economy forward. This is the best guarantee for the youth; the only way to tackle youth unemployment.

3-141-500

**Andrej Plenković (PPE)**, *napisan*. – Podržavam izvješće Vijeća i Komisije kao i podršku koju iskazuju mladima kao skupini koja je posebno teško pogođena recesijom. Statistike iz srpnja 2014. godine govore da trenutno imamo 5 milijuna nezaposlenih mladih ljudi do 25 godina u EU28. Statistički gledano na razini EU-a evidentan je pozitivan trend zapošljavanja mladih budući da je broj nezaposlenih mladih smanjen za 563 000 u odnosu na srpanj prošle godine. To je svakako razlog za optimizam. Međutim detaljan pogled na podatke po državama članicama te posebice po regijama govori nam da postoje regije koje imaju vrlo negativnu perspektivu zapošljavanja mladih.

Iz navedenog razloga podržavam Europsku inicijativu zapošljavanja mladih za 2014. – 2015. te u njoj definiran prag od preko 30% rasta stope nezaposlenosti mladih u 2012. u zemljama članicama te prag od preko 25% nezaposlenosti mladih na regionalnoj NUTS 2 razini kao osnovu za ulazak u paket pomoći. Prijedlog Vijeća za Europsku inicijativu mladih govori o dodjeljivanju ukupno 6 milijardi eura u razdoblju od 2014. – 2020., od kojih bi se 3 milijarde dodijelilo iz europskog proračuna, a još 3 iz Europskog socijalnog fonda.

Pozdravljam ovaj snažan signal mladima, ali i rezoluciju Europskog parlamenta iz srpnja ove godine te se nadam uvođenju minimalnih standarda za stažiranje, kao i prikladnom plaćanju rada mladih.

3-141-750

**Claude Rolin (PPE)**, *par écrit*. – Mesdames, Messieurs, il est fondamental de créer les conditions favorables à l'emploi des jeunes, en tenant compte des spécificités des marchés du travail des différents États membres. L'Europe de demain est entre leurs mains! Pour éviter d'avoir une génération sacrifiée, il faut lutter contre les causes structurelles du chômage

des jeunes. Prenons le mal à la racine: en investissant dans l'apprentissage, en renforçant la formation, et notamment les études techniques, professionnelles et technologiques, afin qu'elles correspondent mieux aux réalités vécues par les jeunes et par les entreprises. Dans une approche coordonnée et de partenariat entre Formation et Emploi, utilisons les moyens dédiés pour créer des emplois destinés aux jeunes dans des secteurs porteurs, pour développer les stages et le tutorat et pour favoriser la mobilité. Pour ce faire, l'Europe doit se donner les moyens de ses ambitions en complétant le budget de 6 milliards d'euros destiné aux régions plus durement touchées. Les politiques ont été votées, il s'agit maintenant de les appliquer et d'en contrôler la mise en œuvre! Il va sans dire que ces mesures seront d'autant plus pertinentes si elles s'articulent avec le plan d'investissement de 300 milliards proposé par la Commission.

3-142-000

**Anne Sander (PPE)**, *par écrit*. – Monsieur le Commissaire, nous traversons une crise sans précédent et nos jeunes en sont les premières victimes. Précarité, chômage, résignation: notre jeune génération est en difficulté. Il faut agir et mettre en œuvre rapidement l'Initiative européenne pour la jeunesse. Malheureusement, le faible niveau d'avance octroyé par la Commission est inquiétant. Voulons-nous décourager nos missions locales et nos associations à cause de problèmes de trésorerie? Si l'Europe veut agir efficacement, elle doit le faire en cohérence avec la réalité économique de ses territoires. Je suis originaire d'une région, l'Alsace, qui n'est pas éligible à l'Initiative jeunesse. Pourtant elle souffre d'un chômage des jeunes élevé. Il faut donc parallèlement poursuivre les autres projets du Fond social Européen. Je pense notamment à l'Erasmus pour jeunes entrepreneurs.

3-143-000

**Dubravka Šuica (PPE)**, *napisan*. – Više sam puta pozdravila odluku Europskog vijeća o Inicijativi za zapošljavanje mladih, koji žive u regijama sa stopom nezaposlenosti iznad 25 posto, nažalost među te regije se ubraja i Hrvatska. Surova je činjenica da je 2014. godina pri kraju, mnoge zemlje članice EU, kao i Hrvatska ne povlače dostupna sredstva, a nezaposlenost se ne smanjuje. Nedopustivo je da oni koji su najmanje krivi za ekonomsku krizu plaćaju najviše, a to su upravo mladi. Jamstvo za mlade je dobro, ali ono ne smije biti jedini instrument zapošljavanja, nego treba biti nadopuna dobrim makroekonomskim politikama te dodatni impuls zapošljavanja mladih. Trebamo reforme, trebamo učinkovitu i konkurentnu Europu, a to znači nova radna mjesta. Kako opravdati politike zapošljavanja kad 5,2 mladih u Uniji ne radi - što slobodno možemo nazvati 29. članicom EU. Smatram da obrazovanje i kompetentnost mladih nije upitna, a pravi problem je što nemamo dovoljno jaka i konkurentna gospodarstva. Politike su izglasane i zato sada apeliram na države članice da se mobiliziraju i aktiviraju, a ovdje nažalost moram spomenuti Hrvatsku, koja je u samom vrhu po nezaposlenosti mladih, a istovremeno nije pokrenula instrument Jamstvo za mlade.

3-144-000

**Tibor Szanyi (S&D)**, *írásban*. – Európa szégyene, hogy az elmúlt időszakban sem a tagállamok többsége, sem az Unió egészében nem volt képes hatékonyan csökkenteni a fiatalok munkanélküliségét. A szociáldemokrata kezdeményezésű Ifjúsági Garanciaprogram jó kezdeményezés, de igazán hatékony csak akkor lehet, ha a hozzárendelt forrásokat megnöveljük és a korhatárt is felemeljük 30 évre. Több tagállamban még a források felhasználása sem kezdődött meg. A probléma azonban létezik, a lépések pedig nem várhatnak. Két hónappal ezelőtt is felhívtam rá a figyelmet a vitában, hogy a források

tagállami felhasználását uniós szinten kell ellenőrizni. Csak így garantálható, hogy a forrásokat mindenhol a megfelelő célokra és hatékonyan használják fel. A kérdés most már csak az, hogy a Bizottság részéről történt-e bármilyen lépés a szorgalmazott uniós ellenőrzés megvalósítására, és hogy mivel kívánja ösztönözni a Bizottság a megfelelő tagállami programok kidolgozását és így a források felhasználásának gyorsítását?

3-145-000

**István Ujhelyi (S&D), írásban .** – A Juncker-Bizottság hivatalba lépésével új időszak és új időszámítás kezdődik az Európai Parlament, az európai közösség politikai irányításában. Elsőként köszönet illeti Andor László foglalkoztatásügyi uniós biztost az elmúlt években nyújtott, elhivatott munkájáért: számos fontos kezdeményezés és eredmény fűződik a nevéhez. Feladat azonban maradt még bőven. Tavaly 26,6 millió embernek nem volt munkája Európában, a gazdasági válság következményei pedig a fiatalokat sújtotta leginkább: 2013-ban a huszonöt év alatti munkanélküliek száma az Európai Unióban majdnem elérte a hatmilliót. A Youth Employment Initiative és benne az Ifjúsági Garanciaprogram fontos kapaszkodók, de messze nem elegendők.

Szorító gazdasági kényszerek miatt százezrek hagyják el hazájukat – főként Kelet- és Közép-Európából –, hogy a fejlettebb tagországokban találjanak boldogulást. Százezrek vannak, akik nem „kalandvágyból”, nem tanulási céllal, vagy az európai munkaerő-mobilitás előnyeit kihasználva vándorolnak el, hanem egyszerű, fájdalmas megélhetési szükségletből. Az Európai Uniónak választ és segítséget kell adnia azoknak a százezreknek, akik – ha erre módjuk lenne – hazatelepülnének gazdasági emigrációjukból. Magyar képviselőként ezért indítottam el a magyar Hazaváró-programot, célzott segítséget nyújtva és keresve saját hazám szociális menekültjeinek. Kezdeményezni fogom, ha kell, hétről hétre, hogy átfogó uniós program induljon a hazájukba visszatelepülni szándékozó, ott új egzisztenciát építeni akaró fiatalok támogatására. Európa nem hagyhatja kényszeremigrációban polgárait!

3-146-000

## VORSITZ: MARTIN SCHULZ

*Präsident*

### 8. Erklärung des Präsidenten

3-148-000

**Der Präsident.** - Meine sehr geehrten Damen und Herren! Ich darf Sie bitten, Platz zu nehmen.

Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Am frühen Morgen des 1. September vor 75 Jahren begann der Zweite Weltkrieg mit dem Überfall Nazideutschlands auf das Nachbarland Polen. Es wurde ein Weltenbrand entfesselt, von einer wahnsinnigen Ideologie angetrieben, die in ihrer Zerstörungswut, in dem Wahn vom Herrenmenschentum, mit der Begründung einer Lebensraumpolitik andere Länder zu vernichten trachtete. Andere Länder sollten ausgebeutet werden, versklavt werden, ganze Völker sollten ausgelöscht werden. Es folgte eine Radikalisierung, die zu dem führte, was der „totale Krieg“ genannt wurde.

Vorausgegangen war ein zynischer Pakt zwischen Hitler und Stalin, der dazu führte, dass zwei Armeen in Polen einmarschierten, dass Deutschland Russland überfiel und ungeheures Leid über das Land brachte, mit dem Ergebnis, dass sechs Jahre später auch Deutschland

vollständig zerstört war. 60 Millionen Tote, gefallen auf Schlachtfeldern, verhungert in der Kriegsgefangenschaft, Zivilisten, Männer, Frauen, Alte, Kinder, willkürlich ermordet, systematisch ausgelöscht, aus ihren Häusern vertrieben, auf den Straßen elendig gestorben, gefallen auf den Schlachtfeldern, verheert und verwüstet von Brandbomben, in den Gewehrsalven gefallen, hingerichtet am Galgen oder in die Gaskammern getrieben – der zivilisatorische Tiefpunkt der Menschheitsgeschichte, der Völkermord an den Juden, der Mord an den Roma und Sinti.

Meine Damen und Herren! Dieser Zivilisationsbruch wirft seine Schatten auch bis heute. Wir erinnern uns Tausende von Jahre zurück an Gräueltaten, die damals stattfanden. Wie können wir glauben, dass knapp 70 Jahre nach diesem Zivilisationsbruch etwas vergessen sein könnte? Wir alle sind auch heute – jeden Tag – unter dem Eindruck dieses verheerenden Krieges und seiner Auswirkungen. Ein Resultat dieses Krieges war der Wille der Generationen, die den Ersten und den Zweiten Weltkrieg erlebt hatten, eine Ordnung in Europa zu schaffen, die es unmöglich machen sollte, dass sich das wiederholte. Die transnationale Kooperation von Völkern über Grenzen hinweg – und nicht nur über physische Grenzen, sondern über wirtschaftliche Grenzen, über kulturelle Grenzen, über religiöse Grenzen hinweg –, der Wille zu dieser Zusammenarbeit hat das Europa geschaffen, das wir heute haben. Und diese multinationale Parlamentarierversammlung ist ein Resultat dieses Willens. Hier sitzen Abgeordnete der europäischen Nationen zusammen in freier Selbstbestimmung. In unserem Parlament sitzen unterschiedliche Religionen, unterschiedliche Rassen, unterschiedliche politische Überzeugungen, Vertreter unterschiedlicher Kulturen und Nationen, aber mit einem Willen geeint: dass sich das nicht wiederholen darf auf unserem Kontinent.

Es ist ein Wunder, dass die Versöhnung auf diesem Kontinent gelungen ist nach allem, was in unserem Europa geschehen ist. Für mich ist es jedes Mal aufs Neue ein faszinierender Moment, der mich in seinen Bann schlägt, wenn ich in diesen Plenarsaal komme und sehe, dass wir in freier Selbstbestimmung ein Europa schaffen, dem es gelungen ist, Krieg und Hunger zu überwinden, Grenzen und Mauern niederzureißen, dem es gelungen ist, seine künstliche Teilung nach der Ordnung von Jalta zu überwinden und heute in einem geeinten Europa zusammenzuleben. Das Wunder der europäischen Einigung kann uns helfen, dass sich eine solche Menschheitskatastrophe nicht wiederholt.

Meine Damen und Herren! Wir haben keine Garantie dafür. Wir haben den Krieg nicht aus der Welt gezaubert. Er existiert. Wir haben Institutionen und Strukturen geschaffen, die es wahrscheinlich machen, dass der Krieg nicht mehr zu unseren Völkern zurückkehrt. Aber das ist, weil wir diese transnationalen Strukturen haben. Wenn wir sie zerschlagen, ist auch die Gefahr wieder da, dass der Ultrationalismus, der Hass, der Rassenhass, der Wahn des Herrenmenschentums nach Europa zurückkehren können. Wir haben ein Immunsystem gegen Krieg geschaffen, aber wir haben den Krieg nicht aus der Welt geschafft. Und es gibt wieder Menschen in Europa, die Angst vor Kriegen haben. Es werden wieder Grenzen auf unserem Kontinent einseitig verschoben. Wir müssen aufmerksam sein.

Der Frieden und die Freiheit sind das große Privileg der Nachkriegsgeneration, der ich angehöre. Ich gehöre als Deutscher zu denen, die keine individuelle Schuld auf sich geladen haben – ich bin nach dem Krieg geboren –, aber die eine individuelle Verantwortung haben, der ich gerecht werden möchte – so wie alle, die wissen, dass Friede, Toleranz, Respekt nur dann ihre Wirkung entfalten, wenn sie nicht auf Papier geschrieben sind, sondern in der täglichen Praxis umgesetzt werden.

Die große Stärke dieses Parlaments ist, dass wir genau dies tun. Deshalb hat das Europäische Parlament eine besondere Verantwortung dafür zu erkennen, dass der Friede, die Toleranz, die Solidarität jeden Tag aufs Neue verteidigt werden müssen, weil sie jeden Tag aufs Neue bedroht werden. Deshalb ist die Arbeit dieser multinationalen Parlamentarierversammlung ein gutes Instrument – nicht das alleinige, aber ein gutes Instrument –, um unser Europa des Respekts und des Friedens zu verteidigen. Im Gedenken an die Opfer des Zweiten Weltkriegs sollte es unsere gemeinsame Aufgabe sein, den Frieden in Europa, die Toleranz und den Respekt als unsere oberste Aufgabe zu betrachten.

(Beifall)

(Der Präsident gibt den Abgeordneten technische Hinweise für die anschließend durchgeführte 360-Grad-Fotoaufnahme.)

## 9. Abstimmungsstunde

3-150-000

**Der Präsident.** - Bevor wir zu den Abstimmungen kommen, habe ich eine Bitte an Sie, meine Damen und Herren. Am Ende der Abstimmungen, wenn wir alle Abstimmungen abgeschlossen haben, bitte ich Sie, einen kurzen Moment sitzen zu bleiben, weil ich Ihnen dann eine wichtige Mitteilung zu machen habe.

Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Abstimmungsstunde.

(Abstimmungsergebnisse und sonstige Einzelheiten der Abstimmung: siehe Protokoll).

### 9.1. Inanspruchnahme des Europäischen Fonds für die Anpassung an die Globalisierung: Antrag EGF/2014/000 TA 2014 – Technische Unterstützung auf Initiative der Kommission (A8-0003/2014 - Liadh Ní Riada) (Abstimmung)

3-152-000

– Vor der Abstimmung:

3-153-000

**Liadh Ní Riada, Rapóirtéir.** - A Uachtaráin, de bharr an chúlaithe eacnamaíochta agus an strus atá ar oibríthe i láthair na huaire is coiste thar a bheith tábhachtach é an Choigeartú don Domhandú.

Ciste Eorpach um Choigeartú don Domhandú sna Ballstáit atá ag déileáil le srianta tromchúiseacha sóisialta, eacnamaíochta agus airgeadais a chur i ngluaiseacht.

Taispeánann sé chomh maith go bhfuil géarghá ann cabhair a spreagadh chun féinriail agus sorochtaineacht ag leibhéal réigiúnach a chur i bhfeidhm chun réiteach áitiúil a chumasú ag leibhéal réigiúnach maidir le haon chás a thagann faoi raon an Chiste Eorpaigh um Choigeartú don Domhandú.

Fáiltím go mbeidh níos mó comhordú agus comhoibriú ann, agus scagadh eolais, ionas go gcruthóidh sé an comhoibriú seo idir na Ballstáit agus na réigiúin.

Mar sin, a chomhghleacaithe, impím oraibh tacaíocht a thabhairt don leasú seo agus glacadh leis.

**9.2. Inanspruchnahme des Europäischen Fonds für die Anpassung an die Globalisierung: Antrag EGF/2014/001 EL/Nutriart (A8-0004/2014 - Georgios Kyrtzos) (Abstimmung)**

**9.3. Inanspruchnahme des Europäischen Fonds für die Anpassung an die Globalisierung: Antrag EGF/2012/010 RO/MECHEL – Rumänien (A8-0008/2014 - Siegfried Mureşan) (Abstimmung)**

**9.4. Inanspruchnahme des Europäischen Fonds für die Anpassung an die Globalisierung: Antrag EGF/2014/003 ES/Aragonien – Gastronomie – Spanien (A8-0006/2014 - Anneli Jäätteenmäki) (Abstimmung)**

**9.5. Inanspruchnahme des Europäischen Fonds für die Anpassung an die Globalisierung: Antrag EGF/2014/002 NL/Gelderland-Overijssel Hochbau – Niederlande (A8-0005/2014 - Paul Tang) (Abstimmung)**

**9.6. Inanspruchnahme des Europäischen Fonds für die Anpassung an die Globalisierung: Antrag EGF/2013/010 ES / Castilla y León (Spanien) (A8-0007/2014 - Esteban González Pons) (Abstimmung)**

3-159-000

**Der Präsident.** - Damit ist die Abstimmungsstunde geschlossen.

## **10. Erklärungen zur Abstimmung**

**10.1. Inanspruchnahme des Europäischen Fonds für die Anpassung an die Globalisierung: Antrag EGF/2014/000 TA 2014 – Technische Unterstützung auf Initiative der Kommission (A8-0003/2014 - Liadh Ní Riada)**

3-162-000

### **Schriftliche Erklärungen zur Abstimmung**

3-162-500

**Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL), *por escrito.*** - He votado a favor del presente informe que introduce modificaciones al marco legal de los Fondos Europeos de Ajuste a la Globalización. En concreto, se reduce de 500 a 200 el número de desempleados mínimo para poder solicitar el Fondo, se facilita la financiación de la parte estatal de aquellos estados que tengan constricciones sociales, económicas o financieras; se aumenta el papel protagonista de las regiones en la implementación de los mismos y por último se incrementa la partida para el FEAG, que pasará a estar integrada en el presupuesto ordinario de la UE. Por todo ello he votado a favor.

3-163-000

**Pascal Arimont (PPE), *schriftlich.*** – Ich begrüße die Berichte zur Inanspruchnahme des Europäischen Fonds für die Anpassung an die Globalisierung.

Der Europäische Globalisierungsfonds hilft Arbeitnehmern, die Opfer der Schließung eines großen Unternehmens oder der Verlagerung einer großen Produktionsstätte außerhalb

der EU geworden sind, sich durch gezielte Maßnahmen wieder in den Arbeitsmarkt zu integrieren.

Die jährliche Mittelausstattung des Fonds ist in der Haushaltsphase 2014–2020 auf einen jährlichen Höchstbetrag von 150 Mio. EUR festgelegt.

Der Globalisierungsfonds ergänzt den ESF und ist ein wichtiges Instrument für die Wiedereingliederung in den europäischen Arbeitsmarkt, der durch die Globalisierung schnelle Veränderungen erfährt.

Zu den finanzierten Maßnahmen gehören u. a. Berufsberatung, Berufsbildungsmaßnahmen und Praktika, Unterstützung bei der Aufnahme selbstständiger Tätigkeiten, Anmietung der Produktionsstätte und Zahlung der Miete für die Laufzeit des Projekts, Fahrtkostenbeihilfe, Bewerbungszuschuss, Aufenthaltspauschale und Praktikumsbeihilfe sowie Betreuung nach Aufnahme einer neuen Tätigkeit.

Durch diese Maßnahmen sollen die Arbeitnehmer möglichst gezielt gefördert werden. Der Fonds ist bewusst individuell angelegt und dient nicht der Umstrukturierung von Unternehmen oder Sektoren.

3-163-250

**Hugues Bayet (S&D)**, *par écrit*. - Cette assistance technique de la Commission européenne devrait permettre de disposer d'une meilleure connaissance des mesures proposées et mises en oeuvre dans le cadre du FEM, ce qui favorisera le partage de l'information et le renforcement de l'efficacité des mesures. De plus, cette assistance permettra de faciliter la procédure d'introduction des demandes et d'analyser l'extension du champ d'application du FEM.

3-163-312

**Dominique Bilde (NI)**, *par écrit*. - La situation économique et sociale actuelle en Europe nous oblige à secourir ceux qui, victimes de la mondialisation et de l'ultralibéralisme, perdent leur emploi. Le Fonds Européen d'ajustement à la mondialisation (FEM) est justement là pour former et reconverter les travailleurs victimes des délocalisations et de la crise financière.

Les crédits d'assistance technique à ce fonds correspondent au maximum à 0,5% de son budget, ici il s'agit de 330000€.

Sur ce vote, je me suis abstenue non pas par volonté de ne pas secourir les travailleurs en difficulté mais pour signifier que ce fonds n'aurait pas lieu d'être si Bruxelles n'avait pas mené les politiques ultralibérales et n'avait pas ouvert grand nos frontières à la concurrence déloyale du monde entier.

3-163-500

**Mara Bizzotto (NI)**, *per iscritto*. - Trovo condivisibili le posizioni espresse nella relazione dell'on. Ni Riada ho quindi votato a favore della mobilitazione dello 0.5% del FEG a copertura delle spese di assistenza tecnica su iniziativa della Commissione.

3-164-000

**Malin Björk (GUE/NGL)**, *skriftlig*. – Jag har i dag röstat för dessa betänkanden. Det gör jag därför att arbetarna i de aktuella fallen ska ges ekonomiskt stöd för omskolning och/eller andra åtgärder för att finna nya jobb.

Dock vill jag understryka att den omfattande arbetslösheten i EU skulle kunna bekämpas effektivt om man stoppar den åtstramningspolitik som EU-kommissionen och medlemsstaternas regeringar sedan länge bedriver.

För att skapa nya arbetstillfällen i Europa krävs en ny ekonomisk politik med massiva offentliga och miljövänliga investeringar. Det krävs samhällsnyttiga investeringar inom skola, vård och omsorg, men också i infrastruktur, järnväg, kollektivtrafik, energisnåla bostäder och hållbara energisystem.

3-165-000

**Gianluca Buonanno (NI)**, *per iscritto*. - Voto tecnico, ho votato a favore dello stanziamento del fondo.

3-165-500

**Alain Cadec (PPE)**, *par écrit*. - J'ai voté en faveur de la mobilisation du fonds européen d'ajustement à la mondialisation (FEM) pour les mesures proposées par la Commission, au titre de l'assistance technique. Ce fonds a été créé en 2006 par le règlement (CE) no 1927/2006 pour aider les travailleurs ayant perdu leur emploi à la suite de changements structurels majeurs engendrés par la mondialisation. Face à la crise économique et financière mondiale, il doit donc apporter une aide efficace et adaptée. Mais il est encore mal connu du grand public et sa mobilisation par les États membres est peu connue.

La Commission pourra financer le groupe d'experts des personnes de contact du FEM qui facilite la mise en réseau et l'échange des informations sur le FEM. La Commission pourra aussi alléger la charge administrative des États membres en travaillant sur un formulaire électronique de demande de mobilisation du FEM.

Voter pour cette mobilisation, c'est permettre une mobilisation simplifiée et efficace du FEM, nécessaire en ce temps de crise.

3-166-000

**Nicola Caputo (S&D)**, *per iscritto*. - Tra il 2007 e il 2013 più di 400 milioni di euro sono stati stanziati per decine di migliaia di lavoratori licenziati a causa della globalizzazione e della crisi economica. L'obiettivo? La riqualifica per trovare un nuovo lavoro o il lancio di una nuova società. Questo aiuto è stato messo a disposizione dal Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) che è stato istituito per fornire sostegno supplementare ai lavoratori che hanno perso il lavoro, ad esempio in caso di chiusura di un'impresa o delocalizzazione di una produzione in un paese extra UE, oppure a seguito della crisi economica e finanziaria mondiale.

Oggi ho votato a favore di questa relazione perché condivido le misure proposte, che contribuiranno a semplificare la procedura di presentazione delle domande e a fornire un migliore accesso al FEG.

Appoggio in particolare l'ampliamento del campo di intervento del Fondo relativamente ai beneficiari ammissibili, ovvero i lavoratori autonomi, e l'erogazione di servizi

personalizzati cofinanziati dal FEG per un determinato numero di giovani disoccupati che non sono iscritti a un ciclo di istruzione o di formazione. Inoltre accolgo molto favorevolmente l'ampliamento degli obiettivi e dei criteri del FEG al fine di integrare e agevolare le domande delle regioni e dei paesi con una minore densità demografica.

3-166-500

**Alberto Cirio (PPE)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore della mobilitazione di un importo pari a 330 000 EUR a titolo del Fondo europeo di adeguamento (FEG) alla globalizzazione per coprire l'assistenza tecnica su iniziativa della Commissione.

Il Fondo è stato istituito per fornire un sostegno supplementare ai lavoratori che risentono delle conseguenze dei grandi cambiamenti strutturali del commercio mondiale.

L'obiettivo dell'assistenza tecnica consiste nel finanziare il monitoraggio e l'informazione, nel creare una base di conoscenze/interfaccia e nel fornire consulenza agli Stati membri in relazione all'utilizzo, alla continuità e alla valutazione del FEG e ritengo che siano tutte misure necessarie per un efficace utilizzo del FEG.

3-167-000

**Carlos Coelho (PPE)**, *por escrito*. - O Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização (FEG) foi criado para prestar apoio complementar aos trabalhadores atingidos pelos efeitos de mudanças estruturais importantes nos padrões do comércio mundial e para ajudar na sua reintegração no mercado de trabalho. O Regulamento (CE) n.º 1927/2006 estabelece que 0,5 % do montante máximo anual do FEG pode ser disponibilizado anualmente para a assistência técnica, por iniciativa da Comissão Europeia (CE).

Concordo com a proposta da Comissão Europeia para mobilizar 330 000 euros para cobrir despesas de assistência técnica à Comissão, com o objetivo de acompanhar as candidaturas recebidas e financiadas e as medidas propostas e executadas, expandir o sítio web e traduzir novos elementos em todas as línguas da União, aumentar a visibilidade do FEG, elaborar publicações e meios audiovisuais, facultar apoio administrativo e técnico aos Estados-Membros.

Com este financiamento contribuiremos para a simplificação dos processos de candidatura que irão permitir um melhor acesso a dados relevantes, à partilha de conhecimentos e informação através do sítio web, conduzindo a uma execução futura mais eficiente deste Fundo.

3-167-250

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. - Considerando l'utilità che il Fondo di adeguamento alla globalizzazione ha dimostrato in questi anni a sostegno di tutte quelle imprese in difficoltà, non posso che essere d'accordo con lo stanziamento di 330 mila euro per l'assistenza tecnica.

Importo servirà a finanziare attività di preparazione, monitoraggio, raccolta dati, sostegno amministrativo e tecnico, attività di formazione e comunicazione, la creazione di un database, nonché audit, controllo e valutazione, fattori necessari all'applicazione del regolamento FEG.

Appoggio anche quanto espresso nel testo dalla relatrice on. Ni Riada, ovvero di incoraggiare la Commissione ad accrescere la visibilità del FEG nell'ambito di ulteriori azioni e di esortare

gli Stati membri che hanno usufruito di tale strumento a pubblicizzare le azioni finanziate dallo stesso.

3-167-500

**Therese Comodini Cachia (PPE)**, *in writing*. – I voted in favour to support the provision of additional assistance to workers suffering from the consequences of major structural changes in world trade partners.

3-168-000

**Ignazio Corrao (EFDD)**, *per iscritto*. - Sono convinto che l'assistenza tecnica al fine di utilizzare al meglio i fondi europei sia molto importante.

Ritengo altresì importante iniziare a prevedere, da parte delle Istituzioni europee, un meccanismo standard e collaudato di assistenza tecnica che dia ai probabili destinatari dei fondi europei un fattivo aiuto nelle fasi di progettazione, richiesta e gestione delle risorse europee. Oggi, in molte regioni italiane, le risorse destinate all'assistenza tecnica sono oggetto d'indagini e condanne da parte delle autorità preposte. Per i motivi di cui sopra ho deciso di astenermi.

3-168-500

**Javier Couso Permuy (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del presente informe que introduce modificaciones al marco legal de los Fondos Europeos de Ajuste a la Globalización. En concreto, se reduce de 500 a 200 el número de desempleados mínimo para poder solicitar el Fondo, se facilita la financiación de la parte estatal de aquellos estados que tengan constricciones sociales, económicas o financieras; se aumenta el papel protagonista de las regiones en la implementación de los mismos y por último se incrementa la partida para el FEAG, que pasará a estar integrada en el presupuesto ordinario de la UE. Por todo ello he votado a favor.

3-169-000

**Miriam Dalli (S&D)**, *in writing*. – I have voted in favour of this proposal, as I believe that the European Globalisation Adjustment Fund (EGF) is an important tool that needs to be supported and developed further. This tool was established to provide support for workers made redundant and self-employed persons whose activities have ceased as a result of major structural changes in world trade patterns due to globalisation.

I believe that the mobilisation of EUR 330 000 from the Fund, covering technical assistance for the Commission, is important in that it provides funds and support for further analysis of this tool. The objective of the technical assistance is to finance monitoring and information with the aim of creating a knowledge-based interface and to advise Member States on using, following up and evaluating the EGF.

Furthermore, the provision of this technical assistance is already stipulated in the EGF Regulation itself.

3-163-319

**Rachida Dati (PPE)**, *par écrit*. – Ce texte prévoit un certain nombre de dispositifs visant à améliorer la connaissance des différentes situations pour lesquelles le Fonds européen d'ajustement à la mondialisation (FEM) est sollicité. Il a également pour objectif de rendre

plus efficace le traitement des demandes. Il est, en effet, indispensable de venir en aide rapidement aux salariés ayant perdu leur emploi. Mon soutien à ce texte s'étend également à la réflexion sur la possibilité de mobiliser le FEM pour les jeunes en grande difficulté.

3-169-500

**Tamás Deutsch (PPE), írásban.** - Az Európai Globalizációs Alkalmazkodási Alapot azért hozták létre, hogy kiegészítő támogatást nyújtson a világkereskedelemben bekövetkezett főbb strukturális változások következményei által sújtott munkavállalóknak. A Bizottság javaslata 3 30 000 euró igénybevétele tartalmazza az alpból a Bizottság számára technikai támogatás céljából. A technikai segítségnyújtás célja a felügyelet, a tájékoztatás és egy tudásbázisfelület létrehozásának finanszírozása, valamint a tagállamoknak nyújtandó tanácsadás az EGAA felhasználásával, nyomon követésével és értékelésével kapcsolatban. Az EGAA rendelet 11. cikkének (1) bekezdése értelmében a Bizottság kezdeményezésére évente az EGAA éves maximális összegének 0,5%-a használható fel technikai segítségnyújtásra. A jelentést a plenáris szavazáson támogattam.

3-163-327

**Pablo Echenique (GUE/NGL), por escrito.** - El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obediendo el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa. El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

3-170-000

**Georgios Epitideios (NI), γραπτώς.** - Καταψήφισα το συγκεκριμένο σχέδιο διότι τα ποσά προτείνεται να δοθούν σε εταιρείες κατάρτισης και επανακατάρτισης των ανέργων και όχι απευθείας σε όσους έχασαν τις εργασίες τους και τα έχουν ανάγκη. Συνεπώς, το μεγαλύτερο μέρος των πιστώσεων θα καταλήξει σε επιχειρηματίες οι οποίοι δεν έχουν υποστεί τις συνέπειες της οικονομικής κρίσεως.

3-170-250

**João Ferreira (GUE/NGL), por escrito.** - O Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização tem como objetivo expresso a reintegração dos trabalhadores despedidos que sofreram as consequências da liberalização e desregulação do comércio mundial.

Estes são custos inaceitáveis, determinados e aproveitados por quem nos trouxe à profunda crise económica em que nos encontramos e por quem faz dela o argumento para o aprofundamento da precariedade e da exploração dos trabalhadores.

Em dezembro de 2013, as negociações para alteração do regulamento do FEG trouxeram resultados negativos, tendo sido diminuído o teto anual máximo de 500 para 150 milhões de euros, ao mesmo tempo que se alargou o âmbito do fundo.

Este relatório concorda com as medidas propostas pela Comissão Europeia para financiamento da assistência técnica, nomeadamente quanto à mobilização de 330 000 euros para acompanhamento, informação, criação de uma base de conhecimentos/interface e aconselhamento dos Estados-Membros quanto à utilização e avaliação do FEG, embora o regulamento aponte até 0,5 % do montante anual máximo do FEG (750 000 euros). O relatório em causa considera que o Fundo seria mais eficaz e de impacto muito superior se o critério de atribuição passasse de 500 para 200 trabalhadores, insistindo também no aumento dos recursos totais para pelo menos 500 milhões de euros. Apoiamos.

3-170-500

**Lorenzo Fontana (NI)**, *per iscritto*. - Il reg. (UE) n. 1309/2013 stabilisce che lo 0,5% dell'importo annuo massimo del FEG può essere utilizzato annualmente per l'assistenza tecnica (aggiornamento dati, semplificazione) su iniziativa della Commissione la quale trova il mio parere favorevole nel chiedere di mobilitare un importo pari a € 330.000.

3-170-750

**Λάμπρος Φουντούλης (NI)**, *γραπτώς*. - Καταψηφίζω την έκθεση γιατί τα 2/3 της εκταμίευσης των κονδυλίων από το Ταμείο, τα οποία καλύπτουν την τεχνική βοήθεια της Επιτροπής, θα πάνε σε εταιρείες και Ινστιτούτα η χρησιμότητά των οποίων δεν έχει προσφέρει μέχρι στιγμής τα αναμενόμενα στο βασικό πρόβλημα, ήτοι στη δημιουργία νέων θέσεων εργασίας ειδικά για τους νέους, αλλά παραμένει σε θεωρητικά επίπεδα. Θεωρώ ότι κάποιοι επωφελούνται οικονομικά εις βάρος των ευρωπαϊών φορολογούμενων.

3-172-000

**Ashley Fox (ECR)**, *in writing*. - The ECR Group is opposed in principle to the use of this fund and I have voted against as a result.

The use of the EGF as a remedy for long-term structural imbalances is both unnecessary and ineffective. The EGF is too often being used to supplement the income support already provided by national governments, and I do not believe this to be an appropriate use of EU resources.

There is very little evidence that the EGF even helps those workers for whom it was designed, and its implementation is a hindrance to the natural functioning of the single market.

3-172-062

**Tania González Peñas (GUE/NGL)**, *por escrito*. - El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa. El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de

formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

3-172-125

**Marian Harkin (ALDE)**, *in writing*. – I support this report and the need to have a European instrument to assist redundant workers. I am glad that Parliament fully supported the setting up of the EGF as part of the MFF for 2014 to 2020.

It is important to ease the administrative burden for Member States by simplifying the application process and to monitor the implementation of the fund to ensure maximum value is obtained for current and future applications.

3-172-187

**Marc Joulaud (PPE)**, *par écrit*. - J'ai voté en faveur du rapport de ma collègue Liadh Ní Riada sur la mobilisation du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation. Ce fonds permet à des personnes ayant perdu leur emploi en raison de la crise de toucher une aide financière pour mettre en place des projets ou pour retrouver un emploi. Le rapport a été adopté à une large majorité. Je me félicite du résultat de ce vote.

3-172-250

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. - Voto positivamente la relazione dell'on. Liadh Ní Riada in quanto considero il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione un fondamentale sostegno per coloro i quali hanno perso il lavoro, a seguito di importanti mutamenti strutturali del commercio mondiale dovuti alla globalizzazione. In periodi di crisi come quello attuale, la creazione di nuovo lavoro e la tutela di quello esistente, sono priorità assolute della nostra azione politica.

3-173-000

**Bogusław Liberadzki (S&D)**, *na piśmie*. - Fundusz dostosowania do globalizacji spełnia ważną rolę jako instrument wspólnotowego wsparcia dla państw i regionów, które korzystając z tych środków zaspokajają własne ważne potrzeby. Wyrażam satysfakcję z faktu, że nie było problemu z uzyskaniem większości kwalifikowanej, co świadczy o celowości powstania tego funduszu i korzystania z niego. Podzielam poglądy i oceny wypowiedziane przez posłankę sprawozdawczynię Ní Riadę. Wyrażam równocześnie podziękowanie sprawozdawczyni za dobrą pracę, ponieważ to sprawozdanie dotyczące pomocy technicznej umożliwia zatwierdzenie pozostałych pięciu sprawozdań dotyczących konkretnych aplikacji.

3-173-500

**Paloma López (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del presente informe que introduce modificaciones al marco legal de los Fondos Europeos de Ajuste a la Globalización. En concreto, se reduce de 500 a 200 el número de desempleados mínimo para poder solicitar el Fondo, se facilita la financiación de la parte estatal de aquellos estados que tengan constricciones sociales, económicas o financieras; se aumenta el papel protagonista de las regiones en la implementación de los mismos y por último se incrementa

la partida para el FEAG, que pasará a estar integrada en el presupuesto ordinario de la UE. Por todo ello he votado a favor.

3-174-000

**Javi López (S&D)**, *por escrito*. - Anunciamos el voto favorable respecto a la propuesta de Resolución para la movilización del Fondo Europeo de Adaptación a la Globalización (FEAG), en relación con la aplicación propuesta para cubrir necesidades de asistencia técnica a iniciativa de la Comisión. Me gustaría mostrar mi total acuerdo con la Comisión respecto a la necesidad de mejorar los medios para informar mejor a los posibles beneficiarios y extender la movilización de estos fondos, y nos mostramos especialmente de acuerdo con las nuevas medidas propuestas, como la atención especial para jóvenes desempleados menores de 25 años que no cursan programa alguno de educación o formación actualmente (NEET). Igualmente nos parece un acierto reforzar la asistencia a nivel regional y local, ampliando el espectro de alcance del FEAG, ya que se permite acceder a él desde regiones y municipios con menor densidad de población. Finalmente, queremos apoyar la propuesta de Resolución en lo concerniente a la exigencia de una mayor dotación económica y una menor condicionalidad para acceder a el.

3-174-125

**Ivana Maletić (PPE)**, *napisan*. - S obzirom na to da Komisija koristi tehničku pomoć kako bi državama članicama pružila potporu i unaprijedila korištenje Europskog fonda za globalizaciju te je na taj način ubrzala prijenos financijske pomoći otpuštenim radnicima te budući da su troškovi tehničke pomoći u 2014. godini reducirani u odnosu na prethodnu godinu, podržala sam Izvješće o mobilizaciji Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji za tehničku pomoć.

Europski fond za prilagodbu globalizaciji osnovan je s ciljem dodatne pomoći otpuštenim radnicima i samozaposlenim osobama koje su radi posljedica globalizacije morale prestatu sa svojom djelatnošću. Ovim izvješćem se želi osigurati iznos od 330 000 eura za pripremu, praćenje te razmjenu informacija, stvaranje baze znanja, administrativnu i tehničku podršku, što je izuzetno važno za brže i kvalitetnije izvršavanje Fonda.

3-174-250

**Fulvio Martusciello (PPE)**, *per iscritto*. Il fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, FEG, fa parte dei fondi stanziati dall'Unione europea per supportare economicamente alcuni settori in difficoltà dei Paesi membri e tutti quei lavoratori che subiscono le conseguenze della crisi economica. La proposta della Commissione riguarda la mobilitazione di un importo pari a 330 000 euro del Fondo per coprire l'assistenza necessaria per semplificare la procedura di presentazione delle domande e fornire un migliore accesso ai dati. In pratica saranno necessari alcuni esperti esterni alla Commissione europea per migliorare e garantire le funzionalità della banca dati e per la valutazione dei singoli casi.

3-174-500

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *par écrit*. - Le Fonds Européen d'ajustement à la Mondialisation est le symbole de l'hypocrisie de l'Union européenne actuelle. D'un côté, on favorise la concurrence libre et non faussée et les délocalisations, de l'autre on crée un misérable palliatif aux « potentielles conséquences négatives » de cette politique. Selon le règlement relatif à ce fonds, un maximum de 0,5 % de son montant annuel peut être affecté

chaque année, sur l'initiative de la Commission, pour financer les activités de soutien administratif et technique ainsi que les activités d'audit, de contrôle et d'évaluation. La Commission propose d'allouer 330 000 euros pour cette assistance technique. Le rapporteur du groupe GUE/NGL a fait des propositions concrètes pour améliorer ce Fonds européen d'ajustement à la mondialisation. Ainsi il est proposé d'abaisser le seuil de mobilisation de ce fonds à 200 travailleurs, au lieu de 500. Sans illusion quant à ce fonds, je m'abstiens sur ce rapport qui permet d'en améliorer le fonctionnement à la marge.

3-174-750

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. - A UE é um espaço de solidariedade e nela se enquadra o Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização. Estes apoios são fundamentais para o auxílio aos desempregados e às vítimas das deslocalizações que se verificam num contexto globalizado. É cada vez maior o número de empresas que se deslocalizam, aproveitando os reduzidos preços do fator trabalho, que são praticados em vários países, nomeadamente na China, na Índia e no Paquistão, com efeitos nocivos para os países que respeitam os direitos dos trabalhadores. O FEG destina-se a ajudar os trabalhadores vítimas da deslocalização de empresas e é fundamental para facilitar o acesso a um novo emprego. Neste caso, a Comissão solicitou a mobilização do FEG para cobrir despesas relativas a assistência técnica, a fim de acompanhar as candidaturas recebidas e financiadas e as medidas propostas e executadas, para expandir o sítio Web e traduzir novos elementos em todas as línguas da União, aumentar a visibilidade do FEG, elaborar publicações e meios audiovisuais, criar uma base de conhecimentos, facultar apoio administrativo e técnico aos Estados-Membros e às autoridades regionais e não requerer fundos para avaliações em 2014.

3-175-000

**Roberta Metsola (PPE)**, *in writing*. – Up to 0.5% of the annual European Globalisation Adjustment Fund (EGF) amount can be made available each year for technical assistance at the initiative of the European Commission, in order to provide financing for the preparation, monitoring, data-gathering and creation of a knowledge base, administrative and technical support, information and communication activities as well as audit, control and evaluation activities necessary to implement the EGF Regulation, as stipulated in Article 11(1) of that Regulation. This report confirms that the EUR 330 000 that have been proposed to be mobilised by the European Commission for technical assistance in 2014 is below the maximum of 0.5% of the annual maximum amount of the EGF. Moreover, this same report confirms that the measures proposed by the European Commission to be financed as technical assistance are in accordance with the EGF Regulation. I have therefore voted in favour of this report.

3-176-000

**Louis Michel (ALDE)**, *par écrit*. – Le monde moderne apporte son lot d'opportunités et de difficultés. Ainsi les compagnies européennes ne sont pas à l'abri des effets pervers d'une mondialisation non maîtrisée. L'Union européenne s'est donné pour objectif de combiner solidarité et croissance économique. La croissance économique a du sens si elle est au service de l'ensemble des citoyens européens. L'Union l'a bien compris et est considérée par d'aucuns comme un exemple de mondialisation régionale réussie.

En tant que représentants élus par les citoyens, nous avons l'obligation d'aider les plus défavorisés. Le Fonds européen d'ajustement à la mondialisation (FEM) est un outil

indispensable pour y arriver. Il s'agit maintenant de renforcer son efficacité. Pour y arriver, l'accord prévoit d'allouer 0,5 % du budget maximum du FEM à l'amélioration de l'assistance technologique. En allouant cette somme d'argent, le fonds serait plus efficace et plus visible pour les citoyens qui en ont le plus besoin.

3-176-500

**Marlene Mizzi (S&D)**, *in writing*. – I fully support this report because the European Globalisation Adjustment Fund provides support to people losing their jobs as a result of major structural changes or a result of the global economic and financial crisis.

3-176-750

**Sophie Montel (NI)**, *par écrit*. – Le Fonds Européen d'ajustement à la Mondialisation est utilisé pour la formation et la reconversion des travailleurs victimes des délocalisations ou/et de la crise financière et économique. Ces dégâts économiques et sociaux sont engendrés d'ailleurs directement par le dogme ultralibéral défendu par l'UE.

Cependant, compte tenu de la situation économique et de la désindustrialisation massive dans la zone euro, ce fonds s'avère nécessaire. Il ne le serait pourtant pas si les gouvernements soumis des Etats membres n'avaient pas politiquement encouragé la mondialisation sauvage et l'ultralibéralisme qui détruisent nos industries, nos entreprises et nos emplois.

Nous devons nous prononcer ici sur des crédits d'assistance technique à ce fonds. Selon l'article 11, paragraphe 1 du règlement du FEM, 0,5% de son budget peut être consacré à ces crédits soit au total 750000€ et l'on nous demande ici de budgétiser 330000€.

Ces crédits servent pour l'assistance aux Etats, même si nous versons ces subventions surtout pour soutenir les pays de l'Est de l'Europe qui participent aussi à la concurrence déloyale que subit la France.

D'autre part, le coût des 2 réunions d'experts (70000€), de 2 séminaires (120000€) ou du site internet (20000€) participe du gaspillage de l'argent public.

Pour ces raisons, je me suis abstenue.

3-176-875

**Nadine Morano (PPE)**, *par écrit*. – Le Fonds européen d'ajustement à la mondialisation aide les personnes ayant perdu leur emploi à cause de la mondialisation, de la crise économique ou d'une perturbation du commerce international. Ce vote concerne une demande de la Commission européenne pour financer la partie technique de cette aide financière. J'ai voté en faveur car la Commission européenne souhaite, entre autres, modifier la procédure de soumission des demandes des aides pour simplifier la démarche et permettre une mobilisation plus rapide des fonds.

3-177-000

**Alessia Maria Mosca (S&D)**, *per iscritto*. – Accogliamo con favore l'approvazione di questa relazione perché riteniamo che le misure proposte dalla Commissione possano fornire una migliore assistenza tecnica e contribuire a semplificare la procedura di presentazione delle domande per l'attivazione del FEG.

In particolare intendiamo sostenere le misure individuate per la condivisione delle conoscenze e delle informazioni attraverso un sito web specifico, attraverso la messa in rete di gruppi e reti di esperti a livello locale, regionale e nazionale; sosteniamo, inoltre, l'estensione del suo campo di intervento relativamente ai beneficiari ammissibili, ovvero i lavoratori autonomi, nonché l'erogazione di servizi personalizzati a quei giovani disoccupati che non sono iscritti ad un ciclo di istruzione o di formazione di età inferiore ai 25 anni o, qualora gli Stati membri lo decidano, di età inferiore ai 30 anni.

Tutte queste nuove circostanze ci impongono la necessità se non di aumentare le risorse a disposizione del Fondo, perlomeno di ritornare al precedente livello di stanziamenti, pari a 500 milioni di EUR, tenuto conto in particolare dell'ampliamento del suo campo di intervento in linea con le priorità strategiche stabilite dall'UE. Condividiamo, infine, con il relatore, la necessità, per motivi di trasparenza e responsabilità, di promuovere l'inserimento del FEG nel bilancio dell'Unione europea.

3-177-125

**Dan Nica (S&D)**, *în scris*. - Am votat pentru mobilizarea Fondului european de ajustare la globalizare (FEG) - cererea EGF/2014/000 TA 2014 - Asistență tehnică la inițiativa Comisiei.

Comisia a solicitat ca FEG să fie mobilizat pentru a acoperi cheltuieli legate de asistența tehnică destinată monitorizării cererilor primite și plătite și a măsurilor propuse și puse în practică, pentru a extinde site-ul internet și a traduce elementele noi în toate limbile Uniunii, pentru a crește vizibilitatea FEG și mai ales pentru a furniza sprijin administrativ și tehnic statelor membre și autorităților regionale.

Subliniem importanța stabilirii unor legături mai bune între toate persoanele implicate în formularea cererilor de asistență din partea FEG, mai ales între partenerii sociali și părțile interesate de la nivel local și regional, pentru a crea cât mai multe sinergii cu putință.

Solicităm statelor membre și tuturor instituțiilor implicate să depună eforturile necesare pentru a ameliora mecanismele procedurale și bugetare, cu scopul de a accelera mobilizarea FEG.

Nu în ultimul rând, subliniem că asistența financiară oferită de Uniune lucrătorilor concediați ar trebui să fie adecvată și pusă la dispoziție cât mai rapid și mai eficient posibil.

3-177-250

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit*. - J'ai voté en faveur de ce fonds d'ajustement à la mondialisation car l'action de la Commission nécessite suffisamment de souplesse afin de s'adapter aux nécessités des travailleurs licenciés dans l'Union européenne. Dans ce sens, je souhaite l'activation d'un tel fonds dont l'objet est d'apporter un soutien supplémentaire à cette politique de la Commission européenne.

3-177-500

**Laurențiu Rebeca (S&D)**, *în scris*. - Consider că elaborarea acestor instrumente legislative și bugetare este un pas important din partea Uniunii Europene, cu scopul de a oferi un sprijin suplimentar lucrătorilor afectați de modificările și crizele majore care apar în structura comerțului global.

Susțin ferm colaborarea Parlamentului cu Comisia Europeană și că aceasta trebuie să invite reprezentanții Parlamentului la reuniunile și seminariile grupului de experți, conform dispozițiilor aplicabile din Acordul-cadru privind relațiile dintre Parlamentul European și Comisia Europeană.

3-177-625

**Teresa Rodriguez-Rubio (GUE/NGL)**, *por escrito*. - El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa. El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

3-177-750

**Claude Rolin (PPE)**, *par écrit*. - Je me félicite du vote de ce jour et soutiendrai toujours ces rapports relatifs au Fonds européen d'ajustement à la mondialisation. Parce qu'en situation de crise, il est nécessaire d'intervenir pour les travailleurs touchés mais aussi parce qu'il est important de repenser le Fonds pour qu'il soit plus proactif, plus rapide et puisse concerner des entreprises de moins de 500 personnes. A noter, la session plénière de septembre aura vu ce Fonds s'appliquer à de nouveaux cas en Espagne, Roumanie et aux Pays-Bas.

3-177-875

**Matteo Salvini (NI)**, *per iscritto*. - Ho deciso di votare in maniera favorevole alla relazione dell'on. Ní Riada in quanto il reg. (UE) n. 1309/2013 stabilisce che lo 0,5% dell'importo annuo massimo del FEG può essere utilizzato annualmente per l'assistenza tecnica su iniziativa della Commissione. La Commissione propone quindi di mobilitare un importo pari a € 330.000

3-177-906

**Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL)**, *por escrito*. - El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los

fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa.

3-177-937

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del presente informe que introduce modificaciones al marco legal de los Fondos Europeos de Ajuste a la Globalización. En concreto, se reduce de 500 a 200 el número de desempleados mínimo para poder solicitar el Fondo, se facilita la financiación de la parte estatal de aquellos estados que tengan constricciones sociales, económicas o financieras; se aumenta el papel protagonista de las regiones en la implementación de los mismos y por último se incrementa la partida para el FEAG, que pasará a estar integrada en el presupuesto ordinario de la UE. Por todo ello he votado a favor.

3-178-000

**Siôn Simon (S&D)**, *in writing*. - Since 2007 the European Globalisation Adjustment Fund has supported workers who lost their jobs as a result of major structural changes in world trade patterns caused by globalisation. In the period 2014-2020 the scheme will be available for additional categories of beneficiaries. Not only employed workers made redundant can benefit from EGF projects but also the self-employed, temporary workers and fixed-term workers.

If redundancies occur in a region eligible under the Youth Employment Initiative, such as the West Midlands, a temporary derogation (until end-2017) will enable Member States to offer services to an equal number of young people not in employment, education or training (NEETs). The UK has never made an application under this fund. UK workers therefore receive none of this support.

3-178-500

**Dubravka Šuica (PPE)**, *napisan*. - Rezolucijom se Europski parlament slaže sa predloženim mjerama od strane Komisije koje bi se financirale iz Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji, a nužan su alat za što bolju i jednostavniju upotrebu sredstava za pomoć državama članicama. Parlament i podržava Komisiju u radu na standardizaciji procedura za jednostavniju prijavu, ubrzavanju postupka obrade prijave i boljem izvještavanju kako bi se smanjio teret administracije na države članice. Također se podcrtava važnost povećanja opće svijesti o ulozi EGF-a.

Rezolucijom se poziva zemlje članice da iskoriste i razmjene pozitivna iskustva onih zemalja, regionalnih i lokalnih vlasti, koje imaju spremne programe pomoći za situacije koje spadaju pod ingerenciju EGF-a. Pozdravlja se odluka o proširenju kriterija kojima bi se nastojalo dodatno pomoći rijetko naseljenim zemljama i regijama, iako se na tome još može poraditi.

Posebno značajna točka rezolucije se odnosi na proširenje ponude pomoći samozaposlenim osobama, ali i osobama koje nisu zaposlene ili u procesu školovanja ili strukovne obuke, mlađih od 25 godina ili ukoliko zemlja članica odluči staviti granicu na 30 godina. To je značajna mjera u borbi protiv sve veće nezaposlenosti mladih. Iako, Parlament smatra da bi se još više povećala učinkovitost mjera kada bi se granica nezaposlenih postavila na 200 umjesto na 500 ljudi.

3-179-000

**Kay Swinburne (ECR)**, *in writing*. – I voted against this report today. I am opposed in principle to the use of this European Globalisation Adjustment Fund and as a result I cannot support this proposal to mobilise it.

3-180-000

**Eleytherios Synadinou (NI)**, *γραπτώς*. – Καταψηφίζω διότι το μεγαλύτερο μέρος των κονδυλίων θα δοθεί σε εταιρείες παροχής τεχνικής υποστήριξης, σε υπηρεσίες της Επιτροπής που δήθεν αποσκοπούν να αυξήσουν την απασχόληση των νέων, αντί να δοθεί σε προγράμματα απασχόλησης των νέων.

3-181-000

**Marc Tarabella (S&D)**, *par écrit*. – J’ai voté en faveur du texte. Je souscris à l’idée que les mesures proposées par la Commission devraient être financées en tant qu’assistance technique, ce qui devrait permettre de simplifier la procédure d’introduction des demandes et de garantir un meilleur accès aux données utiles.

Soulignons les mesures proposées concernant le partage des connaissances et des informations grâce au site internet consacré au FEM et aux groupes d’experts et aux réseaux aux niveaux local, régional et national, qui, associées à une meilleure vue d’ensemble du fonctionnement du FEM, pourraient permettre à l’avenir une mise en perspective. Je préconise de faciliter aussi, pour une meilleure Europe, l’accès à l’échelon régional, afin de permettre des solutions locales au niveau régional ou local au cas où une situation entrant dans le champ d’application du FEM viendrait à se produire.

3-181-250

**Ángela Vallina (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado a favor del presente informe que introduce modificaciones al marco legal de los Fondos Europeos de Ajuste a la Globalización. En concreto, se reduce de 500 a 200 el número de desempleados mínimo para poder solicitar el Fondo, se facilita la financiación de la parte estatal de aquellos estados que tengan constricciones sociales, económicas o financieras; se aumenta el papel protagonista de las regiones en la implementación de los mismos y por último se incrementa la partida para el FEAG, que pasará a estar integrada en el presupuesto ordinario de la UE. Por todo ello he votado a favor.

3-181-500

**Derek Vaughan (S&D)**, *in writing*. – I support today’s report to provide technical assistance to the European Globalisation Adjustment Fund. The EGF provides support to people losing their jobs as a result of major structural changes in world trade due to globalisation. This support includes help with looking for a new job, careers advice, education and other areas of support and guidance, and I am pleased that young people not in employment, education or training in regions with high youth unemployment can also benefit from EGF support.

The EGF is a vital tool to be utilised by the European Union in order to assist those who have lost their jobs due to unforeseen circumstances resulting from the globalisation of the world’s economy.

3-182-000

**Miguel Viegas (GUE/NGL)**, *por escrito*. - Lamentamos que, em dezembro de 2013, as negociações para o FEG tenham trazido resultados negativos, tendo sido diminuído o teto anual máximo de 500 para 150 milhões de euros, ao mesmo tempo que aumentaram o âmbito do fundo.

Este relatório concorda com as medidas propostas pela Comissão para o financiamento da assistência técnica, nomeadamente quanto à mobilização de 330 000 euros para acompanhamento, informação, criação de uma base de conhecimentos/interface e aconselhamento dos Estados-Membros quanto à utilização e avaliação do FEG.

O regulamento, contudo, aponta até 0,5 % do montante anual máximo do FEG (750 000 euros), salientando também a necessidade de reforçar a ligação entre todos os que trabalham em candidaturas do FEG, incluindo, nomeadamente, os parceiros sociais e as partes interessadas a nível regional/local, e considera que o fundo seria mais eficaz e de impacto muito superior se o critério de atribuição passasse de 500 para 200 trabalhadores, insistindo também no aumento do fundo para pelo menos 500 milhões de euros.

3-182-500

**Inês Cristina Zuber (GUE/NGL)**, *por escrito*. - O Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização tem como objetivo oficial expresso a reintegração dos trabalhadores despedidos que sofreram as consequências dos inaceitáveis custos socioeconómicos da liberalização do comércio mundial, aproveitadas por quem faz da crise económica, financeira e social o argumento irreprovável para o aprofundamento da precariedade e insegurança dos trabalhadores.

Em dezembro de 2013, as negociações para o FEG trouxeram resultados negativos, tendo sido diminuído o teto anual máximo de 500 para 150 milhões de euros, ao mesmo tempo que aumentou o âmbito do fundo.

Este relatório concorda com as medidas propostas pela Comissão Europeia para financiamento da assistência técnica, nomeadamente quanto à mobilização de 330 000 euros para acompanhamento, informação, criação de uma base de conhecimentos/interface e aconselhamento dos Estados-Membros quanto à utilização e avaliação do FEG, embora o regulamento aponte até 0,5 % do montante anual máximo do FEG (750 000 euros). O relatório em causa considera que o Fundo seria mais eficaz e de impacto muito superior se o critério de atribuição passasse de 500 para 200 trabalhadores, insistindo também no aumento dos recursos totais para pelo menos 500 milhões de euros. Apoiamos.

## **10.2. Inanspruchnahme des Europäischen Fonds für die Anpassung an die Globalisierung: Antrag EGF/2014/001 EL/Nutriart (A8-0004/2014 - Georgios Kyrtzos)**

3-184-000

### **Schriftliche Erklärungen zur Abstimmung**

3-201-125

**Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos por los despidos en Nutriart S.A. y veinticinco proveedores y transformadores de productos suyos, así como veinticuatro trabajadores por cuenta propia que cesaron su actividad y que dependían de la empresa principal griega,

con 508 trabajadores destinatarios de las medidas cofinanciadas por el FEAG de 16 de julio de 2013 al 16 de noviembre de 2013.

Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en Grecia, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo esto he decidido votar a favor del presente informe.

3-184-500

**Hugues Bayet (S&D)**, *par écrit*. - La récession touche durement la Grèce depuis 2008 et se traduit par un recul sensible du PIB et de la consommation des ménages ainsi qu'une progression de la pauvreté. Nutriart est une des entreprises victimes de cette récession accentuée par les mesures d'austérité imposées par l'Union. L'intervention du FEM pour soutenir des aides personnalisées en formation et recherche d'emploi à plus de 500 personnes au chômage ainsi que l'accompagnement de 508 jeunes sans formation dans un pays déjà durement frappé par l'austérité ne peut donc qu'être appuyée.

3-201-250

**Dominique Bilde (NI)**, *par écrit*. - Sur ce rapport de mobilisation du fonds européen d'ajustement à la mondialisation, on nous demande le déblocage de plus de 6 millions d'euros en faveur de 508 salariés licenciés par Nutriart SA et ses fournisseurs ainsi que 25 travailleurs indépendants en cessation d'activité.

Il s'agit ici d'une demande présentée par la Grèce qui est dans une crise sociale et économique sans précédent et subit de plein fouet la politique d'austérité imposée par l'Union européenne.

En effet, le pays a connu une chute de 5% de son PIB depuis 2008 et le chômage y atteint nationalement 27% dont 28% en Attique et 30% en Macédoine centrale, régions concernées par cette aide.

Au regard de ces éléments, je me suis prononcée pour cette aide comme ce fut le cas aussi pour tous les autres dossiers.

3-201-500

**Mara Bizzotto (NI)**, *per iscritto*. - Sostengo la relazione dell'on. Kyrtos che ha ad oggetto la mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per 508 lavoratori greci del settore pasticceria e prodotti da forno. Il testo prevede lo stanziamento di € 6.096.000, il cui scopo è il reinserimento dei lavoratori che hanno perso il lavoro a causa del processo di globalizzazione in atto nei mercati mondiali.

3-185-000

**Malin Björk (GUE/NGL)**, *skriftlig*. - Jag har i dag röstat för dessa betänkanden. Det gör jag därför att arbetarna i de aktuella fallen ska ges ekonomiskt stöd för omskolning och/eller andra åtgärder för att finna nya jobb.

Dock vill jag understryka att den omfattande arbetslösheten i EU skulle kunna bekämpas effektivt om man stoppar den åtstramningspolitik som EU-kommissionen och medlemsstaternas regeringar sedan länge bedriver.

För att skapa nya arbetstillfällen i Europa krävs en ny ekonomisk politik med massiva offentliga och miljövänliga investeringar. Det krävs samhällsnyttiga investeringar inom skola, vård och omsorg, men också i infrastruktur, järnväg, kollektivtrafik, energisnåla bostäder och hållbara energisystem.

3-186-000

**Gianluca Buonanno (NI)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore del sostegno di 508 lavoratori del settore della pasticceria e dei prodotti da forno.

3-186-500

**Alain Cadec (PPE)**, *par écrit*. - J'ai voté favorablement à cette demande de contribution financière de la part de la Grèce pour une de ses entreprises, Nutriart S.A., durement touchée par des licenciements en 2013. La demande était sérieuse et déposée en temps, c'est la première demande de contribution financière du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation applicable à la période financière pluriannuelle 2014-2020. Face aux entreprises touchées de plein fouet par la crise économique et financière mondiale, le FEM se doit de soutenir les plus gravement atteintes.

3-187-000

**Nicola Caputo (S&D)**, *per iscritto*. - Oggi ho votato a favore di questa relazione per fornire un sostegno supplementare ai 508 lavoratori di Nutriart che hanno perso il lavoro in Grecia per effetto della crisi economica e finanziaria mondiale.

A seguito del fallimento di varie imprese, come Nutriart, nel settore economico secondario l'economia greca sta subendo un processo di disinvestimento. Secondo l'OCSE, fra il 2008 e il 2013 gli investimenti fissi lordi sono diminuiti del 20%. Secondo le statistiche ufficiali, la maggior parte delle persone senza un impiego sono disoccupati di lunga durata, la disoccupazione colpisce sia le generazioni più giovani sia le persone intorno ai cinquant'anni che hanno difficoltà a trovare una nuova occupazione.

Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG), che offre un sostegno a coloro che hanno perso il lavoro a seguito di importanti mutamenti strutturali del commercio mondiale dovuti alla globalizzazione, diventa essenziale, visto e considerato che sono sempre più numerose le imprese europee costrette alla chiusura.

3-187-500

**Alberto Cirio (PPE)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore della domanda, la sesta nel quadro del bilancio 2014, per la mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) per un importo totale di 6 096 000 EUR per la Grecia.

La domanda in questione è stata presentata dalle autorità greche in seguito alle collocazioni in esubero effettuate dalla Nutriart S.A., operante nel settore dell'industria alimentare.

Le autorità greche hanno dichiarato che l'esubero è stato principalmente causato dalla diminuzione del reddito familiare disponibile, dal ritardo nei pagamenti della maggior

parte dei clienti di Nutriart e dalla drastica riduzione dei prestiti alle imprese e ai singoli cittadini a causa della mancanza di liquidità delle banche greche.

3-188-000

**Carlos Coelho (PPE)**, *por escrito*. - O Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização foi criado em 2006 para prestar assistência adicional aos trabalhadores afetados pelas consequências de mudanças importantes na estrutura do comércio internacional e para ajudar à sua reintegração no mercado de trabalho.

A partir de 1 de maio de 2009, o âmbito de aplicação do Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização foi alargado passando, a incluir o apoio a trabalhadores despedidos em consequência direta da crise económica, financeira e social.

Nesta altura em que a Europa está a braços com uma crise financeira, económica e social, sendo o desemprego uma das principais consequências, a União Europeia deverá utilizar todos os meios ao seu alcance para reagir, nomeadamente, no que se refere aos apoios a prestar às pessoas que ficaram sem emprego.

Assim, apoiei o presente relatório referente à mobilização de 6096 000 euros a favor da Grécia, com o objetivo de apoiar os 508 trabalhadores, potenciais beneficiários, despedidos na sequência dos despedimentos na Nutriart SA.

3-188-250

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore della mobilitazione del Fondo di adeguamento alla globalizzazione in seguito alle collocazioni in esubero effettuate dalla Nutriat S:A e 25 fornitori e produttori a valle nonché 24 lavoratori autonomi la cui attività è cessata poiché dipendeva dall'impresa principale in Grecia.

In questo caso specifico credo che la mobilitazione del Fondo possa veramente dare un aiuto concreto ai lavoratori, prima di tutto perché è stato creato un pacchetto coordinato di servizi personalizzati e finalizzati all'orientamento professionale, alla formazione, alla riqualificazione e ai servizi di consulenza verso l'imprenditorialità.

Inoltre, perché per la prima volta anche i lavoratori autonomi saranno inclusi nel cofinanziamento del FEG ed anche perché è stata lanciata l'idea, che spero vada a buon fine, di avviare un incubatore destinato alle nuove imprese innovative.

3-188-500

**Therese Comodini Cachia (PPE)**, *in writing*. - I voted in favour to support workers (including providers, downstream producers and self-employed people) made redundant, whose activity ceased and was dependent on the primary enterprise in Greece.

3-189-000

**Ignazio Corrao (EFDD)**, *per iscritto*. - Sono convinto che l'assistenza tecnica al fine di utilizzare al meglio i fondi europei sia molto importante. Ritengo altresì importante iniziare a prevedere, da parte delle Istituzioni europee, un meccanismo standard e collaudato di assistenza tecnica che dia ai probabili destinatari dei fondi europei un fattivo aiuto nelle fasi di progettazione, richiesta e gestione delle risorse europee.

Oggi, in molte regioni italiane, le risorse destinate all'assistenza tecnica sono oggetto di indagini e condanne da parte delle autorità preposte. Per i motivi di cui sopra ho deciso di astenermi.

3-189-500

**Javier Couso Permuy (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos por los despidos en Nutriart S.A. y veinticinco proveedores y transformadores de productos suyos, así como veinticuatro trabajadores por cuenta propia que cesaron su actividad y que dependían de la empresa principal griega, con 508 trabajadores destinatarios de las medidas cofinanciadas por el FEAG de 16 de julio de 2013 al 16 de noviembre de 2013.

Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en Grecia, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo esto he decidido votar a favor del presente informe.

3-190-000

**Miriam Dalli (S&D)**, *in writing*. – I note that this particular application from Greece submitted in respect of redundancies at the enterprise Nutriart S.A and 25 providers and downstream producers – AR.ZIGAS & SIA and 24 self-employed people whose activity ceased and were dependent on the primary enterprise – complies with the requirements for determining financial contribution. I therefore agree that the EGF should be mobilised in order to provide a financial contribution for the application submitted by Greece. This is the reason for my vote in favour of this proposal.

3-190-500

**Rachida Dati (PPE)**, *par écrit*. – Dans le contexte général d'un fort ralentissement de l'économie grecque, le secteur alimentaire connaît des difficultés particulières. Des licenciements massifs se produisent. L'entreprise dont il s'agit ici a été contrainte de se séparer de 508 salariés. Dans ce contexte, j'apporte mon appui à ce texte car il permettra, à travers la mobilisation du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation, d'aider les salariés licenciés à retrouver un emploi.

3-191-000

**Gérard Deprez (ALDE)**, *par écrit*. – Créé en 2006, le Fonds européen d'ajustement à la mondialisation (FEM) vise à aider à la réintégration des travailleurs ayant perdu leur emploi en raison des évolutions du commerce mondial. En 2009, son champ d'application a été élargi afin d'y inclure les victimes de la crise financière.

Cette demande, présentée par la Grèce, vise des licenciements au sein de l'industrie alimentaire. Il s'agit dès lors d'aider 508 salariés licenciés par Nutriart S.A. et ses fournisseurs et producteurs en aval: AR.ZIGAS & SIA, ainsi que 24 travailleurs indépendants en cessation d'activité. L'aide apportée s'élèvera à environ 6 096 000 euros et permettra de cofinancer des mesures actives sur le marché du travail telles que l'orientation professionnelle, la formation, la contribution à la création d'entreprise... Je salue, par ailleurs, le fait que pour

la première fois des indépendants bénéficient du cofinancement du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation.

Cette aide est indispensable pour la Grèce, dont l'économie connaît une grave récession pour la sixième année consécutive (2008-2013).

Cette demande a obtenu mon soutien ainsi que le soutien du Parlement européen.

3-191-250

**Tamás Deutsch (PPE), írásban .** - Az Európai Globalizációs Alkalmazkodási Alapot azért hozták létre, hogy kiegészítő támogatást nyújtson a világkereskedelemben bekövetkezett főbb strukturális változások következményei által sújtott munkavállalóknak. Görögország kérvényezte a Globalizációs Alkalmazkodási Alapból történő segítségnyújtást, mert a Közép-Makedónia és Attika régiókban található Nutriart S.A. vállalat körülbelül 500 főt bocsátott el. A Bizottság szerint a fent ismertetett intézkedések az EGAA-rendelet 7. cikke szerinti támogatható tevékenységek közé tartozó, aktív munkaerő-piaci intézkedésnek minősülnek. Az elbocsátott munkavállalóknak, a tevékenységüket megszüntető önálló vállalkozóknak és a NEET-fiataloknak nyújtott, személyre szabott szolgáltatások a következő intézkedéseket jelentik, amelyek együttesen alkotják a személyre szabott szolgáltatások összehangolt csomagját: pályaválasztási tanácsadás, képzés, átképzés és szakképzés, a vállalkozóvá válást szolgáló tanácsadás, a vállalkozásalapításhoz nyújtott hozzájárulás, munkakereséshez nyújtott anyagi támogatás és mobilitási támogatás. A jelentést a plenáris szavazáson támogattam.

3-191-500

**Pablo Echenique (GUE/NGL), por escrito .** - El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa. El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

3-192-000

**Georgios Epitideios (NI), γραπτώς .** - Υπερψήφισα το συγκεκριμένο σχέδιο, παρά το γεγονός ότι τα ποσά προτείνεται να διατεθούν σε εταιρείες κατάρτισης και επανακατάρτισης των ανέργων και όχι απευθείας σε όσους έχασαν τις εργασίες τους και τα έχουν ανάγκη, διότι τα περιορισμένα αυτά χρήματα θα δοθούν σε ελληνικές εταιρείες έστω και αν το μεγαλύτερο μέρος των πιστώσεων καταλήξει σε επιχειρηματίες οι οποίοι δεν έχουν υποστεί τις συνέπειες της οικονομικής κρίσεως.

3-192-250

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *por escrito*. - O Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização foi criado para fornecer suporte adicional aos trabalhadores despedidos na sequência de importantes mudanças estruturais nos padrões do comércio mundial devido à globalização ou crise financeira e ajudá-los a encontrar novos empregos. Entre 2014 e 2020, o limite máximo anual do fundo é de 150 milhões de euros. Aos trabalhadores despedidos são oferecidas medidas tais como suporte para a criação de empresas, assistência na procura de emprego, orientação profissional e vários tipos de formação. Na maioria dos casos, as autoridades nacionais já começaram a tomar medidas para que os seus custos sejam reembolsados pela UE quando os seus pedidos são aprovados.

Esta mobilização do FEG a favor da Grécia serve para apoiar a reintegração no mercado de trabalho de trabalhadores despedidos da empresa Nutriart, seus fornecedores/produtores e cessação de atividade de 24 trabalhadores por conta própria num total de 508 pessoas e refere-se à mobilização de um montante total de 6 096 000 EUR do FEG. Votei favoravelmente.

3-192-500

**João Ferreira (GUE/NGL)**, *por escrito*. - Na sequência de despedimentos na Nutriart S.A., as autoridades gregas apresentaram a candidatura à contribuição financeira do Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização em 5 de Fevereiro de 2014. Trata-se de despedimentos em 25 fornecedores e produtores a jusante e da cessação de atividade de 24 trabalhadores por conta própria, cuja atividade dependia da empresa principal na Grécia, sendo 508 dos trabalhadores potenciais beneficiários das medidas cofinanciadas pelo FEG. Dos trabalhadores visados, a grande maioria situa-se entre os 30 e os 54 anos, num país cuja taxa de desemprego continua em máximos históricos de cerca de 27 % da população ativa, sendo que nas regiões afetadas da Ática e Macedónia Central já se elevam a 28 % e 30 %, respetivamente.

Eis uma das mais amargas e dolorosas facetas da política da União Europeia e dos governos que submissamente a aplicam.

Mais uma vez, demos o nosso acordo à mobilização desta ajuda de forma célere por ser importante para apoiar estes trabalhadores. No entanto, reafirmamos a nossa crítica de fundo a este instrumento, uma vez que necessário seria garantir medidas de prevenção do desemprego, nomeadamente a inversão do rumo neoliberal das políticas da UE que conduzem a desfechos como este.

3-192-750

**Lorenzo Fontana (NI)**, *per iscritto*. - Il provvedimento interviene su ben 508 lavoratori nel settore pasticceria e prodotti da forno per un importo di € 6.096.000. Il mio voto è stato favorevole per aiutare questi lavoratori, famiglie e imprese in forte difficoltà.

3-193-000

**Lampros Fountoulis (NI)**, *γραπτώς*. - Στηρίζουμε την έκθεση με την λογική ότι αφορά Έλληνες εργαζόμενους αν και διαφωνούμε με τον τρόπο διαχείρισης της χρηματοδότησης. Κερδισμένοι θα είναι κάποιες εταιρείες που θα προσφέρουν θεωρίες για λύσεις οι οποίες δεν έχουν μειώσει ούτε κατά το ελάχιστο τον δείκτη ανεργίας στις περιοχές που αφορά η δράση. Το ποσό των 6.096.000 ευρώ θα έπρεπε να διατεθεί για τη δημιουργία νέων θέσεων εργασίας και

όχι απλά για εκπαίδευση των ενδιαφερομένων σε δεξιότητες που δεν θα μπορούσαν ποτέ να εφαρμόσουν όταν δεν έχουν εργασία.

3-193-062

**Tania González Peñas (GUE/NGL)**, *por escrito*. - El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa. El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

3-193-125

**Marian Harkin (ALDE)**, *in writing*. – I support the need to have a European instrument to assist redundant workers. I am glad that Parliament fully supported the setting up of the EGF as part of the MFF for 2014 to 2020.

I voted in favour of the Nutriart application and support the use of the fund for the 508 people made redundant due to the global economic crisis. In particular I fully support the Greek government's decision to co-finance personalised services for 505 youths under 30 also living in the regions that were impacted by these redundancies.

3-193-187

**Marc Joulaud (PPE)**, *par écrit*. - J'ai voté en faveur du rapport de mon collègue Geogios Kyrtos sur la mobilisation du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation. Ce fonds permet à des personnes ayant perdu leur emploi en raison de la crise de toucher une aide financière pour mettre en place des projets ou pour retrouver un emploi. Le rapport a été adopté à une large majorité. Je me félicite du résultat de ce vote.

3-193-250

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. - Voto positivamente la relazione dell'on. Liadh Ní Riada. Come negli altri casi posti oggi al voto, si tratta di stanziare risorse per garantire il reinserimento nel mercato del lavoro ad alcuni lavoratori licenziati. Nel caso specifico si tratta dei lavoratori di Nutriart S.A e dei 25 fornitori e produttori a valle che hanno perso il lavoro in Grecia, per effetto della crisi economica e finanziaria mondiale. Purtroppo il fallimento di diverse imprese greche sta determinando un processo di perdita di capacità produttiva e disagio sociale. In tal senso il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione potrà offrire un contributo positivo e concreto.

3-193-312

**Paloma López (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos por los despidos en Nutriart S.A. y veinticinco proveedores y transformadores de productos suyos, así como veinticuatro trabajadores por cuenta propia que cesaron su actividad y que dependían de la empresa principal griega, con 508 trabajadores destinatarios de las medidas cofinanciadas por el FEAG de 16 de julio de 2013 al 16 de noviembre de 2013.

Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en Grecia, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo esto he decidido votar a favor del presente informe.

3-193-375

**Ivana Maletić (PPE)**, *napisan*. - Podržala sam izvješće o mobilizaciji Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji za pomoć pri zapošljavanju radnika otpuštenima iz trgovačkog društva Nutriart S.A. te ostalih povezanih trgovačkih društava i samozaposlenih osoba iz Grčke.

Europski fond za globalizaciju osnovan je kako bi omogućio dodatnu potporu radnicima koji su proglašeni viškom uslijed posljedica svjetske financijske i gospodarske krize u svrhu pomoći pri ponovnom uključivanju na tržište rada. Ovim Izvješćem želi se mobilizirati 6.096.000 eura radi savjetovanja pri otvaranju novih radnih mjesta, pomoći pri traženju posla, edukacije i treninga te financijske potpore u razdoblju traženja posla, a sve u svrhu ponovnog vraćanja na tržište rada te bržeg izlaska Grčke iz krize.

3-193-437

**Michał Marusiak (NI)**, *na piśmie*. - Panie Przewodniczący! Socjalizm to ustrój, który bohatersko zwalcza problemy, jakie sam tworzy. Walka ze skutkami globalizacji jest tego klinicznym przykładem. Natura gospodarki polega na tym, że efektywne przedsięwzięcia rozwijają się dając obfitość dobrych i tanich produktów, a nieefektywne bankrutują nie przysparzając nikomu strat. Zabieranie pieniędzy tym, którzy potrafią produkować dużo, dobrze i tanio już hamuje rozwój i dobrobyt. Przeznaczanie tych pieniędzy na pokrycie strat tym, którzy powinni zbankrutować jest przyczyną kolejnych strat. Największym zaś nieszczęściem Europy jest wiara, że proceder jest słuszny. Porzućmy tę naiwną wiarę.

3-193-468

**Georg Mayer (NI)**, *schriftlich*. - Griechenland hat einen Antrag (EGF/2014/001 EL/Nutriart) auf einen Finanzbeitrag aus dem Europäischen Fonds für die Anpassung an die Globalisierung (EGF) aufgrund von zahlreichen Entlassungen bei der Nutriart S. A. und 25 Leistungserbringern und nachgeschalteten Herstellern gestellt. Die insgesamt 508 Entlassungen verschärfen die Arbeitslosigkeit in den Regionen Attika und Zentralmakedonien, wobei auf Attika 43 % des griechischen BIP entfallen, was bedeutet, dass sich die Schließung von Unternehmen in dieser Region auf die gesamte griechische Wirtschaft massiv auswirkt. Der Anstieg der Arbeitslosigkeit in den beiden größten griechischen Ballungsräumen gefährdet den sozialen Zusammenhalt und verschärft die

gespannte Lage in der Gesellschaft. Ich habe daher für die Inanspruchnahme des EGF im Fall Nutriart/Griechenland gestimmt.

3-193-500

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *par écrit*. - Le fond d'aide à la mondialisation remplit bien son rôle. Au lieu d'aider les travailleurs, il encourage les actionnaires et les Etats à se soumettre au libéralisme forcené. La demande concerne les 508 travailleurs et fournisseurs de la compagnie alimentaire Nutriat SA licenciés ou en faillite. Le gouvernement grec justifie cette situation par la baisse du revenu disponible des ménages, qui a miné la consommation de toute une gamme de produits (ici des produits de boulangerie). Sont aussi en cause les retards de paiement de la majorité des clients de cette entreprise et l'asphyxie du crédit par les banques. Sans proposer de rompre avec la politique d'austérité qui a mené à cette situation, le gouvernement grec comme l'UE traitent les symptômes sans s'attaquer jamais aux causes du mal. Je m'abstiens pour ne pas priver les travailleurs grecs de ce fonds.

3-193-750

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. - A UE é um espaço de solidariedade e nela se enquadra o Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização. Estes apoios são fundamentais para o auxílio aos desempregados e às vítimas das deslocalizações que se verificam num contexto globalizado. É cada vez maior o número de empresas que se deslocalizam, aproveitando os reduzidos preços do fator trabalho, que são praticados em vários países, nomeadamente na China e na Índia, com efeitos nocivos para os países que respeitam os direitos dos trabalhadores. O FEG destina-se a ajudar os trabalhadores vítimas da deslocalização de empresas e é fundamental para facilitar o acesso a um novo emprego. O FEG já foi no passado utilizado por outros países da UE, cabendo agora dar esse auxílio à Grécia, que apresentou a candidatura EGF/2014/001 EL/Nutriart a uma contribuição financeira do FEG, na sequência de despedimentos na Nutriart S.A., em 25 fornecedores e produtores a jusante e da cessação de atividade de 24 trabalhadores por conta própria, cuja atividade dependia da empresa principal na Grécia (sendo 508 dos trabalhadores potenciais beneficiários das medidas cofinanciadas pelo FEG), durante o período de referência de 16 de julho de 2013 a 16 de novembro de 2013.

3-194-000

**Roberta Metsola (PPE)**, *in writing*. - The European Union has set up legislative and budgetary instruments in order to provide additional support to workers who have been affected by the consequences of major structural shifts in world trade patterns and to assist the re-integration of the same workers back into the labour market. This report confirms that the proposed financial contribution will cater for 25 providers and downstream producers and 24 self-employed people whose activity ceased. Moreover, 508 workers will be targeted for EGF co-funded measures. I have therefore voted in favour of this report which will give additional opportunities for the workers and families affected by these redundancies.

3-194-500

**Marlene Mizzi (S&D)**, *in writing*. - I fully support this report because the European Globalisation Adjustment Fund provides support to people losing their jobs as a result of major structural changes or a result of the global economic and financial crisis.

3-194-750

**Nadine Morano (PPE)**, *par écrit*. - J'ai voté en faveur de ce dossier pour permettre le déblocage d'une aide financière à la reconversion des travailleurs de Nutriart de 6 096 000 euros. Cette aide va bénéficier aux 508 anciens salariés de l'entreprise, aux personnes licenciées qui travaillaient pour les fournisseurs et à 24 travailleurs indépendants impactés par la fermeture.

3-195-000

**Elisabeth Morin-Chartier (PPE)**, *par écrit*. - Aujourd'hui, le Parlement européen a adopté six rapports de mobilisation du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation. Je me suis prononcée en faveur de chacun de ces rapports. L'objectif de ce Fonds est de permettre à des salariés qui ont été licenciés d'avoir des formations personnalisées afin qu'ils puissent se reconvertir professionnellement.

Sur ce dossier, le Parlement européen a donné son accord pour le déblocage de 6 millions d'euros issus de ce Fonds à destination de 503 bénéficiaires en Grèce.

En cette période difficile, la mobilisation de ce Fonds est essentielle. Il est impératif que des formations personnalisées soient dispensées aux personnes licenciées afin qu'elles puissent retourner sur le marché de l'emploi le plus vite possible. Le Parlement européen montre encore une fois son attachement à une des valeurs fondatrices de l'Union européenne: la solidarité.

3-195-125

**Dan Nica (S&D)**, *în scris*. - Am votat pentru mobilizarea Fondului european de ajustare la globalizare (FEG) - cererea EGF/2014/001 EL/Nutriart - Grecia.

Grecia a depus cererea pentru a obține o contribuție financiară din partea FEG ca urmare a concedierilor care au avut loc la Nutriart S.A și la 25 de furnizori și producători din aval. De măsurile cofinanțate de FEG sunt vizați un număr de 508 lucrători, în perioada de referință iulie - noiembrie 2013.

Cele 508 concedieri vor agrava situația șomajului în regiunile Attica și Macedonia Centrală, având în vedere că, în al patrulea trimestru al anului 2013, rata șomajului în Attica a fost de 28,2%, iar în Macedonia Centrală de 30,3%.

Attica reprezintă 43% din PIB-ul Greciei și, prin urmare, impactul închiderii întreprinderilor cu sediul în această regiune se extinde asupra întregii economii elene.

Constatăm că 150 de lucrători și tineri care nu sunt încadrați în muncă și nu urmează niciun program educațional sau de formare vor fi selectați pentru a primi suma maximă eligibilă de 15 000 EUR drept contribuție pentru a începe o afacere proprie. Scopul acestei măsuri este de a promova antreprenorialul oferind finanțare, ceea ce ar trebui să determine crearea de noi locuri de muncă pe termen mediu.

3-195-250

**Franz Obermayr (NI)**, *schriftlich*. - Griechenland hat einen Antrag (EGF/2014/001 EL/Nutriart) auf einen Finanzbeitrag aus dem Europäischen Fonds für die Anpassung an die Globalisierung (EGF) aufgrund von zahlreichen Entlassungen bei der Nutriart S. A. und 25 Leistungserbringern und nachgeschalteten Herstellern gestellt. Die insgesamt 508 Entlassungen verschärfen die Arbeitslosigkeit in den Regionen Attika und

Zentralmakedonien, wobei auf Attika 43 % des griechischen BIP entfallen, was bedeutet, dass sich die Schließung von Unternehmen in dieser Region auf die gesamte griechische Wirtschaft massiv auswirkt. Der Anstieg der Arbeitslosigkeit in den beiden größten griechischen Ballungsräumen gefährdet den sozialen Zusammenhalt und verschärft die gespannte Lage in der Gesellschaft. Ich habe daher für die Inanspruchnahme des EGF im Fall Nutriart/Griechenland gestimmt.

3-195-500

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit*. - J'ai voté en faveur de la résolution relative au fonds d'ajustement à la mondialisation visant à recréer de nouveaux emplois pour les travailleurs licenciés de l'entreprise Nutriart en Grèce. Compte tenu de la situation économique particulièrement difficile vécue par la Grèce, il est du rôle de l'Union européenne de venir en aide aux secteurs en difficulté en incitant à la création d'entreprises.

3-195-750

**Teresa Rodriguez-Rubio (GUE/NGL)**, *por escrito*. - El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa. El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

3-195-812

**Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL)**, *por escrito*. - El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa.

3-195-875

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos por los despidos en Nutriart S.A. y veinticinco proveedores y transformadores de productos suyos, así como veinticuatro trabajadores por cuenta propia que cesaron su actividad y que dependían de la empresa principal griega, con 508 trabajadores destinatarios de las medidas cofinanciadas por el FEAG de 16 de julio de 2013 al 16 de noviembre de 2013.

Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en Grecia, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo esto he decidido votar a favor del presente informe.

3-196-000

**Siôn Simon (S&D)**, *in writing*. - I welcome that today the European Parliament overwhelmingly approved EU aid to help 508 Greeks workers made redundant.

The EUR 6 096 000 in EGF aid approved by Parliament will pay for training to help these 508 people and another 505 young people without jobs to boost their employment chances.

The UK has never made an application under this fund. UK workers therefore receive none of this support.

3-196-500

**Dubravka Šuica (PPE)**, *napisan*. - Ovom Rezolucijom Parlament uzima u obzir da su višak zaposlenih u Nutriartu S.A. i 25 njegovih dobavljača i daljnjih proizvođača (downstream producers) kao i dvadesetčetvero samozaposlenih osoba čije je poslovanje prekinuto, a izravno ovisno o poslovanju Nutriarta S.A. posljedice globalne financijske krize koja se naročito osjeti u Grčkoj, gdje je stopa nezaposlenosti rekordno velika. Uzrocima otpuštanja se smatraju prvenstveno smanjenja prihoda, zatim neisplata potraživanja kao i nemogućnost daljnjeg zaduživanja kao posljedica mjera grčkog bankarskog sustava. To su okolnosti koje su prisutne u znatnom broju zemalja članica.

Parlament pozdravlja napore grčkih vlasti u pripremi i pružanju pomoći nezaposlenima putem ovog programa, a posebno podatak da će se pojedinačni pristup pomoći sufinanciran iz EGF-a proširiti sa 508 osoba na još 505 osoba ispod 30 godina koje su nezaposlene ili nisu u procesu obrazovanja ili obuke. To predstavlja izravan način pomoći mladima i nezaposlenima. Odobrava se dodjela maksimalnog raspoloživog iznosa od 15000 eura za 150 odabranih radnika kako bi pokrenuli svoj posao. Parlament naglašava važnost mogućnosti priznavanja znanja stečenih u radnom vijeku prilikom traženja zaposlenja.

Uz to, pozdravlja se i politika jednakosti spolova i principa nediskriminacije prilikom primjene odredbi EGF-a. Konkretni slučaj predstavlja primjer kako je pomoć iz EGF-a moguća za brojne slučajeve.

3-197-000

**Kay Swinburne (ECR)**, *in writing*. – I voted against this report today. I am opposed in principle to the use of this European Globalisation Adjustment Fund and as a result I cannot support this proposal to mobilise it.

3-198-000

**Eleytherios Synadinos (NI)**, *γραπτώς*. – Στηρίζω γιατί αφορά Έλληνες ανέργους, με τη διαφωνία ότι τα κονδύλια θα έπρεπε να δοθούν σε προγράμματα απασχόλησης των ανέργων ή/και απολυμένων και όχι σε κάποιες εταιρείες που θα αμειφθούν για να τους εκπαιδεύουν. Στην Ελλάδα έχουμε πρόβλημα ανεργίας και όχι έλλειψης γνώσεων, δεξιοτήτων και πτυχίων στους ανέργους.

3-199-000

**Marc Tarabella (S&D)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de la demande. C'était la sixième à l'examen dans le cadre du budget 2014 et elle a pour objet la mobilisation d'un montant total de 6 096 000 EUR du FEM en faveur de la Grèce.

Elle concerne 508 travailleurs licenciés par Nutriart S.A. (ci-après "l'entreprise principale") et chez 25 fournisseurs et producteurs en aval: AR.ZIGAS & SIA, ainsi que 24 travailleurs indépendants en cessation d'activité car leur activité dépendait de l'entreprise principale. Les autorités grecques fourniront des services personnalisés cofinancés par le FEM à un maximum de 505 jeunes gens sans emploi, sortis du système scolaire et sans formation, âgés de moins de 30 ans à la date de l'introduction de la demande, étant donné que tous les licenciements visés au point 8 sont survenus dans les régions de niveau NUTS 2 de la Macédoine centrale (EL12) et de l'Attique (EL30), admissibles au titre de l'Initiative pour l'emploi des jeunes. Le nombre total estimé des bénéficiaires concernés qui devraient être visés par les mesures, y compris les jeunes sans emploi, sortis du système scolaire et sans formation, est donc de 1 013. La demande répondait aux conditions d'octroi d'une contribution financière du Fonds.

3-199-500

**Ángela Vallina (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos por los despidos en Nutriart S.A. y veinticinco proveedores y transformadores de productos suyos, así como veinticuatro trabajadores por cuenta propia que cesaron su actividad y que dependían de la empresa principal griega, con 508 trabajadores destinatarios de las medidas cofinanciadas por el FEAG de 16 de julio de 2013 al 16 de noviembre de 2013.

Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en Grecia, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo esto he decidido votar a favor del presente informe.

3-200-000

**Miguel Viegas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – As autoridades gregas apresentaram a candidatura à contribuição financeira do Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização em 5 de

fevereiro de 2014, na sequência de despedimentos na Nutriart S.A., que levaram ao desemprego centenas de trabalhadores. A maioria dos trabalhadores visados têm entre os 30 e os 54 anos, num país cuja taxa de desemprego continua em máximos históricos de cerca de 27 % da população ativa.

Concordamos com a mobilização desta ajuda de forma célere por ser importante para apoiar estes trabalhadores. No entanto, reafirmamos a nossa crítica relativamente ao fundo, uma vez que seria necessário garantir medidas de prevenção do desemprego, nomeadamente a inversão do rumo neoliberal das políticas da UE, nomeadamente as que conduzem a desfechos como este, como é exemplo a insistência na desregulação e liberalização do comércio internacional.

3-201-000

**Σωτήριος Ζαριανόπουλος (NI)**, γραπτώς. – Τα κονδύλια από το λεγόμενο "Ταμείο Παγκοσμιοποίησης" για την χρηματοδότηση προγραμμάτων για απολυμένους εργάτες, που τα μονοπώλια πετάνε στην ανεργία για να επενδύσουν σε άλλες χώρες και κλάδους με φτηνότερη εργατική δύναμη για μεγαλύτερη κερδοφορία, όπως στη περίπτωση των απολυμένων του Ομίλου NUTRIART, προπαγανδίζονται ως δήθεν αντιμετώπιση της ανεργίας. Στην πραγματικότητα όμως, ούτε μπορούν, ούτε και προορίζονται να αντιμετωπίσουν τα τεράστια προβλήματα της ανεργίας και των ανέργων. Είναι ελάχιστα, εντελώς ανεπαρκή για την κάλυψη των αναγκών των ανέργων και εξανεμίζονται με τη λήξη των προγραμμάτων και τη συνολική αντιλαϊκή πολιτική. Ο πραγματικός στόχος του Ταμείου είναι η διαχείριση της ακραίας φτώχειας με ψίχουλα, για τη συγκράτηση της αγανάκτησης των εργαζομένων, η συγκάλυψη και ο εξωραϊσμός της καπιταλιστικής βαρβαρότητας, της αντιλαϊκής πολιτικής της ΕΕ και των αστικών κυβερνήσεων που υπηρετούν με κάθε μέσο τα κέρδη των μονοπωλίων. Τα προγράμματα που χρηματοδοτεί ανακυκλώνουν την ανεργία, ενισχύουν διάφορους μηχανισμούς ψευτοκατάρτισης για να ροκανίζουν κονδύλια. Μόνος δρόμος για την οριστική εξάλειψη της ανεργίας - σύμφυτης με το καπιταλιστικό σύστημα- την εξασφάλιση μόνιμης και σταθερής δουλειάς με δικαιώματα για όλους και με μισθούς που να ανταποκρίνονται στις σύγχρονες λαϊκές ανάγκες, είναι η οργάνωση της πάλης για την ανατροπή της αντιλαϊκής πολιτικής, την αποδέσμευση από την ΕΕ και τη Λαϊκή Εξουσία.

3-201-002

**Inês Cristina Zuber (GUE/NGL)**, por escrito. – Na sequência de despedimentos na Nutriart S.A., as autoridades gregas apresentaram a candidatura à contribuição financeira do Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização em 5 de Fevereiro de 2014. Trata-se de despedimentos em 25 fornecedores e produtores a jusante e da cessação de atividade de 24 trabalhadores por conta própria, cuja atividade dependia da empresa principal na Grécia, sendo 508 dos trabalhadores potenciais beneficiários das medidas cofinanciadas pelo FEG, durante o período de referência de 16 de julho de 2013 a 16 de novembro de 2013. Dos trabalhadores visados, a grande maioria situa-se entre os 30 e os 54 anos, num país cuja taxa de desemprego continua em máximos históricos de cerca de 27 % da população ativa, sendo que nas regiões afetadas da Ática e Macedónia Central já se elevam a 28 % e 30 %, respetivamente.

Concordamos com a mobilização desta ajuda de forma célere por ser importante para apoiar estes trabalhadores. No entanto, reafirmamos a nossa crítica relativamente ao fundo, uma vez que necessário seria garantir medidas de prevenção do desemprego, nomeadamente a inversão do rumo neoliberal das políticas da UE que conduzem a desfechos como este.

### 10.3. Inanspruchnahme des Europäischen Fonds für die Anpassung an die Globalisierung: Antrag EGF/2012/010 RO/MECHEL – Rumänien (A8-0008/2014 - Siegfried Mureşan)

3-203-000

#### Schriftliche Erklärungen zur Abstimmung

3-203-063

**Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos a raíz de 1 513 despidos de trabajadores, a saber, 1 441 durante y después del período de referencia en Mechel Campia Turzii y 72 en Mechel Reparatii Targoviste, con 1 000 trabajadores que podrían beneficiarse de las medidas cofinanciadas por el FEAG durante el período comprendido entre el 20 de junio de 2012 y el 20 de octubre de 2012. Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en Rumanía, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo esto he decidido votar a favor del presente informe.

3-203-125

**Hugues Bayet (S&D)**, *par écrit*. - Le recul des exportations de produits sidérurgiques finis et semi-finis, la progression des importations de ces mêmes produits ainsi que la logique purement financière de certains groupes privés ont provoqué ces dernières années nombre de fermetures d'entreprises à travers l'Union. Le licenciement des travailleurs de l'entreprise Mechel justifie donc l'intervention du FEM pour favoriser la formation et l'orientation professionnelle, a fortiori dans une région caractérisée par un faible niveau de revenus et une diversification très limitée des activités économiques.

3-203-250

**Heinz K. Becker (PPE)**, *schriftlich*. – Der rasante Rückgang des EU-Marktanteils und der Anstieg des Marktanteils von Ländern wie China bei Stahlerzeugnissen habe zu einer schwerwiegenden Störung der wirtschaftlichen Entwicklung in der Produktion von Fertigerzeugnissen und Halbzeug aus Stahl – der Branche, in der Mechel Câmpia Turzii und Mechel Reparații Târgoviște tätig waren – geführt.

Der daher gestellte EGF-Antrag soll diejenigen unterstützen, die durch weitgehende strukturelle Veränderungen im Welthandelsgefüge infolge der Globalisierung ihren Arbeitsplatz verloren haben.

Die Entlassungen hatten mithin angesichts der wenigen Arbeitsplätze im Raum Câmpia Turzii (durchschnittlich 30 offene Stellen pro Monat) und der geringen Zahl potenzieller Arbeitgeber erhebliche Auswirkungen auf den lokalen Arbeitsmarkt.

Alle nachstehenden Maßnahmen bilden zusammen ein koordiniertes Paket personalisierter Dienstleistungen zur Wiedereingliederung der Arbeitskräfte in den Arbeitsmarkt, Registrierung der Arbeitskräfte, Information, Beratung und Berufsberatung, Berufsbildungsmaßnahmen und Praktika, Unterstützung bei der Aufnahme selbständiger Tätigkeiten, Anmietung der Produktionsstätte und Zahlung der Miete für die Laufzeit des

Projekts, Fahrtkostenbeihilfe, Bewerbungszuschuss, Praktikumsbeihilfe, Aufenthaltspauschale, Teilnehmezuschuss, Betreuung nach Aufnahme einer neuen Tätigkeit.

Der Antrag ist daher in vollem Ausmaß zu unterstützen.

3-203-500

**Mara Bizzotto (NI)**, *per iscritto*. - La relazione dell'on. Muresan risulta poco chiara e mancante di informazioni sugli effetti dell'utilizzo dei fondi richiesti nelle dinamiche concorrenziali del settore a livello di mercato interno, per questi motivi mi sono astenuta in questa votazione.

3-204-000

**Malin Björk (GUE/NGL)**, *skriftlig*. - Jag har i dag röstat för dessa betänkanden. Det gör jag därför att arbetarna i de aktuella fallen ska ges ekonomiskt stöd för omskolning och/eller andra åtgärder för att finna nya jobb.

Dock vill jag understryka att den omfattande arbetslösheten i EU skulle kunna bekämpas effektivt om man stoppar den åtstramningspolitik som EU-kommissionen och medlemsstaternas regeringar sedan länge bedriver.

För att skapa nya arbetstillfällen i Europa krävs en ny ekonomisk politik med massiva offentliga och miljövänliga investeringar. Det krävs samhällsnyttiga investeringar inom skola, vård och omsorg, men också i infrastruktur, järnväg, kollektivtrafik, energisnåla bostäder och hållbara energisystem.

3-205-000

**Daniel Buda (PPE)**, *în scris*. - Am votat în favoarea Rezoluției referitoare la mobilizarea Fondului european de ajustare la globalizare în sectorul concedierilor din industria siderurgică a României nu doar pentru că una dintre cele două întreprinderi la care se face referire și-a desfășurat activitatea chiar în Regiunea de N-V a Transilvaniei, unde am candidat, ci și pentru că acolo s-a făcut o mare nedreptate de către grupul rus Mechel.

În februarie 2013, peste o mie de salariați au fost concediați după ce grupul rus Mechel a vândut acest combinat pentru prețul simbolic de 55 de Euro. Am fost martorul concedierilor masive care au creat dezechilibre, cei peste 1 800 de salariați reprezentând aproximativ o treime din numărul total al salariaților din zonă.

Sprijinul financiar semnificativ pentru angajații disponibilizați reprezintă o măsură indispensabilă pentru reconversia profesională. Mecanismele din UE demonstrează că această structură, prin programele sale de sprijin față de persoanele care își pierd locurile de muncă din cauza schimbărilor majore intervenite odată cu globalizarea sau din cauza crizei economice, devine tot mai puternică și mai aproape de cetățenii săi.

3-206-000

**Gianluca Buonanno (NI)**, *per iscritto*. - Mi sono astenuto. Nella decisione della Commissione non ci sono informazioni sugli effetti di questa manovra sulle dinamiche concorrenziali del settore a livello dell'intero mercato interno.

3-206-500

**Cristian-Silviu Bușoi (PPE)**, *în scris*. - Susțin mobilizarea Fondului european de ajustare la globalizare în favoarea României, pentru a sprijini reintegrarea pe piața forței de muncă a lucrătorilor concediați de SC Mechel Câmpia Turzii SA și de producătorul SC Mechel Reparații Târgoviște SRL. Concedierile au avut repercusiuni grave pentru piața locală a forței de muncă, având în vedere că Mechel Câmpia Turzii a fost cel mai mare angajator din zonă.

Pachetul de servicii adoptat include măsuri de reintegrare pe piața muncii a 1 000 dintre lucrătorii concediați, cum ar fi orientare și consiliere profesională, cursuri și stagii de formare profesională sau asistență pentru inițierea de activități independente.

3-207-000

**Nicola Caputo (S&D)**, *per iscritto*. - Oggi ho votato a favore di questa relazione per fornire un sostegno supplementare a 1 513 lavoratori della società Mechel Campia Turzii che hanno perso il lavoro in Romania per effetto della crisi economica e finanziaria mondiale.

L'obiettivo è di facilitare il rapido reinserimento professionale di questi lavoratori in esubero mediante azioni di accompagnamento personalizzato, quali l'assistenza nella ricerca di un impiego, di orientamento professionale, di formazione e riqualificazione, di promozione al lavoro autonomo e all'imprenditorialità.

3-207-500

**Alberto Cirio (PPE)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore della quarta domanda nel quadro del bilancio 2014, per la mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) per un importo totale di 3 571 150 EUR a favore della Romania.

La domanda di mobilitazione del FEG presentata dalle autorità rumene fa riferimento a 825 esuberanti nella società Mechel Campia Turzii e in un produttore a valle durante un periodo di riferimento di quattro mesi, nonché ad altri 688 esuberanti verificatisi al di fuori del periodo di riferimento ma imputabili alla stessa procedura di esubero collettivo. Le autorità rumene hanno riportato che il settore manifatturiero dei prodotti in acciaio finiti e semilavorati, in cui operavano le società in questione, ha subito una grave perturbazione economica in seguito al rapido calo della quota di mercato dell'UE nel settore dei prodotti in acciaio e all'aumento della quota di mercato di alcuni paesi, come per esempio la Cina.

3-208-000

**Carlos Coelho (PPE)**, *por escrito*. - O Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização foi criado em 2006 para prestar assistência adicional aos trabalhadores afetados pelas consequências de mudanças importantes na estrutura do comércio internacional e para ajudar à sua reintegração no mercado de trabalho.

A partir de 1 de maio de 2009, o âmbito de aplicação do Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização foi alargado, passando a incluir o apoio a trabalhadores despedidos em consequência direta da crise económica, financeira e social.

Nesta altura em que a Europa está a braços com uma crise financeira, económica e social, sendo o desemprego uma das principais consequências, a União Europeia deverá utilizar todos os meios ao seu alcance para reagir, nomeadamente, no que se refere aos apoios a prestar às pessoas que ficaram sem emprego.

Assim, apoiei o presente relatório referente à mobilização de 3 571 150 euros a favor da Roménia com o objetivo de apoiar 1 000 trabalhadores, potenciais beneficiários, dos 1 513 trabalhadores despedidos, na empresa SC Mechel Campia Turzii SA e numa empresa produtora a jusante (SC Mechel Reparatii Targoviste SRL).

3-208-250

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. - Purtroppo la vicenda legata ai 1.513 esuberanti riguardanti le società Mechel Campia Turzii e Mechel Reparatii Targoviste rientra in questo scenario di crisi occupazionale, dovuta principalmente alla concorrenza aggressiva da parte delle imprese dei Paesi emergenti, in particolare dalla Cina.

Esprimo il mio apprezzamento per la decisione della Commissione europea di accordare uno stanziamento nel quadro del FEG alle autorità rumene, al fine di avviare misure concrete per favorire il reinserimento dei lavoratori, l'avvio di attività indipendenti e la creazione di un pacchetto di servizi personalizzati.

Oltre all'aiuto economico non dovremmo dimenticare che esistono realtà locali dove il lavoro locale è decisamente limitato e dove sono proprio le imprese, come quelle in questione, che danno di che vivere ad un'intera popolazione. Altresì è necessario elaborare una strategia europea per il settore dei prodotti in acciaio affinché resti competitivo.

3-208-500

**Therese Comodini Cachia (PPE)**, *in writing*. – The 1 513 redundancies are linked to major structural changes in world trade patterns due to globalisation. I voted in favour to support measures that integrate workers into employment through various ways and means including training courses and internships.

3-209-000

**Ignazio Corrao (EFDD)**, *per iscritto*. - Considerata la richiesta di intervento del FEG da parte della Romania, relativamente alla società Mechel Campia Turzi SA, e considerato che il Fondo europeo di adeguamento è stato istituito per fornire un sostegno supplementare ai lavoratori che risentono delle conseguenze dei grandi cambiamenti strutturali del commercio mondiale, non posso che votare favorevolmente la presente risoluzione anche al fine di sostenere il reinserimento degli esuberanti nel mercato del lavoro.

3-209-250

**Javier Couso Permy (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos a raíz de 1 513 despidos de trabajadores, a saber, 1 441 durante y después del período de referencia en Mechel Campia Turzii y 72 en Mechel Reparatii Targoviste, con 1 000 trabajadores que podrían beneficiarse de las medidas cofinanciadas por el FEAG durante el período comprendido entre el 20 de junio de 2012 y el 20 de octubre de 2012. Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en Rumanía, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo esto he decidido votar a favor del presente informe.

3-209-500

**Andi Cristea (S&D)**, *în scris*. - În ultimii ani s-a înregistrat o creștere considerabilă a importurilor în UE de produse finite și semifinite din oțel, precum și o scădere relativă a exporturilor de astfel de produse, ambele fenomene adăugându-se unei pierderi a cotei de piață a UE în sectorul produselor finite și semifinite din oțel, în care își desfășura activitatea Mechel. Aceste evenimente au afectat în mod negativ performanța sectorului, ducând la pierderi de locuri de muncă datorate restructurărilor din sectorul siderurgic în Europa.

România a apelat la Fondul european de ajustare la globalizare (FEG) pentru a contribui la implementarea unor măsuri de reinsertie profesională pentru 1 000 dintre persoanele care au rămas fără locuri de muncă după ce grupul rus Mechel a decis să sisteze activitatea în România, în anul 2012. Contribuția totală solicitată din FEG este de 3 571 150 EUR.

Prin votul acordat, autoritățile din România vor putea folosi cea mai mare parte a acestei contribuții pentru înființarea unei cooperative sociale care va angaja în primă fază 250 dintre foștii angajați de la combinatul de sârmă. Este o inițiativă inedită, nemaifiind implementată până acum prin fondurile UE, deoarece ea va fi deținută chiar de către angajați.

3-210-000

**Miriam Dalli (S&D)**, *in writing*. - I note that in this particular application from Romania only one fourth of the workers dismissed in the enterprise SC Mechel Campia Turzii SA, and one downstream producer SC Mechel Reparatii Targoviste SRL, are eligible for this help. The amount of EUR 15 000 will be granted to 250 selected workers as assistance in initiating independent activities, alongside another EUR 70 000 for information and publicity which should result in a better awareness of the EGF contribution and more visibility of the role of the Community in it. Hence, I voted in favour of the proposal.

3-210-250

**Rachida Dati (PPE)**, *par écrit*. - L'industrie sidérurgique européenne connaît une crise grave. Le cas de ces entreprises roumaines contraintes de licencier 825 salariés en est une nouvelle illustration. Partout en Europe, nous faisons face à la concurrence de l'acier étranger conduisant parfois à des restructurations salvatrices mais surtout à des désastres sociaux se traduisant par des licenciements d'ampleur. Pour y faire face, il nous faut prendre les mesures adéquates que la contribution financière du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation rend possibles. C'est la raison de mon soutien à ce texte.

3-210-500

**Viorica Dăncilă (S&D)**, *în scris*. - Salut importanța îmbunătățirii capacității de insertie profesională a tuturor lucrătorilor prin cursuri de formare adaptate și prin recunoașterea capacităților și a competențelor acumulate în cursul carierei profesionale și consider că oferta de cursuri de formare din pachetul coordonat trebuie să fie adaptată nu numai la nevoile lucrătorilor disponibilizați, ci și la nevoile reale ale mediului de afaceri.

3-211-000

**Gérard Deprez (ALDE)**, *par écrit*. - Créé en 2006, le fonds européen d'ajustement à la mondialisation (FEM) vise à aider à la réintégration des travailleurs ayant perdu leur emploi en raison des évolutions du commerce mondial. En 2009, son champ d'application a été élargi afin d'y inclure les victimes de la crise financière.

Cette demande, présentée par la Roumanie, vise des licenciements au sein de l'industrie sidérurgique. En effet, ce secteur a été gravement perturbé par un recul brutal de l'UE sur le marché des produits sidérurgique et la place croissante qu'y occupent des pays tels que la Chine.

Il s'agit, dès lors, d'aider 825 salariés licenciés par Mechel Câmpia Turzii et chez l'un de ses producteurs en aval: SC Mechel Reparatii Targoviste SRL. L'aide apportée s'élèvera à environ 3 571 150 euros et permettra de cofinancer des mesures actives sur le marché du travail telles que l'orientation professionnelle et le conseil, les formations professionnelles et les stages, l'assistance au démarrage d'une activité indépendante.

Cette demande a obtenu mon soutien ainsi que le soutien du Parlement européen.

3-211-250

**Tamás Deutsch (PPE), írásban .** - Az Európai Globalizációs Alkalmazkodási Alapot azért hozták létre, hogy kiegészítő támogatást nyújtson a világkereskedelemben bekövetkezett főbb strukturális változások következményei által sújtott munkavállalóknak. Románia kérvényezte a Globalizációs Alkalmazkodási Alapból történő segítségnyújtást, mert a Kolozs megyei Aranyosgyéres településen a kész- és félkész acéltermékek gyártásával foglalkozó SC Mechel Câmpia Turzii SA vállalat 1513 főt bocsátott el. A Bizottság megállapította, hogy a kérelem eleget tesz az EGAA igénybevételéhez szükséges, az 1927/2006/EK rendelet 2. cikkének a) pontjában megállapított követelményeknek. A közösségi költségvetés segítségével olyan intézkedéseket sikerül foganatosítani, melyek körülbelül 1000 elbocsátott munkavállaló újbóli munkaerő-piaci elhelyezkedését segítik majd. A jelentést a plenáris szavazáson támogattam.

3-211-500

**Pablo Echenique (GUE/NGL), por escrito .** - El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa. El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

3-212-000

**Georgios Epitideios (NI), γραπτώς.** - Καταψήφισα το συγκεκριμένο σχέδιο διότι τα ποσά προτείνεται να δοθούν σε εταιρείες κατάρτισης και επανακατάρτισης των ανέργων και όχι απευθείας σε όσους έχασαν τις εργασίες τους και τα έχουν ανάγκη. Συνεπώς, το μεγαλύτερο μέρος των πιστώσεων θα καταλήξει σε επιχειρηματίες οι οποίοι δεν έχουν υποστεί τις συνέπειες της οικονομικής κρίσεως.

3-212-250

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *por escrito*. - O Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização foi criado para fornecer suporte adicional para trabalhadores despedidos na sequência de importantes mudanças estruturais nos padrões do comércio mundial devido à globalização ou à crise financeira e ajudá-los a encontrar novos empregos. Entre 2014 e 2020, o limite máximo anual do fundo é de 150 milhões de euros. Aos trabalhadores despedidos são oferecidas medidas tais como suporte para a criação de empresas, assistência na procura de emprego, orientação profissional e vários tipos de formação. Na maioria dos casos, as autoridades nacionais já começaram a tomar medidas para que os seus custos sejam reembolsados pela UE quando os seus pedidos são aprovados.

Esta mobilização do FEG a favor da Roménia é para apoiar a reintegração no mercado de trabalho de 1523 trabalhadores despedidos da empresa de aço Mechel Campia Turzii e fornecedores devido a uma queda acentuada de encomendas dos seus produtos, tendo os compradores dos seus produtos optado por comprar a empresas na China. Esta mobilização é de um montante total de 3 571 150 EUR do FEG. Votei favoravelmente.

3-212-500

**João Ferreira (GUE/NGL)**, *por escrito*. - Muito se falou nas últimas eleições para o Parlamento Europeu na necessidade de combater o desemprego. Poucos meses decorridos desde então, aqui estamos nós a avaliar cinco pedidos de apoio ao despedimento de centenas de trabalhadores.

Esta candidatura diz respeito a 1513 despedimentos nas empresas Mechel Campia Turzii e Mechell Reparatti Targoviste, fabricantes de produtos siderúrgicos acabados e semiacabados. Estas empresas tinham a sede no município de Campoia Turzii, na Roménia, e eram o maior empregador da região – empregavam cerca de um terço do total dos trabalhadores da região.

Mais uma vez, as ditas *mudanças estruturais nos padrões do comércio mundial* – leia-se a globalização capitalista, promovida, desde logo, pelas políticas da UE – e a diminuição da quota de mercado da UE no setor dos produtos siderúrgicos e do aumento da quota dos países como a China são a justificação para este crime social.

Sabemos que o que está por detrás destes despedimentos massivos é a necessidade do capitalismo de dispor de um exército de mão-de-obra mais barata e mais dócil, que permita baixar o custo da força de trabalho, aumentando, assim, a exploração e o lucro.

Impõe-se cada vez mais uma rutura com estas políticas, resgatando a dignidade de todos os que vivem do seu trabalho.

3-213-000

**Lampros Fountoulis (NI)**, *γραφικώς*. - Διαφωνούμε με τον τρόπο διαχείρισης της χρηματοδότησης. Κερδισμένοι θα είναι κάποιες εταιρείες που θα προσφέρουν θεωρίες για λύσεις οι οποίες δεν έχουν μειώσει ούτε κατά το ελάχιστο τον δείκτη ανεργίας στις περιοχές που αφορά η δράση. Το ποσό των 3.571.150 ευρώ θα έπρεπε να διατεθεί για τη δημιουργία νέων θέσεων εργασίας και όχι απλά για εκπαίδευση των ενδιαφερομένων σε δεξιότητες που δεν θα μπορούσαν ποτέ να εφαρμόσουν όταν δεν έχουν εργασία.

3-213-125

**Tania González Peñas (GUE/NGL)**, *por escrito*. - El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa. El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

3-213-250

**Eduard-Raul Hellvig (PPE)**, *în scris*. - Salut raportul colegului Siegfried Mureşan în vederea acordării de ajutoare din Fondul european de ajustare la globalizare (FEG) celor peste o mie de muncitori disponibilizați de la SC Mechel Câmpia Turzii SA, pentru reconversie profesională și sprijin în găsirea de noi locuri de muncă. Este o situație elocventă pentru implicațiile social-economice ale crizei ce afectează industria europeană, de aceea concluziile ce pot fi desprinse din cazul Mechel au o semnificație mai amplă.

Menționez că România a prezentat o cerere de mobilizare a FEG încă din decembrie 2012 cu privire la concedierile efectuate de SC Mechel Câmpia Turzii SA. De aceea, solicit Comisiei Europene să aplice cât mai curând acordul convenit de Parlament și Consiliu referitor la majorarea contribuției financiare a UE și la eficientizarea procedurilor de aprobare a solicitărilor.

În al doilea rând, se impune o dezbatere mai vastă referitoare la soarta siderurgiei europene, în condițiile în care relansarea creșterii economice în Uniunea Europeană este indisolubil legată de reindustrializarea statelor membre. UE se află în situația de a fi nevoită să aloce bani unor cetățeni proprii disponibilizați din cauza declinului competitivității europene și a sporirii importurilor din China. Nu este câtuși de puțin o situație sustenabilă, nici economic, nici social.

3-213-312

**Marc Joulaud (PPE)**, *par écrit*. - J'ai voté en faveur du rapport de mon collègue Siegfried Mureşan sur la mobilisation du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation. Ce fonds permet à des personnes ayant perdu leur emploi en raison de la crise de toucher une aide financière pour mettre en place des projets ou pour retrouver un emploi. Le rapport a été adopté à une large majorité. Je me félicite du résultat de ce vote.

3-213-375

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. - Voto positivamente la relazione dell'on. Siegfried Mureşan che prevede un sostegno ad alcune aziende della Romania attive nella fabbricazione di prodotti in acciaio finiti e semilavorati. Nello specifico, la relazione prevede lo stanziamento di risorse necessarie per il reinserimento nel mercato del lavoro degli esuberanti

verificatisi presso la società Mechel Campia Turzii SA e presso un suo produttore a valle (SC Mechel Reparatii Targoviste SRL), a causa delle trasformazioni rilevanti della struttura del commercio mondiale dovute alla globalizzazione.

3-213-390

**Paloma López (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos a raíz de 1 513 despidos de trabajadores, a saber, 1 441 durante y después del período de referencia en Mechel Campia Turzii y 72 en Mechel Reparatii Targoviste, con 1 000 trabajadores que podrían beneficiarse de las medidas cofinanciadas por el FEAG durante el período comprendido entre el 20 de junio de 2012 y el 20 de octubre de 2012. Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en Rumanía, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo esto he decidido votar a favor del presente informe.

3-213-406

**Ivana Maletić (PPE)**, *napisan*. - Zbog strukturnih promjena koje se događaju uslijed rastućeg trenda globalizacije podržala sam Izvješće o mobilizaciji Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji s ciljem osiguravanja financijskog doprinosa Rumunjskoj radi otpuštanja radnika u trgovačkom društvu Mechel Camptia Turzii SA.

Europski fond za globalizaciju osnovan je kako bi omogućio dodatnu potporu radnicima koji su proglašeni viškom uslijed posljedica strukturnih promjena u svjetskim trgovinskim tokovima uzrokovanih globalizacijom te kako bi im pomogao pri uključivanju na tržište rada. Ovim izvješćem želi se mobilizirati 3.571.150 eura radi profesionalnog usmjeravanja i savjetovanja, edukacije te pomoći pri započinjanju samostalnog poslovanja.

3-213-437

**David Martin (S&D)**, *in writing*. - I voted in favour of this resolution because the European Globalisation Adjustment fund is a very important tool by which we can support countries of the EU when they need it most. For example, this vote was for workers who had been made redundant. This redundancy was due to the forces of globalisation and the fund will not be a hand-out to them, but a means by which they can be reintegrated into the labour market of their country.

3-213-468

**Georg Mayer (NI)**, *schriftlich*. - Die Entlassungen bei SC Mechel Câmpia Turzii und einem nachgeschalteten Hersteller (SC Mechel Reparații Târgoviște SRL) stehen im Zusammenhang mit weitreichenden Strukturveränderungen im Welthandelsgefüge infolge der Globalisierung. Die Verluste in der Branche, in der Mechel Câmpia Turzii und Mechel Reparații Târgoviște tätig waren, nämlich der Produktion von Fertigerzeugnissen und Halbzeug aus Stahl, verdeutlicht den raschen Rückgang des europäischen Marktanteils in der Stahlproduktion und den gleichzeitigen Anstieg des Marktanteils von Ländern wie China. Umso wichtiger wird es sein, eine effektive Strategie der Union für die Stahl erzeugende Industrie zu beschließen, um die Wettbewerbsfähigkeit aufrechtzuerhalten. Die im gegenständlichen Fall 1 513 in Rede stehenden Entlassungen haben in Rumänien

gravierende Auswirkungen auf den lokalen Arbeitsmarkt, da Mechel Câmpia Turzii mit 1 837 Beschäftigten (Juni 2012) bzw. etwa einem Drittel der Gesamtzahl der Beschäftigten in der Region deren größter Arbeitgeber war. Aus diesen Erwägungen habe ich in diesem Fall für die Inanspruchnahme des EGF gestimmt.

3-213-500

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *par écrit*. - Le fond d'aide à la mondialisation remplit bien son rôle. Au lieu d'aider les travailleurs il encourage les actionnaires et les Etats à se soumettre au libéralisme forcené. La demande concerne 1 000 des 1 513 travailleurs licenciés par l'entreprise de sidérurgie SC Mechel Câmpia Turzii SA et son fournisseur SC Mechel Reparatii Targoviste SRL. A noter que 250 de ces travailleurs recevront une aide spécifique afin de monter une société coopérative. Les autorités roumaines dénoncent l'augmentation des importations de produits sidérurgiques finis et semi-finis dans l'Union européenne comme cause première de cette situation. Mais pas un instant n'est évoqué le protectionnisme solidaire, seul outil à même de stopper l'hémorragie industrielle européenne. Je m'abstiens pour ne pas priver les travailleurs de ce fonds.

3-213-750

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. - A UE é um espaço de solidariedade e nela se enquadra o Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização. Estes apoios são fundamentais para o auxílio aos desempregados e às vítimas das deslocalizações que se verificam num contexto globalizado. É cada vez maior o número de empresas que se deslocalizam, aproveitando os reduzidos preços do fator trabalho, que são praticados em vários países, nomeadamente na China e na Índia, com efeitos nocivos para os países que respeitam os direitos dos trabalhadores. O FEG destina-se a ajudar os trabalhadores vítimas da deslocalização de empresas e é fundamental para facilitar o acesso a um novo emprego. O FEG já foi no passado utilizado por outros países da UE, cabendo agora dar esse auxílio à Roménia, que apresentou a candidatura EGF/2012/010 RO/Mechel a uma contribuição financeira do FEG, na sequência de 1 513 despedimentos: 1 441 durante e após o período de referência na Mechel Campia Turzii e 72 na Mechel Reparatii Targoviste (sendo 1 000 os trabalhadores potenciais beneficiários das medidas cofinanciadas pelo FEG), durante o período de referência de 20 de junho de 2012 a 20 de outubro de 2012.

3-214-000

**Roberta Metsola (PPE)**, *in writing*. - The European Union has set up legislative and budgetary instruments in order to provide additional support to workers who have been affected by the consequences of major structural shifts in world trade patterns and to assist the re-integration of the same workers back into the labour market. This report confirms that the proposed financial contribution will cater for 1 000 workers who have been made redundant in Romania. I have therefore voted in favour of this report which will give additional opportunities for the workers and families affected by these redundancies.

3-214-500

**Marlene Mizzi (S&D)**, *in writing*. - I fully support this report because the European Globalisation Adjustment Fund provides support to people losing their jobs as a result of major structural changes or a result of the global economic and financial crisis.

3-214-750

**Nadine Morano (PPE)**, *par écrit*. - J'ai voté en faveur de ce dossier pour permettre le déblocage d'une aide financière de 3 571 150 euros qui va bénéficier à 1 513 anciens salariés du secteur sidérurgique en Roumanie. Moi-même élue d'une région marquée par la crise de la sidérurgie, je sais la situation du secteur et les souffrances liées aux fermetures d'usines. Alors même que l'Europe produit de moins en moins d'acier, elle en importe de plus en plus. Pour faire face au déclin, l'Union doit prendre des mesures concrètes pour redonner de la compétitivité à nos entreprises, soutenir l'innovation et garantir la sécurité d'approvisionnement.

3-215-000

**Elisabeth Morin-Chartier (PPE)**, *par écrit*. - Aujourd'hui, le Parlement européen a adopté six rapports de mobilisation du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation. Je me suis prononcée en faveur de chacun de ces rapports. L'objectif de ce Fonds est de permettre à des salariés qui ont été licenciés d'avoir des formations personnalisées afin qu'ils puissent se reconverter professionnellement.

Sur ce dossier, le Parlement européen a donné son accord pour le déblocage de 3,5 millions d'euros issus de ce Fonds à destination de 1 000 bénéficiaires en Roumanie.

En cette période difficile, la mobilisation de ce Fonds est essentielle. Il est impératif que des formations personnalisées soient dispensées aux personnes licenciées afin qu'elles puissent retourner sur le marché de l'emploi le plus vite possible. Le Parlement européen montre encore une fois son attachement à une des valeurs fondatrices de l'Union européenne: la solidarité.

3-216-000

**Victor Negrescu (S&D)**, *în scris*. - În calitate de raportor din umbră din partea Grupului S&D din Parlamentul European și de membru al Partidului Social Democrat am votat pentru adoptarea acestui raport. Menționez că acest proiect a fost inițiat de Guvernul PSD condus de premierul Victor Ponta și a fost deblocat la nivelul Comisiei Europene prin eforturile comune ale executivului și europarlamentarilor social-democrați. Mai mult, amendamentele depuse în nume personal și aprobate au atras atenția Comisiei asupra întârzierii mari în aprobarea proiectului și solicită o raportare pe viitor a sumelor la rata inflației.

3-216-250

**Dan Nica (S&D)**, *în scris*. - Am votat pentru mobilizarea Fondului european de ajustare la globalizare: cererea EGF/2012/010 RO/MECHEL – România.

România a depus cererea pentru a obține o contribuție financiară din partea FEG în urma a 1 513 concedieri la Mechel Câmpia Turzii și 72 la Mechel Târgoviște Reparații. În perioada de referință iunie - octombrie 2012 sunt vizați de măsurile cofinanțate de FEG un număr de 1 000 de lucrători.

Autoritățile române au depus cererea pentru contribuția financiară din partea FEG la 21 decembrie 2012, iar Comisia a pus la dispoziție evaluarea cererii la 7 mai 2014. Regretăm perioada de evaluare îndelungată, de 17 luni, și scăderea puterii de cumpărare în perioada 2012-2014, ca urmare a inflației. Invităm Comisia să propună măsuri pentru remedierea acestei probleme în situații similare în viitor.

Din păcate, disponibilizările sunt legate de schimbările structurale majore intervenite în practicile comerciale internaționale ca urmare a globalizării și, în special, din cauza declinului rapid al cotei de piață a Uniunii în ceea ce privește sectorul produselor siderurgice și a creșterii cotei de piață a unor țări precum China.

În calitate de coordonator S&D pentru Comisia pentru industrie, cercetare și energie, subliniez că acest caz demonstrează necesitatea unei strategii a Uniunii privind industria produselor siderurgice în vederea menținerii competitivității.

3-216-500

**Franz Obermayr (NI)**, *schriftlich*. - Die Entlassungen bei SC Mechel Câmpia Turzii und einem nachgeschalteten Hersteller (SC Mechel Reparații Târgoviște SRL) stehen im Zusammenhang mit weitreichenden Strukturveränderungen im Welthandelsgefüge infolge der Globalisierung. Die Verluste in der Branche, in der Mechel Câmpia Turzii und Mechel Reparații Târgoviște tätig waren, nämlich der Produktion von Fertigerzeugnissen und Halbzeug aus Stahl, verdeutlicht den raschen Rückgang des europäischen Marktanteils in der Stahlproduktion und den gleichzeitigen Anstieg des Marktanteils von Ländern wie China. Umso wichtiger wird es sein, eine effektive Strategie der Union für die Stahl erzeugende Industrie zu beschließen, um die Wettbewerbsfähigkeit aufrechtzuerhalten. Die im gegenständlichen Fall 1 513 in Rede stehenden Entlassungen haben in Rumänien gravierende Auswirkungen auf den lokalen Arbeitsmarkt, da Mechel Câmpia Turzii mit 1 837 Beschäftigten (Juni 2012) bzw. etwa einem Drittel der Gesamtzahl der Beschäftigten in der Region deren größter Arbeitgeber war. Aus diesen Erwägungen habe ich in diesem Fall für die Inanspruchnahme des EGF gestimmt.

3-217-000

**Jiří Pospíšil (PPE)**, *písemně*. – Podpořil jsem použití prostředků z Evropského fondu pro přizpůsobení se globalizaci pro jeden z rumunských podniků. Vítám, že prostředky tohoto fondu jsou nyní častěji využívány i pro subjekty z nových členských států. Zároveň je třeba poznamenat, že prostředky z fondu musí být pod trvalou kontrolou, protože se jedná o peníze evropských daňových poplatníků.

3-217-250

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit*. - J'ai voté en faveur de la résolution du Parlement européen relative au fonds d'ajustement à la mondialisation visant à dédommager et à recréer de nouveaux emplois pour les salariés licenciés de l'entreprise Mechel Câmpia Turzii SA, car l'arrêt de leur activité est intervenu dans des conditions de concurrence internationale déloyale. Le secteur de la sidérurgie est particulièrement touché par le manque de politique industrielle des Etats membres. Il revient d'accompagner ces travailleurs vers une diversification et une novation de leurs activités tout en investissant au niveau de l'Europe dans une politique industrielle commune.

3-217-375

**Teresa Rodriguez-Rubio (GUE/NGL)**, *por escrito*. - El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo

como consecuencia del programa. El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

3-217-500

**Matteo Salvini (NI)**, *per iscritto*. - Ho deciso di astenermi in quanto attraverso questo voto 250 lavoratori rumeni di un'azienda operante nel settore dell'acciaio riceveranno € 15.000 ciascuno per creare una società cooperativa che produrrà articoli sportivi per una società rumena che a sua volta opera come subappaltatrice per una multinazionale del settore. Sia nella lettera della Commissione EMPL che nella decisione della Commissione non ci sono informazioni sugli effetti che questa manovra avrà sulle dinamiche concorrenziali del settore a livello di intero mercato interno

3-217-625

**Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL)**, *por escrito*. - El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa.

3-217-750

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos a raíz de 1 513 despidos de trabajadores, a saber, 1 441 durante y después del período de referencia en Mechel Campia Turzii y 72 en Mechel Reparatii Targoviste, con 1 000 trabajadores que podrían beneficiarse de las medidas cofinanciadas por el FEAG durante el período comprendido entre el 20 de junio de 2012 y el 20 de octubre de 2012. Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en Rumanía, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo esto he decidido votar a favor del presente informe.

3-218-000

**Siôn Simon (S&D)**, *in writing*. – Together with other 613 other MEPs I voted today to help to help 1000 Romanian workers made redundant by steel product maker Mechel Câmpia Turzii.

The EUR 3 571 150 EGF aid will help pay inter alia for vocational guidance, starting up new firms and providing mentoring after landing a job.

The UK has never made an application under this fund. UK workers therefore receive none of this support.

3-219-000

**Csaba Sógor (PPE)**, *in writing*. – I voted for the decision on the mobilisation of the European Globalisation Adjustment Fund for SC Mechel Campia Turzii SA, as the EUR 7 million project could greatly benefit a former industrial city from my constituency. We are talking about 1 500 people who lost their jobs in recent years, most of whom will be able to benefit from vocational guidance and training, as well as assistance in initiating independent activities. Such measures are most beneficial and a clear example of European solidarity at work.

However, I would like to draw Parliament's attention once again to the fact that factory closures such as this are a result of a longer-term process of industrial decline in Europe. Therefore, I believe that besides supporting regions in difficulty, we should intensify our efforts to re-industrialise Europe and create new and stable jobs.

3-218-500

**Dubravka Šuica (PPE)**, *napisan*. - Glasala sam za rezoluciju u kojoj je Europska unija uspostavila zakonodavne i proračunske instrumente u cilju pružanja potpore radnicima koji su otpušteni ili su zbog financijske i ekonomske krize proglašeni viškom.

Slažem se s Komisijom da su uvjeti iz Uredbe o EGF-u ispunjeni i da Rumunjska stoga ima pravo na financijski doprinos u skladu s tom Uredbom. Naime, otpuštanja radnika u poduzeću SC Mechel Campia Turzii povezana su s promjenama nastalim zbog globalizacije s obzirom na činjenicu da je sektor proizvodnje gotovih proizvoda i poluproizvoda od čelika pretrpio ekonomske poremećaje zbog brzog pada tržišnog udjela EU-a. Iz ovog je primjera očito da je potrebna strategija Unije za proizvode od čelika kako bi se zadržala konkurentnost; Primjećuje se da je lokalno tržište rada ograničeno jer je stopa nezaposlenosti u Câmpia Turzii oko 5%, a slobodnih mjesta je vrlo malo.

Zbog toga podržavam činjenicu što će Rumunjska nacionalna agencija za zapošljavanje kao i druge lokalne i regionalne vlasti, biti povezani sa zadrugom koja će se osnovati kako bi pružili podršku otpuštenim radnicima. To se organizira kao dio mjere "Pomoći u započinjanju samostalnog poslovanja" te će se tijekom različitih faza pristupa EGF-u i njegove provedbe primjenjivati politika ravnopravnosti žena i muškaraca te načelo nediskriminacije.

3-220-000

**Kay Swinburne (ECR)**, *in writing*. – I voted against this report today. I am opposed in principle to the use of this European Globalisation Adjustment Fund and as a result I cannot support this proposal to mobilise it.

3-221-000

**Eleytherios Synadinos (NI)**, γραπτώς. - Καταψηφίζω με το σκεπτικό ότι τα κονδύλια θα πρέπει να δίνονται για τη δημιουργία νέων θέσεων εργασίας, όχι για εκπαίδευση σε τομείς όπου η ανεργία είναι ήδη μεγάλη.

3-222-000

**Claudia Tapardel (S&D)**, *in writing*. – In December 2012 the Romanian authorities applied for a financial contribution under the EFG following the redundancies of 1 513 workers in Mechel Campia Turzii and in Mechel Reparatii Targoviste between June and October 2012. On May 2014 the Commission concluded that the application met the conditions under the EGF and approved the mobilisation of EUR 3 571 150 for Romania.

The approved package also includes measures to assist the reintegration of workers into employment by providing them with vocational guidance, counselling, training courses, internships, etc.

While welcoming the deployment of EGF funds in favour of Romania, I regret the lengthy evaluation period of 17 months and I believe this delay contradicts the aim of the EGF to provide a quick aid to workers.

This region in Romania relays principally on the finished and semi-finished steel products sector, therefore it is not surprising that the redundancies in Mechel affected the local labour market in the region as whole. In order to find a sustainable solution to the problem, I urge the Commission to present a proposal on the steel products industry with measures to improve the employability of workers in this particular sector in Romania, and elsewhere in Europe.

3-223-000

**Marc Tarabella (S&D)**, *par écrit*. - Je me suis prononcé en faveur de ce texte. On ne peut d'ailleurs que se réjouir de l'adoption du nouveau règlement FEM, qui intègre l'accord intervenu entre le Parlement européen et le Conseil en vue de réintroduire le critère de mobilisation relatif à la crise, de porter la contribution financière de l'Union à 60 % du coût total estimé des mesures proposées, d'accroître l'efficacité du traitement des demandes d'intervention du FEM au sein de la Commission ainsi que par le Parlement européen et le Conseil en resserrant les délais d'évaluation et d'approbation, d'étendre les actions éligibles et les bénéficiaires potentiels aux indépendants et aux jeunes et de financer des incitations pour que les bénéficiaires montent leur propre entreprise.

3-224-000

**Ramon Tremosa i Balcells (ALDE)**, *in writing*. – I support the motion on the mobilisation of the European Globalisation Adjustment Fund, on cooperation in budgetary matters and on sound financial management in order to give additional help to workers who are suffering from the consequences of major structural changes in Romania. It is important that we make this financial assistance available as quickly and efficiently as possible, so that these workers have the opportunity to their reintegration into the labour market.

3-224-500

**Ángela Vallina (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos a raíz de 1 513 despidos de trabajadores, a saber, 1 441 durante

y después del período de referencia en Mechel Campia Turzii y 72 en Mechel Reparatii Targoviste, con 1 000 trabajadores que podrían beneficiarse de las medidas cofinanciadas por el FEAG durante el período comprendido entre el 20 de junio de 2012 y el 20 de octubre de 2012. Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en Rumanía, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo esto he decidido votar a favor del presente informe.

3-225-000

**Miguel Viegas (GUE/NGL)**, *por escrito*. - Esta candidatura pretende apoiar 1513 trabalhadores despedidos pelas empresas Mechel Campia Turzii e Mechell Reparatti Targoviste, fabricantes de produtos siderúrgicos acabados e semiacabados. Estas empresas eram o maior empregador da região – empregavam cerca de um terço do total dos trabalhadores da região.

As mudanças estruturais nos padrões do comércio mundial, a diminuição da quota de mercado da UE no setor dos produtos siderúrgicos e o aumento da quota dos países como a China são a justificação para este crime social.

Mais uma vez são os trabalhadores e as suas famílias a pagar uma crise que não provocaram, e a verem os seus direitos espezinhados e retirados. Impõe-se cada vez mais uma rutura com estas políticas e a reposição da dignidade para os homens e as mulheres que vivem do seu trabalho.

3-226-000

**Iuliu Winkler (PPE)**, *írásban*. - Az Európai Globalizációs Alkalmazkodási Alap sikeres eszköznek bizonyult Romániában is, a Kolozs megyei Nokia gyárból több mint ezer elbocsátott alkalmazott tudott visszakerülni a munkaerőpiacra az alap támogatásával. Ma azért szavaztam meg az Európai Globalizációs Alkalmazkodási Alap igénybevételéről szóló jelentést, hogy kiutalják a 3,5 millió eurót az aranyosgyéresi Mechel és a târgoviștei „Mechel Reparatii” gyárakból elbocsátott ezer alkalmazott munkaerő-piaci visszatérésének támogatására. A NOKIA esetében a Kolozs Megyei Munkaerő-elhelyező Ügynökség hatékony tevékenységet folytat a munkanélküliek reintegrációját illetően, és az eddigi adatok azt mutatják, hogy az aranyosgyéresi elbocsátottak esetében is a Kolozs megyei ügynökség innovatív, szociális együttműködésen alapuló megoldással jelentkezik. Remélem, hogy a késés ellenére ezt a pénzt, amelyet a munkások támogatására kapnak, valóban a leghatékonyabb módon tudják felhasználni.

3-226-500

**Inês Cristina Zuber (GUE/NGL)**, *por escrito*. - Instalado o novo Parlamento saído das eleições de maio de 2014, eleições onde se falou na necessidade de pôr cobro ao desemprego, à miséria galopante, aqui estamos nós a avaliar cinco pedidos de apoio ao despedimento de centenas de trabalhadores.

Esta candidatura diz respeito a 1513 despedimentos efetuados pelas empresas Mechel Campia Turzii e Mechell Reparatti Targoviste, fabricantes de produtos siderúrgicos acabados e semiacabados. Estas empresas tinham a sede no município de Campoia Turzii, na Roménia,

e eram o maior empregador da região - empregavam cerca de um terço do total dos trabalhadores da região.

Mais uma vez, as mudanças estruturais nos padrões do comércio mundial e a diminuição da quota de mercado da UE no setor dos produtos siderúrgicos e do aumento da quota dos países como a China são a justificação para este crime social.

Mas todos sabemos que o que está por detrás destes despedimentos massivos é a necessidade do capitalismo de dispor de um exército de mão-de-obra mais barata e mais dócil, que permita baixar o custo do trabalho, aumentando, assim, o seu lucro.

Impõe-se cada vez mais uma rutura com estas políticas e a reposição da dignidade para os homens e as mulheres que vivem do seu trabalho.

#### **10.4. Inanspruchnahme des Europäischen Fonds für die Anpassung an die Globalisierung: Antrag EGF/2014/003 ES/Aragonien – Gastronomie – Spanien (A8-0006/2014 - Anneli Jäätteenmäki)**

3-228-000

##### **Schriftliche Erklärungen zur Abstimmung**

3-228-125

**Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos a raíz del despido de 904 trabajadores en 661 empresas cuya actividad corresponde a la división 56 de la NACE Revisión 2 (alimentación y bebidas) en la región NUTS 2 de la Comunidad Autónoma de Aragón (ES24), con 280 trabajadores destinatarios de medidas cofinanciadas por el FEAG durante el período de 1 de marzo de 2013 a 1 de diciembre de 2013. Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en España, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por ello he decidido votar a favor.

3-228-250

**Hugues Bayet (S&D)**, *par écrit*. - Le secteur de l'Horeca a été sévèrement affecté par la crise économique espagnole et la chute drastique du pouvoir d'achat interne due aux mesures d'austérité initiées pour répondre aux exigences européennes. L'intervention du FEM permettra d'accompagner 280 personnes sur les 904 travailleurs licenciés dans 661 entreprises du secteur en Aragon. Cette nécessaire solidarité permettra de développer des mécanismes de formation, d'orientation et de recherche d'emploi.

3-228-500

**Mara Bizzotto (NI)**, *per iscritto*. - Ho inteso sostenere con il mio voto la mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione in favore dei 280 lavoratori in esubero del settore della ristorazione nella regione di Aragona in Spagna.

3-229-000

**Malin Björk (GUE/NGL)**, *skriftlig*. – Jag har i dag röstat för dessa betänkanden. Det gör jag därför att arbetarna i de aktuella fallen ska ges ekonomiskt stöd för omskolning och/eller andra åtgärder för att finna nya jobb.

Dock vill jag understryka att den omfattande arbetslösheten i EU skulle kunna bekämpas effektivt om man stoppar den åtstramningspolitik som EU-kommissionen och medlemsstaternas regeringar sedan länge bedriver.

För att skapa nya arbetstillfällen i Europa krävs en ny ekonomisk politik med massiva offentliga och miljövänliga investeringar. Det krävs samhällsnyttiga investeringar inom skola, vård och omsorg, men också i infrastruktur, järnväg, kollektivtrafik, energisnåla bostäder och hållbara energisystem.

3-230-000

**Gianluca Buonanno (NI)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore. Sì al supporto di 280 lavoratori del settore dell'edilizia del legno.

3-231-000

**Nicola Caputo (S&D)**, *per iscritto*. - Oggi ho votato a favore di questa relazione per fornire un sostegno supplementare ai lavoratori del settore della ristorazione nella regione di Aragona in Spagna che hanno perso il lavoro in Spagna per effetto della crisi economica e finanziaria mondiale.

Il settore dei servizi di ristorazione è stato sempre considerato una rete di sicurezza in tempi di penuria occupazionale: trovare un lavoro in questo settore era facile. Il fatto che ormai anche il settore dei servizi di ristorazione stia risentendo della crisi finanziaria ed economica, con conseguenti esuberi, ha un effetto negativo sull'economia regionale più grave di quanto le sole cifre sembrino mostrare.

L'obiettivo del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) è quello di facilitare il rapido reinserimento professionale di questi lavoratori in esubero mediante azioni di accompagnamento personalizzato, quali l'assistenza nella ricerca di un impiego, di orientamento professionale, di formazione e riqualificazione, di promozione al lavoro autonomo e all'imprenditorialità.

3-231-500

**Alberto Cirio (PPE)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore della domanda, l'ottava nel quadro del bilancio 2014, per la mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) per un importo totale di 960 000 EUR per la Spagna.

La domanda è stata presentata dalla autorità spagnole in seguito ad esuberi e a cessazioni dell'attività in 661 imprese operanti nel settore della ristorazione, nella regione di Aragona, e riguarda 904 lavoratori collocati in esubero. Nel presentare la domanda le autorità spagnole hanno argomentato che la crisi economica e finanziaria ha determinato un calo dei consumi delle famiglie in Spagna, con una conseguente riduzione della domanda di prodotti alimentari e bevande, data la stretta relazione esistente tra il livello di spesa delle famiglie e il consumo di alimenti e bevande fuori casa.

3-232-000

**Carlos Coelho (PPE)**, *por escrito*. - O Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização foi criado em 2006 para prestar assistência adicional aos trabalhadores afetados pelas consequências de mudanças importantes na estrutura do comércio internacional e para ajudar à sua reintegração no mercado de trabalho.

A partir de 1 de maio de 2009, o âmbito de aplicação do Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização foi alargado, passando a incluir o apoio a trabalhadores despedidos em consequência direta da crise económica, financeira e social.

Nesta altura em que a Europa está a braços com uma crise financeira, económica e social, sendo o desemprego uma das principais consequências, a União Europeia deverá utilizar todos os meios ao seu alcance para reagir, nomeadamente, no que se refere aos apoios a prestar às pessoas que ficaram sem emprego.

Assim, apoiei o presente relatório referente à mobilização de 960 000 euros a favor de Espanha com o objetivo de apoiar os 208 trabalhadores, potências beneficiárias, dos 904 trabalhadores despedidos em 661 empresas da região de Aragão.

3-232-250

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. - Purtroppo in questo momento di stretta creditizia dovuta alla crisi economica e finanziaria molte imprese in Europa sono al collasso. Rallenta l'economia, aumentano le imposte, segnatamente l'IVA, c'è una contrazione dei salari e un aumento dei licenziamenti.

In Europa la disoccupazione è arrivata ad un tasso del 10.3% con la Spagna che risulta avere uno dei più alti tassi, il 25.1% per non parlare di quello giovanile che si aggira intorno al 54%.

E' vero che la solidarietà europea è importante in queste situazioni di difficoltà, ma non è sufficiente. E' necessario riflettere anche sull'adeguatezza delle politiche economiche nazionali ed europea in un contesto di continuo mutamento del mercato globale.

3-232-500

**Therese Comodini Cachia (PPE)**, *in writing*. - The redundancies in the said 661 enterprises are linked to global financial and economic crisis. Support provided will improve the employability of workers and assist workers to reintegrate into employment and hence I voted in favour.

3-233-000

**Ignazio Corrao (EFDD)**, *per iscritto*. - Esprimo pieno sostegno e sono favorevole alla mobilitazione del FEG al fine di erogare un contributo finanziario di importo pari a 960 000 EUR in relazione alla domanda presentata dalla Spagna per quanto concerne gli esuberanti in centinaia di imprese operanti nelle attività di servizi di ristorazione che in questo momento di crisi economica sono particolarmente colpite.

3-233-500

**Javier Couso Permy (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos a raíz del despido de 904 trabajadores en 661 empresas cuya actividad corresponde a la división 56 de la NACE Revisión 2 (alimentación y bebidas)

en la región NUTS 2 de la Comunidad Autónoma de Aragón (ES24), con 280 trabajadores destinatarios de medidas cofinanciadas por el FEAG durante el período de 1 de marzo de 2013 a 1 de diciembre de 2013. Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en España, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por ello he decidido votar a favor.

3-234-000

**Miriam Dalli (S&D)**, *in writing*. – I note that this particular application from Spain relates to 904 workers in 661 enterprises in the food and beverage service industry in the region of Aragon, who were made redundant or whose activities ceased over the period of six years as unemployment increased by 14 %. This complies with the requirements for determining a financial contribution and that is why I voted in favour of this proposal.

3-234-500

**Viorica Dăncilă (S&D)**, *în scris*. - Salut procedura îmbunătățită instituită de Comisie ca urmare a cererii Parlamentului de a accelera eliberarea acestor subvenții și cred că autoritățile spaniole și Comisia trebuie să întreprindă toate acțiunile necesare pentru a verifica punerea în aplicare a măsurilor finanțate în conformitate cu principiile unei gestiuni financiare corecte și eficiente.

3-234-750

**Rachida Dati (PPE)**, *par écrit*. – C'est à juste titre que le Fonds européen d'ajustement à la mondialisation est mobilisé dans ce pays. Face aux licenciements dans le secteur de la restauration que connaît l'Espagne, ces fonds permettront d'accompagner efficacement les salariés licenciés dans leurs efforts de réinsertion sur le marché du travail grâce à des mesures portant sur l'orientation, le conseil et la recherche d'emploi.

3-235-000

**Gérard Deprez (ALDE)**, *par écrit*. – Créé en 2006, le Fonds européen d'ajustement à la mondialisation (FEM) vise à aider à la réintégration des travailleurs ayant perdu leur emploi en raison des évolutions du commerce mondial. En 2009, son champ d'application a été élargi afin d'y inclure les victimes de la crise financière. Cette demande, présentée par l'Espagne, vise des licenciements au sein des services de restauration; licenciements liés à la crise économique et financière mondiale, sachant que la diminution du salaire moyen et la baisse de la consommation des ménages en Espagne ont entraîné une contraction globale de la demande dans ce secteur. Il s'agit, dès lors, d'aider 904 salariés licenciés dans 661 entreprises situées dans la région d'Aragon. L'aide apportée s'élèvera à environ 960 000 EUR et permettra de cofinancer des mesures actives sur le marché du travail axées sur l'orientation, le conseil, la recherche d'emploi, la formation, la réinsertion professionnelle,...

Cette aide est indispensable pour l'Espagne. En effet, le fait que le secteur de la restauration souffre des conséquences de la crise financière et économique, avec les licenciements qui en découlent, a sur l'économie régionale des conséquences réellement négatives.

Cette demande a obtenu mon soutien ainsi que le soutien du Parlement européen.

3-235-250

**Tamás Deutsch (PPE),** *írásban.* - Az Európai Globalizációs Alkalmazkodási Alapot azért hozták létre, hogy kiegészítő támogatást nyújtson a világkereskedelemben bekövetkezett főbb strukturális változások következményei által sújtott munkavállalóknak. Spanyolország kérvényezte a Globalizációs Alkalmazkodási Alapból történő segítségnyújtást, mert a gazdasági válság során rendkívül sok vállalatból bocsátottak el dolgozókat, s ezen személyek a munkaerőpiacra történő újbóli beilleszkedését segíteni célzó intézkedéseket támogat a Bizottság az Alapból. A Bizottság szerint a fent ismertetett intézkedések az EGAA-rendelet 7. cikke szerinti támogatható tevékenységek közé tartozó aktív munkaerő-piaci intézkedésnek minősülnek. A jelentést a plenáris szavazáson támogattam.

3-235-500

**Pablo Echenique (GUE/NGL),** *por escrito.* - El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa. El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

3-236-000

**Georgios Epitideios (NI),** *γραφτιώς.* - Καταψήφισα το συγκεκριμένο σχέδιο διότι τα ποσά προτείνεται να δοθούν σε εταιρείες κατάρτισης και επανακατάρτισης των ανέργων και όχι απευθείας σε όσους έχασαν τις εργασίες τους και τα έχουν ανάγκη. Συνεπώς, το μεγαλύτερο μέρος των πιστώσεων θα καταλήξει σε επιχειρηματίες οι οποίοι δεν έχουν υποστεί τις συνέπειες της οικονομικής κρίσεως.

3-236-125

**José Manuel Fernandes (PPE),** *por escrito.* - O Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização foi criado para fornecer suporte adicional para trabalhadores despedidos na sequência de importantes mudanças estruturais nos padrões do comércio mundial devido à globalização ou à crise financeira e ajudá-los a encontrar novos empregos. Entre 2014 e 2020, o limite máximo anual do fundo é de 150 milhões de euros. Aos trabalhadores despedidos são oferecidas medidas tais como suporte para a criação de empresas, assistência na procura de emprego, orientação profissional e vários tipos de formação. Na maioria dos casos, as autoridades nacionais já começaram a tomar medidas para que os seus custos sejam reembolsados pela UE quando os seus pedidos são aprovados.

Nesta mobilização do FEG, Espanha apresentou um pedido na sequência do despedimento de 904 trabalhadores em 661 empresas do setor da restauração, tendo como fator responsável pelos despedimentos a significativa diminuição do consumo de produtos alimentares e bebidas, devido à recessão económica, ao aumento das receitas fiscais,

sobretudo do IVA, e à redução dos salários. Nesta mobilização do FEG a favor de Espanha, foram concedidos 960 mil euros para ajuda na reintegração no mercado de trabalho de trabalhadores que perderam o emprego na região de Aragão. Votei favoravelmente.

3-236-250

**João Ferreira (GUE/NGL)**, *por escrito*. - Esta candidatura decorre do despedimento de 904 trabalhadores em 661 empresas, na região de Aragão, Espanha. Trata-se de empresas do setor da restauração. Segundo as autoridades espanholas, o principal fator responsável pelos despedimentos foi a significativa diminuição do consumo de produtos alimentares e bebidas, em particular fora do domicílio, devido à recessão económica, ao aumento das receitas do IVA e à redução dos salários.

Não estamos, por isso, perante nenhum cataclismo natural, mas sim perante os resultados de políticas concretas, que nos trouxeram à crise económica e social que vivemos; que promoveram os processos de concentração e de centralização do capital em curso, a procura do lucro fácil, a redução dos salários e pensões, a retirada de direitos duramente conquistados pelos trabalhadores ao longo de mais de um século de lutas.

Políticas que passam também pela desregulação do comércio mundial – razão do cortejo de deslocalizações e despedimentos a que vimos assistindo.

Tal como no passado, a miséria e as injustiças alastram. Mas cresce também a consciência de que só através da luta é possível romper com as políticas neoliberais que estão a conduzir-nos para o fundo do abismo.

3-236-500

**Lorenzo Fontana (NI)**, *per iscritto*. - Il provvedimento interviene su ben 280 lavoratori del settore dell'edilizia e del legno per un importo di € 960.000. Il mio voto sarà favorevole per aiutare questi lavoratori, famiglie e imprese in forte difficoltà.

3-237-000

**Lampros Fountoulis (NI)**, *γραπτώς*. - Διαφωνούμε με τον τρόπο διαχείρισης της χρηματοδότησης. Κερδισμένοι θα είναι κάποιες εταιρείες που θα προσφέρουν θεωρίες για λύσεις οι οποίες δεν έχουν μειώσει ούτε κατά το ελάχιστο τον δείκτη ανεργίας στις περιοχές που αφορά η δράση αυτή. Το ποσό των 960.000 ευρώ θα έπρεπε να διατεθεί για τη δημιουργία νέων θέσεων εργασίας και όχι απλά για εκπαίδευση των ενδιαφερομένων σε δεξιότητες που δεν θα μπορέσουν ποτέ να εφαρμόσουν όταν δεν έχουν εργασία.

3-237-125

**Tania González Peñas (GUE/NGL)**, *por escrito*. - El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa. El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar

empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

3-237-250

**Marian Harkin (ALDE)**, *in writing*. – I support the need to have a European instrument to assist redundant workers. I am glad that the Parliament fully supported the setting up of the EGF as part of the MFF for 2014 to 2020.

I supported this report to grant EUR 960 000 for 280 workers made redundant from the food and drink services industry in the Aragón region. According to the Spanish authorities the sectoral index of business activity declined by 8.26 % during the period 2010-2012 so the use of the EGF will be essential in retraining and reintegration into employment for these workers.

3-237-375

**Pablo Iglesias (GUE/NGL)**, *por escrito*. - El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa. El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

3-237-437

**Marc Joulaud (PPE)**, *par écrit*. - J'ai voté en faveur du rapport de ma collègue Anneli Jäätteenmäki sur la mobilisation du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation. Ce fonds permet à des personnes ayant perdu leur emploi en raison de la crise de toucher une aide financière pour mettre en place des projets ou pour retrouver un emploi. Le rapport a été adopté à une large majorité. Je me félicite du résultat de ce vote.

3-237-500

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. - Voto positivamente la relazione dell'on. Anneli Jäätteenmäki. Essa prevede il reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori licenziati in 661 imprese operanti nella divisione 56 della NACE Rev. 2 (Attività di servizi di ristorazione) in Aragona, Spagna. Con il voto odierno cerchiamo di garantire un sistema di reintegro nel mercato del lavoro ai dipendenti che sono stati colpiti dalla crisi economica, mettendo in risalto, una volta di più, il ruolo che l'Europa ha e deve continuare ad avere in questo periodo di crisi: motore per sostenere la crescita e lo sviluppo.

3-237-750

**Paloma López (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos a raíz del despido de 904 trabajadores en 661 empresas cuya actividad corresponde a la división 56 de la NACE Revisión 2 (alimentación y bebidas) en la región NUTS 2 de la Comunidad Autónoma de Aragón (ES24), con 280 trabajadores destinatarios de medidas cofinanciadas por el FEAG durante el período de 1 de marzo de 2013 a 1 de diciembre de 2013. Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en España, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por ello he decidido votar a favor.

3-238-000

**Javi López (S&D)**, *por escrito*. - Anunciamos el voto favorable respecto a la propuesta de Resolución sobre la movilización del Fondo Europeo de Adaptación a la Globalización (FEAG), en relación con la aplicación propuesta para el sector de los servicios de alojamiento, alimentación y bebidas en Aragón. Este sector ha sufrido un fuerte descalabro en los últimos años, superior incluso a la caída soportada por el sector en el conjunto del territorio español. La fuerte reducción de la producción ha tenido consecuencias negativas en forma de despidos y cierres de empresas que ha arrastrado a otros sectores de actividad en Aragón. Dada la situación, resulta del todo necesaria e idónea la aplicación del Fondo como ayuda al reciclaje de los trabajadores despedidos en otros sectores de actividad, así como para complementar la subsistencia e incentivar el autoempleo de los despedidos.

3-238-500

**Antonio López-Istúriz White (PPE)**, *por escrito*. - La Unión Europea ha establecido este instrumento para proporcionar ayuda adicional a los trabajadores que sufren las consecuencias de cambios estructurales importantes en modelos comerciales mundiales o que son despedidos como consecuencia de la crisis económica y financiera mundial, así como a ayudarlos a su reintegración en el mercado laboral. El Gobierno español, atento a la situación difícil que viven determinados sectores, solicitó una contribución financiera del FEAG a raíz del despido de 904 trabajadores en 661 empresas cuya actividad corresponde a la división 56 de la NACE Revisión 2 (alimentación y bebidas) en la Comunidad Autónoma de Aragón. Se trata de 960.000 € de ayudas para formación y nueva formación, asistencia en la búsqueda de trabajo, tutorías sobre la reintegración al trabajo y contribución para carreras de personas dependientes. Por estos motivos he votado favorablemente a la concesión de esta importante ayuda.

3-239-000

**Ivana Maletić (PPE)**, *napisan*. - Zbog svjetske gospodarske i financijske krize podržala sam Izvješće o mobilizaciji Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji za pomoć regiji Aragoniji o zahtjevu koji je podnijela Španjolska.

Europski fond za globalizaciju osnovan je s ciljem davanja potpore radnicima koji su proglašeni viškom uslijed posljedica svjetske financijske i ekonomske krize u svrhu pomoći pri ponovnom uključivanju na tržište rada. Ovim se Izvješćem dodjeljuje 960.000 eura za savjetovanje, pomoć pri traženju posla, edukacije i treninge te potporu otpuštenim radnicima, a sve u svrhu ponovnog zapošljavanja.

3-239-500

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *par écrit*. - Le fond d'aide à la mondialisation remplit bien son rôle. Au lieu d'aider les travailleurs, il encourage les actionnaires et les Etats à se soumettre au libéralisme forcené. La demande concerne 904 travailleurs espagnols licenciés dans 661 entreprises relevant du domaine de la restauration. Les causes de cette situation ont été identifiées par les autorités espagnoles comme étant le "repli de l'économie, de l'augmentation des impôts et taxes, dont notamment la TVA, et de la baisse des salaires". Pour autant, elles ne remettent pas en cause la politique de rigueur à l'oeuvre en Espagne. Je m'abstiens pour ne pas priver les travailleurs de ce fond.

3-239-750

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. - A UE é um espaço de solidariedade e nela se enquadra o Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização. Estes apoios são fundamentais para o auxílio aos desempregados e às vítimas das deslocalizações que se verificam num contexto globalizado. É cada vez maior o número de empresas que se deslocalizam, aproveitando os reduzidos preços do fator trabalho, que são praticados em vários países, nomeadamente na China e na Índia, com efeitos nocivos para os países que respeitam os direitos dos trabalhadores. O FEG destina-se a ajudar os trabalhadores vítimas da deslocalização de empresas e é fundamental para facilitar o acesso a um novo emprego. O FEG já foi no passado utilizado por outros países da UE, cabendo agora dar esse auxílio à Espanha que apresentou a candidatura FEG/2014/003 ES/Aragão – Restauração a uma contribuição financeira do FEG, na sequência do despedimento de 904 trabalhadores em 661 empresas da Divisão 56 (Restauração)(4) da NACE Revisão 2, na região de Aragão de nível NUTS II (ES24) (sendo 280 trabalhadores potenciais beneficiários das medidas cofinanciadas pelo FEG), durante o período de referência de 1 de março de 2013 a 1 de dezembro de 2013.

3-240-000

**Roberta Metsola (PPE)**, *in writing*. – The European Union has set up legislative and budgetary instruments in order to provide additional support to workers who have been affected by the consequences of major structural shifts in world trade patterns and to assist the re-integration of the same workers back into the labour market. This report confirms that the proposed financial contribution will cater for 280 workers who have been made redundant by enterprises operating in the region of Aragón. I therefore voted in favour of this report to give an opportunity for the workers and families affected by these redundancies to be reintegrated into Spain's labour market.

3-240-500

**Marlene Mizzi (S&D)**, *in writing*. – I fully support this report because the European Globalisation Adjustment Fund provides support to people losing their jobs as a result of major structural changes or a result of the global economic and financial crisis.

3-240-750

**Nadine Morano (PPE)**, *par écrit*. - La région d'Aragon en Espagne a durement été touchée par la crise économique. Le secteur de la restauration a été parmi les premiers à être impacté par les difficultés. La baisse de la fréquentation touristique a nui à l'emploi. J'ai donc voté la mobilisation d'une aide financière à la reconversion de 960 000 euros qui va bénéficier à 904 travailleurs licenciés dans 661 entreprises différentes du secteur de la restauration.

3-241-000

**Elisabeth Morin-Chartier (PPE)**, *par écrit*. - Aujourd'hui, le Parlement européen a adopté six rapports de mobilisation du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation. Je me suis prononcée en faveur de chacun de ces rapports. L'objectif de ce Fonds est de permettre à des salariés qui ont été licenciés d'avoir des formations personnalisées afin qu'ils puissent se reconvertir professionnellement.

Sur ce dossier, le Parlement européen a donné son accord pour le déblocage de 960 000 euros issus de ce Fonds à destination de 208 bénéficiaires en Espagne.

En cette période difficile, la mobilisation de ce Fonds est essentielle. Il est impératif que des formations personnalisées soient dispensées aux personnes licenciées afin qu'elles puissent retourner sur le marché de l'emploi le plus vite possible. Le Parlement européen montre encore une fois son attachement à une des valeurs fondatrices de l'Union européenne: la solidarité.

3-241-250

**Dan Nica (S&D)**, *în scris*. - Am votat pentru mobilizarea Fondului european de ajustare la globalizare: cererea EGF/2014/003 ES/Aragón - Restaurante – Spania.

Spania a depus o cerere pentru o contribuție financiară din FEG ca urmare a 904 de concedieri ce au avut loc în perioada martie - decembrie 2013 în 661 de întreprinderi încadrate în diviziunea 56 din NACE Rev. 2 („Restaurante”) din regiunea Aragón.

65,36 % dintre muncitorii vizați de măsuri sunt femei, iar 34,64 % sunt bărbați, iar marea majoritate (82,86 %) a lucrătorilor au vârsta cuprinsă între 25 și 54 de ani.

Cele 904 concedieri vor înrăutăți și mai mult situația din regiunea Aragón în ceea ce privește șomajul, având în vedere faptul că rata acestuia a crescut rapid în regiune, de la 4,2 % în decembrie 2007 la 18,4 % în decembrie 2013.

Reamintim importanța îmbunătățirii capacității de inserție profesională a tuturor lucrătorilor prin cursuri de formare adaptate și prin recunoașterea capacităților și a competențelor acumulate în cursul carierei profesionale.

Invităm autoritățile spaniole să se asigure că selecția beneficiarilor alocațiilor și stimulentei respectă pe deplin principiile nediscriminării și egalității de șanse între femei și bărbați.

3-241-500

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit*. - J'ai voté en faveur de la résolution du Parlement européen relative au fonds d'ajustement à la mondialisation des travailleurs licenciés du secteur de la restauration en Aragon, car compte tenu de la compression de la demande ce secteur fut particulièrement touché. J'estime que l'État espagnol a justement requis cette aide, dont la visée devrait permettre la création d'entreprises et de nouveaux emplois.

3-241-750

**Teresa Rodriguez-Rubio (GUE/NGL)**, *por escrito*. - El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen

obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa. El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

3-241-812

**Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL)**, *por escrito*. - El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa.

3-241-875

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos a raíz del despido de 904 trabajadores en 661 empresas cuya actividad corresponde a la división 56 de la NACE Revisión 2 (alimentación y bebidas) en la región NUTS 2 de la Comunidad Autónoma de Aragón (ES24), con 280 trabajadores destinatarios de medidas cofinanciadas por el FEAG durante el período de 1 de marzo de 2013 a 1 de diciembre de 2013. Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de éstos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en España, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por ello he decidido votar a favor.

3-242-000

**Siôn Simon (S&D)**, *in writing*. - Spain was granted EUR 960 000 to help 280 workers who lost their jobs in the food and beverages services industry in the Aragón region. The redundancies were due to declining demand during the financial and economic crisis.

With 597 votes the European Parliament has shown its solidarity for these Spanish workers. The UK has never made an application under this fund. UK workers therefore receive none of this support.

3-242-500

**Dubravka Šuica (PPE)**, *napisan .* - Glasala sam za rezoluciju u kojoj je Europska unija uspostavila zakonodavne i proračunske instrumente u cilju pružanja dodatne potpore radnicima koji su otpušteni ili su zbog globalne financijske i ekonomske krize proglašeni viškom.

Slažem se s Komisijom da su uvjeti iz Uredbe o EGF-u ispunjeni i da Španjolska stoga ima pravo na financijski doprinos u skladu s tom Uredbom. Španjolske vlasti tvrde da je glavni čimbenik povećanja broja otpuštanja znatno smanjenje konzumacije hrane i pića, prije svega hrane koja se ne konzumira kod kuće, a to je posljedica negativnih kretanja u gospodarstvu, povećanja poreznih prihoda, u prvom redu PDV-a i smanjenja plaća. Dodatna otpuštanja u broju od 904 osobe negativno će utjecati na nezaposlenost u Aragoniji, gdje je stopa naglo porasla s 4,2 % u prosincu 2007. na 18,4 % u prosincu 2013.

Stoga, želim naglasiti važnost povećanja mogućnosti zapošljavanja svih radnika prilagođenim programima osposobljavanja i priznavanjem sposobnosti i vještina koje je radnik stekao tijekom svoje karijere. Očekuje se da se mjere za pomoć radnicima kao što su usmjeravanje, savjetovanje i traženje posla te osposobljavanje i prekvalificiranje prilagode ne samo njihovim potrebama nego i stvarnom poslovnom okruženju.

3-243-000

**Richard Sulík (ALDE)**, *písomne* - Hlasoval som proti. EÚ dá prepusteným Španielom 1,66 mil. EUR, 475 Holanďanom 1,6 mil. EUR, 508 Grékom vyše 6 mil. EUR a 1000 Rumunom necelých 3,6 mil. EUR. Tieto príspevky však sú vyberané arbitrárne, z daní ostatných a neriešia príčinu problému, iba miernia následky. Príčina problému je nedostatočná konkurencieschopnosť európskych ekonomík, ktorá je naďalej znižovaná prehnanými klimatickými cieľmi a zbytočne vysokou sociálnou ochranou a ďalšími normami. Pokým si EÚ bude dávať protichodné ciele, napr. klimatické ciele verzus zvýšenie priemyselnej produkcie, dovedy budú zanikať pracovné miesta.

3-244-000

**Kay Swinburne (ECR)**, *in writing*. – I voted against this report today, I am opposed in principle to the use of this European Globalisation Adjustment Fund and as a result I cannot support this proposal to mobilise it.

3-245-000

**Eleytherios Synadinos (NI)**, *γραπτώς*. - Καταψηφίζω διότι διαφωνώ με τη χορήγηση κονδυλίων όταν δεν αφορούν τη δημιουργία νέων θέσεων εργασίας.

3-246-000

**Marc Tarabella (S&D)**, *par écrit*. - Huitième examinée dans le cadre du budget 2014, cette demande avait pour objet la mobilisation d'un montant total de 960 000 EUR du FEM en faveur de l'Espagne. Elle concernait 280 bénéficiaires sur 904 travailleurs ayant été licenciés dans 661 entreprises. Les autorités espagnoles ont indiqué que, selon le rapport annuel de la Federación Española de Hostelería y Restauración sur les activités d'hébergement et de restauration pour 2012(4), l'indice sectoriel de l'activité commerciale a chuté de 8,26 % sur la période 2010-2012. Par ailleurs, les autorités espagnoles font valoir que, du fait de la baisse des dépenses de restauration à l'extérieur, le nombre d'entreprises exerçant dans le secteur de la restauration a chuté de 3,5 % au niveau national

en 2011 par rapport à 2009, tandis que la baisse était de 11 % en Aragon. Le déclin de l'activité commerciale dans le secteur de la restauration et la fermeture de nombreuses entreprises évoluant dans ce secteur ont entraîné un nombre important de licenciements. Nous avons donc décidé d'accéder à cette demande

3-247-000

**Ramon Tremosa i Balcells (ALDE)**, *in writing*. – In the face of the turmoil that is affecting some EU countries and the unacceptably high level of unemployment among the EU population, any initiative that improves the employment of all workers by means of adapted training and the recognition of skills and competences gained throughout a worker's professional career is of vital importance. Hence, it is necessary to provide solidarity and this programme on a coordinated package of personalised services goes in the right direction.

3-247-500

**Ángela Vallina (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos a raíz del despido de 904 trabajadores en 661 empresas cuya actividad corresponde a la división 56 de la NACE Revisión 2 (alimentación y bebidas) en la región NUTS 2 de la Comunidad Autónoma de Aragón (ES24), con 280 trabajadores destinatarios de medidas cofinanciadas por el FEAG durante el período de 1 de marzo de 2013 a 1 de diciembre de 2013. Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en España, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por ello he decidido votar a favor.

3-248-000

**Miguel Viegas (GUE/NGL)**, *por escrito*. - Foram despedidos na região de Aragão, Espanha, 904 trabalhadores em 661 empresas do setor da restauração, essencialmente por causa da diminuição do consumo de produtos alimentares e bebidas devido à recessão económica, ao aumento das receitas do IVA e à redução dos salários.

Hoje, várias gerações estão confrontadas com a miséria. Cresce o desespero. Floresce o descrédito e o desânimo. Este fundo é apenas paliativo, mas poderá servir para aliviar um pouco o sofrimento destas pessoas.

3-249-000

**Marco Zanni (EFDD)**, *per iscritto*. - Ho sostenuto questa e le altre relazioni che abbiamo votato oggi per la mobilitazione del FEG, il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione. Si tratta di uno strumento che può servire ad aiutare i lavoratori di queste aziende colpite dalla crisi, anche se le cause di tutta questa situazione sarebbero da analizzare in profondità.

Oggi abbiamo approvato richieste di sostegno provenienti da Grecia, Spagna, Romania e Paesi Bassi, a dimostrazione che le difficoltà non sono confinate ad un solo paese, ma è l'intera Europa che sta soffrendo terribilmente. Siderurgia, edilizia, alimentare e ristorazione: le aziende colpite operavano in questi ambiti, ed è chiaro che si tratta di settori che sono in enorme difficoltà anche in Italia.

Non vorrei dover sempre chiedere l'approvazione di questi strumenti di sostegno, ma gradirei piuttosto che l'Unione europea e gli Stati membri cercassero di prevenire o perlomeno limitare tutto questo. È innegabile come manchi un'efficace strategia di politica industriale, e le azioni decise a Bruxelles spesso hanno conseguenze nefaste, come gli accordi di libero scambio nei quali a rimetterci sono solitamente le nostre realtà produttive. Serve un immediato cambio di rotta e strategia, anche perché col TTIP le cose potrebbero addirittura peggiorare.

3-249-500

**Inês Cristina Zuber (GUE/NGL)**, *por escrito*. - A candidatura que estamos a analisar decorre do despedimento de 904 trabalhadores em 661 empresas, na região de Aragão, Espanha, empresas do setor da restauração. Segundo as autoridades espanholas, o principal fator responsável pelos despedimentos foi a significativa diminuição do consumo de produtos alimentares e bebidas, em particular fora do domicílio, devido à recessão económica, ao aumento das receitas do IVA e à redução dos salários. Sendo factos, estes não apareceram sem serem anunciados e são, antes, resultado da crise económica e financeira e dos processos de concentração e centralização do capital em curso, da procura de lucros mais fácil, que passa pela redução dos salários e pensões, pela retirada de direitos duramente conquistados pelos trabalhadores ao longo de mais de um século de lutas e de enormes sacrifícios dos trabalhadores e das suas famílias.

Hoje, várias gerações estão confrontadas com a miséria. Cresce o desespero. Floresce o descrédito e o desânimo. Mas, como no passado, também cresce a consciência de que só através da luta é possível a rutura com as políticas neoliberais que nos estão a conduzir para o fundo do abismo.

### **10.5. Inanspruchnahme des Europäischen Fonds für die Anpassung an die Globalisierung: Antrag EGF/2014/002 NL/Gelderland-Overijssel Hochbau – Niederlande (A8-0005/2014 - Paul Tang)**

3-251-000

#### **Schriftliche Erklärungen zur Abstimmung**

3-251-125

**Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos tras los despidos que se produjeron en 89 empresas que operan en la división 41 («Construcción de edificios») de la NACE Rev. 2 en las regiones contiguas del nivel NUTS 2 de Güeldres y Overijssel en los Países Bajos, en las que 475 trabajadores podrían beneficiarse de las medidas cofinanciadas por el FEAG durante el período entre el 1 de marzo de 2013 y el 1 de diciembre de 2013. Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos desempleados, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por ello he decidido votar a favor del presente informe.

3-251-250

**Hugues Bayet (S&D)**, *par écrit*. - L'intervention du FEM est ici justifiée car les licenciements de plus de 500 travailleurs dans le secteur de la construction sont la résultante, d'une part, de la crise financière et économique mondiale qui entraîne une politique du crédit plus restrictive de la part des banques, et, d'autre part, des mesures d'austérité qui ont fortement touché le pouvoir d'achat des citoyens.

3-251-375

**Dominique Bilde (NI)**, *par écrit*. - Le Parlement Européen a adopté 6 rapports de mobilisation du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation.

Cette demande présentée par les Pays-Bas vise essentiellement le secteur du bâtiment. Ce secteur traverse une crise partout en Europe en raison de la demande moindre notamment à cause des restrictions budgétaires des Etats mais aussi à cause de la difficulté pour les particuliers de se voir octroyer des prêts bancaires.

L'aide apportée ici se monte à 1,6 million d'euros afin d'aider 475 salariés licenciés dans 89 entreprises et de leur permettre de se former et de se réorienter. C'est pourquoi j'ai voté en faveur de cette demande.

3-251-500

**Mara Bizzotto (NI)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore della relazione dell'on. Tang, nel testo infatti vengono individuate in modo pertinente e puntuale le azioni sulle quali è bene investire con urgenza per riqualificare i lavoratori oggi disoccupati in seguito alla crisi che ha colpito in settore dell'edilizia nei Paesi Bassi. Sostengo pertanto la mobilitazione del FEG e lo stanziamento di 1.625.781 EUR a favore dei lavoratori in difficoltà.

3-252-000

**Malin Björk (GUE/NGL)**, *skriftlig*. - Jag har i dag röstat för dessa betänkanden. Det gör jag därför att arbetarna i de aktuella fallen ska ges ekonomiskt stöd för omskolning och/eller andra åtgärder för att finna nya jobb.

Dock vill jag understryka att den omfattande arbetslösheten i EU skulle kunna bekämpas effektivt om man stoppar den åtstramningspolitik som EU-kommissionen och medlemsstaternas regeringar sedan länge bedriver.

För att skapa nya arbetstillfällen i Europa krävs en ny ekonomisk politik med massiva offentliga och miljövänliga investeringar. Det krävs samhällsnyttiga investeringar inom skola, vård och omsorg, men också i infrastruktur, järnväg, kollektivtrafik, energisnåla bostäder och hållbara energisystem.

3-253-000

**Gianluca Buonanno (NI)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore del supporto da parte del FEG di 475 lavoratori del settore edile.

3-253-500

**Alain Cadec (PPE)**, *par écrit*. - J'ai voté en faveur de cette demande de contribution financière déposée par les Pays-Bas, et qui a été traitée très efficacement dans un délai de 5 mois. Cette aide concernera 475 travailleurs licenciés, dans 89 entreprises. L'aide apportée

par le FME est adaptée et ne se substitue pas aux actions relevant de la responsabilité des entreprises.

3-254-000

**Nicola Caputo (S&D)**, *per iscritto*. - Oggi ho votato a favore di questa relazione per fornire un sostegno supplementare ai lavoratori del settore edilizio nelle regioni di Gelderland e Overijssel in Olanda, che hanno perso il lavoro per effetto della crisi economica e finanziaria mondiale.

Le possibilità delle banche olandesi di attirare capitale di risparmio dal mercato olandese sono limitate: di conseguenza non possono finanziare i crediti ipotecari olandesi con il solo capitale olandese. Circa il 98% delle imprese edili olandesi sono piccole e medie imprese e risentono del mancato accesso al credito che si traduce in numerosi casi di bancarotta che generano esuberanti. L'occupazione nel settore edilizio è quella più colpita dalla crisi, e si prevede che la ripresa sarà molto lenta.

L'obiettivo del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) è di facilitare il rapido reinserimento professionale di questi lavoratori in esubero mediante azioni di accompagnamento personalizzato, quali l'assistenza nella ricerca di un impiego, di orientamento professionale, di formazione e riqualificazione, di promozione al lavoro autonomo e all'imprenditorialità.

3-254-500

**Alberto Cirio (PPE)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore della domanda, la settima nel quadro del bilancio 2014, finalizzata alla mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) per un importo totale di 1 625 781 EUR per i Paesi Bassi.

Le autorità olandesi hanno richiesto tale contributo finanziario in seguito agli esuberanti effettuati da 89 aziende operanti nel settore dell'edilizia. Le stesse hanno affermato che sussistono numerose ragioni alla base dell'andamento produttivo e occupazionale negativo nel settore delle costruzioni, e in particolare in quello dell'edilizia (edifici di pubblica utilità e ad uso abitativo), tutte legate alla crisi finanziaria ed economica, tra cui le misure più restrittive adottate dalle banche in ambito ipotecario e creditizio, le misure di austerità del governo e il forte calo dei prezzi e dei valori sul mercato immobiliare.

3-255-000

**Carlos Coelho (PPE)**, *por escrito*. - O Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização foi criado em 2006 para prestar assistência adicional aos trabalhadores afetados pelas consequências de mudanças importantes na estrutura do comércio internacional e para ajudar à sua reintegração no mercado de trabalho.

A partir de 1 de maio de 2009, o âmbito de aplicação do Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização foi alargado, passando a incluir o apoio a trabalhadores despedidos em consequência direta da crise económica, financeira e social.

Nesta altura em que a Europa está a braços com uma crise financeira, económica e social, sendo o desemprego uma das principais consequências, a União Europeia deverá utilizar todos os meios ao seu alcance para reagir, nomeadamente, no que se refere aos apoios a prestar às pessoas que ficaram sem emprego.

Assim, apoiei o presente relatório referente à mobilização de 1 625 781 euros a favor dos Países Baixos para apoiar os 475 trabalhadores, potenciais beneficiários, na sequência dos despedimentos em 89 empresas nas regiões de Gelderland e Overijssel.

3-255-250

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. - Dall'aula di Strasburgo è arrivato oggi un aiuto concreto alle autorità dei Paesi Bassi ed in particolare alle regioni di Gelderland e Overijssel e a tutte quelle imprese operanti nel settore delle costruzioni.

Dallo scorso gennaio possono usufruire del Fondo di adeguamento alla globalizzazione anche altre categorie di lavoratori, come quelli autonomi e a contratto a tempo determinato, i lavoratori interinali e i giovani che sono fuori da qualsiasi circuito formativo e lavorativo, i cosiddetti NEET.

Inoltre, tale strumento è migliorato con servizi ed azioni mirati ad offrire il reinserimento dei lavoratori.

In tal caso, tra le azioni finanziate dal FEG è stata istituita una specifica formazione nell'ambito della demolizione dell'amianto a vantaggio della salute e della sicurezza per a chi abitualmente lavora a contatto con questo tipo di materiale.

Pertanto non posso che votare favorevolmente allo stanziamento di tale strumento, il quale consente attraverso un'adeguata formazione, di acquisire ulteriori conoscenze formative e trovare un nuovo lavoro.

3-255-500

**Therese Comodini Cachia (PPE)**, *in writing*. - I voted in favour as the redundancies in 89 enterprises are linked to global financial and economic crisis. Such redundancies aggravate the unemployment situation in the relevant provinces. The support being provided will improve the employment prospects of the redundant workers.

3-256-000

**Ignazio Corrao (EFDD)**, *per iscritto*. - Voto a favore della mobilitazione del FEG richiesta dai Paesi Bassi per erogare un contributo finanziario in seguito ad esuberi in 89 imprese operanti nel settore edilizio, vista inoltre la politica delle banche di adottare misure più restrittive in ambito ipotecario e creditizio, che ha ridotto in modo considerevole l'accesso a crediti e mutui, rendendo difficile la compravendita degli immobili.

3-256-500

**Javier Couso Permuy (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos tras los despidos que se produjeron en 89 empresas que operan en la división 41 («Construcción de edificios») de la NACE Rev. 2 en las regiones contiguas del nivel NUTS 2 de Güeldres y Overijssel en los Países Bajos, en las que 475 trabajadores podrían beneficiarse de las medidas cofinanciadas por el FEAG durante el período entre el 1 de marzo de 2013 y el 1 de diciembre de 2013. Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos desempleados, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por ello he decidido votar a favor del presente informe.

3-257-000

**Miriam Dalli (S&D)**, *in writing*. – I note that this particular request by Holland deals with 562 workers in 89 enterprises in the construction industry in the regions of Gelderland and Overijssel in the Netherlands, as a result of negative trends in the construction sector.

This complies with the requirements for determining a financial contribution and that is why I voted in favour of this proposal.

3-257-500

**Rachida Dati (PPE)**, *par écrit*. – Par ce financement du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation, l'Union européenne contribue à favoriser et accélérer la réinsertion sur le marché du travail des salariés néerlandais licenciés dans le secteur de la construction de bâtiments. Ce texte aura des conséquences concrètes pour ces salariés en leur permettant d'être mieux accompagnés dans leur recherche d'emploi, d'être formés et de leur donner la capacité d'être davantage mobile. J'ai donc voté en sa faveur.

3-258-000

**Gérard Deprez (ALDE)**, *par écrit*. – Le Fonds européen d'ajustement à la mondialisation (FEM) vise à aider à la réintégration des travailleurs ayant perdu leur emploi en raison des évolutions du commerce mondial et des victimes de la crise financière.

L'actuelle demande, présentée par les Pays-Bas, vise des licenciements dans le secteur de la construction de bâtiments. En effet, la vente et l'achat de biens immobiliers sont désormais rendus difficiles en raison non seulement de la politique des banques consistant à appliquer des règles plus strictes en matière d'octroi de prêts hypothécaires et de crédits, mais également en raison des mesures d'austérité prises par les gouvernements pour réduire la dette publique et le déficit budgétaire.

À cela vient également s'ajouter la forte baisse des prix et des valeurs sur le marché immobilier. Il s'agit, dès lors, d'aider 562 salariés licenciés dans 89 entreprises situées dans les régions de Gelderland et Overijssel. L'aide apportée s'élèvera à 1.625.781 euros et permettra de cofinancer des mesures actives sur le marché du travail axées sur l'aide à la recherche d'emploi, la formation, la réorientation professionnelle...

Cette demande a obtenu mon soutien ainsi que le soutien du Parlement européen.

3-258-250

**Tamás Deutsch (PPE)**, *írásban*. – Az Európai Globalizációs Alkalmazkodási Alapot azért hozták létre, hogy kiegészítő támogatást nyújtson a világkereskedelemben bekövetkezett főbb strukturális változások következményei által sújtott munkavállalóknak. 2014. július 10-én a Bizottság határozatra irányuló javaslatot fogadott el az Európai Globalizációs Alkalmazkodási Alap Hollandia javára történő igénybevételéről, hogy támogassa a pénzügyi és gazdasági világválság következtében az egymással határos Gelderland és Overijssel régiókban az építőipari visszaesés következtében 89 vállalatnál elbocsátott munkavállalók újbóli munkaerő-piaci beilleszkedését. A jelentést a plenáris szavazáson támogattam.

3-258-500

**Pablo Echenique (GUE/NGL)**, *por escrito*. - El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa. El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

3-259-000

**Georgios Epitideios (NI)**, *γραπτώς*. - Καταψήφισα το συγκεκριμένο σχέδιο διότι τα ποσά προτείνεται να δοθούν σε εταιρείες κατάρτισης και επανακατάρτισης των ανέργων και όχι απευθείας σε όσους έχασαν τις εργασίες τους και τα έχουν ανάγκη. Συνεπώς, το μεγαλύτερο μέρος των πιστώσεων θα καταλήξει σε επιχειρηματίες οι οποίοι δεν έχουν υποστεί τις συνέπειες της οικονομικής κρίσεως.

3-259-250

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *por escrito*. - O FEG foi criado para fornecer suporte adicional para trabalhadores despedidos na sequência de importantes mudanças estruturais nos padrões do comércio mundial devido à globalização ou à crise financeira e ajudá-los a encontrar novos empregos. Entre 2014 e 2020, o limite máximo anual do fundo é de 150 milhões de euros. Aos trabalhadores despedidos são oferecidas medidas tais como suporte para a criação de empresas, assistência na procura de emprego, orientação profissional e vários tipos de formação. Na maioria dos casos, as autoridades nacionais já começaram a tomar medidas para que os seus custos sejam reembolsados pela UE quando seus pedidos são aprovados.

Os Países Baixos apresentaram a candidatura a uma contribuição financeira do FEG, na sequência de despedimentos em 89 empresas que operam na Construção de edifícios nas regiões contíguas de Gelderland e Overijssel, com 475 trabalhadores visados e estão relacionados com a crise financeira e económica mundial, salientando o facto de a política dos bancos, que consiste em aplicar regras mais rigorosas à concessão de empréstimos hipotecários e créditos, ter reduzido significativamente a concessão destes, enquanto as medidas de austeridade do governo para reduzir a dívida pública e o défice orçamental se traduziram numa diminuição da despesa pública e numa acentuada descida dos preços e dos valores no mercado da habitação, o que torna difícil a compra e venda de casas. Nesta mobilização do FEG a favor dos Países Baixos foram concedidos 1625781 euros. Votei favoravelmente

3-259-500

**João Ferreira (GUE/NGL)**, *por escrito*. - Mais uma mobilização do Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização (FEG). Mais umas centenas de trabalhadores vítimas da globalização capitalista.

Desta vez, foi a Holanda a apresentar uma candidatura a uma contribuição financeira do FEG, na sequência de despedimentos em 89 empresas que operam na Divisão «Construção de edifícios» da NACE Revisão 2, nas regiões contíguas de Gelderland e Overijssel, sendo 475 o número de trabalhadores potenciais beneficiários das medidas cofinanciadas pelo FEG. O Fundo pretende *inverter* as consequências do aprofundamento da liberalização do comércio mundial e a sua contínua desregulação que estão contidas na orientação geral das políticas da UE, que arruinam muitas empresas, empurrando os trabalhos para a precaridade e desemprego. O FEG, apesar de representar no imediato um apoio importante para os trabalhadores, não é solução e não desculpabiliza, muito menos torna aceitáveis, as políticas neoliberais vigentes.

A Holanda foi um dos países mais críticos no que respeita ao alargamento do âmbito do Fundo que inicialmente se aplicava apenas em casos ligados às *consequências da globalização*, tendo-se revelado mesmo contra (no Conselho) o alargamento para casos cujas consequências resultavam da crise financeira e económica mundial. Contudo, foi um dos países que mais recorreu ao FEG invocando a razão que rejeitou anteriormente.

3-259-750

**Lorenzo Fontana (NI)**, *per iscritto*. - Il provvedimento interviene su ben 470 lavoratori del settore dell'edilizia per un importo di € 1.625.781. Il mio voto sarà favorevole per aiutare questi lavoratori, famiglie e imprese in forte difficoltà.

3-260-000

**Lampros Fountoulis (NI)**, *γραπτώς*. - Διαφωνούμε με τον τρόπο διαχείρισης της χρηματοδότησης. Κερδισμένοι θα είναι κάποιες εταιρείες που θα προσφέρουν θεωρίες για λύσεις οι οποίες δεν έχουν μειώσει ούτε κατά το ελάχιστο τον δείκτη ανεργίας στις περιοχές που αφορά η δράση αυτή. Το ποσό των 1.625.781 ευρώ θα έπρεπε να διατεθεί για τη δημιουργία νέων θέσεων εργασίας και όχι απλά για εκπαίδευση των ενδιαφερομένων σε δεξιότητες που δεν θα μπορέσουν ποτέ να εφαρμόσουν όταν δεν έχουν εργασία.

3-260-250

**Tania González Peñas (GUE/NGL)**, *por escrito*. - El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa. El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente

socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

3-260-375

**Marc Joulaud (PPE)**, *par écrit*. - J'ai voté en faveur du rapport de mon collègue Paul Tang sur la mobilisation du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation. Ce fonds permet à des personnes ayant perdu leur emploi en raison de la crise de toucher une aide financière pour mettre en place des projets ou pour retrouver un emploi. Le rapport a été adopté à une large majorité. Je me félicite du résultat de ce vote.

3-260-500

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. - Ho votato positivamente la relazione dell'on. Paul Tang perché considero la decisione concernente la mobilitazione del FEG, a favore dei Paesi Bassi, un'indiscussa opportunità per il reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori licenziati in 89 imprese operanti nella divisione 41 della NACE Rev.2 (Costruzione di edifici). In un contesto di crisi economica quale quello che stiamo attraversando, abbiamo più volte sottolineato l'importanza e l'efficacia di uno strumento qual è l'EGF. Adoperando i criteri più opportuni di destinazione, l'Europa dimostra ancora una volta la propria missione di solidarietà e la propria concretezza nell'aiuto alle persone che più soffrono gli effetti di una crisi economica devastante.

3-260-750

**Paloma López (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos tras los despidos que se produjeron en 89 empresas que operan en la división 41 («Construcción de edificios») de la NACE Rev. 2 en las regiones contiguas del nivel NUTS 2 de Güeldres y Overijssel en los Países Bajos, en las que 475 trabajadores podrían beneficiarse de las medidas cofinanciadas por el FEAG durante el período entre el 1 de marzo de 2013 y el 1 de diciembre de 2013. Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos desempleados, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por ello he decidido votar a favor del presente informe.

3-261-000

**Ivana Maletić (PPE)**, *napisan*. - Zbog svjetske i gospodarske krize te promjene politike banaka, čime su se postrožili uvjeti odobravanja hipotekarnih zajmova i kredita te je znatno smanjena njihova ponuda, sam podržala Izvješće o mobilizaciji Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji za pomoć nizozemskim regijama Gelderland i Overijssel o zahtjevu koji je podnijela Nizozemska.

Europski fond za prilagodbu globalizaciji osnovan je s ciljem dodatne pomoći otpuštenim radnicima i samozaposlenim osobama koje su radi posljedica globalizacije morale prestati sa svojom djelatnošću. Ovim Izvješćem želi se osigurati 1.625.781 eura kako bi se pomoglo otpuštenim radnicima pri traženju posla i dodatne edukacije.

3-261-250

**David Martin (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report because it will help the re-integration of the workers of the 89 enterprises that were made redundant. These redundancies had to be made because of the negative impact of the global financial and economic crisis. This is the seventh application to be examined under the 2014 budget and will come out of the Netherlands' allocation of funds in this pot.

3-261-500

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *par écrit*. - Le fond d'aide à la mondialisation remplit bien son rôle. Au lieu d'aider les travailleurs, il encourage les actionnaires et les Etats à se soumettre au libéralisme forcené. La demande concerne 562 employés néerlandais du bâtiment opérant dans 89 entreprises différentes. La crise du secteur du bâtiment est expliquée par les autorités néerlandaises par la forte dépendance de leur secteur financier vis-à-vis du financier mondial. Cela a entraîné une contraction du crédit, en particulier immobilier, ainsi qu'une forte baisse des prix et des valeurs sur le marché immobilier. Mais le rapport ne propose pas de mesures contraignantes sur le secteur bancaire et enjoint les travailleurs licenciés à plus de mobilité et flexibilité. Je m'abstiens pour ne pas priver les travailleurs de ce fonds.

3-261-750

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. - A UE é um espaço de solidariedade e nela se enquadra o Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização. Estes apoios são fundamentais para o auxílio aos desempregados e às vítimas das deslocalizações que se verificam num contexto globalizado. É cada vez maior o número de empresas que se deslocalizam, aproveitando os reduzidos preços do fator trabalho, que são praticados em vários países, nomeadamente na China e na Índia, com efeitos nocivos para os países que respeitam os direitos dos trabalhadores. O FEG destina-se a ajudar os trabalhadores vítimas da deslocalização de empresas e é fundamental para facilitar o acesso a um novo emprego. O FEG já foi no passado utilizado por outros países da UE, cabendo agora dar esse auxílio aos Países Baixos que apresentaram a candidatura EGF/2014/002 NL/Gelderland-Overijssel construction a uma contribuição financeira do FEG, na sequência de despedimentos em 89 empresas que operam na Divisão 41 (*Construção de edifícios*)(4) da NACE Revisão 2, nas regiões contíguas NUTS-2 de Gelderland e Overijssel, com 475 trabalhadores visados para as medidas cofinanciadas pelo FEG, durante o período de referência de 1 de março de 2013 a 1 de dezembro de 2013.

3-262-000

**Roberta Metsola (PPE)**, *in writing*. – The European Union has set up legislative and budgetary instruments in order to provide additional support to workers who have been affected by the consequences of major structural shifts in world trade patterns and to assist the re-integration of the same workers back into the labour market. This report confirms that the proposed financial contribution will cater for 475 workers who have been made redundant in the regions of Gelderland and Overijssel. This report also confirms that the redundancies are linked to the global financial and economic crisis, mainly related to the policy of banks to implement more stringent rules for the provision of mortgages and credits. This was augmented by the austerity measures of the government to reduce national debt and budget deficit, which led to the reduction of public spending, thus having a considerable effect on the construction industry. I therefore voted in favour of this report

which will give additional opportunities for the workers and families affected by these redundancies.

3-262-500

**Marlene Mizzi (S&D)**, *in writing*. – I fully support this report because the European Globalisation Adjustment Fund provides support to people losing their jobs as a result of major structural changes or a result of the global economic and financial crisis.

3-262-750

**Nadine Morano (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce dossier pour permettre le déblocage d'une aide financière de 1 625 781 euros pour 562 anciens travailleurs du secteur du bâtiment dans la région de Gelderland. Le secteur du bâtiment dans cette région a énormément souffert de la crise économique. La baisse des investissements a entraîné une baisse des mises en chantier et des rénovations. Au-delà de l'aide à la reconversion que nous venons d'approuver, il est indispensable que les États membres prennent leurs responsabilités en mettant en œuvre des politiques publiques du logement qui visent à relancer l'investissement dans le secteur.

3-263-000

**Elisabeth Morin-Chartier (PPE)**, *par écrit*. – Aujourd'hui, le Parlement européen a adopté six rapports de mobilisation du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation. Je me suis prononcée en faveur de chacun de ces rapports. L'objectif de ce Fonds est de permettre à des salariés qui ont été licenciés d'avoir des formations personnalisées afin qu'ils puissent se reconverter professionnellement.

Sur ce dossier, le Parlement européen a donné son accord pour le déblocage de 1,6 million d'euros issus de ce Fonds à destination de 475 bénéficiaires aux Pays-Bas.

En cette période difficile, la mobilisation de ce Fonds est essentielle. Il est impératif que des formations personnalisées soient dispensées aux personnes licenciées afin qu'elles puissent retourner sur le marché de l'emploi le plus vite possible. Le Parlement européen montre encore une fois son attachement à une des valeurs fondatrices de l'Union européenne: la solidarité.

3-263-250

**Dan Nica (S&D)**, *în scris*. – Am votat pentru mobilizarea Fondului european de ajustare la globalizare: cererea EGF/2014/002 NL/Gelderland-Overijssel construction – Țările de Jos.

Țările de Jos au depus cererea pentru o contribuție financiară din partea FEG ca urmare a concedierilor care au avut loc în 89 de întreprinderi care își desfășoară activitatea în domeniul construcțiilor și care sunt situate în regiunile învecinate provinciilor Gelderland și Overijssel.

475 de lucrători dintr-un total de 562 lucrători eligibili sunt vizați pentru măsurile cofinanțate din FEG în perioada de referință martie - decembrie 2013.

Concedierile sunt asociate cu criza economică și financiară mondială, reamintind în acest context faptul că politica băncilor de a pune în aplicare norme mai severe privind acordarea

de împrumuturi și de credite ipotecare a redus în mod considerabil acordarea de astfel de împrumuturi.

Măsurile de austeritate ale guvernului pentru reducerea îndatorării publice și a deficitului bugetar au condus la reducerea cheltuielilor publice, precum și la scăderea abruptă a prețurilor și valorilor pe piața locuințelor, ceea ce face dificilă vânzarea și cumpărarea de locuințe.

3-263-500

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit*. - J'ai voté en faveur de la résolution du Parlement européen relative au fonds d'ajustement à la mondialisation octroyé aux travailleurs licenciés du secteur du bâtiment dans les Pays-Bas. La compression du crédit durant la crise financière eut de graves impacts sur la construction immobilière, face à laquelle l'Union européenne se doit de réagir dans le but d'inciter à la création de nouvelles entreprises et de nouveaux emplois.

3-263-750

**Teresa Rodriguez-Rubio (GUE/NGL)**, *por escrito*. - El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa. El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

3-263-812

**Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL)**, *por escrito*. - El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa.

3-263-875

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos tras los despidos que se produjeron en 89 empresas que operan en la división 41 («Construcción de edificios») de la NACE Rev. 2 en las regiones contiguas del nivel NUTS 2 de Güeldres y Overijssel en los Países Bajos, en las que 475 trabajadores podrían beneficiarse de las medidas cofinanciadas por el FEAG durante el período entre el 1 de marzo de 2013 y el 1 de diciembre de 2013. Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos desempleados, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por ello he decidido votar a favor del presente informe.

3-264-000

**Siôn Simon (S&D)**, *in writing*. - Thanks to today's vote Dutch redundant workers are offered support after a lack of orders due to the financial crisis forced 89 building firms in the Gelderland and Overijssel provinces to make workers redundant.

The €1,625,781 in EGF aid will pay for training and other measures to help to 475 redundant workers back into jobs.

The UK has never made an application under this fund. UK workers therefore receive none of this support.

3-264-500

**Dubravka Šuica (PPE)**, *napisan*. - Podržavam rezoluciju u kojoj je Europska unija uspostavila zakonodavne i proračunske instrumente u cilju pružanja dodatne potpore radnicima koji su otpušteni ili su zbog globalne financijske i ekonomske krize proglašeni viškom.

Slažem se s Komisijom da su uvjeti iz Uredbe o EGF-u ispunjeni i da Nizozemska stoga ima pravo na financijski doprinos u skladu s tom Uredbom. Otpuštanje radnika u 89 poduzeća koja posluju u NACE-u, a tiču se izgradnje zgrada u susjednim nizozemskim regijama Gelderland i Overijssel, povezano je s financijskom i gospodarskom krizom. Odnosi se na činjenicu da je politika banaka uvela strože kriterije što se tiče odobravanja hipotekarnih kredita te je time bitno smanjena ponuda hipoteka i kredita. Mjere štednje vlade za smanjenje nacionalnog duga i proračunskog deficita smanjile su javnu potrošnju te je došlo do pada cijene i vrijednosti nekretnina što otežava kupnju i prodaju kuća. Broj nezaposlenih u ove obje provincije čini 39% od ukupnog broja viška zaposlenih u 2012. godini.

Smatram da je provedba koju su nizozemske vlasti odlučile pokrenuti dobar korak za borbu protiv nezaposlenosti. Ona se odnosi na pomoć radnicima u traženju posla, mjere obrazovanja te druge faktore koji bi olakšali teški položaj ljudi koji su neočekivano ostali bez posla.

3-265-000

**Kay Swinburne (ECR)**, *in writing*. – I voted against this report today, I am opposed in principle to the use of this European Globalisation Adjustment Fund and as a result I cannot support this proposal to mobilise it.

3-266-000

**Eleytherios Synadinos (NI)**, *γραπτώς*. - Καταψηφίζω διότι διαφωνώ με την απόδοση χρημάτων πλην των περιπτώσεων δημιουργίας νέων θέσεων εργασίας.

3-267-000

**Marc Tarabella (S&D)**, *par écrit*. - Le 10 juillet 2014, la Commission a adopté une proposition de décision sur la mobilisation du FEM en faveur des Pays-Bas afin de soutenir la réinsertion sur le marché du travail de travailleurs licenciés dans 89 entreprises relevant de la division 41 de la NACE Rév. 2 ("Construction de bâtiments")(4) situées dans les régions contiguës de niveau NUTS 2 de Gelderland et Overijssel en raison de la crise économique et financière mondiale. Dans ce cadre, le Parlement européen a décidé d'octroyer ces fonds d'aide. J'ai donc voté en faveur de ce texte.

3-268-000

**Ramon Tremosa i Balcells (ALDE)**, *in writing*. – I welcome the initiative of future cross-border initiatives such as border desks or alignment of rules in order to enhance the exchange of information and to stimulate the cross-border mobility of workers. Representing a country with boundaries, it should be a priority to use all the tools available to enhance best practices. In this case, as well, it is important to train participants for occupations outside the construction sector.

3-268-500

**Ángela Vallina (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos tras los despidos que se produjeron en 89 empresas que operan en la división 41 («Construcción de edificios») de la NACE Rev. 2 en las regiones contiguas del nivel NUTS 2 de Güeldres y Overijssel en los Países Bajos, en las que 475 trabajadores podrían beneficiarse de las medidas cofinanciadas por el FEAG durante el período entre el 1 de marzo de 2013 y el 1 de diciembre de 2013. Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos desempleados, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por ello he decidido votar a favor del presente informe.

3-269-000

**Miguel Viegas (GUE/NGL)**, *por escrito*. - A proposta destina-se a aliviar a situação provocada pelo despedimento de 475 trabalhadores em 89 empresas que operam na Divisão «Construção de edifícios» da NACE Revisão 2, nas regiões contíguas de Gelderland e Overijssel.

As consequências do aprofundamento da liberalização do comércio mundial e sua contínua desregulação estão contidas na orientação geral das políticas da UE que arruinam a

capacidade de sobrevivência das empresas, empurrando o trabalho para a precariedade até à sua extinção.

Registamos que a Holanda foi um dos países mais críticos no que respeita ao alargamento do âmbito do Fundo, que inicialmente se aplicava apenas em casos ligados às consequências da globalização, tendo-se revelado mesmo contra (no Conselho) o alargamento a casos cujas consequências resultavam da crise financeira e económica mundial.

Contudo, e curiosamente, foi um dos países que mais recorreram ao FEG, invocando a razão que rejeitou anteriormente.

3-269-500

**Inês Cristina Zuber (GUE/NGL)**, *por escrito*. - Desta vez, foi a Holanda a apresentar uma candidatura a uma contribuição financeira do Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização (FEG), na sequência de despedimentos em 89 empresas que operam na Divisão *Construção de edifícios* da NACE Revisão 2, nas regiões contíguas de Gelderland e Overijssel, sendo 475 o número de trabalhadores potenciais beneficiários das medidas cofinanciadas pelo FEG. O Fundo pretende *inverter* as consequências do aprofundamento da liberalização do comércio mundial e a sua contínua desregulação que estão contidas na orientação geral das políticas da UE que arruinam a capacidade de sobrevivência das empresas, empurrando o trabalho para a precariedade até à sua extinção. O Fundo, apesar de representar no imediato um apoio importante para os trabalhadores, não deixa de ser a misericórdia que permite ao grande capital continuar a disseminar as políticas neoliberais que têm conduzido à recessão e ao aumento histórico do desemprego.

A Holanda foi um dos países mais críticos no que respeita ao alargamento do âmbito do Fundo que inicialmente se aplicava apenas em casos ligados às *consequências da globalização*, tendo-se revelado mesmo contra (no Conselho) o alargamento para casos cujas consequências resultavam da crise financeira e económica mundial. Contudo, foi um dos países que mais recorreu ao FEG invocando a razão que rejeitou anteriormente.

#### **10.6. Inanspruchnahme des Europäischen Fonds für die Anpassung an die Globalisierung: Antrag EGF/2013/010 ES / Castilla y León (Spanien) (A8-0007/2014 - Esteban González Pons)**

3-271-000

#### **Schriftliche Erklärungen zur Abstimmung**

3-272-125

**Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de como consecuencia de los 587 despidos, con 400 trabajadores que previsiblemente participarán en las medidas, en tres empresas que fabrican madera y productos de madera y corcho en la región NUTS II de Castilla y León (ES41), en España, durante el período de referencia comprendido entre el 28 de diciembre de 2012 y el 28 de septiembre de 2013. Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos desempleados, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por ello he decidido votar a favor del presente informe.

3-272-250

**Hugues Bayet (S&D)**, *par écrit*. - Les chiffres démontrent que le secteur de la menuiserie et des pièces de charpente pour construction des entreprises en Castille e Leon a particulièrement souffert de la crise économique et de la contraction des parts de marché de l'UE 27 à l'exportation. Les 587 emplois perdus concernent de surcroît une région où le taux de chômage est passé de 8,2% en 2008 à 22,7 % en 2013! L'aide à la réorientation professionnelle des travailleurs concernés est donc essentielle.

3-272-500

**Mara Bizzotto (NI)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore della mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione in favore di 587 lavoratori in esubero nel settore edile in Spagna.

3-273-000

**Malin Björk (GUE/NGL)**, *skriftlig*. - Jag har i dag röstat för dessa betänkanden. Det gör jag därför att arbetarna i de aktuella fallen ska ges ekonomiskt stöd för omskolning och/eller andra åtgärder för att finna nya jobb.

Dock vill jag understryka att den omfattande arbetslösheten i EU skulle kunna bekämpas effektivt om man stoppar den åtstramningspolitik som EU-kommissionen och medlemsstaternas regeringar sedan länge bedriver.

För att skapa nya arbetstillfällen i Europa krävs en ny ekonomisk politik med massiva offentliga och miljövänliga investeringar. Det krävs samhällsnyttiga investeringar inom skola, vård och omsorg, men också i infrastruktur, järnväg, kollektivtrafik, energisnåla bostäder och hållbara energisystem.

3-274-000

**Gianluca Buonanno (NI)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore del sostegno a 587 lavoratori del settore edile.

3-275-000

**Nicola Caputo (S&D)**, *per iscritto*. - Oggi ho votato a favore di questa relazione per fornire un sostegno supplementare ai 587 lavoratori del settore del legno che hanno perso il lavoro in Spagna per effetto della crisi economica e finanziaria mondiale.

L'obiettivo del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) è di facilitare il rapido reinserimento professionale di questi lavoratori in esubero mediante azioni di accompagnamento personalizzato, quali l'assistenza nella ricerca di un impiego, di orientamento professionale, di formazione e riqualificazione, di promozione al lavoro autonomo e all'imprenditorialità.

3-275-500

**Alberto Cirio (PPE)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore della domanda, la nona nel quadro del bilancio 2014, per la mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) per un importo totale di 700 000 EUR per la Spagna.

La domanda in questione è stata presentata dalla Spagna a seguito del collocamento in esubero del personale di tre imprese nel settore del legno nella regione di Castilla y Leon.

Tale esubero può essere collegato a trasformazioni rilevanti nella struttura del commercio mondiale nel settore dei lavori di falegnameria e lavori di carpenteria in legno per l'edilizia.

3-276-000

**Carlos Coelho (PPE)**, *por escrito*. - O Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização foi criado em 2006 para prestar assistência adicional aos trabalhadores afetados pelas consequências de mudanças importantes na estrutura do comércio internacional e para ajudar à sua reintegração no mercado de trabalho.

A partir de 1 de maio de 2009, o âmbito de aplicação do Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização foi alargado, passando a incluir o apoio a trabalhadores despedidos em consequência direta da crise económica, financeira e social.

Nesta altura em que a Europa está a braços com uma crise financeira, económica e social, sendo o desemprego uma das principais consequências, a União Europeia deverá utilizar todos os meios ao seu alcance para reagir, nomeadamente, no que se refere aos apoios a prestar às pessoas que ficaram sem emprego.

Assim, apoiei o presente relatório referente à mobilização de 700 000 euros a favor de Espanha para apoiar os 587 trabalhadores despedidos em três empresas da indústria da madeira e da cortiça e suas obras da região de Castilla y Leon.

3-276-250

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. - Sostengo con forza la mobilitazione del Fondo di adeguamento alla globalizzazione in favore di alcune imprese spagnole che operano nell'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero e plaudo la proposta della Commissione di stanziare in loro aiuto un importo di 700 mila euro.

Purtroppo non è per nulla piacevole constatare che 587 lavoratori hanno perso il proprio posto di lavoro a causa del grave calo in Europa del volume di esportazioni di lavori di falegnameria e di carpenteria in legno per l'edilizia.

Ovviamente, in questo momento è necessario fornire un'assistenza tempestiva ai lavoratori ed anche alle imprese, ma nel prossimo periodo bisognerà pensare anche a come risollevarlo il mercato del legno e il tasso di occupazione in Spagna, oltre che in Europa.

3-276-500

**Therese Comodini Cachia (PPE)**, *in writing*. - I voted in favour as this measure will promote entrepreneurship and support reintegration of workers into the labour market.

3-277-000

**Ignazio Corrao (EFDD)**, *per iscritto*. - Non posso che votare a favore dell'intervento del FEG a seguito del collocamento in esubero di 587 lavoratori tra le imprese che operano nell'industria del legno e del sughero nella regione NUTS II di Castilla y León in Spagna.

In questa stessa zona si osserva un tasso di disoccupazione in crescita dall'8,2% nel primo trimestre del 2008 al 22,70% nel primo trimestre del 2013 e la situazione occupazionale nella regione interessata è particolarmente fragile data la densità di popolazione estremamente bassa, come nella provincia di Soria e data la forte dipendenza dal settore del legno, che a causa di una simile densità di popolazione induce gli esuberanti a provocare gravi effetti anche sull'economia locale.

3-277-500

**Javier Couso Permuy (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de como consecuencia de los 587 despidos, con 400 trabajadores que previsiblemente participarán en las medidas, en tres empresas que fabrican madera y productos de madera y corcho en la región NUTS II de Castilla y León (ES41), en España, durante el período de referencia comprendido entre el 28 de diciembre de 2012 y el 28 de septiembre de 2013. Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos desempleados, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por ello he decidido votar a favor del presente informe.

3-278-000

**Miriam Dalli (S&D)**, *in writing*. – Spain submitted this application following 587 redundancies in the manufacture of wood and of products of wood and cork in the NUTS II region of Castilla y León (ES41) which were linked to major structural changes in world trade patterns as a result of globalisation.

This complies with the requirements for determining a financial contribution and that is why I voted in favour of this proposal.

3-278-500

**Rachida Dati (PPE)**, *par écrit*. – Dans un pays qui connaît déjà l'un des taux de chômage les plus élevés d'Europe, il est nécessaire de fournir une gamme complète de services afin de redonner aux salariés espagnols frappés par le chômage la capacité à retrouver rapidement un emploi. Financées par le Fonds européen d'ajustement à la mondialisation, l'aide à l'orientation professionnelle et à la recherche intensive d'emploi, la formation professionnelle et la valorisation de l'esprit d'entreprise seront des atouts pour favoriser leur réinsertion sur le marché du travail.

3-279-000

**Gérard Deprez (ALDE)**, *par écrit*. – Le Fonds européen d'ajustement à la mondialisation (FEM) vise à aider les travailleurs ayant perdu leur emploi en raison des évolutions du commerce mondial ainsi que les victimes de la crise financière. Cette demande, présentée par l'Espagne, vise des licenciements dans le secteur du bois. Alors que la part des exportations d'ouvrages de menuiserie et de pièces de charpente pour construction dans l'UE 27 a chuté de 10,33 % au cours de la période 2008-2011; il est important de noter que pendant la même période, le déclin de ce secteur a été plus important encore en Espagne, où le nombre d'entreprises a baissé de 28,8 %. Il s'agit, dès lors, d'aider 587 salariés licenciés dans trois entreprises situées dans la région de Castille-et-León. L'aide apportée s'élèvera à 700 000 EUR et permettra de cofinancer des mesures actives sur le marché du travail axées sur la recherche d'emploi, la formation.

Cette aide est d'autant plus indispensable que ces licenciements ont durement frappé le marché du travail local, le taux de chômage passant de 8,2 % pour le premier trimestre de 2008 à 22,70 % pour le premier trimestre de 2013.

Cette demande obtient mon soutien ainsi que celui du Parlement européen.

3-279-500

**Tamás Deutsch (PPE)**, *írásban*. - Az Európai Globalizációs Alkalmazkodási Alapot azért hozták létre, hogy kiegészítő támogatást nyújtson a világkereskedelemben bekövetkezett főbb strukturális változások következményei által sújtott munkavállalóknak. Spanyolország azért fordult segélyért az Európai Bizottsághoz, mert Kasztília és León régióban fa és faipari, illetve parafatermékek feldolgozásával foglalkozó három vállalatnál 2012. december 28. és 2013. szeptember 28. között összesen 587 főt bocsátottak el. Ezen személyek közül 400 főt tudnak az Európai Globalizációs Alkalmazkodási Alapból segíteni, hogy átképzéssel újra munkát találjanak. A jelentést a plenáris szavazáson támogattam.

3-279-750

**Pablo Echenique (GUE/NGL)**, *por escrito*. - El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa. El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

3-280-000

**Georgios Epitideios (NI)**, *γραφπώς*. - Καταψήφισα το συγκεκριμένο σχέδιο διότι τα ποσά προτείνεται να δοθούν σε εταιρείες κατάρτισης και επανακατάρτισης των ανέργων και όχι απευθείας σε όσους έχασαν τις εργασίες τους και τα έχουν ανάγκη. Συνεπώς, το μεγαλύτερο μέρος των πιστώσεων θα καταλήξει σε επιχειρηματίες οι οποίοι δεν έχουν υποστεί τις συνέπειες της οικονομικής κρίσεως.

3-280-250

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *por escrito*. - O FEG foi criado para fornecer suporte adicional aos trabalhadores despedidos na sequência de importantes mudanças estruturais nos padrões do comércio mundial devido à globalização ou à crise financeira e ajudá-los a encontrar novos empregos. Entre 2014 e 2020, o limite máximo anual do fundo é de 150 milhões de euros. Aos trabalhadores despedidos são oferecidas medidas tais como suporte para a criação de empresas, assistência na procura de emprego, orientação profissional e vários tipos de formação. Na maioria dos casos, as autoridades nacionais já começaram a tomar medidas para que os seus custos sejam reembolsados pela UE quando seus pedidos são aprovados.

A Espanha apresentou a candidatura ao FEG, na sequência do despedimento de 587 trabalhadores em três empresas da indústria da madeira e da cortiça e das suas obras da região de Castela e Leão, em Espanha, durante o período de referência de 28 de dezembro de 2012 a 28 de setembro de 2013, relacionados com importantes mudanças na estrutura do comércio mundial que resultam da globalização, referindo-se ao facto de o volume das

exportações de obras de marcenaria e de carpintaria para construção a partir da UE-27 ter diminuído 10,33 % no período 2008-2011. Nesta mobilização do FEG a favor da região de Castela e Leão, em Espanha, foram concedidos 700000 euros. Votei favoravelmente.

3-280-500

**João Ferreira (GUE/NGL)**, *por escrito*. - A candidatura em análise decorre do despedimento de 587 trabalhadores em três empresas da indústria da madeira e da cortiça da região de Castela e Leão, em Espanha. Este despedimento afetou gravemente o mercado de trabalho dessa região, tendo a taxa de desemprego passado de 8,2 % para 22,70 %. Mais uma vez, *as mudanças na estrutura do comércio mundial que resultam da globalização* – no jargão autojustificativo deste *Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização*, cuja existência não deixa de ser um vivo libelo acusatório à globalização capitalista, mesmo se o que pretende é desculpabilizar e tornar aceitável – são apontados como responsáveis por atirar estes trabalhadores e as suas famílias para o mundo da incerteza.

Estamos a aprovar paliativos que, sendo necessários, não são a solução. Impõe-se outro rumo para a Europa, um rumo que tenha no centro das suas políticas a justiça social e o bem-estar dos povos e que passa por promover o direito ao trabalho com direitos, salários e pensões dignos.

O caminho é a luta dos trabalhadores e dos povos.

3-280-750

**Lorenzo Fontana (NI)**, *per iscritto*. - Il provvedimento interviene su ben 587 lavoratori del settore dell'edilizia per un importo di € 700.000. Il mio voto sarà favorevole per aiutare questi lavoratori, famiglie e imprese in forte difficoltà.

3-281-000

**Lampros Fountoulis (NI)**, *γραπτώς*. - Διαφωνούμε με τον τρόπο διαχείρισης της χρηματοδότησης. Κερδισμένοι θα είναι κάποιες εταιρείες που θα προσφέρουν θεωρίες για λύσεις οι οποίες δεν έχουν μειώσει ούτε κατά το ελάχιστο τον δείκτη ανεργίας στις περιοχές τις οποίες αφορά η δράση. Το ποσό των 700.000 ευρώ θα έπρεπε να διατεθεί για τη δημιουργία νέων θέσεων εργασίας και όχι απλά για εκπαίδευση των ενδιαφερομένων σε δεξιότητες που δεν θα μπορέσουν ποτέ να εφαρμόσουν όταν δεν έχουν εργασία.

3-281-250

**Tania González Peñas (GUE/NGL)**, *por escrito*. - El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa. El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente

socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

3-281-375

**Pablo Iglesias (GUE/NGL)**, *por escrito*. - El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa. El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

3-281-437

**Marc Joulaud (PPE)**, *par écrit*. - J'ai voté en faveur du rapport de mon collègue Esteban González Pons sur la mobilisation du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation. Ce fonds permet à des personnes ayant perdu leur emploi en raison de la crise de toucher une aide financière pour mettre en place des projets ou pour retrouver un emploi. Le rapport a été adopté à une large majorité. Je me félicite du résultat de ce vote.

3-281-500

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. - Oggi abbiamo votato altre 5 richieste di mobilitazione del fondo di adeguamento alla globalizzazione. Quella dell'on. Esteban González Pons, in particolare, riguarda il reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori in esubero di tre imprese operanti nella divisione 16 NACE Rev. 2 (Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio) nella regione di Castilla y León. Si tratta di segnali concreti che il Parlamento europeo invia a lavoratori e imprese in difficoltà, a causa della crisi economica.

3-281-750

**Paloma López (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de como consecuencia de los 587 despidos, con 400 trabajadores que previsiblemente participarán en las medidas, en tres empresas que fabrican madera y productos de madera y corcho en la región NUTS II de Castilla y León (ES41), en España, durante el período de referencia comprendido entre el 28 de diciembre de 2012 y el 28 de septiembre de 2013. Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos desempleados, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por ello he decidido votar a favor del presente informe.

3-282-000

**Javi López (S&D)**, *por escrito*. - Anunciamos el voto favorable respecto a la propuesta de Resolución para la movilización del Fondo Europeo de Adaptación a la Globalización (FEAG), en relación con la aplicación propuesta para el sector de la carpintería y el mueble de Castilla y León. Este sector ha perdido desde 2008 un 40 % de sus exportaciones, prácticamente tres veces más que la caída media europea. Este descalabro en las ventas ha tenido consecuencias nefastas sobre la producción, lo cual ha provocado despidos y cierres de fábricas en una región que, por su escasa densidad de población y bajo peso del sector industrial, sufre de manera especial el problema del desempleo industrial. Las medidas de reintegración laboral, orientación profesional y ayuda a la búsqueda intensiva de empleo no solo son bienvenidas sino que son imprescindibles para paliar la situación de crisis vivida en la región en los últimos años.

3-282-500

**Antonio López-Istúriz White (PPE)**, *por escrito*. - El 22 de julio de 2014, la Comisión adoptó una propuesta de decisión sobre la movilización del Fondo Europeo de Adaptación a la Globalización en favor de España para apoyar la reintegración en el mercado laboral de trabajadores despedidos en tres empresas que operan en la división 16 de la NACE (Industria de la madera y del corcho, excepto muebles; fabricación de artículos cestería y espartería) en la región de Castilla y León, a raíz de importantes cambios estructurales en los padrones del comercio mundial como consecuencia de la globalización. Se trata de una ayuda de 700 000 euros para sesiones de acogida e información, orientación profesional y asesoramiento, ayuda a la búsqueda intensiva de empleo, formación, fomento del emprendimiento e incentivos. Saludo a mi colega Esteban González Pons por este informe que voté favorablemente.

3-283-000

**Ivana Maletić (PPE)**, *napisan*. - Zbog velikih strukturnih promjena u svjetskim trgovinskim tokovima koji se događaju kao posljedica sve izraženije globalizacije podržala sam Izvješće o mobilizaciji Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji za pomoć regiji Castilla y Leon o zahtjevu koji je podnijela Španjolska.

Europski fond za globalizaciju stvoren je kako bi omogućio dodatnu podršku radnicima koji su zahvaćeni posljedicama strukturnih promjena uslijed globalizacije. Ovim Izvješćem dodjeljuje se 700.000 eura za pomoć otpuštenim radnicima čime će se omogućiti brža reintegracija radnika kroz savjetovanja, edukacije te poticaje za poduzetničke pothvate.

3-283-250

**David Martin (S&D)**, *in writing*. - I voted in favour of this report because I believe it is an appropriate use of the Global Adjustment fund and will help the workers of that region re-integrate into the labour market.

3-283-500

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *par écrit*. - Le fonds d'aide à la mondialisation remplit bien son rôle. Au lieu d'aider les travailleurs, il encourage les actionnaires et les Etats à se soumettre au libéralisme forcené. La demande concerne 400 travailleurs espagnols licenciés dans trois entreprises actives dans le travail du bois. Cette situation est due à la forte diminution des exportations, hors et intra UE, d'ouvrages de menuiserie et de pièces de

charpente. La filière bois est une richesse européenne à valoriser. Pour aider efficacement ces travailleurs, il faudrait mettre en place un protectionnisme solidaire permettant de diminuer la part des bois « exotiques » par ailleurs souvent illégaux au profit des bois européens. Néanmoins je m'abstiens pour ne pas priver les travailleurs espagnols de ce fonds.

3-283-750

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. - A UE é um espaço de solidariedade e nela se enquadra o Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização. Estes apoios são fundamentais para o auxílio aos desempregados e às vítimas das deslocalizações que se verificam num contexto globalizado. É cada vez maior o número de empresas que se deslocalizam, aproveitando os reduzidos preços do fator trabalho, que são praticados em vários países, nomeadamente na China e na Índia, com efeitos nocivos para os países que respeitam os direitos dos trabalhadores. O FEG destina-se a ajudar os trabalhadores vítimas da deslocalização de empresas e é fundamental para facilitar o acesso a um novo emprego. O FEG já foi no passado utilizado por outros países da UE, cabendo agora dar esse auxílio à Espanha, que apresentou a candidatura EGF/2013/010 ES/Castilla y León a uma contribuição financeira do FEG, na sequência do despedimento de 587 trabalhadores em três empresas da indústria da madeira e da cortiça e suas obras (4) da região de Castela e Leão de nível NUTS II (ES41), em Espanha, durante o período de referência de 28 de dezembro de 2012 a 28 de setembro de 2013, prevendo-se que 400 trabalhadores despedidos participem nas medidas.

3-284-000

**Roberta Metsola (PPE)**, *in writing*. – The European Union has set up legislative and budgetary instruments in order to provide additional support to workers who have been affected by the consequences of major structural shifts in world trade patterns and to assist the re-integration of the same workers back into the labour market. This report confirms that the proposed financial contribution will cater for 400 workers who have been made redundant in the region of Castilla y León. I therefore voted in favour of this report which will give additional opportunities for the workers and families affected by these redundancies.

3-285-000

**Louis Michel (ALDE)**, *par écrit*. – Je suis heureux que le Parlement européen ait décidé d'apporter son soutien financier à l'Espagne via le Fonds européen d'ajustement. Il serait inconcevable que l'Union européenne n'ait pas d'instrument pour venir en aide aux plus démunis lorsque ces derniers sont victimes de la mondialisation.

La crise a frappé l'Espagne de plein fouet et de nombreux travailleurs espagnols ont subi des licenciements abusifs, causés par une baisse de la consommation ainsi que par des modifications majeures de la structure du commerce international. Il était donc fondamental que le Fonds d'ajustement à la mondialisation vienne en aide à ces travailleurs. Depuis son adhésion à l'Union, l'Espagne fait véritablement corps avec le projet européen. Les difficultés de la crise ne doivent pas être oubliées mais il faut aller de l'avant afin d'offrir à la population espagnole le futur qu'elle mérite. Il est en tout cas positif de voir que l'Union ne l'oublie pas.

3-285-500

**Marlene Mizzi (S&D)**, *in writing*. – I fully support this report because the European Globalisation Adjustment Fund provides support to people losing their jobs as a result of major structural changes or a result of the global economic and financial crisis.

3-285-750

**Nadine Morano (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce dossier pour permettre le déblocage d'une aide financière de 700 000 euros qui va bénéficier à 587 travailleurs licenciés de trois entreprises du bois dans la région de Castilla y Leon en Espagne. La fermeture des usines de la filière bois en Europe constitue un immense gâchis. Les forêts d'Europe forment l'un des principaux réservoirs mondiaux de bois. Trop souvent, ce bois est exporté vers des pays à faible coût de main d'œuvre pour être réimporté en Europe en produits transformés. Ici aussi, priorité doit être donnée à la compétitivité de nos entreprises pour protéger et développer l'emploi.

3-286-000

**Elisabeth Morin-Chartier (PPE)**, *par écrit*. – Aujourd'hui, le Parlement européen a adopté six rapports de mobilisation du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation. Je me suis prononcée en faveur de chacun de ces rapports. L'objectif de ce Fonds est de permettre à des salariés qui ont été licenciés d'avoir des formations personnalisées afin qu'ils puissent se reconvertir professionnellement.

Sur ce dossier, le Parlement européen a donné son accord pour le déblocage de 7 000 000 euros issus de ce Fonds à destination de 400 bénéficiaires en Espagne.

En cette période difficile, la mobilisation de ce Fonds est essentielle. Il est impératif que des formations personnalisées soient dispensées aux personnes licenciées afin qu'elles puissent retourner sur le marché de l'emploi le plus vite possible. Le Parlement européen montre encore une fois son attachement à une des valeurs fondatrices de l'Union européenne: la solidarité.

3-286-125

**Dan Nica (S&D)**, *în scris*. – Am votat pentru mobilizarea Fondului european de ajustare la globalizare: cererea EGF/2013/010 ES/Castilla y León - Spania.

Spania a depus cererea de solicitare a contribuției financiare din partea FEG în urma concedierii a 587 de lucrători din trei întreprinderi din sectorul de prelucrare a lemnului și de fabricare a produselor din lemn și plută din regiunea Castilla y León. Pentru perioada de referință decembrie 2012 - septembrie 2013, 400 dintre lucrătorii concediați urmează să participe la măsurile prevăzute.

Concedierile care au avut loc în cele trei întreprinderi au legătură cu producerea unor schimbări majore în practicile comerciale internaționale generate de globalizare, având în vedere că volumul exporturilor din UE 27 de produse din lemn destinate lucrărilor de tâmplărie și de dulgherie în construcții a scăzut cu 10,33% în perioada 2008-2011. În Spania, declinul din aceeași perioadă a fost și mai puternic, numărul întreprinderilor reducându-se cu 28,8%.

Potrivit estimărilor, un număr limitat de participanți ar putea primi o sumă de până la 5 200 EUR în cadrul măsurii care vizează promovarea antreprenoriatului.

Salutăm faptul că, pentru a le oferi rapid asistență lucrătorilor, autoritățile spaniole au decis să demareze furnizarea de servicii personalizate pentru lucrătorii afectați în februarie 2014, cu mult înainte de decizia finală de acordare a unui sprijin din partea FEG.

3-286-250

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit*. - J'ai voté en faveur de la résolution du Parlement européen relative au fonds d'ajustement à la mondialisation des travailleurs licenciés dans le secteur de la fabrication d'article de bois et de liège en Castille parce qu'il y eut de grands bouleversements dans la structure de ce secteur au niveau du commerce international. A fortiori, cette activité était l'une des plus grandes sources d'emploi de la région. Il convient donc d'octroyer des fonds d'aide afin de pallier les aléas de la mondialisation et de promouvoir la création d'emplois.

3-286-375

**Teresa Rodríguez-Rubio (GUE/NGL)**, *por escrito*. - El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa. El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

3-286-406

**Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL)**, *por escrito*. - El voto positivo se explica por el reconocimiento de que cualquier ayuda dirigida a aquellas personas y familias que están sufriendo es bienvenida. En ningún caso supone la aceptación de la lógica paternalista e injusta que subyace al diseño de este fondo. Las personas que han perdido su trabajo no lo han perdido por falta de formación y, desde luego, no necesitan "incentivos" para aprender informática o buscar empleo. Lo han perdido porque la economía y el tejido productivo han sido gravemente socavados por poderes que nunca les consultaron y que sólo buscan el beneficio privado de una diminuta minoría.

El EGF es una herramienta que busca la recolocación de trabajadores despedidos en sectores especialmente golpeados por la "globalización". Para ello, destina la mayor parte de los fondos a formación, tutorías, acompañamiento y desarrollo de las "habilidades personales", mientras que sólo una mínima porción de los mismos va directamente al bolsillo de los trabajadores y sólo si siguen obedientemente el itinerario propuesto o en el improbable caso de que consigan un trabajo como consecuencia del programa.

3-286-437

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de como consecuencia de los 587 despidos, con 400 trabajadores

que previsiblemente participarán en las medidas, en tres empresas que fabrican madera y productos de madera y corcho en la región NUTS II de Castilla y León (ES41), en España, durante el período de referencia comprendido entre el 28 de diciembre de 2012 y el 28 de septiembre de 2013. Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos desempleados, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por ello he decidido votar a favor del presente informe.

3-286-500

**Dubravka Šuica (PPE)**, *napisan*. - Podržavam rezoluciju kojom Europski parlament odobrava mobilizaciju sredstava za pomoć otpuštenim radnicima u Španjolskoj, zemlji s velikom stopom nezaposlenosti. Smatra se da su otpuštanja u trima poduzećima u regiji NUTS II Castilla y Leon, koja posluju u sektoru prerade drva i proizvoda od drva i pluta, povezana s promjenama prouzročenima globalizacijom. Otpuštanje ove veličine znatno je utjecalo na ukupno tržište rada u toj regiji, a uzevši u obzir rijetku naseljenost regije i njenu ovisnost o industriji drva, utjecaj je još i veći od samo broja od 587 otpuštenih radnika.

Rezolucijom Parlament, osim izravne financijske pomoći, ponovno naglašava važnost poboljšanja mogućnosti zapošljavanja prilagođenim programima osposobljavanja i priznavanjem sposobnosti i znanja stečenih u radnom vijeku. Također, ovim se pozivaju sve institucije na još veće uključenje i daljnje ubrzanje mogućnosti mobilizacije sredstava za pomoć pogođenima te da se postigne veća učinkovitost, transparentnost i vidljivost EGF-a jer ovakvih i sličnih slučajeva nažalost ima u mnogim zemljama članicama. Naglašava se, doduše, da mjere pomoći iz EGF-a ne služe kratkoročnim ciljevima, nego da se koriste samo za financiranje aktivnih mjera na tržištu rada koje vode trajnom, dugoročnom zapošljavanju.

3-287-000

**Kay Swinburne (ECR)**, *in writing*. – I voted against this report today, I am opposed in principle to the use of this European Globalisation Adjustment Fund and as a result I cannot support this proposal to mobilise it.

3-288-000

**Eleytherios Synadinos (NI)**, *γραπτώς*. - Καταψηφίζω διότι διαφωνώ με την απόδοση χρημάτων πλην των περιπτώσεων δημιουργίας νέων θέσεων εργασίας.

3-289-000

**Marc Tarabella (S&D)**, *par écrit*. - Le 22 juillet 2014, la Commission a adopté une proposition de décision relative à la mobilisation du FEM en faveur de l'Espagne afin de soutenir la réinsertion sur le marché du travail des travailleurs licenciés dans trois entreprises situées dans la région de niveau NUTS 2 de Castille-et-León, en raison de modifications majeures de la structure du commerce international résultant de la mondialisation.

Neuvième examinée dans le cadre du budget 2014, cette demande a pour objet la mobilisation d'un montant total de 700 000 EUR du FEM en faveur de l'Espagne. Elle concerne 587 licenciements dans trois entreprises. Nous avons donc décidé d'accéder à cette demande.

3-289-500

**Ángela Vallina (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de como consecuencia de los 587 despidos, con 400 trabajadores que previsiblemente participarán en las medidas, en tres empresas que fabrican madera y productos de madera y corcho en la región NUTS II de Castilla y León (ES41), en España, durante el período de referencia comprendido entre el 28 de diciembre de 2012 y el 28 de septiembre de 2013. Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos desempleados, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por ello he decidido votar a favor del presente informe.

3-290-000

**Miguel Viegas (GUE/NGL)**, *por escrito*. - Foram recentemente despedidos 587 trabalhadores, em três empresas da indústria da madeira e da cortiça da região de Castilla y León, em Espanha, fazendo disparar a taxa de desemprego de 8,2 % para 22,70 %. As mudanças na estrutura do comércio mundial que resultam da globalização são apontadas como responsáveis por atirar estes trabalhadores e as suas famílias para o mundo da incerteza.

Estamos a aprovar paliativos que, sendo necessários, não são a solução, mas impõe-se outro rumo para a Europa, um rumo que tenha no centro das suas políticas a justiça social e o bem-estar dos povos. Para isto, é necessário que os povos continuem a transformar a desesperança e o desânimo num rio de vontades, capaz de construir um mundo mais justo e mais fraterno, onde imperem as pessoas e não o dinheiro.

3-290-500

**Inês Cristina Zuber (GUE/NGL)**, *por escrito*. - A candidatura em análise decorre do despedimento de 587 trabalhadores em três empresas da indústria da madeira e da cortiça da região de Castela e Leão, em Espanha. Este despedimento afetou gravemente o mercado de trabalho dessa região, tendo a taxa de desemprego passado de 8,2 % para 22,70 %. Mais uma vez, as mudanças na estrutura do comércio mundial que resultam da globalização são apontados como responsáveis por atirar estes trabalhadores e as suas famílias para o mundo da incerteza.

Estamos a aprovar paliativos que, sendo necessários, não são a solução. Impõe-se outro rumo para a Europa, um rumo que tenha no centro das suas políticas a justiça social e o bem-estar dos povos e que passa por promover o direito ao trabalho com direitos a salários e pensões dignos, entre outros direitos conquistados pelos trabalhadores ao longo de mais de um século. Para isto, é necessário que os povos continuem a transformar a desesperança e o desânimo num rio de vontades, capaz de construir um mundo mais justo e mais fraterno, onde imperem as pessoas e não o lucro.

## 11. Mitteilung des Präsidenten

3-292-000

**Der Präsident.** - Meine Damen und Herren! Ich bitte Sie um einen kleinen Moment der Aufmerksamkeit.

Wie Sie wissen, hat in der Plenarsitzung vom 16. Juli der Abgeordnete Korwin-Mikke Ausführungen gemacht, die nicht mit der Geschäftsordnung des Europäischen Parlaments vereinbar sind. Es handelte sich dabei um rassistische Bemerkungen. Ich habe das Protokoll dieser Sitzung überprüft und habe Herrn Korwin-Mikke um Stellungnahme zu seinen Äußerungen gebeten. Ich habe ihn gebeten, die Ausführungen zu korrigieren oder sich zu entschuldigen. Das hat er in einem persönlichen Gespräch mit mir am 9. September abgelehnt. Er beharrt auf seinem Standpunkt. Die Abgeordneten des Europäischen Parlaments sind in besonderer Weise verpflichtet, diskriminierende oder die Menschenwürde verletzende Äußerungen von rassistischem oder diskriminierendem Charakter zu unterlassen. Nach Artikel 166 der Geschäftsordnung bin ich deshalb zu der Entscheidung gekommen, Herrn Korwin-Mikke mit einer Sanktion zu belegen in Höhe von zehn Tagegeldern, die ich ihm entziehe.

*(Beifall)*

Gegen diese Entscheidung kann der Kollege innerhalb von vierzehn Tagen ab dieser Verkündung Widerspruch einlegen. Ich muss dann über den Widerspruch befinden.

## **12. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll**

3-294-500

*(Die Sitzung wird um 12.35 Uhr geschlossen und um 15.00 Uhr wieder aufgenommen.)*

3-293-000

## **PRESIDENZA DELL'ON. ANTONIO TAJANI**

*Vicepresidente*

## **13. Approvazione del processo verbale della seduta precedente**

3-296-000

**Presidente.** - La seduta è ripresa.

Il processo verbale della seduta di ieri e i testi approvati sono stati distribuiti.

Vi sono osservazioni?

3-297-000

**Bruno Gollnisch (NI).** - Monsieur le Président, mon intervention portera sur le point 6 de ce compte rendu, à savoir les conditions dans lesquelles nous avons été conduits à ratifier les rapports tendant à l'association avec l'Ukraine. Je crois, comme d'ailleurs l'indique partiellement le compte rendu, qu'il y a eu là un fait inouï, qui est l'intervention en quelque sorte en direct d'une personnalité politique étrangère, d'un parlement étranger. C'est une pression considérable qui de ce fait a été exercée sur notre Assemblée et je pense que ceci a vicié le consentement que le Parlement a donné à l'adoption de ces rapports.

C'est la raison pour laquelle je vous prie de bien vouloir mettre aux voix ce compte rendu pour savoir si un certain nombre de mes collègues, comme cela a semblé être le cas, partage ou non cette opinion et récuse dans ces conditions l'adoption du procès-verbal compte tenu des vices qui ont entaché la procédure.

3-298-000

**Le Président.** - Nous allons tenir compte de vos observations. Nous vous remercions.

3-299-000

**Edouard Ferrand (NI).** - Monsieur le Président, pour compléter ce qu'a dit mon collègue Gollnisch, il y a eu immixtion d'une force étrangère dans la délibération du Parlement. Autrement dit, il y a eu une volonté d'influencer le vote des parlementaires européens dans le cadre de l'accord économique avec l'Ukraine. Par conséquent, nous contestons la véracité du vote et demandons que le procès-verbal soit mis au vote aujourd'hui pour savoir si nous acceptons effectivement cette immixtion étrangère.

3-300-000

**Le Président.** - Messieurs les députés, il n'y a pas eu d'intervention externe. J'ai bien écouté vos interventions, je vous demande d'écouter ce que je suis en train de dire. Personne n'a obligé les députés à voter d'une façon ou d'une autre. Le résultat a démontré qu'il y avait des députés qui étaient en faveur – la majorité – et des députés qui étaient contre – une minorité. C'est la démocratie. Personne n'a pu influencer. Je pense que les députés européens sont libres et n'ont pas de problème à écouter d'autres personnes. Ce n'est pas un autre parlement qui peut influencer la liberté de tous les députés européens.

3-301-000

**Anna Elżbieta Fotyga (ECR).** - Panie Przewodniczący! Zanim członkowie Parlamentu Europejskiego podjęli głosowanie na sesji plenarnej, sprawa układu o stowarzyszeniu była przedmiotem głosowania w czasie posiedzenia Komisji Spraw Zagranicznych Parlamentu Europejskiego i zadecydowano o przyjęciu jej znakomitą większością głosów. Nie było wówczas żadnej łączności z innymi parlamentami, więc to była decyzja komisji właściwej.

3-302-000

**Edouard Ferrand (NI).** - Monsieur le Président, afin de compléter ce que vient de dire Madame, ce que nous dénonçons c'est cette connexion en direct qui n'a pas été mise aux voix. C'est-à-dire qu'il y a eu un fait accompli, on nous a imposé la présence du Parlement ukrainien pendant une délibération du Parlement européen. Cette connexion aurait dû préalablement être soumise à acceptation.

3-303-000

**Le Président.** - Monsieur le député, je pense qu'il n'y a pas eu d'infraction au règlement du Parlement. Ce qui s'est passé a été une décision qui va renforcer les liens entre les deux parlements et je pense que le vote du Parlement de l'Ukraine n'a pas imposé quoi que ce soit aux députés européens.

3-304-000

**James Carver (EFDD).** - Mr President, I am a member of the Committee on Foreign Affairs – my colleague over there spoke about the Foreign Affairs Committee – and the meeting was called extremely quickly. As I pointed out in my speech yesterday in the Chamber, the Committee on International Trade did not even have the opportunity to come back with a proper economic argument with regard to the trade implications of this treaty.

It may well be that parliamentary procedure was followed correctly yesterday – I would say it possibly was not – but it certainly was not as far as the committee stage was concerned, and that is what really arouses my concern. If this truly is a democratic institution I would think that the powers that be here should go away and learn seriously from this flawed message. But then again, you carry on doing as you wish anyway, do you not?

3-305-000

**President.** - I think this was a free vote yesterday and I think it is impossible to change our decision today. I understand that you take a different position but it is impossible to change the European Parliament decision.

Alors, on peut voter le procès-verbal. Quelle est votre proposition, Monsieur, s'il vous plaît?

3-307-000

**Bruno Gollnisch (NI).** - Monsieur le Président, à votre discrétion. On peut voter à main levée si le vote est assuré, ou par appel nominal.

3-308-000

**Le Président.** - Oui, j'ai bien compris. Mais je demandais seulement si vous voulez changer quelques mots dans le procès-verbal.

3-309-000

**Bruno Gollnisch (NI).** - Monsieur le Président, je voudrais qu'on vote sur le procès-verbal pour savoir si nous l'adoptons ou si nous ne l'adoptons pas, compte tenu du fait qu'il se crée un précédent extrêmement inquiétant, qui pourrait nous mettre en communication avec les parlements de partenaires éventuels lors de chaque accord d'association, ce qui constitue, d'évidence, une pression psychologique sur notre Parlement.

3-310-000

**Le Président.** - J'ai bien compris. Alors qui est contre la proposition de M. Gollnisch?

Bene, allora metto ai voti: chi è favorevole ad approvare il processo verbale?

3-312-000

**Anna Elżbieta Fotyga (ECR).** - Mr President, it is an extremely important moment normally when it comes to adopting international and even multilateral agreements. Minutes are very important proof. When they are voted on in an almost empty Chamber, this may be seen as an additional point for getting rid of this agreement later. Contrary to what my colleague said, I think that this procedure may spoil our legislative procedure.

3-313-000

**António Marinho e Pinto (ALDE).** - Senhor Presidente, senhores Deputados, ontem houve aqui uma votação que foi a expressão de uma vontade substantiva deste Parlamento. Eu votei contra a assinatura daquele tratado de comércio com a Ucrânia, mas não fui coagido por ninguém e nenhum deputado que votasse contra ou a favor obviamente que não se sentiu coagido. O ato político consubstanciado nessa votação é irreversível. A votação da ata é um mero ato formal e administrativo que pode ser recusada unicamente

se a ata não contiver os elementos ou não relatar com rigor o que aqui se passou. Estão-se a tentar misturar duas coisas totalmente diferentes: o ato político substantivo, que foi a votação com o resultado que teve, e a aprovação da ata, que reflete esse ato. Penso que se está a criar uma confusão perigosa neste momento.

3-314-000

**Presidente.** - Onorevole, il risultato del voto è fuori discussione e questo è molto chiaro. È soltanto la stesura del testo che era messa in discussione, non i contenuti sostanziali. C'era qualche aspetto formale che poteva essere aggiunto, ma non è in discussione il risultato del voto, il risultato del voto non si può cambiare, quindi quello che è stato approvato ieri rimane approvato. Questo è molto chiaro, si tratta soltanto di contenuti, eventualmente da aggiungere nel processo verbale, ma non c'entra nulla sul risultato del voto e sulla legittimità del voto.

Era pienamente legittimo il collegamento con il parlamento di Kiev, che non ha influenzato la libertà del Parlamento, nessun deputato europeo credo che possa sentirsi influenzato da chiunque altro se non dalla propria coscienza. Questo è chiaro e incontrovertibile, quindi non cambia assolutamente ciò che è stato detto. Allora comunque facciamo fare altri riscontri a livello giuridico. Rinvio questo punto a più tardi e procediamo con il dibattito perché dobbiamo rispettare anche le altre istituzioni, quindi daremo anche chiarimenti a livello tecnico.

J'ai dit que nous allons reporter ce point, parce que nous allons procéder à des contrôles. Nous poursuivons. Le résultat du vote d'hier est clair. Il faut aller de l'avant.

Passiamo al prossimo punto.

#### **14. Reazione dell'UE all'epidemia del virus Ebola (discussione)**

3-318-000

**Presidente.** - L'ordine del giorno reca la discussione sulle dichiarazioni del Consiglio e della Commissione sulla reazione dell'UE all'epidemia del virus ebola (2014/2842(RSP)).

3-319-000

**Benedetto Della Vedova,** *Presidente in carica del Consiglio.* - Signor Presidente, onorevoli deputati, signora Commissario, la recente epidemia di ebola in Africa occidentale è la più importante nel suo genere. Si tratta di un'emergenza sanitaria pubblica che suscita notevoli preoccupazioni a livello internazionale.

L'epidemia di ebola sta avendo un impatto senza precedenti a livello di sanità pubblica e umanitario sui paesi colpiti e sull'intera regione. Il Consiglio è gravemente preoccupato per le conseguenze sulla situazione socioeconomica e della sicurezza dei paesi dell'Africa occidentale colpiti. Nel contempo, ricordiamo che, secondo il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, il rischio di essere infettati dal virus ebola per i residenti dell'Unione europea e coloro che si recano nei paesi colpiti è basso, a condizione che si seguano le precauzioni raccomandate.

L'Unione europea ha assunto un ruolo guida all'interno della comunità internazionale per reagire all'epidemia. Nella sessione del 15 agosto, i ministri degli Affari esteri hanno sollecitato un seguito accurato e una risposta internazionale coordinata.

Anche il Consiglio europeo straordinario del 30 agosto 2014 ha posto l'accento sull'importanza di fornire un supporto internazionale coordinato il più rapidamente ed efficacemente possibile. Ha chiesto un maggiore coordinamento a livello di Unione europea e ha invitato il Consiglio ad adottare un quadro di risposta globale dell'UE per far fronte alla situazione.

Quali sono stati i nostri interventi di follow-up nella fattispecie? Per quanto riguarda l'aiuto umanitario, l'Unione europea e i suoi Stati membri hanno reagito alla crisi Ebola fin dall'inizio. Ciò include il sostegno finanziario agli attori sanitari e umanitari e alle organizzazioni dell'ONU. Rendiamo omaggio allo straordinario impegno di questi operatori sul terreno, impegno che alcuni di loro hanno pagato con la vita.

In stretto coordinamento con la Commissione, gli Stati membri hanno regolarmente effettuato analisi e valutazioni congiunte dell'esigenza di assistenza umanitaria. Il meccanismo di protezione civile è stato attivato su richiesta dell'OMS e dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari. Il centro di coordinamento della risposta alle emergenze, operativo sette giorni su sette e ventiquattr'ore su ventiquattro, contribuisce al coordinamento dell'assistenza.

Da quando la crisi si è aggravata, gli Stati membri hanno intensificato il loro sostegno ed espresso la disponibilità a fornire ulteriore assistenza e a mobilitare esperti e personale medico. Permettetemi di citarvi brevemente qualche esempio. Il Regno Unito ha iniziato ad allestire un centro di trattamento nei pressi di Freetown, in Sierra Leone, la cui prima fase dovrebbe essere operativa entro otto settimane. L'Austria e la Francia hanno offerto assistenza in natura sotto forma di attrezzature mediche. La Germania ha dato accoglienza ad un membro del personale OMS che ha contratto il virus.

L'Italia ha sostenuto l'Organizzazione mondiale della sanità fin dall'insorgere della crisi, elargendo in aprile un primo contributo di 200 000 euro per le attività dell'OMS in Guinea. Altri 240 000 euro sono stati stanziati di recente. Inoltre, abbiamo appena approvato un intervento di importo totale pari a 1,2 milioni di euro, per la prevenzione e il trattamento del virus. Il Consiglio lavora attualmente ad un quadro di risposta globale dell'Unione europea alla crisi. Tale quadro contemplerà anche il coordinamento dei trasporti aerei, che rappresentano attualmente una lacuna critica e limitano l'accesso del personale medico e umanitario e delle risorse.

La Presidenza è ben consapevole della necessità che si faccia di più. L'UE deve contribuire a ricostruire i sistemi sanitari collassati a causa della crisi dell'ebola. Se non lo facciamo, esiste il rischio reale che la crisi umanitaria provocata dall'epidemia di ebola si estenda ad altri paesi del continente africano. La Presidenza, di concerto con la Commissione e il SEAE, contribuirà a coordinare la risposta collettiva dell'Unione europea in partenariato con l'OMS e l'ONU.

Sul fronte della salute pubblica è attivo il quadro di risposta dell'UE, sufficiente a tutelare la salute umana nell'Unione. Gli Stati membri dell'UE dispongono di piani nazionali di preparazione per rispondere a possibili minacce per la salute. A livello europeo gli Stati membri, in collaborazione con la Commissione, coordinano le loro risposte alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero in seno al comitato per la sicurezza sanitaria.

Una rete di autorità nazionali competenti, la Commissione e il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, gestiti e coordinati dall'ECDC, sono responsabili

della sorveglianza epidemiologica di malattie trasmissibili e problemi sanitari speciali connessi.

Lo scorso 15 settembre si è tenuta a Bruxelles una riunione ad alto livello per coordinare ulteriori fasi della risposta dell'UE all'epidemia di Ebola nell'Africa occidentale. Oltre ai Commissari competenti e a diversi ministri della salute e dello sviluppo degli Stati membri, alla riunione hanno partecipato il coordinatore di alto livello del sistema ONU per la risposta alla malattia da virus di ebola nonché rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e della ONG Medici senza frontiere. La riunione ha aperto la strada ad un maggiore coordinamento dello sforzo internazionale indispensabile per combattere l'epidemia.

I ministri della Salute dell'Unione europea discuteranno della questione alla riunione ministeriale informale che si terrà a Milano il 22 e 23 settembre prossimi, segnatamente per quanto concerne le seguenti azioni: interventi di follow-up a medio e lungo termine; le informazioni a viaggiatori e cittadini; lo sgombero sanitario; la necessità di condividere risorse in complesse situazioni di emergenza; gli interventi per migliorare la disponibilità di cure e vaccini contro l'Ebola; la necessità di ulteriore supporto a favore dei paesi colpiti, dell'OMS e delle organizzazioni non governative attive in questo ambito e la necessità per l'UE di sostenere il rafforzamento della leadership globale e del coordinamento operativo dell'OMS e dell'ONU nella risposta alla crisi.

Presidente, onorevoli deputati, signora Commissario, ho ritenuto importante dilungarmi per darvi conto dell'impegno della Presidenza e del Consiglio nel coordinare gli sforzi dell'UE intesi ad aiutare i paesi colpiti e le organizzazioni internazionali nella lotta contro questa grave epidemia.

3-320-000

**Kristalina Georgieva**, *Member of the Commission* . - Mr President, we have heard a very comprehensive presentation from the Council. I would like to contribute to the discussion by elaborating further on three points: first, the character of this epidemic; second, what we are doing at the Commission to advance a coordinated response; and finally a few words about the approach we are taking to protect our own population, the citizens of Europe.

On the epidemic itself: it is unprecedented in two ways. Firstly, this is a pandemic which is taking place in countries that had very weak health systems to begin with. In the past, if pandemics occurred they were mostly in middle-income or high-income countries where the health systems could be mobilised to respond. This is not the case now. Secondly, at no time before has an Ebola epidemic lasted so long, and it is not yet contained. So we are in a very unusual and very dramatic situation. As was mentioned, the UN Senior Coordinator for the fight against Ebola, Dr David Nabarro, who is extremely competent, told us that not only do we have 4 963 cases and 2 453 deaths today (that is actually as of yesterday) but that the most important and troubling fact is that figures for the number of cases are nearly doubling every three weeks.

If we do not act decisively now, there are three major risks stemming from this. One is that in the three countries which are the most affected, Guinea, Liberia and Sierra Leone, the spread would be such that containing it would become extremely difficult. It is already difficult but it would be extremely difficult. Secondly, we may not be able to protect other countries in the region from the spread of the epidemic. The worry then, of course, is that it may go further. And the third and most dangerous risk, I believe, is that the longer we

fail to get on top of the epidemic the greater is the risk that the virus may mutate. What its impact would then be is hard to predict but it could be quite dramatic.

We are not talking anymore just about a health emergency in the three countries; we are talking about an impact on their economies and their societies that is quite dramatic. Growth rates have dropped significantly. We are worried about the political and security implications, and let us remember that these are countries that experienced civil wars in the 1990s and 2000s. They have just emerged from this, rebuilding their societies, and now they are being tremendously badly hit.

We talk about fighting Ebola on the front lines but this is not your usual humanitarian emergency where we can mobilise humanitarian staff, send them into the field and then they deal with the problem. This epidemic requires highly competent professionals in the health field who know how to deal with it. We are very constrained in terms of personnel, equipment and transport.

Going on to my second point: what are we in Europe doing in terms of being on the front line in fighting Ebola? Of course we are mobilising money. I am proud to say that the Commission, with EUR 1 50 million, is leading in the financial response to this crisis. We have just received a figure from the United Nations revised upwards: close to a billion dollars is now necessary, but we are putting our funding together and we will do more. On Monday our Member States had pledged up to EUR 78 million. Many of them, however, are working on raising their financial contributions so we can be more and more effective.

Much more important than money is mobilising assistance in kind and deploying teams. We have laboratories in the affected countries and, as we have heard, our Member States are providing new hospitals and new treatment centres to provide beds. But let me tell you what the reaction of Médecins Sans Frontières (MSF) was to our numbers, which are in the high hundreds. They said high hundreds is good, but what we need is in the thousands if we want to stop the epidemic, because they are still sending people who are coming to treatment centres back to their communities, with all the risks that this creates.

We are very focused on the critical issue of medical evacuation. For many health workers, one concern about going to the affected countries is 'What would I do if I am impacted, would there be any help?' We are working in Europe to create a medical evacuation capacity so that that concern, and the health of medical workers, are addressed.

Last but not least, we understand how critical it is to invest in research, in vaccines and in treatment, and also to build a wall against any future Ebola outbreaks. There was a discussion here in Parliament on this topic with Tonio Borg in early September in the Committee on the Environment, Public Health and Food Safety.

The third point is: what do we do about the safety of our own citizens? Here we have received the message very loud and clear, and I want to split this into two points. One, we are saying let us stop the virus, isolate it and fight it back, but let us not isolate the countries. I want to pay tribute to Brussels Airlines and to Air France, European companies that continue to fly back and forth to the region – absolutely essential. Secondly, we have taken measures collectively to make sure that this is not going to bring the virus into Europe.

I can stand here in front of you and say we are doing this. A huge amount of work is going on at the moment to make sure that our laboratory system is ready to carry out testing in all Member States and that those with fewer capabilities can count on the support of others;

that we have suitable treatment facilities; that we coordinate our preventive measures; and also that we communicate with one voice so that we do not confuse people.

I want to end by saying that I was very encouraged at the meeting on Monday to see Europe coming together as one. I heard a Member State that would not normally say such a thing asking 'please, coordinate us'. We want to act together and together we will act.

3-321-000

**Davor Ivo Stier,**  *u ime kluba PPE .* – Gospodine predsjedniče, kao što smo čuli od povjerenice, virus se širi doista eksponencijalnom brzinom, a takvom brzinom, prema podacima Svjetske zdravstvene organizacije, do kraja godine mogli bismo imati čak i 20.000 slučajeva. Dakle kolegice i kolege, nama danas treba jedna ozbiljna i odgovorna rasprava, nama naravno ne treba nikakav senzacionalizam niti nepotrebno zastrašivanje naših građana. Ali moramo reći, jasno i glasno, da je međunarodna zajednica podcijenila opasnost epidemije ebole. Moramo jasno poručiti odavde da kriza oko ebole nije samo problem zapadne Afrike, nego je to globalna prijetnja i traži odlučni odgovor Europske unije.

Ja pozdravljam napore države članice i ono što je Europska komisija učinila s oko 150 milijuna eura, to su dobri potezi, ali jasno je da to nije dovoljno. Partnerske nam organizacije na terenu ističu činjenicu da osim novaca treba ponajviše organizacijskih kapaciteta kako bi izolirali i liječili pacijente. Sve to uključuje, i ono što ste povjerenice rekli, dakle i ljudske resurse i logistički materijal i tehnološke kapacitete, zdravstvenu opremu. U zapadnoj Africi imamo doista veliki nedostatak kvalificiranog osoblja, adekvatnog treninga za zdravstvene radnike i ono što je možda jako potrebno, nemamo širu informaciju za lokalno stanovništvo. Zato evo pozivamo i Europsku komisiju na nastavak s pojačanim naporima.

Čuli smo isto tako da ćemo imati sastanak ministara zdravstva u Milanu. Mi tražimo i od njih urgentan plan djelovanja država članica uz koordinaciju Europske komisije, naravno pod okriljem rada Ujedinjenih naroda. Europska unija mora u ovom pitanju pokazati vodstvo, to nismo dužni samo zbog solidarnosti prema zapadnoj Africi, nego i zbog vlastite sigurnosti, zbog sigurnosti naših građana. Vremena nema, odlučni odgovor Europske unije je potreban odmah.

3-322-000

**Linda McAvan,**  *on behalf of the S&D Group .* – Mr President, I would like to thank the Commission and the Council for coming here today and telling us about the steps being taken this week. It is a critical week now for tackling this problem. Mr Stier mentioned the World Health Organisation figures of 20 000 dying before the end of the year. But that is if we do something. They are saying it will be much higher if we do not do something. So we really have to step up our act.

There was the meeting on Monday; I very much welcome what happened on Monday in Brussels and the announcement by the US President that the United States is going to take part in this global effort to combat Ebola. But I think we need to reflect: we need short-term measures. We have to get the emergency under control but, once that is done, we need to reflect on the long term. It is pretty clear that we have all been slow off the mark, and we need to be asking ourselves: why is it that this epidemic is far more serious than ever before? Why have more people died in this epidemic than have died since the disease was first identified about forty years ago?

Why is it that vaccines and treatments have been looked at for many years but we have not had the results we need? How do we make sure that this time we do the research and continue it when the headlines disappear, when hopefully we get the disease under control? A trial started today in the United Kingdom, and we hope that clinical trial will lead to a vaccine.

Finally, I want to pay tribute, as the Council did, to the health workers and professionals on the ground from our Member States in particular who are going in, but also health workers from across Africa and across the globe. They are very brave people; they have gone in under very difficult conditions. As the Commissioner said, we need to strengthen the health systems in those countries and, if we make that commitment to strengthen them, it is a good investment for European citizens, because ultimately it will protect us at home as well. So the short term is under control, but we need long-term reflection.

3-323-000

**Nirj Deva**, *on behalf of the ECR Group* . – Mr President, I am very encouraged by what Commissioner Georgieva has said about what we are doing. We also have to start an educational programme, as I understand that this virus is spread through bushmeat and other consumption of contaminated meat. I think we need to do that: we need to contain the problem and get the European and African Unions involved in that containment programme. We need to get the bigger states, which can help the fragile states in Africa, to become engaged. It is their problem, but it is our problem too.

I would like to say a great thank you to all the health workers who have been putting their lives at risk to save other lives. They are sometimes forgotten. I also want to ask the Commissioner if there is a vaccine or if there is something going on in the United States. Should we not accelerate the process and not test it to death – so to speak – until it is not a crisis anymore?

3-324-000

**Charles Goerens**, *au nom du groupe ALDE* . – Monsieur le Président, la sous-estimation de la crise par la communauté internationale ainsi que l'absence d'une stratégie bien coordonnée expliquent la propagation plus qu'inquiétante du virus. Sommes-nous à la hauteur du défi? La réponse, hélas, est non tant qu'on n'arrivera pas à endiguer la pandémie.

Le nombre d'infections par le virus Ebola double toutes les trois semaines. Plus la réponse se fait attendre, plus il deviendra difficile de stopper la prolifération.

Dans le cas d'Ebola, il faut être plus rapide que le virus. De quoi avons-nous besoin? De vigilance, bien entendu. Il importe, dans l'immédiat, d'assurer une capacité d'accueil de quelque 2 000 lits pour recevoir les soins requis mais aussi pour prévenir de nouvelles contaminations à l'extérieur des zones isolées. Pas après-demain, pas demain, mais maintenant, tout de suite.

L'heure est grave. Nous avons besoin d'actions résolues. Les grands humanitaires ont indiqué tout ce qu'il faut faire. Si d'aucuns parmi eux lancent un appel à la communauté internationale afin de mobiliser tous les moyens, y compris militaires, et de les déployer sous la direction des Nations unies, c'est dire que l'heure n'est plus à la discussion académique. Il faut agir.

C'est en créant des centres de traitement qu'on pourra apporter des soins aux personnes contaminées. Les capacités de traitement sont insuffisantes et très souvent inexistantes. Trop souvent, les patients sont refoulés à la porte des centres saturés et n'ont d'autre choix que de rentrer chez eux au risque de contaminer, à leur tour, d'autres personnes.

Ajoutons qu'au Liberia, la situation évolue de façon particulièrement dramatique. En effet, dans ce pays, le système de santé est pour ainsi dire à terre. Si la réponse de la communauté internationale au drame qui se produit actuellement sous nos yeux devait s'avérer insuffisante, d'autres structures de santé dans la région risqueraient également de s'écrouler. Notons également l'impact désastreux de la présente crise sur l'activité économique. Dans nombre d'entreprises, l'outil de production est à l'arrêt. Cela rend les pays concernés encore plus dépendants de l'aide extérieure.

Un tout dernier mot pour rendre hommage aux équipes de médecins, d'infirmiers ainsi qu'à toutes les personnes soucieuses de contribuer à sauver des êtres humains au risque de leur propre vie.

3-325-000

**Lola Sánchez Caldentey**, *en nombre del Grupo GUE/NGL*. – Señor Presidente, no sabemos cuántos muertos ha dejado ya el ébola. Los sistemas de salud de África occidental son muy débiles y ahora están totalmente colapsados, con una ratio de dos médicos por cada cien mil habitantes para hacer frente a una epidemia sin precedentes, como bien ha dicho la Comisaria.

Y a la Unión Europea y a sus Estados no se les ocurre otra cosa que recortar el presupuesto de ayuda al desarrollo. Mi país, España, por ejemplo, lo ha recortado un 74 % desde 2011. La ayuda al desarrollo no es caridad, señores, es justicia. Y los países europeos tenemos una enorme deuda con los países africanos. Y no voy a hablar del expolio de recursos que seguimos cometiendo en ese continente. Pero parece que las personas del Sur no son prioritarias ni en situaciones de extrema necesidad.

Tenemos que llegar a que se convierta en una amenaza a nivel mundial para que nos pongamos en marcha. Pero además, esta Europa, adalid en la defensa de los derechos humanos, no prioriza las necesidades reales de esta situación. Faltan médicos, técnicos, laboratorios, unidades de aislamiento, formación a la población y a los desbordados cuerpos sanitarios. No necesitan apoyo militar.

Sigamos el ejemplo de Cuba, que mandará ciento sesenta y cinco médicos altamente especializados, y no el de los Estados Unidos, que proponen mandar tres mil soldados con la excusa de apoyar el desarrollo de una estructura sanitaria. Más soldados que sanitarios. Bastantes conflictos sufren ya estas personas como para militarizar más aún la región. Urge un plan europeo para movilizar los recursos necesarios para suministrar ayuda sanitaria eficaz ahora. No podemos esperar más.

3-326-000

**Michèle Rivasi**, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Monsieur le Président, je voudrais revenir un peu sur la question de savoir comment nous avons géré et mal géré cette épidémie. Elle s'est déclenchée le 22 mars en Guinée puis s'est très vite propagée en Sierra Leone, au Liberia, maintenant au Sénégal et au Nigeria. Comme vous l'avez dit, il y a plus de quatre mille neuf cents personnes, mais c'est une évaluation car nous ne savons pas vraiment le nombre de gens infectés, et plus de deux mille quatre cents morts.

La communauté internationale n'a pas réagi assez vite, même l'OMS. Ils se sont dit, nous allons faire comme avant, nous allons pouvoir circonscrire l'épidémie. Et puis, c'est parti à une vitesse grand V et nous nous sommes aperçus que les pays n'ont pas pu répondre, nous sommes en état de guerre. Lorsque nous voyons la situation au Liberia, même le premier ministre déclare "mon pays va s'effondrer", il n'y a plus de système sanitaire, il n'y a plus de business et même il y a une crise alimentaire qui menace.

Je me suis assez réjoui lorsque j'ai vu que la Commission a dit qu'elle dégageait 1 50 millions d'euros, mais cela ne suffit pas! Il y a eu un manque de coordination internationale et nous aurions voulu que les Nations unies, par l'intermédiaire de l'OCHA pour les crises humanitaires, se saisissent de ce problème, parce qu'il nous faut une vraie coordination.

Lorsque j'ai entendu le Président Obama dire "nous allons mettre trois mille militaires" – et je voudrais répondre à ma collègue –, ce ne sont pas trois mille militaires, ce sont trois mille personnes qui vont mettre en place des hôpitaux pour répondre à la demande. Et c'est une bonne chose. Mais, méfiez-vous, cela ne suffira pas, il faut que la Commission dise "nous aussi nous allons mettre des hôpitaux, nous aussi nous allons mettre du personnel". J'ai mes enfants qui sont à MSF là-bas et la situation est catastrophique.

J'ai entendu le commissaire Borg dire que le risque est faible en Europe. Mais il n'a rien compris! Si jamais ce virus mute, cela peut être une épidémie mondiale. Donc il faut vraiment prendre conscience de l'ampleur du problème.

Dernière chose: c'est très bien de dire il faut le rapatriement, il faut des avions, mais savez-vous que pour l'instant il n'y a aucun avion qui est capable de rapatrier un volontaire et notamment tous ces humanitaires qui travaillent sur place?

3-327-000

**Ignazio Corrao**, *a nome del gruppo EFDD* . – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'epidemia del virus ebola in Africa settentrionale sta avendo un fortissimo impatto dal punto di vista sanitario ed un altissimo costo in termini di vite umane. Si contano più di duemilacinquecento morti e circa cinquemila contagiati, ma nei paesi africani maggiormente colpiti dal virus non si sono finora concentrati adeguatamente attenzione e interventi concreti.

Il mondo occidentale, facilmente suggestionabile, si è enormemente allarmato e giustamente mobilitato ogniqualvolta si è verificato il contagio di un occidentale, ma le stesse emozioni, lo stesso pathos, la stessa apprensione non si sono manifestate di fronte alle centinaia di vittime in Africa, che generalmente ritorna ad interessare quando si tratta di andarne a sfruttare le risorse.

Ho sentito spesso parlare di *blending*. Quale migliore occasione che un'emergenza come quella causata dal virus ebola per cominciare fattivamente a responsabilizzare quelle multinazionali che traggono enormi profitti dalle risorse dei paesi maggiormente colpiti? L'ebola non è soltanto emergenza sanitaria e umanitaria, non è soltanto morte e paura del contagio, è anche un problema sociale e politico e genera un disastroso effetto economico. La FAO ha da poco annunciato l'enorme rischio per i raccolti in Africa occidentale. Gli effetti secondari di questa crisi si fanno sempre più evidenti. L'insicurezza alimentare sta peggiorando le già fragili economie di questi paesi che adesso si trovano ad affrontare il pronto collasso delle esportazioni.

Le sfide per l'Europa sono immense. Le istituzioni locali sono molto deboli, i sistemi sanitari pubblici inefficaci, inconsistenti, addirittura in certi casi inesistenti. Mancano le infrastrutture di base, le strade, le strutture necessarie ad affrontare l'emergenza. C'è una visione distorta sulla malattia da parte delle comunità locali per il bassissimo livello di alfabetizzazione che favorisce la propagazione del virus. Ci sono interminabili divisioni etniche, politiche, religiose che cospargono di sangue i territori e fanno sorridere solamente i mercanti di morte.

La mia domanda, colleghi, è questa: l'Europa è pronta a raccogliere questa enorme sfida, e se sì, in che modo?

3-328-000

**Matteo Salvini (NI).** - Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo parlando di migliaia di morti e anche in questo caso l'Europa si sveglia da buona ultima, peraltro con un'Aula mezza vuota. Stiamo parlando di un virus che ha un tempo di incubazione da due a ventuno giorni e stiamo parlando di un momento in cui, con un'operazione demenziale che si chiama Mare Nostrum, quotidianamente in Italia sbarcano migliaia di persone anche dai paesi dove il virus sta uccidendo – penso alla Nigeria, penso al Senegal e penso alla Liberia.

Quindi, al di là del fatto che ovviamente quanto più si spende, quanto prima si interviene in quei paesi meglio è per tutti, soprattutto per loro che non hanno spazio nei telegiornali italiani ed europei. Però mi domando e vi domando: se alcuni paesi al mondo come la Corea del Sud o l'Arabia Saudita stanno pensando addirittura di chiudere le frontiere agli immigrati provenienti dalle zone a rischio contagio, noi che cosa stiamo facendo oltre che andare a salvare quelle vite là, cosa che è giusta e per cui siamo già in ritardo, per evitare problemi qua?

E mi chiedo e vi chiedo se l'Europa possa ancora fare finta di niente a fronte dello sbarco di migliaia di persone che, al di là del virus ebola, possono, anzi sono portatrici – questi sono i dati degli ospedali italiani – di tubercolosi e scabbia, che però non si fermano in Italia, lo dico ai colleghi europei che se ne fregano. Il problema non è solo italiano, il problema è europeo, quindi vi chiedo se abbia un senso continuare ad andare a raccogliere queste persone in mezzo al mare senza alcun tipo di controllo, di garanzia o se pure i soldi che stiamo sbattendo via per Mare Nostrum non sarebbero meglio spesi in Africa, in Nord Africa per evitare a questa gente i viaggi della morte e per evitare a noi e ai nostri figli eventuali e possibili contagi.

3-329-000

**Bogdan Brunon Wenta (PPE).** - Panie Przewodniczący! W Afryce Zachodniej trwa największa epidemia eboli. Do 7 września odnotowano ok. 4500 przypadków zakażenia, w tym 2300 śmiertelnych. Wiele organizacji przekazało wsparcie finansowe i medyczne, aby zapobiec rozprzestrzenianiu się epidemii. Także 160 osób z personelu medycznego straciło życie w walce z tą epidemią. Opanowanie wirusa eboli utrudniają ogniska zakażenia w różnych krajach, niedostateczne środki ostrożności, niebezpieczne zwyczaje kulturowe i pogrzebowe, brak wiedzy na ten temat, rozpoznania i postępowania w przypadku zachorowań.

Dyrektor generalny Światowej Organizacji Zdrowia ogłosił, że epidemia ma zasięg międzynarodowy. Zauważmy, że ta epidemia może dotknąć nas wszystkich. Szczególnym obowiązkiem i odpowiedzialnością Unii Europejskiej jest wspieranie strony afrykańskiej i wzmocnienie pomocy humanitarnej oraz monitorowanie i planowanie działań

zapobiegania kolejnym epidemiom. Rezolucja Parlamentu Europejskiego ma bardzo ważne znaczenie. Popieram przekazanie dodatkowych 140 milionów euro ze strony Unii Europejskiej i państw członkowskich.

W latach 2000-2003 w Afryce Środkowej miały miejsce epidemie eboli charakteryzujące się 85-procentową śmiertelnością, ale udało się w ostateczności opanować dalszy rozwój epidemii. To wskazuje, że tylko skoordynowane działania Komisji Europejskiej, ONZ i strony afrykańskiej mają kluczowe znaczenie w walce z epidemią.

3-330-000

**Enrique Guerrero Salom (S&D).** - Señor Presidente, el continente africano se nombra típicamente y tópicamente como el «continente del dolor» pero, en este caso, el tópico se corresponde con la realidad.

La combinación de hambrunas y de genocidios ha acabado con la vida de millones de personas en ese continente. La pobreza, la falta de acceso al agua, la lejanía de la educación y la mortalidad infantil afectan a centenares de miles de personas.

En ese continente, por otra parte, hay violencia armada, hay terrorismo, hay conflictos civiles por todas partes. Un continente que hace unas décadas abandonó la situación de colonialismo, pero que ahora está siendo colonizado en sus recursos y en sus estructuras.

Sobre ese continente ahora se ha desatado la crisis del ébola. La crisis del ébola que, como ha señalado la Comisaria, la señora Georgieva, tiene tres características: un crecimiento exponencial de afectados; un porcentaje de muertos elevadísimo, en torno al 60 %; y, por otra parte, también la falta de estructuras sanitarias con las cuales esos países pueden afrontar el problema. Y ese es nuestro reto: ofrecer, naturalmente, estructuras; ofrecer material sanitario; y permitir el acceso humanitario.

Por tanto, creo que es el momento de que apoyemos el Consejo de Milán, de que apoyemos la reunión de las Naciones Unidas y de que apoyemos finalmente, el 24 de septiembre, la decisión de los donantes sobre este asunto.

Una última palabra: cuanto antes ratifiquen los países europeos el undécimo Fondo Europeo de Desarrollo, más fondos tendremos para responder estructuralmente a este problema.

3-331-000

**Vicky Ford (ECR).** - Mr President, earlier this year I led Parliament's work on the European and Developing Countries' Clinical Trials Partnership, which budgets more than EUR 600 million over seven years towards finding new cures and treatments for infectious diseases – diseases which, unless tackled at their source, pose an extreme risk to European citizens. I understand that the Commission is looking to fast-track some of this money into researching anti-viral drugs and vaccines for Ebola, and I hope that colleagues will support this.

No one can find cures to Ebola by themselves but this programme enables African partners to work with our own national researchers, both charitably funded researchers and private companies like Glaxo-Smith-Kline which, I understand, may have the most advanced potential vaccine for Ebola.

Ebola is a real and growing danger. We have researchers, who are experts, who are already out there and in our own countries researching new means of prevention and treatments.

This programme has already looked at the ethical and other issues. We have the money in our budgets. Let us put it to good use and get it to the scientists right now.

*(The speaker agreed to take two blue-card questions under Rule 162(8))*

3-332-000

**James Carver (EFDD)**, *blue-card question*. – Does my colleague share the opinions of her colleague Mr Deva, who raised the issue with regard to the contamination of bushmeat coming into the UK? Could I ask her to take it back to her own party and perhaps ask her to review the situation? It was indeed her government that instigated the merging of Her Majesty's Customs and Excise into a new border force (which in some quarters is jokingly referred to as a border farce). What we are now seeing is entrance points in some parts of the United Kingdom where the priority seems to be dealing with people at the primary customs points. At the same time resources are being taken away from Customs and Excise and searching people returning from the African continent who, unfortunately in some quarters, do carry bushmeat.

3-333-000

**Giulia Moi (EFDD)**, *Domanda "cartellino blu"*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia collega ha detto che questi fondi devono andare ai ricercatori.

Io vorrei chiederle se ha considerato poi se c'è o se è stato attuato un sistema per controllare come questi soldi verrebbero utilizzati dai ricercatori, in quanto per esempio in Italia c'è una grande corruzione anche su questo punto e i ricercatori sono spesso soggiogati dai baroni universitari e c'è un sistema di nepotismo incredibile, per cui se i soldi vanno a finire in Italia nella ricerca bisogna controllarli bene e chiedere efficacia e risultati.

3-334-000

**Vicky Ford (ECR)**, *blue-card answer*. – As regards the first question, we have a very clear principle in this Parliament that if you want to ask a question of another Member you ask the Member concerned, so I am afraid I cannot answer the question that you are putting to Mr Deva because, whilst he is an enormously esteemed colleague, I am not him.

However, I will answer on the issue of the British role in the research programmes that I am describing. In answer to the second question about Italian researchers, again I cannot speak for Italian researchers.

The UK research community is one of the leaders in trying to solve and help find solutions for infectious diseases that unless cured at source are putting increased risks back on our own communities at home, for example drug-resistant TB, which is back in parts of Europe.

That is why our researchers put their efforts in; our national governments put their efforts in. In this particular programme funding goes to match fund national governments. Not all countries have decided to commit. It is not only EU-28, but it is a very significant part for the UK, and I think we should support our science and research community and get the money out to where it can make a difference.

3-335-000

**Marielle de Sarnez (ALDE)**. - Monsieur le Président, tous mes collègues l'ont dit et je vais le répéter, on a évidemment besoin d'une mobilisation internationale urgente contre

ce fléau terrible aux multiples conséquences qui ont été décrites, qu'elles soient sanitaires, économiques, ou évidemment sociales demain.

Il faudra s'interroger, quand nous sortirons de cette crise, sur le pourquoi de l'extrême lenteur de la réaction internationale. Qu'est-ce qui a dysfonctionné depuis des mois qui fait que nous avons pris vraiment trop de temps pour prendre cette question à bras-le-corps? C'est la première question.

Ensuite, je veux saluer l'engagement du président Obama. Je trouve que c'est bien qu'il y ait une voix forte qui se soit saisie de cette question. Et je sais ce que vous faites, Madame la Commissaire, mais je regrette qu'il n'y ait pas une voix forte – je ne sais pas où est le président de la Commission ni le président du Conseil italien – qui se soit exprimée au nom de l'Union, au nom de l'Europe dans cette bataille que nous devons livrer tous contre Ebola. Cela n'a pas été fait et je souhaite que ça soit fait.

Troisième point, nous donnons de l'argent et c'est très bien. Mais nous savons très bien que ce n'est pas uniquement d'argent dont on a besoin sur le terrain. Quand vous parlez avec les personnels médicaux – et ça m'est arrivé – qui sont en place sur le terrain, ils sont dévastés, ils ne peuvent plus faire face, ils ne sont pas assez nombreux. C'est d'une aide concrète dont ils ont besoin. C'est d'une aide logistique dont ils ont besoin. C'est de personnels médicaux et de santé supplémentaires, c'est de laboratoires mobiles, c'est d'une aide au transport aérien pour eux-mêmes. C'est toute cette aide concrète pour laquelle nous devons, nous, Européens, mutualiser les efforts afin de mener cette bataille.

Enfin, quatrième point très important: nous ne devons pas attendre que l'épidémie arrive dans les pays voisins et transfrontaliers pour nous en occuper. Nous devons, dès maintenant, prévenir les risques d'épidémie dans ces pays. Je pense, en particulier, à la Côte d'Ivoire ou au Mali.

Voilà, c'est une guerre qu'il faut gagner, c'est une guerre qu'il faut mener et pour cela l'Europe se devra d'être à la hauteur de cet enjeu.

3-336-000

**Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL).** - Señor Presidente, Sierra Leona, Liberia, Guinea Conakry y otros países están padeciendo una epidemia de ébola. Pero no es solo esto lo que está destruyendo miles de vidas. Al ébola hay que sumarle la pobreza. Están sufriendo las consecuencias de ser países pobres, de ser países empobrecidos.

La Unión Europea, los Estados Unidos, Occidente, le han dado la espalda a los brotes de ébola en África durante años y solo cuando han visto que el virus podía alcanzar Europa y que nuestros altos muros y que nuestras vallas en las fronteras no podían detenerlo, solo entonces han reaccionado. No para salvar a los ciudadanos y ciudadanas de estos países de África, sino para salvarse a sí mismos. Y es que parece que todas las vidas no tienen el mismo valor.

A las grandes empresas farmacéuticas no les interesan las enfermedades de los pobres. No les dan beneficios. Y esta voracidad de las élites económicas es tan letal como el ébola. Y yo creo que es importante destacar —y el Parlamento Europeo debería felicitarlo por ello— el anuncio de Cuba de enviar personal. Se trata del anuncio de envío más masivo de ayuda en forma de personal para luchar contra el ébola: ciento sesenta y cinco personas, entre personal médico y de enfermería. Cuba, otra vez más, demuestra su solidaridad internacional.

3-337-000

**Maria Heubuch (Verts/ALE).** - Herr Präsident! Ich möchte hier noch einmal einen Appell loswerden.

Wir haben jetzt sehr viel gehört über Ebola, über die Auswirkungen und auch über die Notwendigkeiten, die wir diesen Staaten jetzt zukommen lassen müssen. Denn die Hilfsorganisationen vor Ort sowie die nationalen Regierungen dort sind völlig überfordert, sind völlig überlastet. Es geht hier nicht nur um einen solidarischen Akt. Es geht hier um weit mehr. Es ist einfach unsere Pflicht, wirklich alles zur Verfügung zu stellen, was wir zur Verfügung haben.

Der Kollege Goerens hat es schon angesprochen: Wir haben auch militärische Ausrüstung, wir haben militärisches Personal, das wir unter den Osloer Leitlinien hier den Vereinten Nationen oder unter der Kommandoführung der Vereinten Nationen dort zur Verfügung stellen können. Das ist Personal, das auch in einer guten Hierarchie, in einer guten Kommandostruktur dort arbeiten kann und das sehr gut ausgebildet ist. Wir müssen das jetzt abrufen. Wir dürfen hier nicht länger warten, wenn wir dem noch Einhalt gebieten wollen und diese humanitäre Katastrophe sich nicht weiter ausdehnen lassen wollen oder ihr überhaupt diesen Raum geben wollen.

Es ist wirklich mein Appell an alle Mitgliedstaaten der Europäischen Union, hier jetzt tätig zu werden. Wir dürfen nicht mehr länger darüber diskutieren. Wir kennen die Auswirkungen, wenn wir Ebola nicht eingrenzen können. Wir wissen, dass es weit mehr ist als ein Gesundheitsproblem. Ich möchte das hier nicht wiederholen. Aber ich möchte noch einmal diesen dringenden Appell loswerden. Denn wir können hier diesen Menschen vor Ort auch zeigen, dass wir nicht nur durch unsere Gedanken mit ihnen verbunden sind, sondern auch mit den Taten und mit unserem wirklich konsequenten Handeln.

3-338-000

**Joëlle Mélin (NI).** - Monsieur le Président, la gravité de l'épidémie d'Ebola doit enfin provoquer une indispensable réflexion sur le risque pandémique, celui-là en Europe.

L'analyse révèle de graves imprévoyances européennes. Imprévoyance sanitaire et sociale dans l'utilisation des aides à l'Afrique subsaharienne depuis cinquante ans, avec des masses financières colossales dissoutes dans la corruption et l'opacité des objectifs. Imprévoyance dans la formation des soignants locaux. Le résultat, c'est trois mois de retard dans le diagnostic de l'épidémie. Et surtout imprévoyance des conséquences des déséquilibres Sud-Nord et des grands mouvements migratoires intercontinentaux sans contrôle.

Les récentes épidémies de SRAS ou H5N1 imposent à l'Europe de prendre enfin ses responsabilités car une pandémie meurtrière est non seulement prévisible, elle est inévitable. C'est une question de temps.

Dès lors, au-delà des mesures prises avec – il faut bien le dire – plus de six mois de retard par notre Assemblée, il convient d'agir enfin, en ayant une réelle coopération sanitaire entre les pays en voie de développement et l'Union européenne avec une indissociable aide à la création de leur propre système de protection sociale. Il convient de réviser la politique migratoire européenne, en rétablissant le contrôle sanitaire aux frontières de l'Europe, mais aussi aux frontières établies entre les pays membres, avec des lieux d'accueil de quarantaine médicalisée. Que cela plaise ou non, c'est pourtant le conseil de nos plus grands infectiologues.

Enfin et surtout, il faut réaliser un grand plan de création, en Europe même, de structures spécifiques de soins pluridisciplinaires. Cette demande est formulée par nos infectiologues. Eux ont la lucidité qui a manqué à certains politiques englués dans leur angélisme et leur tiers-mondisme inconséquents. Ce n'est qu'à ce prix que l'Europe pourra dire demain qu'elle a pris ses responsabilités.

3-339-000

**Peter Liese (PPE).** - Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich habe selber eine Zeit lang als Arzt in einem Entwicklungsland gearbeitet. Deswegen kann ich ahnen, wie sich die Kollegen fühlen, die jetzt gegen Ebola kämpfen, und wie sich die Patienten fühlen. Ich habe hohen Respekt vor allen, die jetzt vor Ort helfen.

Ich finde es unanständig, dass einige Kollegen hier im Haus diese schwierige Situation parteipolitisch ausnutzen. Was wir da gerade über Kuba und so weiter gehört haben, das finde ich unerträglich angesichts dieser Not, die die Menschen da haben. Wir sollten nicht rumpolitisieren!

*(Beifall)*

Es ist nicht so, dass die Menschen in Europa Angst haben müssen, dass sie selber infiziert werden. Es ist gut, dass wir Menschen aufnehmen, die geholfen haben, und dass wir ihnen die Sicherheit geben, dass sie selbst dann gut behandelt werden. Die Menschen in Europa können sich in Bezug auf eine Infektion sicher fühlen – nach menschlichem Ermessen, was ich als Arzt beurteilen kann.

Trotzdem ist es nicht nur ein Gebot der humanitären Hilfe, dass wir in Westafrika helfen, sondern es ist vor allen Dingen auch in unserem langfristigen Interesse. Denn hier sind gerade mehrere Staaten dabei zu implodieren. Es sind dramatische Krisen, die sich dort abspielen, und wir haben weiß Gott genügend Krisen auf der Welt. Deswegen ist es auch in unserem Interesse, diese Länder zu unterstützen und alles in unseren Möglichkeiten Stehende zu tun.

Deswegen ist es gut, dass die Kommission, Frau Kommissarin, und viele andere geholfen haben, dass wir die Mittel aufgestockt haben. Aber ich möchte auch darauf hinweisen, dass wir mit unserem Haushalt ein Problem bekommen. Ich habe in den letzten Tagen mehrfach von den Mitgliedstaaten, auch von dem, aus dem ich komme, gehört: Wir müssen mehr tun in der Ukraine, wir müssen mehr tun im Irak, und natürlich müssen wir mehr tun in Westafrika, Palästina usw.

Giovanni La Via, unser Haushaltsberichterstatter – er sitzt hier –, Reimer Böge und andere haben immer gesagt: Unser Haushalt ist für Krisen nicht vorgesehen. Wir müssen jetzt wirklich mit dem Rat reden, dass wir flexibler werden, damit wir auf solchen Krisen angemessen reagieren können.

3-340-000

**Maria Arena (S&D).** - Monsieur le Président, pour ma part je suis scandalisée, non pas pour la référence à Cuba, mais scandalisée par rapport à la problématique de la migration – certains ont utilisé le virus Ebola pour parler de cette migration.

Depuis mars, Médecins sans frontières nous signale le danger du virus, mais aussi celui de l'épidémie. Nous sommes aujourd'hui en septembre, c'est-à-dire six mois plus tard, et le virus avance. La contagion est exponentielle et fait doubler le nombre de personnes

contaminées chaque quinzaine. Donc, il est vraiment urgent de pouvoir agir. On peut effectivement regretter le fait que nous n'ayons pas été assez rapides. Aujourd'hui, nous devons surtout nous interroger sur ce que nous devons faire pour que cela s'arrête.

Je dirais presque que c'est simple et Médecins sans frontières nous a dit concrètement ce qu'il y avait lieu de faire. Il faut avoir une approche coordonnée. Il faut apporter des équipements. Il faut des cellules d'isolement, des hôpitaux de campagne, des laboratoires, des ponts aériens. Eh bien, tout cela les États membres en disposent. Que ce soit d'un point de vue civil mais aussi – et je m'oppose à ce qui a été dit tout à l'heure – d'un point de vue militaire également, parce que lorsque nous parlons des armées, j'aimerais bien voir des armées humanitaires qui viennent apporter du soutien aux populations en détresse.

Donc, ne faisons pas la fine bouche, tous les moyens seront des moyens intéressants pour combattre ce virus, pour combattre cette épidémie. Par conséquent, nous demandons au Conseil mais également à la Commission de mettre ces moyens à disposition des populations le plus rapidement possible.

3-341-000

**Frédérique Ries (ALDE).** - Monsieur le Président, mes collègues ont déjà fait, et largement, état de la gravité de la situation. Je ne reviendrai donc pas sur ces chiffres. Ils sont connus et d'ailleurs largement sous-estimés, selon les experts.

C'est cette situation d'urgence et cette lenteur de notre réponse qui me préoccupent. Un constat largement partagé, on l'a entendu. Le président Obama, vous, Madame la Commissaire Georgieva, l'OMS, nous tenons tous le même discours ici. Les stratégies qui ont été évoquées, la feuille de route, la prévention, la recherche aussi – on l'a entendu – tout cela va prendre du temps et on le sait. En attendant, nos pays – et la Belgique, par exemple, avec B-FAST – ont ces capacités civiles et militaires d'intervention rapide qui sont prévues pour ce type de crise médicale et humanitaire. Des structures, dont MSF, et tous les experts sur le terrain demandent à cor et à cri la coordination au niveau européen.

Monsieur le Président, je vous ai entendu parler, et très longuement, de cette coordination. On l'entend et on le sait. Mais eux, là-bas, sur place – et Mme Rivasi l'a dit avec ses enfants en première ligne – ne l'entendent pas, ne le voient pas. Ils veulent plus, ils veulent mieux, ils veulent tout de suite et ils veulent rapidement.

En réalité, je pense que nous n'avons pas le choix si nous espérons encore éviter que ce virus ne se répande en Afrique et chez nous.

Pour eux et pour nous aussi, la solidarité aujourd'hui n'est pas une option, c'est un devoir.

3-342-000

**Françoise Grossetête (PPE).** - Monsieur le Président, Madame le Commissaire, bien évidemment cela a déjà été dit par beaucoup d'entre nous, nous savons aujourd'hui que les prévisions de l'OMS pour l'évolution de cette épidémie d'Ebola sont particulièrement pessimistes. Ne nous y trompons pas, il ne s'agit pas d'un problème qui concerne seulement l'Afrique de l'Ouest.

Face à l'ampleur de cette épidémie, nous sommes tous concernés et c'est vraiment l'heure de la mobilisation, mobilisation extrême parce que nous avons déjà perdu beaucoup de temps. Il serait d'ailleurs tellement facile de nous défausser de nos responsabilités en disant

que cette maladie ne touche pas directement notre continent. En réalité, il s'agit là d'une véritable crise mondiale.

Les valeurs que nous défendons, nous Européens, dans le monde, ces valeurs de solidarité, de dignité, de respect des droits humains, font que notre soutien aux pays concernés est une obligation morale. Je tiens à souligner vraiment les efforts qui sont faits par les équipes médicales, là-bas sur place, par les ONG.

Il est vraiment important d'apporter tout notre soutien, mais au-delà de ces valeurs dont je viens de parler, il s'agit de protéger aussi nos concitoyens des conséquences indirectes que pourrait avoir cette crise sanitaire d'une ampleur inédite. Il y a bien sûr des risques sanitaires qui pourraient s'étendre à l'Europe, mais il y a surtout le risque d'une déstabilisation d'une région toute entière sur le plan social, économique et humanitaire. L'Europe ne peut pas et ne doit pas rester passive face à un tel drame, car ce doit être aussi cela l'Europe pour nos concitoyens: une Europe qui prend toute sa place sur la scène internationale et qui assume ses responsabilités.

Mais, nous pouvons vraiment nous interroger. Le virus d'Ebola a été découvert en 1976 et jusqu'à présent il n'y a pas de traitement connu! Cela doit nous interpeller. J'y vois la preuve que nous devons plus que jamais encourager la recherche et l'innovation dans le domaine médical. C'est absolument indispensable.

Progrès scientifique, innovation, place de l'Europe, solidarité européenne, l'épidémie d'Ebola nous questionne au-delà de la crise sanitaire. L'Union européenne a le devoir d'y apporter une réponse forte pour les pays touchés et pour elle-même.

3-343-000

**Gilles Pargneaux (S&D).** - Monsieur le Président, Madame la Commissaire, oui, il y a urgence, comme cela a été dit avant moi. 20 000 personnes sont des victimes potentielles d'ici à la fin de l'année mais, gardons-le à l'esprit, un million d'Africains sont aujourd'hui mis en quarantaine dans le cadre de cette pandémie.

Il y a urgence et je salue l'effort de la Commission européenne avec le déblocage des 152 millions d'euros. Mais il faut aujourd'hui dire concrètement à quoi va servir cette somme. Tout d'abord, elle doit viser à augmenter le nombre et la capacité des centres de traitement disposant de services d'isolement, à déployer du personnel qualifié, à installer davantage de laboratoires mobiles, à établir des ponts aériens, à créer un réseau régional de centres de traitement. Voilà ce que nous pourrions faire utilement dans l'urgence.

J'ai été rapporteur de la décision sur les menaces transfrontières graves pour la santé que nous avons adoptée ici, en juillet 2013, et qui a été mise en œuvre le 6 novembre 2013. Il y a – et je le considère en tant que rapporteur – urgence pour que les États membres organisent très rapidement une réunion extraordinaire des ministres européens de la santé pour évoquer cette pandémie.

Comme le spécifie la décision sur les menaces transfrontières graves pour la santé, l'Union européenne doit, le plus rapidement possible, tout d'abord effectuer l'inventaire des installations sanitaires susceptibles d'accueillir des patients, activer le réseau de laboratoires européens sur la détection de pathogènes hautement infectieux et surtout être en contact étroit avec le Centre européen de prévention et de contrôle des maladies.

Voilà, Madame la Commissaire, l'urgence que nous avons devant nous.

3-344-000

**Catherine Bearder (ALDE).** - Mr President, Ebola is not a distant threat. With Ebola cases doubling every three weeks, there could soon be an emergency here as it spirals out of control. The EU has already started to mobilise but we need to do more, and urgently.

We need to prevent future outbreaks. We must boost efforts to develop treatments for Ebola and other deadly diseases. Too often these diseases are ignored by pharmaceutical companies. They cannot make money from them. That is why we must invest public money. The Jenner Institute in Oxford, working on a malaria vaccine funded by the EU, is ideally placed to work on Ebola. Today they have launched human clinical trials. This was only possible because they have the expertise through EU-supported research.

Funding for this kind of research is vital. Global epidemics need to be contained quickly. We can only learn to do that through research. Training scientists and building expertise now will mean that lives will be saved next time a new disease rears its ugly head.

3-345-000

**Giovanni La Via (PPE).** - Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, signor sottosegretario, permettetemi di cominciare il mio intervento rivolgendo un pensiero alle migliaia di vittime di questa epidemia e ovviamente un sincero ringraziamento, che credo debba essere di tutta quest'Aula a tutte le persone che a titolo di medici, infermieri, volontari stanno cooperando per cercare di controllare, nell'interesse anche di tutti i paesi europei, questa bruttissima epidemia.

Un tema mi preme, che è quello delle risorse che destiniamo. Sappiamo bene che per intervenire in tempi rapidi e per avere una risposta forte abbiamo bisogno di risorse che servano poi a mobilitare uomini e mezzi a soccorso delle popolazioni colpite. Oggi purtroppo le risorse nel bilancio dell'Europa sono poche, e sono poche perché nel quadro finanziario pluriennale non abbiamo margini di flessibilità sufficienti. Bene, questo ci dovrà spingere nel negoziato di bilancio che stiamo facendo a porre l'attenzione su quelle risorse necessarie, anche a scapito di qualche altro programma che forse non è così prioritario come questo intervento.

Dall'altro lato permettetemi di dire che a nome di questo Parlamento, come presidente della commissione per la salute, al Consiglio informale di lunedì 22 a Milano farò presente la necessità di uno sforzo straordinario di tutti i ventotto paesi perché ci sia un intervento coordinato, forte, immediato, perché un'epidemia come questa, anche se oggi non ci riguarda direttamente, ha sicuramente bisogno di un intervento senza perdite di tempo per poter prevenire ovviamente i problemi che potremmo avere anche nel nostro continente.

3-346-000

**Kathleen Van Brempt (S&D).** - Ik wil in dit korte tijdsbestek slechts de nadruk leggen op één ding, dat al door andere collega's is aangehaald maar wel essentieel is, namelijk coördinatie. Ik citeer dr. David Nabarro, de hoofdcoördinator bij de Verenigde Naties voor ebola: "Coördinatie redt mensenlevens".

Die coördinatie gaat natuurlijk over een samenspel van medische begeleiding, andere hulpverlening, alles wat te maken heeft met logistiek, soms ook echte bescherming die wij nodig hebben. In dat opzicht heeft het mij en velen van ons pijn gedaan toen u en uw mensen uit de Commissie de lidstaten bijna gesmeekt hebben om niet alleen in gang te schieten, maar het ook sámen te doen. Op dat moment in augustus is er nog weinig respons

gekomen. Gelukkig is dat deze week veranderd. Intussen heeft de epidemie dramatische vormen aangenomen. Maar laat het ook een les zijn.

De Raad heeft gezegd welke initiatieven er allemaal genomen zijn. Dat is goed en ik weet dat dat allemaal met de beste bedoelingen gebeurd is, maar laten we in de toekomst veel sneller de Commissie erkennen als hét orgaan om gecoördineerd op te treden in dit soort humanitaire crisissen. Op dit punt zult u in het Parlement een sterke verdediger vinden, ook in de nieuwe Commissie. Want dat is waar Europa voor moet staan: zorgen dat het in de wereld optreedt en maken dat de expertise die wij in alle lidstaten hebben, wordt samengebracht zodat een dergelijke humanitaire crisis in een continent als Afrika, met een zwakke medische verzorging, snel wordt aangepakt.

3-347-000

**Teresa Jiménez-Becerril Barrio (PPE).** - Señor Presidente, mis primeras palabras no pueden ser sino de apoyo para las víctimas del ébola, y quiero trasladar este apoyo a todas las personas que trabajan sobre el terreno, arriesgando sus vidas para salvar a aquellos que viven en países sin las mínimas estructuras sanitarias que garanticen la respuesta que esta epidemia necesita.

Uno de ellos fue el sacerdote español Miguel Pajares, que falleció tras contagiarse en Liberia mientras ayudaba a los más necesitados, en este caso enfermos de ébola, quienes son actualmente repudiados por su comunidad incluso después de curarse.

Según la Organización Mundial de la Salud, el ébola es una emergencia de salud pública que requiere una respuesta internacional coordinada. En esta carrera tenemos que ser más rápidos que este enemigo silencioso que ya se ha cobrado dos mil trescientas vidas.

La situación, Señorías, se deteriora rápidamente y el ébola está afectando a las débiles economías de la región y, en consecuencia, al orden público. Las necesidades humanitarias aumentan y, si no se satisfacen, será muchísimo más difícil combatir esta enfermedad. El número de pacientes crece mucho más rápidamente que nuestra capacidad de gestionarla.

Sabemos que la Comisión ha incrementado la ayuda humanitaria, pero tiene también que aumentar la ayuda de los expertos en la región. Todos los países tienen que implicarse en la investigación, sin olvidar las medidas para que no se extienda esta epidemia, sin por ello condenar a estos países, ya duramente castigados, a perder toda esperanza de salir de la pobreza a consecuencia de quedar aislados.

Y termino recordando a quienes atienden a estos enfermos de ébola, que merecen todo nuestro reconocimiento ya sean americanos, ya sean europeos, ya sean africanos. Son nuestros héroes, héroes anónimos, y a ellos les debemos no solo nuestra atención, como la que estamos dando hoy aquí, sino también nuestra acción, y rápida.

3-348-000

**Christel Schaldemose (S&D).** - Hr. formand! Ebola-epidemien er en global udfordring. Derfor er det også rigtig godt at se, at både EU-Kommissionen og EU's medlemslande nu langt om længe er begyndt at tage dette alvorligt, er begyndt at handle. Det var på tide.

Men jeg har altså to appeller. De gælder både til Kommissionen og til medlemslandene. Den første er: Få nu løst problemet med at kunne få evakueret sundhedsarbejdere hjem til Europa, for det er den eneste måde, hvorpå vi kan få sendt flere sundhedshjælpere af sted og hjælpe. Den anden er: Jeg håber, vi i fællesskab er enige om, at de penge, vi sender af

sted, ikke bliver taget fra den klassiske udviklingsbistand - altså, at det er nye penge, vi bruger. Det har vi brug for, for ellers risikerer vi bare, at vi ikke kan hjælpe de berørte lande med at opbygge deres sundhedssystemer på lang sigt.

Vi har brug for at hjælpe massivt. Hjælpen er på vej, men vi har brug for at gøre det rigtige. Jeg håber, vi i fællesskab kan få det koordineret, så vi kan få løst denne alvorlige udfordring.

3-349-000

**Annie Schreijer-Pierik (PPE).** - Sinds de uitbraak van ebola zijn in de getroffen landen in Afrika al duizenden slachtoffers gevallen en onderzoek wijst uit dat er 70 miljoen mensen geïnfecteerd dreigen te raken en één miljoen mogelijk geïnfecteerd zijn.

Door het uitbreken van het virus hebben deze landen een enorme klap gekregen, zowel de samenleving als de economie zijn geraakt. Wij in Europa moeten ons afvragen wat wij beter hadden kunnen doen om dit virus aan te pakken en wat is ons antwoord daarop?

Hoe goed coördineren wij die aanpak en hoe goed werken wij samen?

Afgelopen week gaf de Nederlandse minister Edith Schippers toestemming om een vaccin tegen ebola aan te kopen, een stap in de goede richting. Maar wij zijn er nog lang niet. Wat gaat Europa doen om de ontwikkeling van een vaccin dat de markt op kan te versnellen? Liggen er niet genoeg aanvragen voor projecten die veel minder prioriteit hebben? Ik roep de Commissie op nog eens goed te kijken waar haar prioriteiten liggen op het gebied van onderzoek. Want de ontwikkelingen in Afrika laten zien dat een vaccin tegen het ebolavirus onze eerste krachtige prioriteit moet zijn in deze crisis.

3-350-000

**Marlene Mizzi (S&D).** - Mill-bidu tas-sena, il-virus tal-ebola qatel aktar minn 2 000 ruħ u affettwa aktar minn 4 000 persuna fil-Liberja, Sjerra Leone u Ginea – ġew affettwati wkoll in-Niġerja u s-Senegal.

Għalkemm il-Kummissjoni Ewropea kabbret l-inizjattiva tagħha biex tagħti appoġġ u tiġġieled din il-kriżi, l-isforzi internazzjonali ftit swew biex jitrażżan dan il-virus qattiel. Din il-problema mhix kwistjoni biss ta' saħħa, iżda ta' hajjet in-nies. Din il-Kamra, kif ukoll l-Istati Membri, għandhom obbligazzjoni morali lejn il-vittmi, il-familji u dawk kollha li jahdmu fil-qasam tas-saħħa, kif ukoll lejn iċ-ċittadini tagħna li jistgħu wkoll ikunu għar-riskju jekk dan il-virus jidhol l-Ewropa.

Għaldaqstant jiena nixtieq nappella lill-Presidentza Taljana u l-Kummissjoni Ewropea, li jagħtu prijorità massima għal din il-problema ta' hajja u ta' mewt u jorganizzaw mill-aktar fis laqgħa straordinarja biex twieġeb għal din il-kriżi. Għandna bżonn miżuri konkreti, bl-appoġġ ta' kulhadd biex ma nħallux din l-epidemija tinfirex aktar.

Ma nistennewx li jibdew imutu in-nies fl-Ewropa biex niċċaqalqu, imma nagħmlu dak kollu li hemm bżonn ISSA biex l-ebola tinqered minn ġol-Afrika u niżguraw li qatt ma tmiss lill-pajjiżi tagħna.

3-351-000

**Kashetu Kyenge (S&D).** - Signor Presidente, onorevoli colleghi, nessun paese deve essere lasciato solo a gestire un'emergenza come quella dell'ebola. Oggi, malattie infettive come l'ebola si possono sconfiggere e ciò si fa solo attraverso un'azione sistematica, coordinata a livello internazionale.

Il contenimento non è un'opzione e credo che occorra debellare la malattia subito. Questo tragico evento ci pone di fronte alla fragilità strutturale dei sistemi sanitari di molti paesi africani e credo che questo metta in evidenza anche le condizioni di sottosviluppo di molte zone dell'Africa. Solo attraverso il rilancio delle politiche di cooperazione e sviluppo dell'Unione sarà possibile evitare in futuro tragedie come questa, come per esempio attraverso la lotta alla povertà, che diventa prioritaria.

Occorrono nuovi partenariati per sostenere la creazione di strutture ospedaliere di eccellenza, la formazione di operatori sanitari in loco e nel settore dell'istruzione. Non è pensabile che un paese come la Liberia sia costretto a porre in quarantena un'intera zona della sua capitale a causa della sua insufficienza di servizi sanitari adeguati. Questa epidemia ci pone di fronte alle nostre responsabilità. Sostenere il benessere dell'umanità in questo mondo globalizzato è nell'interesse di noi tutti.

3-352-000

*Procedura "catch-the-eye"*

3-353-000

**Miroslav Mikolášik (PPE)** - Ebola je niečo, čo môžeme prirovnať smelo ku epidémii, moru v stredoveku. Je to niečo, čo môže zlikvidovať fungovanie akejkoľvek krajiny. Vieme, že Libéria, ale aj Sierra Leone sú na pokraji zrútenia sa ako krajiny. Priniesli to viaceré agentúry.

Žiaľ, exponenciálne rastie počet infikovaných ľudí a viete, že zatiaľ my lekári nemáme žiadnu účinnú protilátku, ani očkovaciu látku. Pracuje sa na tom, ale EÚ určite musí vyvinúť oveľa väčšie a koncentrovanejšie úsilie na to, aby podporila rýchlejší prínos sanitárneho riešenia, nielen preventívnych a epidemiologických opatrení. Musíme ukázať určite viac solidarity a musíme ukázať, že je to otázka ľudských práv a že je to povinnosť EÚ pomáhať našim blízkym v Afrike.

3-354-000

**Victor Negrescu (S&D)**. - Domnule președinte, Ebola a provocat decesul a aproape trei mii de persoane, iar alte cel puțin două mii de persoane au contactat boala, conform cifrelor oficiale. Iar realitatea este mult mai gravă de atât: vorbim de trei mii de persoane, nu vorbim de trei mii de cifre.

În calitate de membru al Delegației la Adunarea Parlamentară Paritară ACP-UE, vreau să vă transmit îngrijorarea partenerilor noștri privind extinderea acestui virus, dar și deznădejdea în fața reacției întârziate și scăzute din partea partenerilor internaționali. Este nevoie să înțelegem gravitatea situației, iar Uniunea Europeană să își asume un rol de lider în rezolvarea acestei probleme. Este clar și o spun și partenerii noștri din Africa de Vest: pe plan local, nu există capacitatea de gestiune eficientă a virusului. Prin urmare, Uniunea trebuie să își asume acest rol.

Întrebarea mea este cum poate pe viitor Uniunea Europeană să reacționeze la astfel de situații, dacă Consiliul a cerut reducerea drastică a fondurilor europene acordate pentru asistența pentru dezvoltare și mă întreb unde au fost acordate aceste fonduri în trecut. Ați menționat acordarea unei sume importante pentru lupta împotriva Ebola și, fiind în Comisia pentru bugete, întreb dacă este vorba despre angajamente sau bani reali care vor fi acordați

către aceste țări. Vreau să salut, în final, efortul organizațiilor non guvernamentale, în special Medici fără frontiere, pentru lupta împotriva Ebola.

3-355-000

**Miguel Viegas (GUE/NGL).** - Senhor Presidente, associamo-nos àqueles que consideram esta epidemia, que ameaça assumir proporções pandémicas, como uma das mais importantes ameaças sanitárias atuais em termos de saúde pública. E falo em ameaças sanitárias porque, na realidade, e sem menosprezar este fenómeno preocupante, o facto é que as guerras imperialistas, alimentadas pelos complexos industriais militares das potências capitalistas, associadas às políticas de austeridade, continuam de longe a representar os maiores flagelos sociais e humanitários da atualidade.

Os países afetados, designadamente a Serra Leoa, o Congo, Libéria, Guiné e Nigéria, sofreram durante anos o jugo colonial, seguido depois do jugo imperialista. São países onde o FMI, com as suas receitas neoliberais e os seus empréstimos ruinosos... que não possuem neste momento condições eficazes para fazer face a esta epidemia.

A União Europeia e os Estados Unidos, em nome de uma dívida do passado, têm a obrigação moral de contribuir para um eficaz plano de controlo da doença. Termino, e peço desde já desculpa aos ouvidos mais sensíveis, por registar as diferenças entre os Estados Unidos, que mandam militares, e a República Socialista de Cuba, que manda médicos que irão trabalhar já a partir de 1 de outubro.

3-356-000

**Matthias Groote (S&D).** - Herr Präsident! Wir hatten eine Anhörung von Kommissar Borg im Umweltausschuss, wo wir noch einmal massiv gefordert haben, dass mehr in Forschung investiert wird.

Ich muss sagen, ich finde es überaus bedauerlich: Bei der Finanzierung solcher außergewöhnlichen Vorfälle wie Ebola, wenn Epidemien ausbrechen, waren die Mitgliedstaaten sehr zurückhaltend. Jetzt auf einmal wird der Einsatz Europas an der Stelle gefordert. Aber wenn wir kein Geld haben ... Besser spät als nie, muss man dem Rat sagen, da es jetzt Bewegung gegeben hat. Aber wir müssen das in der Zukunft besser machen.

Hier populistische Reden zu schwingen – das hat uns schon ein Kollege gesagt –, das hilft nicht einem Kranken dort in Afrika und nicht einem, der dort geholfen hat, sondern es muss besser werden. Wir müssen schneller werden, wir müssen uns darauf einrichten, dass solche Epidemien öfter da sein werden, und da muss Europa helfend zur Hand gehen und nicht lange lamentieren, sondern anpacken, um die Situation zu verbessern, auch mit Forschung und Entwicklung – das kam ja heute aus verschiedensten Fraktionen. Wir müssen darüber nachdenken, wie wir dort besser werden können und in Zukunft dort tatkräftiger anpacken können.

3-357-000

**Bill Etheridge (EFDD).** - Mr President, as we have watched this horrifying disease unfold and the problems get worse and worse, I think we can all unite in saying how awful the situation is and how we salute the health workers who are there.

I think it is absolutely crucial that at this time the politicians give direct answers, are honest, straightforward and take effective measures, and that all of us get behind the people who are trying to deal with this terrible problem. I think that more than anything we should all

be united in sending our prayers, our best wishes and all our hopes to those who are suffering from this awful thing at this terrible time, and all our hopes are with them that they can come through this. I think that is the main message we can send from here today.

3-358-000

**Udo Voigt (NI).** - Frau Kommissarin! Ich habe eine konkrete Frage zu Ihrem dritten Punkt, den Sie genannt haben. Sie haben dort gesagt: Das Virus muss bekämpft und isoliert werden, nicht die Länder, und haben es außerordentlich begrüßt, dass die europäischen Fluggesellschaften weiter diese Länder anfliegen. Ich möchte gerne von Ihnen hören, ob dies verantwortungsvoll gehandelt ist von Ihrer Seite oder eben verantwortungslos.

Denn das Virus macht nicht halt. Wenn es einmal in Brüssel gelandet ist oder in Berlin oder in Paris, werden wir uns um die anderen Länder nicht mehr kümmern können. Daher meine konkrete Frage: Werden diese Menschen untersucht? Gibt es hier Untersuchungsmöglichkeiten, wenn die Maschinen landen? Oder wird daran gedacht, diese so lange zu isolieren, bis feststeht, dass diese Krankheit nicht übergreift? Ansonsten bin ich mit allen hier – glaube ich – im Hause der Meinung, dass dies sich nicht für Populismus eignet. Denn wenn wir jetzt nicht rechtzeitig handeln und das Virus erst mal in Europa gelandet ist, dann können wir niemandem mehr helfen.

3-359-000

**Ivan Jakovčić (ALDE).** - Poštovani dame i gospodo, prije svega bih se htio zahvaliti svim onim ljudima koji nesebično danas na terenu, odnosno u zemljama u kojima imamo danas pandemiju, zaista čine dobro onima koji su zaraženi i sprječavaju daljnje širenje bolesti.

Ali ono što moramo sami sebi priznati je to da nas je ova pandemija iznenadila, a kako nas je iznenadila tako možemo nazrijeti i probleme u koordinaciji borbe protiv ove pandemije. I to kako na našem kontinentu, u Europi, u samoj Europskoj uniji, rekao bih i sa drugim partnerima u međunarodnoj zajednici van Europske unije jer to je pitanje čitavog svijeta, to nije samo pitanje Europe ili samo pitanje zapadne Afrike.

Dakle, ja sam za to da se zaista uloži što je moguće više u istraživanje i da se zaista što prije pokuša spriječiti, a sve ono što je gospođa povjerenica govorila podržavam i vjerujem da Komisija zaista ima najbolje namjere.

3-360-000

**Franz Obermayr (NI).** - Herr Präsident! „Wir brauchen Ärzte, Seuchenexperten, Medikamente und Soldaten, die notfalls auch schießen“ – so schildert dramatisch ein Salesianerpater aus Sierra Leone die Situation. Denn der Krieg gegen die Viren in Westafrika ist ohne Hilfe von außen nicht zu gewinnen. Aber Geld ohne klare Konzepte in Krisenländer zu schicken, bringt nichts. Damit füttert man nur korrupte Regierungen in Sierra Leone und Liberia durch.

Daher muss sowohl die UNO als auch die EU handeln. Das heißt: mobile Krankenhäuser, Medikamente, Ärzte und Seuchenexperten, die wieder Gesundheitshelfer ausbilden können, und ein eigenes UNO-Mandat für die betroffenen Länder und Soldaten, die notfalls auch mit der Waffe in der Hand die Betroffenen und auch die Helfer schützen. Wir müssen also rasch handeln, damit aus der Epidemie nicht tatsächlich eine Pandemie wird.

3-361-000

**Anneli Jäätteenmäki (ALDE).**- Arvoisa puhemies, Ebola on tällä hetkellä yksi maailman suurimmista uhkista. EU ja muut kansainväliset järjestöt eivät ole ottaneet tätä uhkaa vakavasti. Se on saanut kasvaa, kehittyä, laajeta ja levitä. Nyt tarvitaan kansainvälisten järjestöjen yhteistä koordinaatiota, ja on kyllä aivan häpeäksi, että esimerkiksi WHO:lla, Kansainvälisellä terveysjärjestöllä, ei ole tällä hetkellä riittävästi resursseja tarttua tähän haasteeseen.

Toivon todella, että EU yhdessä kansainvälisten järjestöjen ja nimenomaan Maailman terveysjärjestön kanssa tekee yhteistyötä niin, että ainakaan rahallisten resurssien puutteeseen tämän uhkan torjuminen ei kaadu.

3-362-000

**Giulia Moi (EFDD).** - Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Movimento 5 Stelle io vorrei portare la solidarietà a tutte le famiglie delle persone che hanno dedicato la loro vita e la stanno dedicando alle persone che stanno morendo e soffrendo in questi luoghi, dopodiché chiedo, visto che il Parlamento ha erogato centocinquanta milioni di euro di soldi pubblici, che sarebbe giusto pubblicare a chi sono stati versati questi soldi, che uso ne è stato fatto finora e che uso se ne farà nel caso ne verranno stanziati altri.

Vorrei anche chiedere il favore, nel caso ne venissero stanziati in Italia, di controllare, in quanto potrebbe essere l'ennesima causa di ruberie e truffe che si perpetua sempre in Italia dalla nostra casta politica attuale.

3-363-000

*(Fine della procedura "catch-the-eye")*

3-364-000

**Kristalina Georgieva, Member of the Commission .** - Mr President, I would like to thank everybody who has spoken today. Let me first start with the question of whether Europe acted quickly. From the humanitarian side, it did. We were the first to bring financial support and to send our own staff – our own doctors are there risking their lives – to mobilise attention to this epidemic.

Since March when it started, we have been repeatedly giving a very straightforward message from the humanitarian side. This is serious. We have to act in a coordinated manner. Already in August, together with the World Health Organisation, we approached our Member States by activating the Civil Protection Mechanism asking for support in kind for the affected communities.

Very often we in the humanitarian community are like the canary in the mine. We feel trouble and we sense danger before the rest of the world understands the magnitude of this danger. But it is also true that the international community as a whole has not been quick enough to respond to calls, from the doctors in the field and especially from Médecins Sans Frontières, the organisation that has been right there from day one. It has taken some time for the world to recognise – even the World Health Organisation if I am to be very honest – that this is very serious and requires a massive response.

I want to praise our Member States because in the last weeks we have seen a surge in reaction from them: just to give you some examples, Austria with protective equipment, Italy with a field hospital, the United Kingdom and France with new centres to be opened and more

beds to be provided, Hungary with assistance in kind, Spain with an emergency unit in the Kenema province in Sierra Leone, etc. Our military staff are also looking into how they can contribute – today and tomorrow – to the critical evacuation capability of which many of you have spoken as a crucial need for the medical professions in the field but also, broadly speaking, for evacuation capacity.

So we are now finally seeing mobilisation on a global scale. But we also have to stay focused, because in today's world we are facing crises competing with each other for attention and for resources. Not including Ebola, we have four level 3 emergencies – this is the highest possible level in humanitarian terms in the world – Iraq, Syria, the Central African Republic and South Sudan. I would like to respond immediately to those of you have said that we have to create more flexibility in the budget in order to direct funds very quickly to where early action will save lives, but also to reduce the cost, the human suffering and the financial cost of response in the future. I hope that we will work sooner rather than later on this flexibility of response in a more fragile world.

I was asked how this virus is spreading. Well, it is through the handling of infected chimpanzees, gorillas, monkeys, porcupines, but at the moment we are not seeing it as a danger for the rest of the world because we are not seeing that kind of movement of products. Also the virus dies, so from the time between a problem arising and its possible arrival in Europe, we do not have a danger. This is what the medical profession is telling us.

And also a very direct question: is the opening up of travel a risk for Europe? Let me first state something you may or may not know: that MSF do not have a single case of their international staff being infected by Ebola, and they are there, they are in the middle of it. In other words, Ebola is controllable. It means washing your hands, making sure that you sanitise before you get on the plane, and of course our airlines are doing that, so I think that we are very strong in our precautionary measures, and therefore we should not worry that keeping this line of communication open is going to be a danger.

On the contrary, if we stop this ability to send more medical doctors to these countries and to bring out our nurses and doctors from the most dangerous zones, then the epidemic is going to explode and then the danger to us may – may – become real, because the longer we do not fight, the bigger the risk of this virus mutating.

We have been asked about vaccines and using research. At the moment, there is very aggressive deployment of all that has been developed in terms of vaccines and treatment so that we can provide help to people who are infected. But let us be very fair and straight on that: quantities are limited. So can we help everybody who needs help today? The answer is no, and this is why we have to make every effort possible to fight Ebola at origin, now, and do it in the most aggressive way we can.

My last point is on coordination. I could not agree more that coordination saves lives. We finally have a very strong coordination mechanism from the United Nations, with Dr Nabarro, who is an exceptional professional, and the deployment of the best WHO staff.

But we must also coordinate our own contribution, because if all of us, 28 Member States plus the Commission, try to help individually, we are putting unnecessary pressure on those who are taking life-saving action today. I am proud to say that last year with your support we created an emergency response coordination centre which is providing a

platform for Europe to act as one when the need comes, and this is the moment of such need.

3-365-000

**Benedetto Della Vedova**, *Presidente in carica del Consiglio*. - Signor Presidente, onorevoli deputati, desidero assicurarvi che il Consiglio continuerà a trattare l'ebola come una delle massime priorità dei suoi prossimi lavori e desidero ringraziare la Commissione e il Commissario Georgieva per il lavoro e anche per la chiarezza con cui, anche nella replica, ha ribadito l'impegno e i punti di azione concreta.

A livello operativo le necessità sul terreno restano consistenti e comprendono personale medico e umanitario, nonché laboratori, ospedali ecc. Le altre esigenze sanitarie stanno diventando un problema ancora maggiore a causa del collasso dei sistemi sanitari in Liberia e Sierra Leone. Vi sono inoltre carenze in materia di alimentazione e nutrizione, agricoltura, governance e sicurezza. Tutti questi fattori possono creare un'instabilità che a sua volta rischia di contribuire alla diffusione dell'ebola. Le ulteriori iniziative di preparazione devono riguardare tutti i paesi africani a partire da quelli più a rischio. La prossima settimana, il 24 settembre, a margine dell'assemblea generale dell'ONU i ministri degli Affari esteri dell'Unione europea insieme ai partner internazionali e all'ONU discuteranno e coordineranno l'ulteriore risposta alla crisi.

Disponiamo oggi di un quadro di risposta dell'Unione europea funzionante per proteggere i cittadini dell'UE contro le minacce per la salute a carattere transfrontaliero. I servizi sanitari degli Stati membri dell'UE sono perfettamente consapevoli della possibilità di un arrivo di pazienti affetti da virus dell'ebola in Europa e stanno facendo tutto il possibile per prepararsi a questa evenienza, anche se al momento il rischio di contrarre la malattia per i residenti dell'UE e per coloro che viaggiano nei paesi colpiti è considerato basso.

#### **Dichiarazioni scritte (articolo 162)**

3-366-000

**José Inácio Faria (ALDE)**. - A epidemia de ébola que afeta a África Ocidental assume proporções cada vez mais alarmantes. A relativa passividade com que os países mais desenvolvidos e a União Europeia têm encarado este problema tem contribuído para um acumular de perdas de vidas humanas. Isto é inaceitável e o nosso dever de ajudar é um imperativo moral! Os países africanos afetados não têm sistemas de saúde que permitam responder a esta doença sem que ela assuma proporções catastróficas! A ausência de uma ação mais enérgica aumenta o risco de propagação da doença e traz dificuldades acrescidas no seu controlo, exigindo sempre crescentes meios operacionais e infraestruturas de contenção que escasseiam. Além disso, o fecho de fronteiras e as restrições de trânsito de e para os países afetados põem em causa a estabilidade de toda a região, que assenta numa estrutura económica já de si frágil. Apelo por isso a que a implementação no terreno de recursos técnicos e humanos seja imediata, bem como a articulação com os nossos parceiros internacionais para uma intervenção estreitamente coordenada.

3-367-000

**Kaja Kallas (ALDE)**, *in writing*. - I welcome the EU's serious concern about the Ebola outbreak since the epidemic constitutes a global risk. Over 2.100 people have died from the Ebola virus in countries including Guinea, Liberia, Nigeria and Sierra Leone, not only in rural areas, but in the largest cities as well. However, there are people infected with Ebola

outside these countries too. The Estonian Ministry of Foreign Affairs has already provided 50.000 euros to help the World Health Organization (WHO) prevent the deadly viral illness from spreading further in West Africa. We need to coordinate a global response and it is imperative we try to control the outbreak and prevent economic, social and political impacts.

3-368-000

**Presidente.** - Le proposte di risoluzione da presentare a norma dell'articolo 123, paragrafo 2, del regolamento, saranno annunciate successivamente.

La discussione è chiusa.

La votazione si svolgerà giovedì 18 settembre 2014.

### 15. Approvazione del processo verbale della seduta precedente (proseguimento)

3-370-000

**Le Président.** - J'ai fait contrôler par les services l'application du règlement, y compris en ce qui concerne les amendements. L'article 192, paragraphe 3, du règlement dispose: "Si le procès-verbal est contesté, le Parlement statue, le cas échéant, sur la prise en considération des modifications demandées. Aucun député ne peut intervenir plus d'une minute sur le sujet."

J'avais demandé à M. Gollnisch quel était l'amendement qu'il proposait. Je vous respecte, je suis en train de faire preuve de respect à votre égard. J'ai reporté la décision finale parce que je voulais garantir votre travail et le rôle du député.

J'ai contrôlé et j'avais raison. Je vous demande s'il y a un amendement de votre part. On ne peut pas proposer des amendements politiques, parce que ce n'est pas un débat politique. S'il y a des erreurs dans le texte, vous pouvez proposer des amendements. Sinon, je suis obligé de rejeter les amendements, car le texte est très clair: "le cas échéant". S'il y a des erreurs dites-moi quel amendement vous souhaitez proposer. S'il est admissible, je le mettrai aux voix. Sinon, le procès-verbal est approuvé. Je vous écoute.

3-371-000

**Bruno Gollnisch (NI).** - Merci beaucoup, Monsieur le Président, de procéder à ce vote. Il est vrai que le règlement est un peu ambigu, puisque le paragraphe 2 parle d'approbation. On pourrait dire tout simplement que le Parlement exprime sa désapprobation sur le point 6.

Vous voulez procéder par amendements. Je vous propose donc l'amendement suivant, qui est un complément après le premier paragraphe de l'article 6 du procès-verbal. Voici quel serait ce complément. Je reprends le premier paragraphe: "L'heure des votes a lieu en vidéodiffusion simultanée avec la Verkhovna Rada (Parlement d'Ukraine à Kiev), appelée à se prononcer en même temps que le Parlement européen sur l'accord d'association UE-Ukraine." Mon amendement consisterait à rajouter cette phrase: "Cette procédure non réglementaire inopinée n'a pas été soumise à l'accord des députés européens." Je répète: "Cette procédure non réglementaire inopinée n'a pas été soumise à l'accord des députés européens."

C'est un fait indéniable je pense, et qui complète le procès-verbal de façon à ce qu'il traduise exactement ce qu'a été cette séance.

3-372-000

**Le Président.** - Monsieur Gollnisch, je respecte vos idées, comme toujours, je respecte tous les députés. Malheureusement votre amendement est un amendement politique, c'est un commentaire sur ce qui s'est passé. Il n'y a pas eu de débat sur ce sujet. On ne peut donc pas ajouter un commentaire sur ce point. Je ne peux pas accepter cet amendement.

Le procès-verbal est approuvé. Nous poursuivons l'ordre du jour.

## **16. Situazione in Iraq e in Siria e offensiva dell'ISIS inclusa la persecuzione delle minoranze (discussione)**

3-374-000

**Presidente.** - L'ordine del giorno reca la discussione sulla dichiarazione del Vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza sulla situazione in Iraq e in Siria e offensiva dell'ISIS inclusa la persecuzione delle minoranze (2014/2843(RSP)).

3-375-000

**Benedetto Della Vedova,** *Presidente in carica del Consiglio (a nome del vicepresidente della Commissione / alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza)*  
 . - Signor Presidente, onorevoli deputati, intervengo oggi a nome dell'alto rappresentante e vicepresidente Catherine Ashton per discutere dei recenti e tragici eventi in Iraq e Siria.

In entrambi i paesi la situazione è mutata radicalmente negli ultimi mesi. Il Consiglio Affari esteri del 15 agosto, il Gymnich e il Consiglio europeo di fine agosto hanno affrontato queste crisi che sono sempre più pressanti. La Francia ha organizzato il 15 settembre scorso una conferenza internazionale sulla pace e la sicurezza in Iraq, copresieduta dal presidente François Hollande e dal presidente iracheno Masum. All'incontro hanno partecipato ministri degli Affari esteri di trenta delegazioni che si sono impegnate a sostenere gli sforzi dell'Iraq nel fronteggiare una sfida senza pari.

Siamo costernati e indignati, come tutti voi, dalla violenza, dagli omicidi e dalle violazioni dei diritti umani perpetrati dall'ISIL, in particolare a danno di minoranze religiose, etniche, incluso di donne e bambini inermi. Ribadiamo il nostro impegno deciso a sostegno dell'unità, della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Iraq.

L'Unione europea ha chiesto insistentemente ai leader iracheni l'istituzione di un governo inclusivo in grado di dare una risposta politica alla crisi. Accogliamo con favore la formazione del nuovo governo guidato da Al Abadi. L'ISIL e gli altri gruppi armati rappresentano una minaccia terroristica molto seria per tutta la regione circostante e una sfida diretta per la sicurezza dell'Unione europea e dell'intera comunità internazionale.

Le intenzioni dei jihadisti sono molto chiare: l'obiettivo è occupare un territorio che consenta loro di fondare quello che definiscono lo "Stato Islamico". La minaccia terroristica in sé non è una novità, è la sua portata globale ad essere senza precedenti. Per certi versi l'ISIL si pone come uno Stato che controlla un territorio, gestisce beni importanti e impone tasse. Ha inoltre accesso a risorse finanziarie considerevoli, di contrabbando, come petrolio e altre materie prime.

L'Unione europea è determinata nell'impedire all'ISIL di avere accesso a finanziamenti e ai proventi della vendita di petrolio. I ministri dell'UE hanno condannato i finanziatori dell'ISIL che hanno agito in violazione della risoluzione 1267 e successive del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Le azioni deprecabili di cui si rendono colpevoli i jihadisti passano dall'omicidio efferato di ostaggi e prigionieri, ad abusi contro bambini e donne, alla persecuzione di esponenti di minoranze religiose ed etniche e al vilipendio di siti sacri e culturali. Le violazioni dei diritti umani sono perpetrate su ampia scala e colpiscono la libertà di religione o di credo, principio essenziale in particolare in una regione multietnica, che richiederebbe di poter vivere liberamente il proprio credo senza timore di atti di intolleranza o aggressioni.

L'Unione europea è decisa a contrastare la minaccia dell'ISIL e degli altri gruppi terroristici in Iraq e in Siria, come invocato dalla risoluzione 2170 del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Gli autori di questi crimini risponderanno delle loro azioni. Abbiamo una responsabilità specifica anche riguardo il numero importante di cittadini europei che si è schierato al fianco di altri combattenti stranieri.

L'Unione europea deve agire urgentemente su tre fronti: della sicurezza, politico e umanitario. La lotta contro l'ISIL e l'allarmante situazione umanitaria sono una priorità assoluta. L'Unione europea e i suoi Stati membri singolarmente sono impegnati su vari fronti, compreso l'appoggio di alcuni Stati membri alla coalizione lanciata dal presidente Obama.

Siamo consapevoli che la sola risposta militare e antiterroristica non è sufficiente. Le azioni contro l'ISIL si devono inquadrare in un contesto più ampio di riforme in Iraq e di transizione politica in Siria. Gli Stati membri, su base individuale, stanno provvedendo a un sostegno militare attraverso la fornitura di armi, munizioni ed equipaggiamenti.

Nello specifico, in Iraq le incursioni aeree statunitensi e il sostegno militare alle autorità regionali curde sono stati cruciali nel contenere l'offensiva dell'ISIL. L'Unione europea nel suo insieme sostiene politicamente questi sforzi. L'azione è in corso e si vedono già i primi risultati. Le forze armate irachene hanno riconquistato terreno, così come le forze curde nel Nord del paese. La nomina di Al Abadi a primo ministro da parte del presidente Masum e la successiva formazione di un governo inclusivo costituiscono dei passi in avanti.

Il Consiglio europeo ha accolto con favore l'impegno profuso dagli Stati Uniti e da altri partner, compresa l'iniziativa di una conferenza internazionale sulla sicurezza in Iraq. Il coinvolgimento e l'impegno attivo dei partner nella regione è indispensabile per affrontare questa sfida per la sicurezza e la stabilità.

Sul versante umanitario la situazione in Iraq è estremamente preoccupante, con 1,8 milioni di profughi interni da gennaio 2014. L'accesso alla popolazione che si trova nelle zone di conflitto e a rischio in diverse parti dell'Iraq rimane una priorità per l'Unione. Se da un lato le operazioni umanitarie proseguono nel Nord del paese, dall'altro le condizioni di sicurezza instabili ostacolano l'accesso ad altre parti dell'Iraq centrale, incluso il governatorato di Al Anbar.

Nonostante i limiti di bilancio, l'Unione europea ha intensificato l'impegno stanziando ulteriori 10 milioni di euro per contrastare la crisi. Grazie a questo apporto il bilancio complessivo dell'UE destinato alle azioni umanitarie in Iraq ha raggiunto i diciassette milioni di euro dall'inizio dell'anno. In aggiunta, gli Stati membri hanno versato altri

quaranta milioni di euro a favore di interventi umanitari. È stato inoltre attivato il meccanismo di protezione civile dell'UE per agevolare l'assistenza umanitaria.

L'Unione europea ha portato una particolare assistenza ai gruppi più vulnerabili in Siria e in Iraq, con la mobilitazione di oltre 2,87 miliardi di euro in soccorsi e assistenza in Siria e nei paesi limitrofi. Il nostro aiuto ha come obiettivo tutte le persone in stato di bisogno senza alcuna discriminazione.

In Siria l'ISIL sta rafforzando la propria presenza nel paese e potrebbe presto rifugiarsi in loco per le sue attività di destabilizzazione. L'ascesa dell'ISIL in Siria è il risultato dell'instabilità causata dalla guerra brutale del regime di Assad contro il proprio popolo.

Una soluzione duratura richiede un allentamento della tensione, la cessazione della violenza e una transizione politica che sia guidata dagli stessi siriani. L'Unione europea dà il suo pieno sostegno alla missione dell'inviato speciale dell'ONU, ambasciatore de Mistura, di ritorno da consultazioni a Damasco.

Su un piano più generale, siamo convinti che l'ascesa dell'ISIL possa essere contrastata solo con la sinergia di prevenzione, controllo e sanzioni.

3-376-000

**Președinte: ADINA-IOANA VĂLEAN**

*Vicepreședinte*

3-377-000

**Arnaud Danjean**, *au nom du groupe PPE*. – Madame la Présidente, il aura donc fallu la chute de Mossoul, les terribles persécutions des chrétiens et autres minorités, l'assassinat d'otages occidentaux pour que nos États prennent la mesure de l'urgence face à la déstabilisation de l'Iraq et de toute la région par un groupe terroriste autoproclamé État islamique.

Nous avons souligné ici même, il y a un peu moins de deux mois, que ce phénomène ne datait malheureusement pas de ces tragiques événements mais qu'il s'enracinait beaucoup plus profondément dans la mauvaise gouvernance sectaire qui a prévalu en Iraq ces dernières années, dans le chaos syrien naturellement et dans les jeux d'influence troubles entre beaucoup d'acteurs régionaux.

La réaction diplomatique et militaire des États-Unis et de plusieurs États européens est bienvenue. Elle est à saluer. Les frappes aériennes et l'aide apportée, notamment aux combattants kurdes, ont permis d'endiguer la déferlante islamiste.

Pour autant, je pense qu'il ne faut pas se nourrir d'illusions sur le format choisi, tel qu'il est actuellement présenté. L'affichage d'une vaste coalition est un exercice sans doute indispensable diplomatiquement mais qui souffre de sérieuses limites. Cette coalition d'abord recouvre, derrière un objectif commun à très court terme, beaucoup d'ambiguïté de la part d'acteurs aux intérêts divergents. Elle oublie des pays clés dont nous avons besoin dans cette lutte – je pense en particulier à l'Iran – et élude également la complexité de notre approche vis-à-vis du conflit syrien. Nous savons également que des frappes aériennes et des livraisons d'armes sont nécessaires mais qu'elles ne seront pas suffisantes pour venir à bout de ce groupe terroriste. Enfin, la focalisation sur cet État islamique est compréhensible mais elle risque de conduire à l'oubli de certains autres groupes, de certaines autres menaces,

tout en provoquant le ralliement de groupes djihadistes, jusqu'à présent marginaux, à cet État islamique.

L'État islamique et son expansion en Iraq et en Syrie sont loin d'être l'unique menace islamiste à laquelle le Moyen-Orient et nos sociétés occidentales sont confrontés. Face à ce défi multiforme, il faut une coordination renforcée et très pragmatique sur les plans juridique, du renseignement, des opérations spéciales et des opérations militaires pour apporter une solution durable.

J'insisterai particulièrement sur la nécessaire harmonisation des législations antiterroristes entre pays européens car nous voyons le phénomène de ces combattants étrangers européens qui partent se former en Syrie et en Iraq, phénomène qui s'accroît et qui pose une vraie menace pour nos sociétés.

3-378-000

**Victor Boştinaru**, *on behalf of the S&D Group*. – Madam President, my group is extremely concerned by the deterioration in the security and the humanitarian situation in Syria and Iraq. The extreme violence used, the indiscriminate killings, have resulted in a large number of civilian victims of IS, including a large number of women and children, as well as the complete destruction of important Shiite, Yazidi and Christian places and symbols. The cruelty and unacceptable use of violence against large communities is condemned by the international community. We have a duty to act.

I am very shocked by the murder of David Haines, the third Westerner to be killed by IS militants recently. We know that in many cases people from our EU Member States have also been involved in the conflict, the so-called 'tourist terrorists', who are now coming back posing an even higher risk to our security. It is essential that our Member States do all they can to prevent this from happening, and to identify these people and render them harmless, which requires coordination among the 28 Member States.

We need to see the problem not as a national one, but as a regional one, and for the regional problem to be addressed we need a regional response. Iraq cannot be seen as a different problem from Syria, and IS must be contained and then defeated, but this can only happen if we can find a suitable and pragmatic solution.

We are dealing with an extremist fundamentalist group which is using a harsh interpretation of Sharia law and our first responsibility is to make clear the difference between this violent group and Islam. Islamic State should not be identified with Islam. Baghdad has not been able to address the problem of an inclusive governance but we have an important duty to apply pressure.

Let me conclude by mentioning three issues. First, cooperation with the main regional actors including Iran, Saudi Arabia and the Arab League. Second, cutting financial resources from IS, which are so high today, and finally reinforcing the regional and local authorities and communities, including providing arms to the Kurdish population.

3-379-000

**Anna Elżbieta Fotyga**, *w imieniu grupy ECR*. – Pani Przewodnicząca! 8 września zakończyły się wieloletnie, złe, dzielące, bezsilne rządy premiera Nuriiego al-Malikiego. Rządy, które niewątpliwie przyczyniły się do powstania i wzrostu znaczenia samozwańczego Państwa Islamskiego, okrutnej organizacji terrorystycznej, która

powodowała niebywale cierpienia mniejszości na terenie Iraku i Syrii: społeczności jazydów, asyryjskich chrześcijan, chaldejczyków, innych społeczności. Powodowała śmierć niezliczonych obywateli obydwóch państw i konieczność ucieczki, znajdowania schronienia w innych państwach. Powołanie rządu Hajdara al-Abadiego jest nadzieją, stwarza nadzieję i nie ma wątpliwości, że wolny świat, Unia Europejska powinna zrobić wszystko, żeby wspomóc stabilizację, zrobić wszystko, żeby ten rząd stał się łączącym, włączającym społeczność kurdyjską i polityków kurdyjskich, zapewniających stabilność i jedność kraju.

Niespełna tydzień później odbyła się międzynarodowa konferencja, której współprzewodniczył prezydent Hollande. Ta konferencja na pewno jest nadzieją, ale zauważalny był stosunkowo nieliczny udział wysokich reprezentantów państw mojego regionu, Europy Środkowej i Wschodniej. Obecny był za to minister Ławrow, reprezentujący ten sam kraj, który jeszcze kilka dni temu groził mojemu krajowi atakiem nuklearnym. Mam nadzieję, że Unia zachowa jedność, równowagę w ocenie wszystkich zagrożeń i nie pozwoli na koncesje pod adresem Rosji w zamian za jej uczestnictwo w koalicji antyterrorystycznej. Mamy dzisiaj trudny dzień – to jest 17 września – rocznica niedobrych paktów. Chciałabym, żeby ten czas naszej mobilizacji dla Iraku, na rzecz Iraku – i mam nadzieję, że to będzie dotyczyło wszystkich państw Unii Europejskiej – jednoznacznie przekreślił złe...

*(Przewodnicząca odebrała mówczyni głos.)*

3-380-000

**Annemie Neyts-Uyttebroeck**, *on behalf of the ALDE Group*. – Madam President, the proverb that it is no use crying over spilt milk has equivalence I believe in most of our languages. Be that as it may, one day we will need to ask ourselves if the current events might have had a different course had we acted differently. That goes for Iraq; that goes for Syria; and I would like to dare to add that it also goes for Ukraine. I hope that one day we will face that question.

In the meantime we must meet the many challenges posed by those situations, challenges that are humanitarian, military, political and societal. In the humanitarian field, there are millions of refugees, both internally displaced persons (IDPs) and refugees in neighbouring countries, so there is a need for increased humanitarian assistance and I hope that, at the international donor conferences which are being organised, many Member States and the EU will come up with increased support. There is also the need for better protection of minorities, including religious ones and all vulnerable groups. On the military front, there is the need to fight Islamic State (IS) and other extremist militant groups.

My group leader called a long time ago for a military intervention in Syria, and at the time – I honestly recognise it – I thought he was exaggerating a little bit. Unfortunately events have proved him right: had we intervened earlier things might not have taken the bad turn that they did.

Now, a coalition is being put together to take military action against IS, but if Afghanistan has taught us anything it is that groups like the Taliban or IS are not easily defeated, so we will also need political answers: political answers and societal answers. Political action means supporting a unified government in Iraq; trying to ensure a transition in Syria if that is not a completely impossible task, and, if it is, imposing one; strengthening the present regimes in Jordan and Lebanon; and demanding stronger actions by Arab countries.

We also want to see clearer action by Turkey and Iran and, lastly, action to cut supplies and income to IS, with sanctions against all those who do business with IS.

3-381-000

**Javier Couso Permy,** *en nombre del Grupo GUE/NGL* . – Señora Presidenta, apagar el fuego con el fuego, ni siquiera los bomberos lo hacen habitualmente. Lo llaman contrafuego y es bastante peligroso. Pero los bomberos no crean los incendios. Los países occidentales belicistas, sí. Por lo menos, crearon el fuego de Oriente Próximo, el fuego de Irak, que ya se ha cobrado más de 1 400 000 víctimas. Y eso es lo que proponen, apagar con más fuego su provocado fuego.

¿Qué van a hacer ahora? ¿Bombardear a los que han alentado en Siria? ¿A aquellos que eran los rebeldes amigos? ¿A aquellos con los que se reunió el senador McCain? ¿A aquellos a los que financiaban desde el Golfo para contener a Siria o a Irán? Jugar con fuego no es bueno. El fuego se extendió a Irak y, además, prendió en una llanura abonada por los Gobiernos sectarios que Occidente apoyó. Porque, si no, ¿quién ha apoyado esa Constitución basada en cuotas étnicas o sectarias? ¿O quién apoyó al Gobierno sectario de al Maliki, que cargó contra las zonas suníes brutalmente en Faluya, Samarra o Ramadí?

Este fuego no se apaga con sus bombardeos de vehículos aéreos no tripulados. No se apaga con la locura de armar a los contendientes. Se apaga en una conferencia internacional auspiciada por las Naciones Unidas y los países vecinos, con protagonismo de toda la diversidad iraquí, que dé paso a un gobierno unitario que acabe, de una vez, con esas políticas sectarias y de violencia.

3-382-000

**Barbara Lochbihler,** *im Namen der Verts/ALE-Fraktion* . – Frau Präsidentin! Wir unterstützen die vorliegende Entschließung zu Irak und Syrien, auch weil sie die Notwendigkeit einer koordinierten EU-Politik hervorhebt.

Die Bekämpfung des IS im Irak und in Syrien wird lange dauern. Viele Aspekte einer Strategie sind noch weiterzuentwickeln, die Entschließung zeigt die wichtigsten auf.

Dazu gehört auch zu verhindern, dass Hunderte von EU-Bürgern sich als IS-Kämpfer registrieren lassen. Extremismus in Europa zu bekämpfen heißt unter anderem, soziale Ausgrenzung und Perspektivlosigkeit unter jungen Erwachsenen ernsthaft anzugehen.

Die Verbrechen der Terrormiliz Islamischer Staat sind extrem grausam und abscheulich. Im Irak .... (*Mikrofonausfall*)

Gestern hat der UN-Syrienermittler Pinheiro seinen achten Syrien-Bericht dem UN-Menschenrechtsrat vorgelegt, und er schildert einige Verbrechen des IS. So sagt er, dass die Dschihadisten nicht nur die zwei ausländischen Journalisten öffentlich hingerichtet haben, sondern dass sie zahlreiche Syrer auf die gleiche Weise auf öffentlichen Plätzen im Norden und Osten des Landes töten. Der IS setzt Kinder systematisch Gewalt aus. Sie würden ermutigt, an Hinrichtungen teilzunehmen, und seien angeblich mit auf öffentlichen Plätzen Gekreuzigten konfrontiert.

Frauen denen Ehebruch vorgeworfen wird oder die ohne männliche Begleitung in der Öffentlichkeit angetroffen werden, würden zu Tode gesteinigt. So weit der Bericht. Pinheiro betont jedoch auch, dass die syrische Regierung immer noch für die Mehrheit der an Zivilisten verübten Verbrechen in Syrien verantwortlich ist.

Das möchte ich zum Anlass nehmen, uns erneut bewusst zu machen, dass es keine Straffreiheit geben darf für alle diese Verbrechen – Verbrechen gegen die Menschlichkeit und Kriegsverbrechen –, die in Syrien und Irak geschehen, und ich fordere deshalb erneut, dass der Internationale Strafgerichtshof in Den Haag die Kriegsverbrechen dort untersucht.

Mit einigen Forderungen in der Entschließung sind wie jedoch nicht einverstanden, nämlich dort, wo es heißt, den Kampf gegen den IS mit allen Mitteln zu führen. Es kann nötig sein, punktuell militärische Mittel einzusetzen, gerade wenn es um den Schutz von Zivilisten geht. Was wir aber entschieden ablehnen, auch in dieser Entschließung, ist ein nicht kontrollierbares, nicht reglementiertes militärisches Vorgehen. Es darf für militärische Einsätze keine Carte blanche geben, denn wir müssen die verheerenden Fehler des sogenannten Kampfs gegen den Terror, den wir jetzt gerade erlebt haben, nicht noch wiederholen.

3-383-000

**James Carver**, *on behalf of the EFDD Group*. – Madam President, not since the 1930s has mankind been tasked with tackling the perverted mind sets of a completely flawed ideal. Before Britain joined the European Community, our independent foreign policy allowed us to broker alliances for the protection of those who were threatened. However, in the name of communality, we are losing this skill. This is all the more tragic as genuine diplomacy is what is needed at this pivotal moment in history.

Your obsession with harmonisation and a belief that you are always right can only be defined as navel-gazing. Britain, not the European Union, needs to take a lead here, not with troops on the ground but with the diplomacy to motivate and galvanise a global community of reasonable people, including moderate Muslims, to put a stop to these murderous fanatics – including EU citizens in their ranks – who are intent on destroying the tolerance and decency which underpins civilised society.

The Western world wanted raging change in Libya and Syria, yet our leaders failed to comprehend how tangled the web of Middle East politics really is. Diplomacy is not about the good guys against the bad guys; it is about understanding how competing countries with competing interests can nevertheless find common ground against this global threat.

So, this place has to wake up and smell the coffee. If we are serious about tackling IS then just like in 1941 you have to accept Russia and now her ability to reach out to Middle Eastern states which view the West differently. I am no fan of Assad or Putin, but I recognise the old premise that my enemy's enemy is my friend.

If we are to forge a genuine coalition against IS, then you have to stop provoking Putin's Russia as you did so theatrically here in this Chamber yesterday.

*(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))*

3-384-000

**Bill Etheridge (EFDD)**, *blue-card question*. – Does my colleague agree with me that the acts of barbarism committed by British citizens in the name of this twisted ideology of IS are a disgrace, and will he join with me in uniting to put all of our abilities together to make sure these people do not ever return to British shores, or to the EU, to perpetrate more acts of evil barbarism?

3-385-000

**James Carver (EFDD)**, *blue-card answer*. – My colleague raises a very serious point and, yes, I do agree that this whole issue of EU open borders creates a problem not just for militants who may be British citizens returning to Britain. They may indeed choose to settle in other parts of the European Union and become a threat and take forward this barbarous, monstrous ideal, and this open-door border situation is a serious threat to the safety of all 28 EU Member States.

*(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))*

3-386-000

**Charles Tannock (ECR)**, *blue-card question*. – Madam President, in all my years in this Parliament I have never seen the President allow a Member of one national delegation from one party ask a blue card of another in order to get two speeches out of one and play to a domestic gallery for political purposes. It was a clever move, Mr Etheridge, but I do not really think it should be encouraged in this Parliament. I salute your creativity in this respect.

My question to Mr Carver is a political one. He said that the enemy of your enemy is always your friend in foreign policy. Would he not agree that we in fact made a terrible mistake in 1979 in thinking that the mujahidin in Afghanistan, being the enemy of the Soviet Union, were our friend, and in backing them the CIA and the Americans backed these jihadists and we created a huge problem for the whole of the Western world. I hope that UKIP would grow up and realise that *the enemy of your enemy is always your friend* is not actually the way we should conduct our foreign policy.

3-387-000

**President.** - Mr Tannock, I think all of us realised the trick in it, but still, Mr Carver ...

3-388-000

**James Carver (EFDD)**, *blue-card answer*. – Mr Tannock, it is clearly you and your party which are politically posturing here because we have on many occasions in the previous Parliament seen your party carry out exactly the same tactic. But, with regard to comparing the mujahidin with Putin's Russia, I feel there is no serious comparison.

We have a situation here where we have to look at the wider picture and the influence that Putin does have in parts of the Middle East that Western countries – and indeed this organisation – do not have. So we have to be realistic and, as Mr Farage said yesterday in this Chamber, we have to stop prodding the Russian bear.

3-389-000

**Mario Borghezio (NI).** - Signora Presidente, onorevoli colleghi, i proclami seguiti alla trionfale riunione dell'unità jihadista suonano come una campana a morto per l'Occidente e per l'Europa, tanto più che l'Europa non sta dicendo niente sul pericolo del ritorno in Europa e in Occidente dei guerrieri di Allah dopo aver esercitato la nobile professione di sgozzatori di cristiani.

D'altronde l'intero intervento della coalizione sembra non avere nemmeno una strategia geopolitica comprensibile e per di più non coinvolge tutte le potenze interessate. La creazione di questa enorme enclave presidiata da venti-trentamila guerrieri di Allah estremamente motivati sconvolge totalmente il quadro geopolitico della regione. Ora l'ISIS

può contare anche su notevoli complicità da parte di forze sunnite locali. I bombardamenti dei droni non bastano, perché non vi è un'azione politica sul territorio per agganciare e far convergere alleati locali.

Nel frattempo continua il dramma dell'ecatombe, della moria, del martirio dei nostri cristiani d'Oriente, alle cui organizzazioni oggi per merito di deputati francesi del Front National e italiani della Lega Nord si sta raccogliendo la proposta di dedicare il premio Sakharov. Sono martiri dell'Occidente, dell'Europa e dei vostri valori che voi non ricordate e non difendete.

L'Europa rifletta anche sulle parole del vescovo di Aleppo che ci ricorda che c'è un piano segreto internazionale dietro a questa avanzata di queste forze riunite. Occidente, Europa svegliati. Sveglia, Europa!

3-390-000

**Esteban González Pons (PPE).** - Señora Presidenta, yo soy cristiano y he visto muchas cruces. Lo que nunca pensé en mi vida es que vería, de verdad, crucificado a un hombre. Está en internet, al alcance de cualquiera. También hay niñas de siete años decapitadas con cuchillos. Hay mujeres lapidadas que tardaron más de una hora en morir. Grupos de jóvenes fusilados en masa por pertenecer a otra raza, por pertenecer a otra religión, por pertenecer a otra tierra. Está ahí; está sucediendo. Se llama el Califato: es el Califato del terror.

Estamos asistiendo, a través de internet y con la utilización de nuestros propios medios de comunicación, a una exhibición de violencia indiscriminada, abominable, brutal; a una exhibición de violencia que no podemos tolerar.

No son musulmanes; no es solo terrorismo: es la Edad Media que vuelve a golpear en nuestra puerta. No hay un dios al que le pueda parecer bien lo que está sucediendo.

El terror puede extenderse y la persecución de minorías también; puede extenderse a Sudán, Nigeria, Mali, Burkina Faso, la propia Europa, puesto que en el mapa del Califato está el sur de Europa. Y, de hecho, hay muchos europeos combatiendo en el Califato —combatiendo en Siria, combatiendo en Irak—, lo cual nos lleva a preguntarnos qué estamos haciendo mal para estar exportando terroristas; lo cual nos obliga a preguntarnos cuándo esos de aquí, que se han ido a cometer terrorismo allí, volverán a su casa para matar; lo cual nos obliga a decirnos que tenemos que perseguirlos, capturarlos y ponerlos a disposición de la Justicia.

Europa debe apoyar la coalición internacional, debe apoyar al nuevo Gobierno de Bagdad. Europa debe mejorar la ayuda que estamos prestando a miles y miles de cristianos y otras minorías refugiadas, expulsadas, perseguidas.

Señorías, señora Presidenta, el fanatismo no conoce fronteras, el fanatismo no conoce tiempos, el fanatismo es otro virus muy contagioso, muy peligroso, el fanatismo es la peste de la inteligencia.

3-391-000

**Richard Howitt (S&D).** - Madam President, I join all colleagues in this House in proposing a resolution which expresses deep revulsion at the brutal killing spree which has been waged in the name of Islamic State and expresses full support for the international coalition to combat it. Events today add to the tragic history of conflict both in Iraq and in Syria, and my group believes that there can be no substitute for the creation of stable, pluralistic

democracies in both countries with full respect for minority and human rights and no impunity for all those responsible for violations.

As Socialists and Democrats we emphasise that many Muslims, in the Arab world and within our own borders, are appalled by this horrendous violence. Although there are those who would call this an Islamic State, let me state that this is a fight not against Islam, a great religion of peace, but one against terrorism. Our group says that European diplomacy must give priority to a regional solution, one that, despite the difficulties, must include the participation of Iran and of Saudi Arabia. I have to say I am appalled at the evidence given to the Committee on Foreign Affairs that actors within the European Union Member States are purchasing oil which directly finances Islamic State and I hope that the President-in-Office in his response will commit to the urgent investigation of this problem that our resolution demands.

Finally let me express deepest sympathy for the death of the aid worker from my own Member State, Great Britain, David Haines. Humanitarian workers go into zones of conflict and of danger in the world motivated only by the wish to help others. Their only protection is the principles of international humanitarian law as enshrined in the Geneva Conventions. Since 2003 the United Nations has said that any attack on a humanitarian aid worker by a belligerent party is itself a crime of war. Humanitarian workers indeed represent the best of humanity, and the killing of David Haines and the threat against other humanitarian workers can only be described as an inhuman act.

*(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))*

3-392-000

**Peter van Dalen (ECR)**, *"blauwe kaart"-vraag*. – Mijnheer Howitt, ik heb veel waardering voor uw inbreng en de woorden die u gesproken heeft. Die deel ik ook.

Wat mij ontgaat in uw bijdrage is de manier waarop ISIS bestreden moet worden. Wij zijn het erover eens dat wij hier te maken hebben met een brute groep moordenaars. Hoe zou u ISIS willen aanpakken? Daar heb ik u niet over horen spreken. Kunt u dat nog eens toelichten?

3-393-000

**Richard Howitt (S&D)**, *blue-card answer*. – I am a joint author of the resolution, one which supports military action as well as other measures, including the cutting-off of financing to IS and measures to work with the peaceful and moderate Muslim community to stop radicalisation and to support cooperation amongst European countries in the provision of arms and military assistance, to make sure that there is no duplication and that there is effective cooperation between us to stop terrorists coming back within borders and threatening our own populations too.

My group stands full square with the other groups in support of this resolution and I thank him for giving me the chance to say that in more detail.

3-394-000

**Charles Tannock (ECR)**. - Madam President, the wave of terror inflicted by ISIS across Iraq and Syria continues to pose a major threat to global security. We have just witnessed the barbaric murder of the British aid worker David Haines. In the face of these high-profile acts of evil aimed at intimidating Western governments, we must also not forget the daily

acts of barbarity that ISIS inflicts on Shia Muslims, Mandaeans, Turkmen, Yazidis and Christians. A number of NATO states have already been rightly arming the brave Kurdish Peshmerga which, with the US air strikes, has proven an effective way in halting some of the gains made by IS.

I welcome yesterday's announcement in Paris of a wide-ranging coalition made up of both Western and Arab nations against ISIS. Ahead of the Security Council meeting of 24 September we must also now find a way to extend these military actions against IS in Syria, particularly in Raqqa, their capital, as well as in Iraq where operations are currently going on.

Lastly, the EU needs to address the issue of more than 1000 EU citizens who are fighting as ISIS jihadis and how we prevent their return to commit terrorist acts in our own countries. This threat unusually posed by ISIS is one rare issue in foreign policy which unites all major powers across the globe, both democratic and authoritarian. The USA, China, Russia, India and EU Member States are all united in absolutely repelling and being revolted by and opposing this awful menace to global security.

*(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))*

3-395-000

**Bill Etheridge (EFDD)**, *blue-card question*. – In the interests of a grown-up approach to foreign policy, as we have both agreed that we need to have – going back to the mujahidin in Afghanistan and then going through the years even up to recently when Western governments, including, shamefully, our own in the UK, were talking about arming people who we know are actually fighting – do you think it is a good idea to be sending more armaments into this hotbed of fighting? Maybe we should perhaps stop giving these people weapons?

3-396-000

**Charles Tannock (ECR)**, *blue-card answer*. – I fully support the arming of the Kurdish Peshmerga; I was the first in this House to call for that. I was delighted that that was responded to and that a number of Western governments including the British, the Americans and the Germans are indeed doing just that. The Kurdish Regional Government of Northern Iraq has proven to be a stable democratic and secular polity and they are absolutely united with the new Iraqi Government in Baghdad in opposing the ISIS menace. But of course I am totally against the arming of any kind of militia if there was any serious danger of arms leaking to Islamist jihadis.

3-397-000

**Fernando Maura Barandiarán (ALDE)**. - Señora Presidenta, no podemos olvidar que, en todo conflicto —y este no es una excepción—, hay situaciones que se olvidan, donde grupos minoritarios sufren ataques de extrema crueldad, al encontrarse indefensos ante el caos generado por la situación en la que se han visto involucrados. Estos grupos marginados no son, desde luego, menos importantes por ello y merecen y necesitan, nuestra atención.

En este caso, me gustaría llamar la atención sobre la gravísima situación de los casi tres mil refugiados del campo Libertad. Los refugiados del campo Libertad tuvieron que huir de un régimen opresivo y tirano como es el iraní. Y a pesar de contar con el apoyo y el

reconocimiento de la comunidad internacional, han sufrido continuos ataques por parte de las fuerzas iraquíes de al Maliki teledirigidas desde Teherán.

Desde su llegada al campo, en agosto de 2012, estos ciudadanos iraníes han estado soportando durísimas restricciones, que se han intensificado a niveles intolerables desde el pasado mes de agosto, cuando las fuerzas iraquíes, aprovechando el caos generado por la ascensión del Estado Islámico, tensaron aún más la soga alrededor del cuello de los refugiados, mediante el bloqueo de los suministros de combustible, alimentos y medicinas.

El bloqueo médico es, probablemente, el más trágico y escandaloso. En el último mes, a los pacientes con cáncer y otras enfermedades de gravedad —en varios casos terminales— se les ha negado de manera repetida el tratamiento y las atenciones médicas necesarias. Antes de que se agrave esta situación, o incluso antes de que se repita la masacre de cincuenta y dos refugiados iraníes, sucedida en septiembre del pasado año en el campo Ashraf a manos de fuerzas de seguridad iraquíes y de comandos provenientes de Teherán, quiero hacer un llamamiento para que los derechos de estos refugiados no queden olvidados bajo el manto de una situación grave pero que no debe esconder situaciones igualmente preocupantes.

3-398-000

**Michel Reimon (Verts/ALE).** - Frau Präsidentin! In der Ablehnung des IS sind wir uns ja alle sehr einig. Die Entschließung warnt aber auch davor, nur kurzfristig zu denken, und sagt, dass wir uns längerfristig diesem Problem widmen sollten.

Ich war im August im Irak und habe die Flüchtlingslager dort besucht. Es sind in der Region vier Millionen Menschen aus ihren Häusern, aus ihren Dörfern vertrieben worden. Dieses Problem wird nicht weg sein, wenn der IS besiegt ist. Ich habe dort mit einem Vater in meinem Alter gesprochen. Er hat zwei Töchter und hat gesagt: „Ich habe hier zwei kleine Mädchen in einem Flüchtlingslager. Wenn die zehn Jahre in diesem Lager leben müssen, werde ich alles versuchen, sie nach Europa zu bringen, damit sie eine Zukunft haben.“ Als Vater verstehe ich, dass er sich so verhält.

Wir im Europäischen Parlament, wo wir nicht Tagespolitik machen müssen, sondern langfristig denken können, müssen auch darüber nachdenken, wie wir in den nächsten zehn Jahren dieser Region beim Wiederaufbau helfen. Wir müssen uns für Programme einsetzen, die diesen Wiederaufbau ermöglichen. Denn nur dann ist unsere Nachbarschaft in Frieden mit dieser Region möglich. Nur dann können wir tatsächlich Hilfe leisten.

3-399-000

**Fabio Massimo Castaldo (EFDD).** - Signora Presidente, onorevoli colleghi, spesso l'umanità crede di rimediare agli errori ripetendoli. Colleghi, l'ISIS è una minaccia ben diversa rispetto a quanto visto finora. Non è solo un'internazionale dell'estremismo islamico, propone addirittura la pseudo-rinascita del califfato, un modello perverso di brutalità e fanatismo, drammaticamente attraente per molti giovani frustrati.

Questo incubo sanguinario nasce dalla superficialità di chi ha ritenuto nel Golfo Persico e altrove che fosse utile per abbattere la Siria. Ma Assad, con freddo calcolo politico, ha permesso che operasse a lungo indisturbato nell'Est e si è concentrato sugli altri paesi, con gli altri ribelli, con la speranza di porci un giorno davanti alla scelta: chi volete, noi o i terroristi?

La via verso il fragile Iraq a rischio balcanizzazione era spianata. È forse un caso che questi fanatici, cavalcando il risentimento dei sunniti, dichiarino di voler cancellare gli accordi di Sykes-Picot e la sciagurata spartizione di quel trattato di Sèvres che ignorò culture tribali, identità etniche e divisioni teologiche dell'islam? Chi si illude che questa volta si possa trovare una soluzione, ipocrita quanto sanguinosa, con massicci bombardamenti e l'appoggio di fazioni locali si sbaglia. Si sbaglia perché non basterà l'esercito iracheno, corrotto e ormai noto per fughe e abbandono di armi e veicoli, e l'ISIS ovviamente ringrazia.

Non basteranno nemmeno i curdi iracheni se non si avrà il coraggio di riconoscere che la questione del Kurdistan, di tutto il Kurdistan, chiede di avere finalmente una soluzione. Solo le Nazioni Unite, pur nei loro limiti, hanno l'autorevolezza e l'imparzialità per intervenire creando corridoi umanitari e impedendo altri massacri, ma noi dobbiamo accettare che si ridiscutano nuovi confini stabili nel Medio Oriente, permettendo ai suoi popoli di autodeterminarsi liberamente, altrimenti si continuerà a ripetere all'infinito lo stesso tragico errore di chi prima armò i mujaheddin afgani contro l'Unione sovietica e dovette poi fronteggiare la nascita di Al-Qaeda. Di chi giustificava guerre millantando l'esistenza di armi di distruzione di massa e creò invece indirettamente eserciti di distruzione di diritti umani.

3-400-000

**Κωνσταντίνος Παπαδάκης (NI).** - Κυρία Πρόεδρε, είναι γνωστά τα αποτελέσματα των επεμβάσεων της Ευρωπαϊκής Ένωσης, των Ηνωμένων Πολιτειών της Αμερικής και του ΝΑΤΟ, που εδώ και χρόνια παρεμβαίνουν στο Ιράκ, τη Λιβύη, τη Συρία και αφήνουν πίσω τους εκατόμβες νεκρών, τραυματιών, αλλά και προσφύγων που πνίγονται στη Μεσόγειο, καθώς και εθνοτικές και θρησκευτικές διαιρέσεις. Την ίδια στιγμή τα μονοπώλια θησαυρίζουν. Αυτές οι δυνάμεις και οι σύμμαχοί τους, η Σαουδική Αραβία και το Κατάρ, που στρατολόγησαν, χρηματοδότησαν και ενίσχυσαν χιλιάδες λεγόμενους τζιχαντιστές, σήμερα, ως αυτόκλητοι σωτήρες, καλούν με στρατεύματα προθύμων, δήθεν για την αντιμετώπισή τους. Προβάλλουν αυτά τα προσχήματα για να ελέγξουν τις πηγές και τους δρόμους μεταφοράς της ενέργειας. Ο λαός του Ιράκ και οι λαοί της περιοχής να χαλάσουν τα σχέδιά τους και, με την αυτοτελή τους πάλη, να μην στρατευτούν με καμιά μερίδα της αστικής τάξης, να γίνουν οι ίδιοι ιδιοκτήτες του πλούτου που παράγουν.

3-401-000

**Tunne Kelam (PPE).** - Madam President, we face the challenge of a most serious international crisis with hundreds of thousands driven from their homes, borders between states having ceased to exist, and genocide committed against civilians, religious and ethnic groups. Among these groups are many of the oldest Christian communities in the region who are now treated as foreigners to be killed or ousted.

We have to really perceive what is happening. People are being indiscriminately murdered, tortured, sold as slaves and forced to flee in masses. To counter this new level of terrorism and crimes against humanity, declarations do not suffice. We need concrete actions, efficient international coordination, and also the use of force, because terrorists can be contained only by united political will and better arms.

The American airstrikes have made a difference but it is not enough. Yesterday eight Christian leaders in Iraq called for the deployment of international troops on the ground, because airstrikes by themselves cannot defeat terrorists who are fighting among the local population. As a minimum, the international community must create safe havens in Iraq

and Syria where refugees could have security and minimal assistance. At the moment the main issue is to assist refugees and repel terrorists, but our next commitment and responsibility is to ultimately guarantee the return of Christian communities and all traditional minorities to their place of origin, so that they can resume living there in dignity, equality and safety, freely practising their religion.

Finally, it is crucial to strike at the financial supplies of IS. Substantial resources come to them from the illegal sale of oil – it is estimated USD 2 billion a day – from the occupied areas of Iraq and Syria. It is sold below the market price and also reaches EU countries. We call for EU sanctions targeting all intermediaries, beneficiaries and governments, as well as companies involved in the transportation, refinement and selling of oil stolen by IS, parallel with clamping down on illegal financial flows.

*(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))*

3-402-000

**Paul Rübzig (PPE)**, *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Herr Kollege Kellam! Meine Frage bezieht sich auf die Christen, die dort flüchten mussten und de facto ihre Häuser und Hab und Gut zurücklassen mussten.

Sehen Sie eine Chance, dass man mit Kommunikation und Öffentlichkeitsarbeit im Irak vielleicht ein Bewusstsein schaffen könnte, dass die nicht auf Dauer das eigene Land, die Heimat, verlassen müssen und nur mehr eine Zukunft als Flüchtlinge haben? Sehen Sie eine Chance, hier mit Kommunikationsarbeit im Irak vielleicht etwas zu erreichen?

3-403-000

**Tunne Kelam (PPE)**, *blue-card answer*. – This is one of the points of my message: that we need to prepare the ground and networks, and how we guarantee the future of these communities. We cannot allow a state of affairs in which we just recognise them as additional refugees who will settle abroad. We need to concentrate our efforts – and that should be international efforts – to help return them to the places where they have been living.

3-404-000

**Ana Gomes (S&D)**. - O Iraque tem graves disfunções de governação que facilitaram a progressão do chamado *Estado Islâmico* do Iraque e Levante, mas não podemos negligenciar o impacto da confrontação brutal entre o povo sírio e o regime assassino de Baschar al-Assad na ofensiva desta organização terrorista que não é Estado e muito menos representa o islão.

O novo governo iraquiano tem de ser representativo da diversidade política, étnica e religiosa do Iraque e tem de dar prioridade a erradicar o sectarismo que paralisou a governação. Foi incapaz de dar resposta às mais básicas necessidades da população, em particular alineando e entregando de bandeja a minoria sunita ao oportunismo fanático do chamado *EI*.

A União Europeia - e não apenas alguns Estados-Membros - têm de se empenhar numa coligação internacional que, devidamente respaldada no direito internacional, operacionalize uma estratégia de contra terrorismo envolvendo apoio militar, técnico e político, na capacitação das forças iraquianas e de outras na região determinadas a combater esta ameaça.

É fundamental que os Estados da União se articulem numa posição comum que demonstre, no terreno e na arena diplomática, que a União age coordenadamente. A ameaça colocada pelos criminosos do EI não golpeia apenas minorias cristãs e aziris, curdas, assírias e outras e as populações xiitas e sunitas no Iraque e na Síria, é uma ameaça à civilização e à segurança global.

Na frente política a União Europeia não deve deixar de procurar a cooperação com o Irão e responsabilizar - da Turquia aos parceiros do Golfo - aqueles que nesses países instigam ao sectarismo na base da ideologia sanguinária do EI e para ele encaminham apoio financeiro, militar, logístico e outro. A luta contra o EI não pode também servir para marginalizar mais a tragédia síria da agenda europeia. O combate ao EI passa pelo fim do conflito sangrento na Síria.

Finalmente, a luta contra a radicalização dentro da União Europeia tem de ser outra das nossas referências. Nós temos uma estratégia de segurança europeia, uma estratégia de segurança interna, uma estratégia antiterrorista, mas não enfrentamos ainda eficazmente o problema da radicalização e do recrutamento. A nossa juventude desempregada, excluída e exposta às redes dos recrutadores. Esta é a prioridade, é hora de agir.

3-405-000

**Bas Belder (ECR).** - Het is goed hier duidelijk vast te stellen dat ISIS evengoed Europa bedreigt als religieuze en etnische minderheden in Syrië en Irak. Want het is ondenkbaar dat de duizenden jeugdige jihadisten uit westerse landen die vandaag aan de zijde van ISIS dood en verderf zaaien in Syrië en Irak, bij terugkeer in de landen van herkomst hun terroristische activiteiten plotsklaps zullen staken. Daarbij komt dat het grondgebied van de Islamitische Staat deze salafistische jihadisten tegelijk als uitvalsbasis en toevluchtsoord kan dienen. Een dergelijke circulatie is levensgevaarlijk!

Raad, welke gezamenlijke strategie hebben de betrokken EU-lidstaten tegen ISIS en zijn Europese netwerken ontwikkeld?

Twee punten tot slot over de talloze verdreven en vervolgd Iraakse ontheemde christenen. Ten eerste: zij horen historisch gezien thuis in het Tweestromenland. Ten tweede: zij vragen daarom terecht nu om directe bescherming van onze kant. Nu! Ik heb enkele uren geleden nog met hen gesproken. Het is bijna al te laat! Dit is onze verantwoordelijkheid!

3-406-000

**Alexander Graf Lambsdorff (ALDE).** - Frau Präsidentin! Nach der Ermordung zweier amerikanischer Journalisten und dem gewaltsamen Tod des britischen Entwicklungshelfers David Haines ist allen in Europa auch klar geworden, was Jesiden, Aramäer, Schiiten und Christen in der Region durchmachen. Die barbarische Ideologie des Islamischen Staates, die sich gewaltsam Raum greift, ist verachtenswert, verabscheuungswert, und sie muss bekämpft werden.

Ich bin deswegen froh, dass es gelungen ist, bei der Konferenz in Paris Fortschritte zu machen, dass es eine Entschlossenheit gibt, insbesondere auf Seiten der USA und Frankreichs, mit Aufklärungsflügen, mit Luftschlägen ganz praktisch zu helfen. Ich würde mir wünschen, dass sich auch Großbritannien daran beteiligt. Und ich würde mir wünschen, dass mein eigenes Land – das sehe ich anders als Kollegen, die hier gesprochen haben – das genauso tut, dass Deutschland sich ebenfalls beteiligt, und zwar nicht nur mit Waffenlieferungen. Wir haben in der Vergangenheit gesehen, dass solche Waffenlieferungen

sich oft gegen diejenigen richten, die die Waffenlieferungen in bester Absicht vornehmen. Ich halte das für falsch. Ich halte es für richtig, die irakischen Streitkräfte genauso wie die irakische Regierung dabei zu unterstützen, die Integrität ihres Territoriums zu schützen.

Es muss ebenfalls ein Versuch unternommen werden, die Vereinten Nationen stärker in die Verantwortung zu nehmen. Die Resolution 2710 ist erheblich zu schwach ausgefallen. Ich weiß nicht, was ausschlaggebend dafür war, aber die Diskussionen waren mit Sicherheit nicht ausreichend, um ein gutes Ergebnis und ein starkes Mandat der Vereinten Nationen zu erreichen.

Der Emir von Katar ist heute zu Besuch in Berlin und hat gesagt: Katar unterstützt den Islamischen Staat nicht finanziell. Ich bin froh darüber. Es gibt keinen Grund, ihm das nicht zu glauben. Aber dann fordere ich den Staat, den Emir von Katar auf, auch dafür zu sorgen, dass andere islamistische Bewegungen in der arabischen Welt nicht von Doha aus finanziert werden.

*(Der Redner ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)*

3-407-000

**James Carver (EFDD)**, *blue-card question* . – Herr Lambsdorff, would you prefer to see military input coming from an EU context, or would you prefer to see it in context of Member States through their NATO obligations?

3-408-000

**Alexander Graf Lambsdorff (ALDE)**, *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“* . – Vielen Dank für die Frage. Wir sind zurzeit nicht in der Lage, aus einem EU-Kontext heraus eine auch militärisch gestaltete Antwort zu liefern. Das ist die Realität. Ich würde das allerdings deutlich vorziehen. Solange das aber nicht der Fall ist müssen die Mitgliedstaaten in ihrer individuellen Verantwortung als Mitglieder der Vereinten Nationen, nicht als Mitglieder der NATO, handeln.

Es handelt sich nicht um einen Angriff auf NATO-Territorium. Insofern sehe ich hier eine Verantwortung für den Schutz der Charta der Vereinten Nationen, aber nicht für den Schutz des Nordatlantik-Vertrags.

*(Der Redner ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)*

3-409-000

**Εμμανουήλ Γλέζος (GUE/NGL)**, *ερώτηση “γαλάζια κάρτα”* . – Κανένας δεν μίλησε για την αιτία που τη δημιούργησε. Ξεχνάμε όλοι τη στρατιωτική επέμβαση των Ηνωμένων Πολιτειών, του NATO και, δυστυχώς, και της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Και συνεχίζετε να ζητάτε ένοπλη επέμβαση και στους λαούς που καταπιέζονται και χάνουν τα δικαιώματά τους ως λαοί, και συνεχίζετε να ζητάτε τον στραγγαλισμό των ανθρωπίνων δικαιωμάτων και των μειονοτήτων.

3-410-000

**Alexander Graf Lambsdorff (ALDE)**, *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“* . – Herr Kollege Glezos! Man kann in der Ursachenforschung sehr weit zurückgehen. Man kann bis zum Sykes-Picot-Abkommen und der staatlichen Ordnung im Nahen Osten

zurückgehen. Ich glaube aber, unmittelbarer Anlass war in der Tat die wenig inklusive Regierungsführung des letzten irakischen Premierministers, der systematisch die Schiiten gegenüber den Sunniten bevorzugt hat, was viele sunnitische Familien und Clans dazu gebracht hat, sich dem IS anzuschließen, was sie sonst sicher nicht tun würden.

In der aktuellen Lage ist es jetzt entscheidend, dass auch der politische Prozess im Irak wieder eine Perspektive für die Sunniten bietet. Ich glaube, der neue Premierminister hat erste richtige Schritte hierzu unternommen.

3-411-000

**Mike Hookem (EFDD).** - Madam President, I would like to start by asking the House to join me in sending our condolences and prayers to the family of David Haines, recently murdered by ISIS, and also our hopes of a speedy return for Alan Henning, the hostage currently threatened by Islamic State. Since its rise in 2012, ISIS has been committing acts of barbarity and inhumanity not seen since Roman times: beheadings, rape, crucifixion, massacres, persecution of minorities and the imposition of a twisted variant of Sharia law typify this brutal terrorist organisation.

The simple fact is that now, through government failure to tackle home-grown extremism, Britain is now directly threatened by Islamic State. In the Middle East the West has long been seen as the 'bad guys', mainly due to the actions of Bush Sr, Bush Jr and Blair. However we now have the opportunity to change this by dealing with the threat of ISIS, a group that now presents a bigger risk to world security than any other single actor at this moment. It is absolutely necessary for us to act with the utmost haste to destroy ISIS on both the national and international level, and no half measures can be taken.

I am very pleased to see that the other Arab States are supporting the US-led multinational effort to stop the spread of this cancer in its tracks. It is only through cooperation that we can hope to build lasting friendships in the region, tackle these threats to world security and defeat home-grown extremism. I also call on this Parliament to vote in favour of any amendment condemning persecution by ISIS and to support national governments in their actions to tackle this problem.

*(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))*

3-412-000

**Tomáš Zdechovský (PPE),** *otázka položená zvednutím modré karty* . – Paní předsedkyně, mám jenom krátkou, stručnou otázku. Mluvíte tady o zničení ISIS, chtěl bych vědět, jak si to zničení, podtrhuji zničení, ISIS, představujete.

3-413-000

**Mike Hookem (EFDD),** *blue-card answer* . – Simply by the Arab nations getting in with the US-led forces, maybe forces on the ground, also bombing. This ISIS is a cancer that must be crushed, and crushed swiftly.

3-414-000

**Bruno Gollnisch (NI).** - Madame la Présidente, mes chers collègues, beaucoup des hommes et des femmes avertis que vous êtes se révèlent ingénus lorsque ces dossiers de diplomatie et de géopolitique arrivent dans nos débats publics car, comme le disait hier l'ancien archevêque de Mossoul, ici même, le prétendu État islamique en Iraq et au Levant n'est pas

une génération spontanée venue dont on ne sait où. Les origines sont bien plus profondes, y compris d'ailleurs des justifications textuelles hélas puisées dans le Coran ou dans les hadiths.

Au nom de la liberté de circulation et de croyance, vous avez imposé la tolérance sans frontières et refusé de parler du problème de la montée d'un islamisme radical montrant son visage le plus odieux aujourd'hui dans le monde et même en Europe. On nous a demandé de soutenir les renversements de régime en Iraq, en Libye ou la tentative de révolte syrienne. On a organisé ou fait organiser par les forces militaires de nos États des livraisons d'armes et des formations guerrières aux milices et groupes terroristes qu'il faut combattre.

Reconnaissez aujourd'hui que l'organisation islamiste bénéficie de soutiens financiers, sans doute venant du Qatar ou de l'Arabie saoudite, qui selon l'aurait de l'organisation terroriste la plus riche du monde avec plus de 2 milliards 300 millions de dollars disponibles.

Aujourd'hui, on semble se diriger vers la révélation sur la place publique de l'achat par certains membres de l'Union de pétrole issu des réserves où des forages contrôlés par l'EIL via les réseaux turcs. C'est ce qu'évoquait M. Howitt. Il faut que ce scandale cesse au plus tôt, que la Ligue arabe prenne ses responsabilités et que ces barbares soient écrasés.

3-415-000

**Michèle Alliot-Marie (PPE).** - Madame la Présidente, chers collègues, ne pas laisser dégénérer la situation en Iraq et en Syrie, agir d'une façon efficace et coordonnée contre l'ISIS, c'est une exigence morale pour nous mais c'est aussi une nécessité politique.

C'est une exigence morale parce qu'un groupe, au nom d'une perversion religieuse, poursuit de son fanatisme meurtrier tous ceux qui ne partagent pas sa folie. Les chrétiens d'abord, sur lesquels j'ai d'ailleurs attiré l'attention du président de notre Parlement dès le 22 juillet et ensuite plusieurs fois au mois d'août, en lui demandant une réunion exceptionnelle de notre Parlement sur ce sujet. Je regrette de ne pas avoir été entendue. Mais aussi sur les musulmans modérés, sur des étrangers mais aussi sur les ressortissants de ces pays.

Et nous, au nom de nos valeurs, nous ne pouvons pas laisser faire, nous devons agir, pas simplement en paroles mais d'une façon concrète, en permettant aux gens aussi de rester chez eux car il ne s'agit pas d'avoir des pays qui deviennent monoreligieux, ce qui ne pourrait qu'entraîner des tensions supplémentaires. C'est pourquoi c'est aussi pour nous une nécessité politique que d'agir parce que cet intégrisme nourrit et encourage la guerre entre monde occidental et monde musulman. Il pousse les terroristes à agir contre nos ressortissants où qu'ils soient dans le monde et contre nos pays.

Je pense qu'il faudrait bien que l'on prenne conscience, ici, qu'aucun pays n'est à l'abri des actions terroristes, qu'il soit grand ou petit, qu'il soit au nord ou au sud de l'Europe, qu'il ait agi dans telle ou telle circonstance ou qu'il ne l'ait pas fait. Personne n'est à l'abri et c'est bien la raison pour laquelle il convient que chacun agisse. Un sommet politique, une rencontre sportive, un événement religieux sont, aux yeux des terroristes, l'endroit idéal pour agir parce que ce qu'ils cherchent, c'est probablement moins de tuer que d'avoir un rayonnement médiatique. Et ils savent très bien utiliser la communication.

Nous avons besoin effectivement, ensemble, d'avoir les besoins nécessaires. Je dis "ensemble", ce qui veut dire qu'il faut peut-être aussi que certains pays, qui se reposent toujours sur les autres pour les actions militaires, comprennent qu'ils doivent également faire des efforts financiers.

Et puis nous devons combattre le califat islamique, non pas nous en tant qu'occidentaux, car nous rentrerions dans la volonté des terroristes de créer ce conflit général entre monde occidental et monde musulman, mais nous devons réellement associer des pays musulmans modérés. Pas simplement en paroles, il faut aujourd'hui qu'ils interviennent réellement dans cette action. C'est à notre diplomatie de les convaincre.

3-416-000

**Javi López (S&D).** - Señora Presidenta, en primer lugar, la situación que hoy se vive en Irak y en Siria —los conflictos, la inestabilidad y el alarmante y terrible surgimiento del Estado Islámico y su expansión— solo se puede entender después de la descomposición paulatina de los Estados en la zona, una descomposición que también viene vinculada, después de la última década, a la actuación internacional que ha habido sobre Irak, y que cabe recordar.

La situación actual y el Estado Islámico no solo provocan pérdidas de vidas humanas, sectarismo y lucha contra las minorías, sino que también provocan la inestabilidad de nuestra malla de cooperación internacional y del orden internacional, e inseguridad en nuestro territorio.

La comunidad internacional debe combatir el Estado Islámico, sin duda, en el ámbito político, civil y también de la ayuda humanitaria sobre la zona, pero recordando que acabar con el Estado Islámico no logrará nuestro objetivo final en la zona, que es reconciliar un país absolutamente maltrecho y dividido, como es Irak, e iniciar un proceso de paz en un país en una guerra civil terrible...

*(La Presidenta retira la palabra al orador)*

3-417-000

## PUHETTA JOHTI OLLI REHN

*varapuhemies*

3-418-000

**Ryszard Czarnecki (ECR).** - Panie Przewodniczący! Naszym obowiązkiem jest obrona zabijanych chrześcijan i wszystkich ludzi, którzy giną z powodu nienawiści religijnej. Ale też jako politycy powinniśmy zapytać, dlaczego tak się dzieje, przecież Unia Europejska wspierała (taka jest prawda) tych ludzi, którzy dzisiaj politycznie za to odpowiadają. Pan premier Maliki, który przecież odpowiada za to, że nie był w stanie zaprowadzić tam ładu, jest w pewnym sensie, w sensie politycznym, winny tego co się dzieje w tej chwili i w Iraku, i w Syrii, i winny śmierci tych tysięcy ludzi, którzy tam giną. Nie chodzi tylko o chrześcijan, warto wspomnieć o irańskich uchodźcach, którzy również są dyskryminowani. Takich przypadków jest przecież bardzo wiele.

Tym niemniej jednak na koniec chciałbym bardzo mocno podkreślić konieczność obrony chrześcijan. To nasz obowiązek jako Europejczyków, przedstawicieli poszczególnych krajów wywodzących się z tradycji chrześcijańskiej.

3-419-000

**Georg Mayer (NI).** - Herr Präsident! Unsere Werte sind nicht deren Werte, und sie werden es auch nicht werden. Machen Sie sich da keine Illusionen, geschätzte Damen und Herren. Wir alle oder viele von uns kennen diese grausamen Bilder, die uns aus dieser Region ereilen,

wo Kinder mit abgeschlagenen Köpfen Fußball spielen. Das ist etwas, was wir nicht zulassen können. Eine österreichische Zeitung hat getitelt: „ISIS – Österreich ist Terror-Hotspot.“ Österreich ist ein relativ kleines Land, wie Sie wissen. Es gibt Vermutungen, dass wir etwa 200 Kämpfer in Syrien haben. Das sind Menschen mit österreichischer Staatsbürgerschaft. Da reden wir nicht nur von den Kämpfern, sondern es gibt auch zahlreiche Anhänger des IS in Österreich. Und in ganz Europa sind diese Zahlen natürlich noch dramatischer. Vermutungen gehen von über 2 000 Kämpfern aus.

Das Problem haben wir uns mit einer unkontrollierten Massenzuwanderung selbst importiert. Die europäischen IS-Kämpfer werden zurückkommen. Machen Sie sich auch da keine Illusionen. Das sehen nur grüne Linksextremisten wie etwa Reimon anders, der jetzt vorgeschlagen hat, FPÖ-Politiker mit diesen Kämpfern in einen Keller zu sperren. Das ist also grüne Lösungskompetenz der ersten Güte, wie wir sie hier sehen. Diesen Kämpfern gehört als erstes einmal die Staatsbürgerschaft aberkannt. Wir dürfen die Augen nicht verschließen vor diesem riesigen Problem, vor das die Rückkehr dieser Kämpfer in Europa, in Österreich uns stellen wird.

3-420-000

**Davor Ivo Stier (PPE).** - Gospodine predsjedniče, na početku želio bih izraziti sućut obitelji Davida Hainesa, njegovoj supruzi i kćeri koji su naši sugrađani u Hrvatskoj. Snimka njegovog brutalnog smaknuća još je jedan dokaz zločinačke politike ISIS-a. Ta se zločinačka organizacija sada sve češće naziva samo Islamska država, što upućuje na to da se ne želi ograničiti samo na Irak i na Siriju, već da imaju san uspostave kalifata na širem području koje uključuje i neke od država članica Europske unije. Na tu ludost možda je jedan od najboljih odgovora dao muftija Islamske zajednice u Hrvatskoj Aziz efendija Hasanović koji je rekao kako je ISIS ruglo i sramota čitavog islamskog svijeta. Muftija Hasanović se zauzeo za toleranciju, dijalog i suradnju između kršćana i muslimana. Međutim ti pozivi nažalost nemaju odjeka u onim područjima Iraka i Sirije gdje su kršćani progonjeni samo zato jer su kršćani.

Na progon kršćana, gospodine predsjedniče, nekada se čini da i neki u Europi su indiferentni. Indiferentni prema tisućama ljudi koji su označeni kao kršćani, kao nazarećani imaju posebno označen ovaj znak koji vidite ovdje i zato su i meta ISIS-a, zato su oni stavljeni pred izbor da se preobrate na islam ili će izgubiti život. Što mi činimo oko toga u Europskom parlamentu?

Danas smo kolegice i kolege morali imati raspravu o situaciji u Iraku i Siriji, ali s posebnim naglaskom na progon kršćana. Zašto se toga sramimo? Naravno da moramo govoriti o svim manjinama, o svakom ugroženom čovjeku, ali zašto se sramimo spomenuti u raspravi ili u rezoluciji ime kršćana? Zar se sramimo kršćana u Iraku i Siriji? Bez obzira da li ste kršćanin ili ne, da li ste vjernik ili ne, ako ste na strani čovjeka, ako ste na strani humanosti danas morate biti na strani kršćana u Iraku i Siriji.

3-421-000

**Franz Obermayr (NI).** - Herr Präsident! Es ist sehr aufmerksam, dass Sie mich zu Wort kommen lassen.

Ich habe eine prinzipielle Frage. Offensichtlich dürfte es Ihrer geschätzten Aufmerksamkeit und der Ihrer Mitarbeiter entgangen sein, dass ich mich mit einer „blauen Karte“ gemeldet habe.

Können Sie mir erklären, warum es nicht möglich war, diese „blaue Karte“ auch tatsächlich wahrzunehmen? Warum habe ich diese Möglichkeit, einen Kollegen zu fragen, nicht von Ihnen bekommen? War es, weil Sie mich nicht gesehen haben? War ich zu leise? War die „blaue Karte“ zu wenig blau, oder gibt es andere Gründe, warum Sie mir nicht das Wort erteilen konnten, während ich aufgezeigt habe?

3-422-000

**Puhemies.** - Kiitoksia puheenvuorostanne. Merkitsen sen tiedoksi. Puhemies, joka johtaa täysistuntoa, arvioi sitä, olemmeko aikataulussa ja kuinka paljon kykenemme myöntämään sinisen kortin puheenvuoroja.

3-423-000

**Vincent Peillon (S&D).** - Monsieur le Président, chers collègues, à bien entendre nos débats, la lutte contre la barbarie, contre le fanatisme, contre le terrorisme est pour la très grande majorité d'entre nous une nécessité et c'est pourquoi je soutiens sans réserve notre projet de résolution.

Mais en même temps, et certains l'ont déjà évoqué, nous sommes obligés de considérer aujourd'hui que la lutte contre le terrorisme ne fait pas une politique étrangère et de sécurité suffisante. Ces dernières années, le sentiment que nous avons, c'est d'avoir répondu au coup par coup. Les amis d'hier sont les ennemis d'aujourd'hui qui seront, peut-être, les amis de demain. Et nous voyons bien que la situation – nous sommes intervenus en Iraq, nous sommes intervenus en Libye, nous sommes présents en Syrie – se détériore d'année en année.

Si nous regardons cette situation et ceux qui ont appelé à une solution politique de long terme, alors nous sommes obligés de poser des questions que nous ne posons plus depuis un certain nombre d'années. Nous devons définir une stratégie pour l'Europe qui soit une stratégie à la fois cohérente et globale pour le Proche et pour le Moyen-Orient. Comment discutons-nous avec l'Iran, que faisons-nous aujourd'hui de la Turquie, que se passe-t-il avec l'Arabie saoudite? Moi je souhaite, puisqu'une nouvelle Commission va se mettre en place, puisque nous commençons les travaux, que cette stratégie soit maintenant définie car sinon nous irons de Charybde en Scylla.

3-424-000

**Ruža Tomašić (ECR).** - Gospodine predsjedniče, vjerujem da smo svi šokirani ISIS-ovim zvjerstvima čiji se opseg iz dana u dan povećava. No nažalost, samo rijetki shvaćaju da su i naše države sudionice u ovome zločinu. Ne bih ovo prilikom ulazila u prijašnje međunarodne intervencije na tom području koje su iza sebe ostavile stanje kakvo su ostavile, već želim staviti naglasak i privući vašu pozornost na činjenicu da su naše države premalo toga učinile da muslimane koji žive u Europskoj uniji drže podalje od ovoga krvoprolića.

Mediji izvještavaju o smrti petnaestogodišnje djevojčice, austrijske državljanke, podrijetlom iz Bosne i Hercegovine, koja je bez znanja roditelja iz Austrije odvedena u Siriju. Kako je moguće da maloljetnici na našem tlu budu masovno unovačeni u svrhu međunarodnog terorizma i da odlaze na drugi kraj svijeta bez znanja ili pratnje roditelja? Te što naše države čine da to zaustave? To su pitanja koja si moramo postaviti i što je puno važnije, trebamo pod hitno djelovati da stanemo na kraj tome hororu.

3-425-000

**Monika Hohlmeier (PPE).** - Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Wir werden uns nicht nur mit der Situation in der Region des Irak und in den umliegenden Regionen in Syrien usw. auseinandersetzen müssen, sondern wir werden uns vor allem damit auseinandersetzen müssen, wie wir mit dem schwierigen Phänomen der *transnational fighters*, auch *foreign fighters* genannt, umgehen.

Zunächst einmal ist es notwendig herauszufinden, was die Gründe sind, warum eigentlich normale junge Menschen, die nicht nur durch Massenzuwanderung – wie behauptet – zu uns gekommen sind, sondern die zum Teil bei uns geboren sind, die bei uns aufgewachsen sind, sich einem Terrorismus zuwenden, der unglaubliche Brutalität mit sich bringt. Wir haben jetzt zum Beispiel einen jungen Mann, der sich mit zwanzig Jahren umgebracht hat, sich selbst in die Luft gesprengt hat und dabei 50 andere Menschen mit in den Tod gezogen hat.

Diese Hintergründe zu analysieren ist notwendig, um präventiv zu verhindern, dass Salafisten und Terroristen des IS weiteren Zulauf bekommen. Des Weiteren ist es notwendig, die nachrichtendienstliche Aufklärung zu stärken. Es ist notwendig, Ausreiseverbote für bekannte Salafisten und dem Terrorismus Zugewandte auszusprechen. Es ist notwendig, dass wir einen Informationsaustausch intensivster Art und eine enge Kooperation der Sicherheitsbehörden und des Verfassungsschutzes der Mitgliedstaaten mit europäischen Institutionen haben, denn wir werden in der nächsten Zeit mit Tausenden von *foreign fighters* konfrontiert sein. Wir werden uns damit auseinandersetzen müssen, wie wir unsere Bürgerinnen und Bürger besser schützen und optimiert schützen.

3-426-000

**Josef Weidenholzer (S&D).** - Herr Präsident! Die Ereignisse in Syrien und im Nordirak sind keine kriegerischen Auseinandersetzungen, wie sie bedauerlicherweise immer wieder vorkommen. Der systematische Terror des Islamischen Kalifats stellt einen totalen Bruch mit fast allem dar, was uns bisher bekannt ist. Es ist daher richtig, diesen vorsätzlichen Tabubrüchen mit aller Entschiedenheit entgegenzutreten. Mit seinen menschenverachtenden Methoden versucht der IS-Terror, ein totalitäres Regime zu etablieren und das über Jahrhunderte bestehende Zusammenleben von Menschen unterschiedlicher ethnischer und religiöser Herkunft in der Region zu beenden.

Christen und andere religiöse Gruppierungen werden dabei verfolgt und vertrieben, und während wir Europäer gerade unsere Sommerferien genossen, waren Zehntausende Jesiden ohne Wasser und Nahrung in den Bergen des Nordiraks eingeschlossen. Tausende kamen zu Tode, und es wäre beinahe zu einem fürchterlichen Genozid gekommen. Die Menschen in dieser Region verdienen daher unsere Aufmerksamkeit. Im Nordirak und in Syrien geht es um die Zukunft unserer Zivilisation, und damit meine ich nicht nur die europäische.

3-427-000

**Marek Jurek (ECR).** - Panie Przewodniczący! Proszę Państwa! W polityce wobec Iraku i Syrii musimy brać pod uwagę dwa elementarne fakty. Po pierwsze, że chrześcijanie w tym regionie, we wszystkich krajach, są mniejszością, są jedyną grupą wyznaniową, która ma charakter mniejszościowy we wszystkich krajach, w których żyje. A więc w praktyce oni mogą liczyć wyłącznie na naszą pomoc, wyłącznie na zainteresowanie świata chrześcijańskiego.

I drugi element to to, że priorytetem wszystkich działań, jakie podejmiemy, obojętnie jaki będą miały charakter, musi być zawsze humanitarna ochrona zagrożonych społeczności i w szczególności społeczności chrześcijańskich, które mogą liczyć tylko na nas. Ten znak to nie jest sympatyczny uśmiech, to jest litera N, którą są oznaczane domy tych, którzy są przeznaczeni do wypędzenia albo do eksterminacji. Dla oprawców to jest znak wskazujący ofiary, ale dla nas wszystkich to jest znak wołania o naszą pomoc.

3-428-000

**Ελένη Θεοχάρους (PPE).** - Κύριε Πρόεδρε, η πρόθεση και οι μεθοδεύσεις των φανατικών ισλαμιστών για τη δημιουργία του παγκόσμιου χαλιφάτου - του κράτους του τρόμου όπως χαρακτηριστικά έχει λεχθεί - είναι γνωστές εδώ και πάρα πολύ καιρό και οι φανατικοί μουσουλμάνοι δεν γεννιούνται αλλά δημιουργούνται μέσα από τη φοίτησή τους σε ισλαμικά σχολεία, σε ιερατεία, μέσα από την πλύση εγκεφάλου που υφίστανται για πολύ καιρό. Δυστυχώς, δεν πάρθηκαν αποτρεπτικά μέτρα. Οι αντιδράσεις της διεθνούς κοινότητας στηρίχθηκαν σε πολύ κακές και ερασιτεχνικές εκτιμήσεις και σε υποτίμηση της ισλαμικής απειλής. Χωρίς βεβαίως αυτά να σημαίνουν οποιαδήποτε αντιπαλότητα προς τα εκατομμύρια των καλών μουσουλμάνων οι οποίοι είναι και αυτοί θύματα της ισλαμικής τρομοκρατίας, του χαλιφάτου του τρόμου.

Κλασικά παραδείγματα εσφαλμένων πρακτικών αποτελούν οι φονικοί πόλεμοι στο Αφγανιστάν, στο Ιράκ, στη Λιβύη, που δεν έφεραν ούτε ασφάλεια, ούτε σταθερότητα, ούτε ειρήνη. Δεν πιστεύω ότι ο εξοπλισμός των διαφόρων ομάδων θα είναι αποτελεσματικός αν δεν συνοδεύεται και από άλλα μέτρα. Το πολυδιαφημισθέν τουρκικό ισλαμικό μοντέλο αποδείχθηκε ιδιαίτερα επικίνδυνο και ήδη αποκαλύπτεται – προχθές το έλεγε το CNN – ο πιθανός ρόλος της Τουρκίας και του Κατάρ στη χρηματοδότηση του ISIS. Το ISIS απειλεί άμεσα και την Ευρώπη και πρέπει να σας πω ότι δεν βρίσκεται "πολύ κοντά" στην Ευρώπη, όπως μας είπε πρόσφατα ο Αρχιεπίσκοπος Βαβυλώνος που ήρθε και μίλησε στο Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο, εννοώντας την απειλή που υφίσταται ο Λίβανος. Βρίσκεται μέσα στην ίδια την Ευρώπη, κύριε Πρόεδρε, γιατί ήδη ο μουσουλμανικός πληθυσμός στην Κύπρο έχει αυξηθεί δραματικά. Ο κύριος Erdogan καλεί τις τοπικές αρχές να αφήσουν απρόσκοπτα να φθάνουν μουσουλμάνοι μετανάστες, δηλαδή έποικοι, στην κατεχόμενη Κύπρο και φυτρώνουν σαν μανιτάρια συνεχώς τα ισλαμικά σχολεία, τα ισλαμικά ιερατεία, τα σημεία στα σημεία γίνεται πλύση εγκεφάλου των μικρών παιδιών.

3-429-000

**Afzal Khan (S&D).** - Mr President, whilst the causes that led to the birth of ISIS are complex, and responsibility for them may even lie far beyond the Middle East, the threat of ISIS nevertheless remains very serious and substantial. Its murderous onslaught against minorities and sectarian groups, women and children, has been deeply disturbing. ISIS has now warned that Mr Henning, one of my constituents in the North-West, would be next. Mr Henning is a good compassionate man who went to Syria to help those suffering. We cannot allow ISIS to continue with this barbarity.

Muslims everywhere are appalled that these crimes are being carried out in the name of their faith. In fact a letter signed by Muslim imams and leaders is going out today asking for the release of Mr Henning. ISIS's false ideology and narrative must be confronted. It is imperative that a broad coalition including the Arab countries be put in place to tackle the menace of ISIS.

3-430-000

**Mirosław Piotrowski (ECR).** - Panie Przewodniczący! W projekcie rezolucji przedłożonej przez grupę Europejskich Konserwatystów i Reformatorów dotyczącej sytuacji w Iraku i Syrii po raz kolejny już zwracamy uwagę na prześladowania, czyli porywanie i zabijanie chrześcijan w tych krajach. Sytuacja chrześcijan bardzo się pogorszyła odkąd terroryści islamscy budują w tym regionie swoje państwo. Przeciwstawiają się temu militarnie Stany Zjednoczone, a Unia Europejska powinna swoje działania z nimi koordynować. W projektach wielu rezolucji Parlamentu Europejskiego chrześcijanie wymieniani są jako jedna z eksterminowanych grup religijnych, a przypomnieć należy, że są oni najbardziej prześladowaną grupą na świecie i to powinno wybrzmieć we wspólnej rezolucji naszego Parlamentu.

3-431-000

**Philippe Juvin (PPE).** - Monsieur le Président, pourquoi l'Europe doit-elle particulièrement défendre les chrétiens d'Orient? Pour des raisons historiques, d'abord, mais aussi parce qu'avec les chrétiens d'Orient, nous, les Européens, partageons le même terreau de civilisation. Ce n'est pas une question religieuse, c'est une question philosophique, parce que ce sont aujourd'hui les djihadistes qui sont les ennemis d'une certaine idée de l'Europe. Une Europe qui a inventé le libre arbitre, qui a inventé la liberté de penser, la liberté de croire mais aussi – et c'est probablement une marque caractéristique de l'Europe – la liberté de ne pas croire. Et cela, les djihadistes n'en veulent pas.

Puis, disons-le dans cette enceinte, si nous, les Européens, ne défendons pas les chrétiens d'Orient, qui dans le monde les défendra? Quelles sont les solutions? Bien sûr, militaires. Anéantir militairement l'État islamique et l'empêcher de nuire et, à ce titre, chers collègues, honte à tous ces États membres de l'Union incapables d'aligner un seul avion, un seul soldat pour défendre leurs valeurs.

Bien sûr, renforcer notre aide humanitaire mais, en même temps, cesser ces politiques totalement idiotes qui, sous couvert de vouloir protéger les chrétiens d'Orient, veulent les déplacer en Europe ou ailleurs. Les chrétiens d'Orient sont chez eux en Iraq, ils sont chez eux en Syrie. C'est là qu'ils ont leurs maisons, c'est là qu'ils ont leurs valeurs. C'est là qu'il faut les défendre. Bien sûr, leur donner les moyens de peser sur leur devenir quand la paix sera revenue. Et à ce titre, il faut avoir en tête le modèle politique libanais, certes imparfait, mais qui donne à chaque groupe religieux des garanties de représentativité politique.

Enfin, à ceux qui pensent que les chrétiens d'Orient doivent se débrouiller seuls dans leur coin et qui n'ont pas vu le génocide qui est en train de se dérouler, je veux dire la chose suivante très simple: si vous ne voulez pas agir pour les chrétiens d'Orient, agissez pour vous! Car l'Europe est bien en guerre contre l'État islamique, y compris chez elle. Regardez le nombre de jeunes Européens qui partent, endoctrinés, faire la guerre.

Mesdames et Messieurs, en défendant les chrétiens d'Orient, nous défendons aussi ce que nous sommes.

3-432-000

**Kati Piri (S&D).** - De barbarij van de Islamitische Staat kent geen grenzen. De massale executies, de gedwongen huwelijken en de publieke onthoofdingen van journalisten doen ieder weldenkend mens walgen. Deze terroristische organisatie staat lijnrecht tegenover

de waarden die wij belangrijk vinden, de kernwaarden van Europa, van vrijheid en democratie.

Het is van absoluut belang dat ISIS gestopt wordt. De bevolking in Irak en Syrië heeft enorm te lijden onder het terreurbewind en bovendien is de verdere opmars van deze groep ook een gevaar voor de veiligheid van Europa. Naast de militaire strategie moeten ook de financiële stromen naar deze terroristische groep worden afgesneden. De belangrijkste inkomstenbron van ISIS vormen de bezette olievelden in Syrië en Irak. Tot mijn schok was de EU-ambassadeur in Irak twee weken geleden in dit Europees Parlement en zij vertelde dat er Europese lidstaten zijn die deze olie opkopen van Irak! Dus graag opheldering hierover van Raad en Commissie: welke Europese lidstaten financieren op deze wijze ISIS en wordt dit meteen gestopt?

3-433-000

**Beatrix von Storch (ECR).** - Herr Präsident! Vorweg eine Frage: Wo ist die Außenministerin der EU, Catherine Ashton, bei dieser wichtigen Debatte über die Grauen im Irak und in Syrien?

Letzte Woche hat der Patriarch von Bagdad hier im Parlament gesagt, was die Minderheiten dort brauchen: Sie brauchen militärischen Schutz. Den können wir ihnen als Parlament nicht bieten. Aber wir können etwas tun, und ich bin der Meinung, wir müssen dies auch tun: Wir müssen die Öffentlichkeit aufrütteln.

Und deswegen schlagen wir als ECR-Fraktion vor, den diesjährigen Sacharow-Preis den verfolgten Christen im Irak zu widmen. Wir möchten den Preis verleihen an: Professor Mahmoud Al-Asali, einen muslimischen Intellektuellen. Er hat sich als Muslim vor die Christen gestellt, und er ist dafür vom IS ermordet worden. Verleihen wir ihm den Preis posthum als Märtyrer! Und an Louis Raphaël Sako, den Patriarchen von Bagdad. Er ist das Gesicht der verfolgten Christen im Irak und damit die Stimme der verfolgten Christen in der arabischen Welt.

Ich bitte die Kollegen aller Fraktionen, diesen Vorschlag zu unterstützen. Ich freue mich, dass die Kollegin Anna Záborská diesen Vorschlag auch in der EVP-Fraktion eingebracht hat.

Während wir hier tagen, werden Menschen ihres Glaubens wegen ermordet. Lassen Sie uns dagegen aufstehen – ganz egal, an was oder wen wir glauben.

3-434-000

**Anna Záborská (PPE)** - To, čo vidíme v Iraku a Sýrii, je genocída kresťanských spoločností. Teroristi, ktorí si hovoria „Islamský štát“, zbavujú kresťanov ich základných práv, vyhánajú ich z domovov, zabíjajú, mučia, unášajú, znásilňujú ženy a robia z nich otrokyne. Kresťania sa stávajú utečencami pre vieru a náboženské presvedčenie. Právo na slobodu prejavu a náboženstva je súčasťou Všeobecnej deklarácie ľudských práv. Šírenie rešpektu k ľudským právam je základným princípom Európskej únie. No ešte hlbšie v základoch európskej jednoty nájdeme kresťanské hodnoty, ktoré už dve tisícročia formujú morálku, spoločenské vzťahy a verejné inštitúcie všetkých európskych národov. Solidarita s členmi kresťanských komunit v Iraku nie je prejavom dobrej vôle, je to naša povinnosť. Áno, som presvedčená, že máme povinnosť chrániť kresťanov v Iraku a Sýrii, majú len nás. Ak sa ich nezastaneme my, neurobí to nikto iný. Nestačí, ak im pomôžeme prežiť zimu, našim cieľom musí byť to, aby sa irackí a sýrski kresťania mohli vrátiť domov. Ak

pritom budú potrebovať obranu, ochranu mierových zborov, musíme im ju poskytnúť. Víтам vytváranie medzinárodnej koalície, ktorá proti nim dokáže zakročiť. No myslíme aj na potrebu zmierenia, pretože bez neho nie je možné nastoliť stabilitu v tomto regióne. Jediné zmierenie dokáže vyliečiť vzťahy medzi moslimami a kresťanmi. A cesta k zmiereniu vedie cez inšpirujúce osobné príklady. Preto Vás, milí kolegovia, chcem poprosiť, aby ste svojím podpisom podporili nomináciu patriarchu Saka a profesora al-Asálího na Sacharovovu cenu. Ich životné príbehy obsahujú posolstvo zmierenia a vzájomného rešpektu, ktoré oslovuje irackých kresťanov aj moslimov.

3-435-000

**Δημήτρης Παπαδάκης (S&D).** - Κύριε Πρόεδρε, η κρίση στο Ιράκ και στη Συρία έχει φτάσει στο απροχώρητο και εμείς δεν μπορούμε να σφυρίζουμε αδιάφορα. Απαιτείται συντονισμένη δράση για να αντιμετωπιστεί το ισλαμικό κράτος – η μεγαλύτερη απειλή για την πολιτισμένη ανθρωπότητα. Οφείλουμε να αντιδράσουμε αποτελεσματικά και μελετημένα για να αποφύγουμε λάθη του παρελθόντος λαμβάνοντας υπόψη τις ιδιαιτερότητες της περιοχής, και τα φυλετικά και θρησκευτικά χαρακτηριστικά του πληθυσμού. Γενικευμένες προσεγγίσεις και συνταγές οδηγούν σε ολέθρια λάθη, όπως έγινε με τη δήθεν Αραβική Άνοιξη.

Ωστόσο, δεν νοείται αποτελεσματική ευρωπαϊκή αντίδραση που να μην εκτείνεται και στη Συρία. Για την αντιμετώπιση των τζιχαντιστών θα πρέπει να υπάρξουν πρωτοβουλίες και συνεργασίες. Θα πρέπει άμεσα να επαναπροσδιορίσουμε τις προτεραιότητές μας και να μην αποκλείσουμε, εκ προοιμίου, ακόμη και την προσωρινή ανοχή στο καθεστώς Άσσαντ προς αντιμετώπιση του μείζονος κινδύνου, της βαρβαρότητας του ισλαμικού κράτους. Παράλληλα, πρέπει να απομονωθούν τα κράτη που το στηρίζουν. Οι εξτρεμιστές και η τυφλή τρομοκρατία πρέπει να καταπολεμηθούν ως καρκίνωμα που πρέπει να ξεριζωθεί μαζί με ολόκληρο το δίκτυο.

3-436-000

**Andrej Plenković (PPE).** - Hvala potpredsjedniče Rehn, poštovani predstavnici talijanskog predsjedništva, gospodine Della Vedova, poštovani gospodine Vimont, današnja rasprava o ovoj izuzetno teškoj političkoj i sigurnosnoj krizi na Bliskom Istoku koja stavlja u samu srž naših razmatranja i naše rezolucije posljedice jedne terorističke organizacije, dakle Islamske države, Iraka i Sirije, koja je svojim potezima koji dosada nisu bili viđeni bez presedana i zvjerstvima koje je počinila nad manjinama, a posebice nad progonom kršćana, te ukupnom destabilizacijom na globalnoj razini dovela i nas kao Europsku uniju u sigurnosnom smislu u poziciju da čvrsto i snažno reagiramo.

Stoga se i ja priključujem velikoj osudi svih naših kolega svega onoga čega smo svjedoci u proteklih nekoliko mjeseci, i smatram da je na nama da podržimo zaključke jučerašnje konferencije u Parizu, gdje je sasvim jasno kazano da rješenje ovoga problema ne može biti jedino političkim i diplomatskim sredstvima. Vidjeli smo brutalna ubojstva dva američka novinara, nažalost vidjeli smo i ubojstvo Davida Hainesa, britanskoga humanitarca, ujedno i čovjeka koji je svoju obitelj zasnovao u Hrvatskoj, te njegovoj obitelji upućujem izraze sućuti ovdje. Sve su to aktivnosti koje su krajnje neprihvatljive i koje zahtijevaju veliki angažman i to koordinirani angažman međunarodne zajednice i pritom smatram da i Ujedinjeni narodi, osobito Vijeće sigurnosti, moraju reagirati i autorizirati aktivnosti u Irku i Siriji.

Prema tome, na nama je u tjednima koji su ispred nas da učinimo maksimalni napor kako bi se u biti globalna opasnost ISIS-a riješila. Greške koje su bile počinjene u samom Iraku, a ujedno i utjecaj nekih drugih država na bivšu Vladu u Iraku dijelom su odgovorne za

radikalizaciju sunita u Iraku i u tom poogledu velika su oćekivanje od nove Vlade koja mora biti puno inkluzivnija i na puno obazriviji naćin rješavati ovo pitanje.

3-437-000

**László Tőkés (PPE).** - Románia polgáraként saját tapasztalatból tudom, hogy mit jelentett a hírhedt Ceausescu-rezsim ateista-nacionalista politikája, mely az „egy nemzet, egy nyelv, egy vallás” elve alapján, erőnek erejével igyekezett homogenizálni soknyelvű és sokvallású országunk lakosságát. Az iszlám fundamentalizmus, nevezetesen az Iszlám Állam elnevezésű szélsőséges szunnita terrorszervezet az egykori totalitárius rendszerek módjára üldözi, irtja és elűzi szülőföldjükről etnikai és vallási kisebbségeit, a kalifátus monolitikus államrendjébe akarván kényszeríteni a Közel-Kelet, Irak és Szíria lakosait.

Az Iszlám Állam elsőrendű célpontja: a kereszténység. A vallási tisztogatás és a népirtás méreteit öltő, brutális erőszak következtében beindult tömeges exódusz következtében a közel-keleti keresztény közösséget végveszély fenyegeti. Nevezzük nevén a gyermeket: az iszlám országok túlnyomó többségében állampolitikai szinten úzött keresztényüldözésről van szó. Semmilyen „politikai korrektség” nem indokolja, hogy Krisztus követőinek az üldöztetését minimalizáljuk vagy relativizáljuk. Keresztény gyökerei és maradék hite, valamint lelkiismereti és humánus értékrendje arra kötelezi az egyesült Európát, hogy teljes szolidaritással kiálljon sorsüldözött hittestvérei védelmében. Erre kérem az Elnök Urat, az Európai Parlamentet.

3-438-000

**Lars Adaktusson (PPE).** - Herr talman! Det är viktigt att vi nu på allvar tar upp den religiösa förföljelse som har pågått i över tio år.

För låt oss komma ihåg: Redan före Islamiska Statens invasion av Mosul hade hälften av Iraks kristna tvingats fly från landet. Det som har hänt de senaste månaderna är att situationen har blivit akut, och därför krävs det exceptionella lösningar.

En sådan lösning är förverkligandet av en fredad zon för de hotade minoriteterna. Med en internationellt övervakad skyddszon skulle säkerheten öka – hotade grupper skulle kunna återvända hem.

Organisationen *A Demand for Action*, som grundades i Sverige, har länge arbetat för just skyddade och fredade zoner. Grundaren av denna organisation, Nori Kino, säger så här: ”Assyrier, kaldéer, syrianer, jezider och andra etnoreligiösa grupper måste ha en säkerhetszon. Att inte rösta för detta är att rösta för terrorismens framfart.”

Förslaget om en fredad zon finns med i EPP:s förslag till resolution i dag. Tyvärr är det struket i den gemensamma resolutionen. Socialister, liberaler och de gröna stoppade detta förslag. Två punkter återkommer i deras argumentation. För det första: detta skulle kräva militära insatser. För det andra: det talas för mycket om utsatta kristna.

Mot den bakgrunden är det relevant att fråga socialdemokrater, liberaler och de gröna vad deras besked är till de människor som just nu fruktar för sina liv och som vädjar om vår hjälp med säkerhet och skydd i norra Irak.

Självklart krävs det militära insatser för att upprätthålla en fredad zon. Självklart är kristna i fokus, men inte enbart kristna. En fredad zon skulle också innebära skydd för jezidier och shiamuslimer.

Jag kommer att rösta för den gemensamma resolutionen, men jag kommer samtidigt att fortsätta arbetet för en fredad zon. Att ge upp kampen för människors rätt att fritt få utöva sin religion vore att kapitulera för terrorismens framfart.

3-439-000

**Agustín Díaz de Mera García Consuegra (PPE).** - Señor Presidente, Señorías, les presento algunos hechos y datos.

En la noche del 10 de julio el DAESH toma Mosul: quinientas mil personas —cristianos, musulmanes, suníes, chiíes— huyen precipitadamente. A finales de julio el DAESH, en Mosul, marca las casas de los cristianos con la letra «N» (*nasrani*, «cristiano») y las de los no musulmanes con la letra «R» (*rwafidh*, «rechazados»). Comienza la terrible depuración religiosa: o abrazan el islam o tienen que pagar la *jizya* —el impuesto islámico para judíos y cristianos— o mueren. O abandonan la ciudad o son asesinados. El 6 de agosto habitantes de trece ciudades cristianas en la llanura de Nínive huyen ante la amenaza de la invasión inminente del DAESH sin ninguna protección kurda, ni tampoco de sus *peshmerga*. Se trata de cien a ciento veinte mil cristianos a la intemperie. De cien a ciento veinte mil cristianos a cuarenta grados de temperatura, en espacios públicos en torno a las iglesias, desesperados. Sus mujeres y sus niñas son, para el DAESH, botín de guerra, al modo de la Yahiliya, anterior a la época islámica.

Las violaciones constantes de los derechos humanos no son más que una patología social que deriva de una ideología fanática, de un falso islam político que tiene como finalidad conquistar e imponer la sharía islámica como ley suprema. Se trata de crear un califato a través del terror, el temor, la opresión, la depuración sistemática y las armas.

A eso nos enfrentamos. O los paramos, o seguirán su avance sin límites. Un avance de terror, dominación y muerte. Nos sentimos solidarios hoy con tantas víctimas inocentes. Todos somos cristianos, turcomanos, yazidíes, kakaíes, chabaquíes y azeríes, como también somos James Foley, Steven Sotloff y David Haines. Saludamos esperanzados la Conferencia de Paz del lunes y espero que el verdadero islam y Occidente juntos, señor Presidente, sepan y puedan atajar este horror.

Defendemos la integridad territorial de Irak y queremos que los desplazados vuelvan a los territorios ocupados, en condiciones de dignidad y seguridad. Y queremos, señor Presidente, que se active cuanto antes y urgentemente la ayuda...

*(El Presidente retira la palabra al orador)*

3-440-000

**Brian Hayes (PPE).** - Mr President, I hope that this evening's debate sends out a strong signal of support to the people of Iraq and Syria. This is about torture, oppression, murder, domination and a systematic attempt to extinguish religious minorities.

We are key players in the region. We have a responsibility to work with the new Iraqi Government in all ways possible. Islamic State (ISIS) represents a threat not just to Iraq but also to the entire region. Clearly they will stop at nothing in fomenting their brand of fundamentalism, which is rotten to the core. Defeating ISIS is also about defeating those brainwashed young European citizens who participate as radical fighters in a part of the world that they know nothing about.

I believe that a new opportunity exists to forge a better relationship with Iran. Despite obvious past differences between Iran and the European Union, and Iran and the United States, I believe we have a common objective now in attempting to destroy ISIS and in helping the Iraqi Government to rebuild their country. Iran is a key player in the region. The new President of Iran has repeatedly said that he wants to cooperate with the EU in fighting the violence and the extremism of ISIS. Iran's border with Iraq is more than 1700 km long. Iran has officially welcomed the formation of the new Iraqi Government and backs the principle of Iraqi unity as a means of stabilising security in the region.

In short, I believe that a new opportunity for détente exists between Iraq and the West.

3-441-000

**Емил Радев (PPE).** - След войните в Ирак и Афганистан и отслабването на Ал Кайда решихме, че виждаме светлината на демокрацията и спокойствието в регион, твърде дълго асоцииран с кръвопролития и безсмислено дадени човешки жертви. В резултат, обаче, международната общност избра да не забелязва назряващите сериозни проблеми, особено в Ирак – засилващите се етнически различия, корупцията, която обрича обикновения човек на бедност, дремешия, но неизкоренен религиозен екстремизъм.

Терористичната група „Ислямска държава“ беше породена точно от комбинацията на тези проблеми и игнорирането им от страна на целия западен свят. Осъзнахме заплахата чак, когато тя лично ни засегна с безмилостната екзекуция на двама западни журналисти.

Противно на очакванията, започналата военновъздушна кампания срещу „Ислямска държава“ може временно да обезвреди, но не и да унищожи организацията. Самолетите и бомбите не могат да променят мисленето на хората, не могат да ги нахранят, не могат да им осигурят перспектива за бъдещето.

Затова е необходимо заедно с военните тактики и вече предоставяната хуманитарна помощ, държавите – членки на ЕС, и Европейската комисия да инициират дългосрочен план за развитие на Ирак, разработен в тясно сътрудничество с международната общност и с активното участие на местното население. Неговата цел трябва е създаването на алтернатива на „Ислямска държава“ – чрез по-добро образование и икономически перспективи с европейска помощ, но и ясни ангажменти от страна на иракското правителство за етническа толерантност и стабилност.

Битката срещу организацията „Ислямска държава“ едва сега започва. Колкото и да е дълга и трудна, тя трябва да бъде спечелена в името на обикновените иракчани.

3-442-000

*Puunnöistä myönnettävät puheenvuorot*

3-443-000

**Marijana Petir (PPE).** - Gospodine predsjedniče, željela bih istaknuti da kao što su nacisti označavali kuće židova u Drugom svjetskom ratu, a pobunjeni Srbi kuće Hrvata u Domovinskom ratu, tako ISIS označava kuće kršćana u Iraku i Siriji, najstarijim zemljama kršćanstva. Kršćane se tjera iz njihovih domova i nad njima se provodi genocid. Kršćanske djevojčice se prodaju na tržnicama za sto dolara. Seksualno nasilje, silovanje i novačenje djece, otmice, pogubljenja kršćana, prisilni prelazak na islam postali su prepoznatljivi rukopis ISIS-a.

Nakon što su opstali 2000 godina, irački kršćani su danas natjerani na izbjeglištvo jer je Islamska država, nastala od Al-kaide, preuzela nadzor nad teritorijem. Džihadisti se ne obračunavaju samo s kršćanima. Oni se obračunavaju i sa umjerenim muslimanima. Stoga nije dovoljno da međunarodna zajednica konstatira da je stanje loše. Potrebne su konkretne akcije. ISIS je najokrutnija teroristička skupina u ljudskoj povijesti i s njima se očigledno ne može pregovarati. Ako ništa ne poduzmemo i naše ruke bit će uprljane krvlju kršćana u Iraku i Siriji. Pozivam na akciju.

3-444-000

**Janusz Władysław Zemke (S&D).** - Otóż ja chciałbym zwrócić uwagę z całą mocą na fakt, że niestety nasz świat zachodni dostrzegł dosyć późno to, że dżihadysty w Iraku i Syrii dzisiaj stanowią i będą w coraz większym stopniu stanowili absolutnie zagrożenie o śmiertelnym charakterze. Okazuje się, że są oni wyjątkowo bezwzględni wobec różnych mniejszości, przede wszystkim myślę tutaj o mniejszościach etnicznych i religijnych. Prawda jest jednak taka, że problemu tego nie da się rozwiązać długofalowo poprzez same działania o wojskowym charakterze. Potrzebne jest tutaj mocne i realne wsparcie dla miejscowych władz. Sprawa jest prostsza w Iraku, bo tam mamy dzisiaj bardziej stabilny rząd, jest ona jednak znacznie trudniejsza w Syrii. Myślę, że jest tutaj poważny problem, czy należy w tym samym czasie wspierać walkę zarówno z tym rządem, jak i dżihadystami. Nigdy walka na dwa fronty w tym samym czasie się nie powiodła.

3-445-000

**Peter van Dalen (ECR).** - Vandaag draag ik, samen met een aantal andere collega's, een T-shirt dat solidariteit betoont met de christenen in het Midden-Oosten. Daarop staat de N uit het Arabische alfabet, de N van Nazarami, de volgers van Jezus van Nazareth.

Met dit symbool markeren de ISIS-moordenaars huizen van christenen, wanneer die huizen en dorpen zijn veroverd. En dan krijgen de christenen de keuze om een enorm hoge belasting te betalen of zich te bekeren tot de islam, anders worden ze gedood. Dit is een teken van solidariteit met die christenen. Christenen vluchten, maar wij moeten hen blijven steunen. Dit moet stoppen! Vandaar dit T-shirt als gebaar van solidariteit.

3-446-000

**Diane Dodds (NI).** - Mr President, we have witnessed a terrible evil in recent weeks. The murders of James Foley, David Sotloff and the British aid worker David Haines are truly barbaric. My thoughts and prayers are with their families, as well as with the family of Alan Henning – and Alan Henning himself, who continues to be threatened in the same way. This situation imperils not only the immediate region, but also the whole world.

While media attention is focused on these barbaric actions, we must remember and give support to those who have suffered a long campaign of religious and ethnic cleansing, those who have faced the threat 'convert or die', and those who have suffered displacement and injury. Today, along with colleagues, I am displaying the translated word for Christian, a symbol used by Islamic State (IS) to mark out Christian homes during their killing rampages.

We need action from the international community but the failure of the European Union is evident. It is disappointing that Baroness Ashton has not taken the time to contribute to today's debate herself.

3-447-000

**Tomáš Zdechovský (PPE).** - Pane předsedající, děkuji za to, že dokážete vyslovit výborně mé jméno, děkuji i kolegům za dnešní diskusi. Ta diskuse byla opravdu jedna z nejlepších, kterou jsem za dobu, kdy jsem členem tohoto Parlamentu, zažil. Já jsem chtěl říci jenom na konec jedno jediné poselství. Přes tři tisíce lidí, nikoliv tisíc, přes tři tisíce lidí z Evropské unie podle informací tajných služeb bojuje v Sýrii nebo v Iráku na straně zločinců, kteří dělají válečnou genocidu. A měli bychom jim jednoznačně vzkázat, že žádná amnestie pro zločince, kteří zabíjejí občany, tady prostě nebude a že jejich návrat, beztrestný návrat do zemí Evropské unie, není možný.

3-448-000

**Gilles Pargneaux (S&D).** - Monsieur le Président, Messieurs les Présidents, oui, il y a urgence, le chaos est là, nous sommes en guerre contre Da'ech. Urgence à agir, oui, mais urgence à réfléchir – comme l'a indiqué mon collègue Vincent Peillon – à une stratégie européenne pour le Proche et le Moyen-Orient. Urgence, oui, pour soutenir l'alliance internationale qui s'est créée.

Il faut aussi saluer l'initiative prise par le président de la République française, François Hollande, d'organiser une conférence sur la sécurité en Iraq lundi dernier à Paris.

Le danger est immense, la menace est mortelle, la création d'un Djihadistan au sud de l'Europe est en marche si nous n'y prenons pas garde. Nous le savons, il y a en Égypte, en Libye, en Syrie des groupes terroristes qui ont déjà prêté allégeance à Da'ech. Eh bien, unissons-nous, travaillons à l'unisson pour combattre ces terroristes et faire en sorte que cette guerre soit implacable.

3-449-000

*(Pyynnöstä myönnettävät puheenvuorot päättyvät)*

3-450-000

**Benedetto Della Vedova,** *Presidente in carica del Consiglio (a nome del vicepresidente della Commissione / alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza)*  
.- Signor Presidente, onorevoli deputati, vorrei ricordare all'Aula che Lady Ashton, l'alto rappresentante, è a New York per gli importanti negoziati sul nucleare in Iran il cui termine è previsto per il 24 novembre e che proprio in queste ore entrano in una fase critica.

Credo che la discussione seria e importante che c'è stata abbia ripreso e ampliato molti degli spunti che erano contenuti nel mio intervento iniziale e quindi sarò molto breve. Certamente la Presidenza si unisce nel rendere omaggio insieme a tutte le vittime di questa crisi drammatica, a rendere omaggio ai prigionieri che sono stati assassinati di recente dall'ISIL e ancora più di recente al cittadino britannico ed europeo David Haines, che era un operatore umanitario in Siria solo per fare del bene e assistere i bisognosi.

L'Unione continuerà a sostenere la sovranità e l'integrità territoriale dell'Iraq, a impegnarsi per alleviare le sofferenze di tutti coloro che sono intrappolati nei combattimenti in Iraq e in Siria e ad assistere i paesi limitrofi, specialmente la Giordania, che si stanno prodigando per aiutare i profughi.

Il Parlamento europeo anche nella discussione di oggi ha ribadito con forza il proprio ruolo e la propria volontà che si garantisca agli iracheni e ai siriani, indipendentemente dalla loro religione o etnia, che non vengano abbandonati al loro dramma.

Ho colto l'impegno di moltissimi di voi, il desiderio che ci sia un impegno maggiore e diretto anche nel garantire la difesa dei cristiani d'Oriente. Io penso che quello che anche noi stiamo cercando di fare, appoggiando coloro che stanno intervenendo, è un modo per riconoscere e cercare di tutelare il diritto di vivere liberi dei cristiani d'Oriente che abitano quelle regioni da tempo immemore. Questo è l'impegno della Presidenza dell'Unione europea che saluta anche l'impegno dei singoli paesi membri.

3-451-000

**Talmannen.** - Debatten är avslutad. Omröstningen ska äga rum i morgon kl. 12.00.

***Skriftliga förklaringar (artikel 162)***

3-451-500

**Comodini Cachia, Therese (PPE),** *in writing* . – Member States know very well the consequences of cleansing of regions for reasons of religion, ethnicity or any other ground. The ill-treatment of persons because they are of different religious beliefs is unacceptable irrespective of the religion they profess. The usurpation of power to persecute civilians is unacceptable. This concerns us all even though we may feel safe within our own countries. We are one world and equal human beings; the persecution of even one human being, irrespective of where and who he/she is and what religion he/she professes or which gender he/she holds, offends each one of us.

3-452-000

**Eugen Freund (S&D),** *schriftlich* . – Die jüngsten Vorgänge im Irak und in Syrien sind ein weiterer Beweis dafür, dass die EU-Außenpolitik im Nahen und Mittleren Osten ihre Rolle nicht entsprechend wahrgenommen hat. Vieles hätte verhindert werden können, wäre die EU rechtzeitig eingeschritten. Wieder muss man den Ereignissen hinterherlaufen, und obwohl Europa sowohl geografisch als auch historisch eine engere Bindung zu dieser Region hat, nimmt man die Führungsrolle der USA als Selbstverständlichkeit zur Kenntnis. Hätte die EU rechtzeitig entsprechenden Druck auf die (frühere) irakische Regierung ausgeübt, alle Bevölkerungsgruppen entsprechend zu vertreten, hätte der IS sich nicht derart ausbreiten und seine mörderische Rolle spielen können. Ebenso hätte die EU in Syrien dem Blutvergießen nicht jahrelang zusehen dürfen, sondern ihre Kraft und ihren Einfluss dafür einsetzen müssen, dass Präsident Assad den grausamen Bürgerkrieg nicht ständig ausweiten konnte. Meine Hoffnung richtet sich jetzt an die neue EU-Außenbeauftragte, Konfliktzonen rechtzeitig zu erkennen und in Hinkunft das diplomatische Gewicht der Europäischen Union entsprechend einzubringen.

3-453-000

**György Hölvényi (PPE),** *írásban* . – Tisztelt Képviselőtársaim! Napjaink legsúlyosabb emberi tragédiája zajlik távol, de mégis a szemünk előtt Irakban, az Iszlám Állam barbár terjeszkedése következtében. A cselekvés lehetőségeit Európa is keresi, de az utat nehezen találja. Felhívom az európai vezetők figyelmét, hogy az iraki válság kezelése nem vallási, etikai kérdés. Egy, a milliokat létben fenyegető kérdésre kell sürgős nemzetközi és európai választ adni. Röviden a tények: a Nemzetközi Karitás az adatai szerint immár 1,2 millióra rúg a keresztény és nem keresztény menekültek és áldozatok száma a térségben. Ami közös bennük: a dzsihádisták fenyegetik őket. Ezek az üldözöttek ránk, Európára néznek reménységgel. Segélykiáltásukat naponta halljuk. Ők ma nem csaldóhatnak Európában,

legyenek keresztények vagy nem keresztények. Európa pedig nem vitatkozhat vallási kérdésekről. Életet kell menteni.

Ki kell mondanunk mindemellett: a legnagyobb üldöztetést Irakban ma a keresztények szenvedik el. Egy, kétezer éves keresztény kultúra tűnhet el a szemünk előtt. Nem csak a Közel-Kelet, hanem az egész világ lehet szegényebb egy őshonos közösséggel. Ismét hangsúlyozom: az Iszlám Állam terjeszkedése az iraki keresztények végleges elűldözését és eltüntetését jelenti ma, a 21. század elején. Az Iszlám Állam ellen harcolók bennünk bíznak. Üzenetük, hogy ott Irakban egyben értünk is küzdenek. Mutasson hát Európa is bátorságot és elszántságot a szolidaritás konkrét lépéseivel! Köszönöm figyelmüket.

3-454-000

**Franz Obermayr (NI)**, *schriftlich* . – ISIS steht für Gewalt, Intoleranz und Verbrechen. In den Augen von ISIS sind Andersgläubige rechtlose Menschen. Hundertausende sind mittlerweile auf der Flucht, darunter auch viele Christen. Und Europa war und ist ein Verteidiger christlicher Werte. Dementsprechend kann es nicht nur eine Option der EU sein, hier entschlossener aufzutreten. Es ist vielmehr die Pflicht, gegenüber unserer eigenen Werte und Wurzeln. Nichts anderes braucht es zum Triumph des Bösen, als dass gute Menschen gar nichts tun. Doch nicht nur wir sind angehalten zu reagieren. Ich vermisse den Aufschrei der muslimischen Welt. Wird Mohammed karikiert, rufen deren Religionsführer nach Vergeltung, aber wenn Christen auf Grund ihrer Religion massenweise hingerichtet werden, ist nichts zu hören. Ich fürchte dies wird in manchen muslimischen Ländern als Gentleman-Delikt betrachtet, vielleicht sogar insgeheim bejubelt!

3-455-000

**Tonino Picula (S&D)**, *napisan* . – Kratkoročno, treba blokirati financiranje terorista i zaustaviti dolazak inozemnih boraca, a pogotovo njihov povratak odakle su došli. Oni koji kupuju naftu od terorista sudjelovali su u ubojstvu Davida Hainesa i drugih taoca.

Dugoročno, najpotrebnije je stvaranje razvojne strategije za Irak i okolne zemlje. Vojna pobjeda nad diktatorima nikada nije dovoljna sama po sebi jer je lakše ukloniti vrh režima nego političke, ekonomske i socijalne okolnosti u kojima se održavao. Očigledan je gotovo neprekidan niz kriza i sukoba od Ukrajine preko Bliskog istoka do Malija.

Zato se zalažem za nadogradnju postojećeg globalnog sustava sigurnosti koji je stvoren još sredinom prošlog stoljeća, ali očito nije djelotvoran da se zaustave ovakve nesreće u nefunkcionalnim državama početkom 21. stoljeća. Primjera radi, analitičari uočavaju da se samo u Siriji ovog trenutka vodi čak pet različitih ratova. Djelovanje ekstremista već se itekako osjeća i u Libiji s tendencijom širenja terora posvuda po sjevernoj Africi odakle možemo očekivati još više očajnih ljudi u bijegu prema Europi i njihovo stradavanje na moru.

## 17. Libyan tilanne (keskustelu)

3-457-000

**Talmannen.** - Nästa punkt på föredragningslistan är uttalandet av vice ordföranden för kommissionen/unionens höga representant för utrikes frågor och säkerhetspolitik om situationen i Libyen (2014/2844(RSP)).

3-458-000

**Benedetto Della Vedova**, *Presidente in carica del Consiglio (a nome del vicepresidente della Commissione / alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza)*  
. - Signor Presidente, onorevoli deputati, oltre alle crisi in Ucraina e in Medio Oriente, di cui abbiamo discusso fino a pochi minuti fa, nei mesi di luglio e agosto si è aggravata, riaggravata, la situazione in Libia.

La Libia, paese della sponda Sud del Mediterraneo, non riesce a porre fine alle ostilità nelle sue principali città, con un governo in crisi che fa fatica ad assolvere alle sue funzioni di base. Come sapete, il parlamento si riunisce a Tobruk, a 1 200 chilometri dalla capitale, mentre a Tripoli sono insediati un governo e un parlamento paralleli. L'intervento di paesi terzi a sostegno dei due campi opposti aggrava l'attuale divisione. La situazione è arrivata al punto che un numero crescente di libici parla di rischio plausibile di guerra civile.

Come riportato nelle conclusioni del Consiglio europeo del 30 agosto, l'Unione europea esprime crescente preoccupazione per la violazione dei diritti dell'uomo in atto e per la situazione umanitaria nelle aree colpite dai combattimenti, quali Bengasi e la zona di Wershefana. I presunti attacchi contro la popolazione civile e gli obiettivi civili sono inaccettabili e devono cessare immediatamente.

L'impatto sulla sicurezza regionale, anche dell'Europa, si fa sempre più tangibile. Gli attacchi in Algeria e in Egitto, i cui responsabili provengono dal territorio libico, così come il numero senza precedenti di migranti irregolari che sbarcano sulle coste italiane e maltesi, danno una misura della gravità della situazione. Terrorismo, tratta di esseri umani e proliferazione di armi sono in espansione in un quadro caratterizzato da una crescente mancanza di legalità.

La situazione è drammatica. E tuttavia la grande maggioranza dei libici vuole la fine della violenza e una risoluzione pacifica dei conflitti. Le famiglie piangono i loro morti, non vogliono che i combattimenti continuino. Un numero crescente di gruppi, comprese tribù importanti del Sud, rifiuta una scelta di campo e chiede un allentamento della tensione. La situazione in Libia non è giunta ad un punto irreversibile, ma il tempo gioca contro.

La comunità internazionale si è mobilitata a sostegno di una soluzione pacifica della crisi. Oggi a Madrid si tiene una conferenza ministeriale in cui i paesi limitrofi della Libia in Europa e in Africa discutono delle questioni in gioco e della possibilità di iniziative concertate. La prossima settimana, il segretario di Stato Kerry e il Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon ospiteranno una riunione sulla Libia a margine dell'Assemblea generale dell'ONU.

L'UE sostiene risolutamente gli sforzi che la missione delle Nazioni Unite di sostegno in Libia, guidata da Bernardino León, sta compiendo per raggiungere un immediato cessate il fuoco e riunire le parti intorno al tavolo negoziale per riprendere il processo politico. La risoluzione 2174 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, adottata il 27 agosto, ha ampliato la portata delle sanzioni internazionali sulla Libia per includervi quanti lavorano contro la pace, minacciano la stabilità o la sicurezza della Libia o ancora compromettono la riuscita della transizione politica.

L'UE considera che la legittimità della Camera dei rappresentanti emani dalle elezioni del giugno scorso. Al tempo stesso poniamo l'accento sulla necessità di far sì che la Camera dei rappresentanti coinvolga tutte le parti per ottenere un accordo inclusivo. Sfortunatamente, alcuni dei messaggi trasmessi e delle decisioni prese dalla stessa Camera

dei rappresentanti nelle ultime settimane possono aver esacerbato le direzioni anziché costruire un ponte tra esse.

Oggi, alcuni membri di questo parlamento ne boicottano i lavori. Abbiamo il dovere di convincere tutti i membri del parlamento a raggiungere un accordo, in modo da permettergli di svolgere pienamente il suo ruolo. Sottolineiamo, quindi, con forza, la necessità di creare un governo inclusivo, che rappresenti tutti i libici desiderosi di accettare lo stato di diritto e il processo democratico, a prescindere dalle appartenenze. Non appena la situazione lo consenta, occorre organizzare un dialogo nazionale inclusivo.

Esprimiamo apprezzamento per i lavori dell'assemblea costituente nella stesura della costituzione. Auspichiamo vivamente che lo spirito di consenso e di dialogo costruttivo prevalenti in quel consesso raggiungano tutta la popolazione libica.

Comprendiamo pienamente le preoccupazioni dei vicini della Libia. È importante rilevare l'ospitalità che la Tunisia ha offerto a centinaia di migliaia di profughi libici. È fondamentale che i vicini e gli altri paesi della regione sostengano gli sforzi di mediazione volti ad un'immediata cessazione delle ostilità e ad un accordo politico.

È altresì essenziale che le parti in causa a livello regionale si astengano da azioni che possano esacerbare le attuali divisioni e compromettere la transizione democratica della Libia. La risoluzione 2174 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dovrebbe inoltre rendere più efficace l'embargo sulle armi.

3-459-000

**Arnaud Danjean**, *au nom du groupe PPE*. – Monsieur le Président, nous avons parlé de l'Ukraine, nous avons parlé de la Syrie et de l'Iraq. Au risque de choquer un peu, je pense que la Libye est actuellement le pays de notre voisinage immédiat qui concentre sans doute le plus de défis sécuritaires et humanitaires pour l'Europe. Les fragilités structurelles de ce pays ont bien sûr été réveillées par les circonstances de la chute du régime de Kadhafi, en 2011. Il ne faut pas s'illusionner toutefois. Ces difficultés structurelles, cette fragilité de la Libye ne datent pas de l'intervention militaire et il ne s'agit pas de spéculer à l'infini sur le bien-fondé de ce qui a été fait, il y a trois ans ou pas.

La complexité de la crise que nous avons à affronter aujourd'hui, la faiblesse des institutions libyennes, la multiplicité des acteurs font qu'il n'y a pas de solution possible en Libye sans un minimum de concertation et de cohérence dans l'action des pays voisins et des organisations internationales. On peut, de ce point de vue, regretter la trop faible coordination entre tous ces acteurs depuis trois ans.

Le cadre de l'ONU était, naturellement, indispensable légalement mais il s'est révélé très faible opérationnellement et chacun a mené, en fait, sa petite politique libyenne – y compris nos États membres – dans son coin et sans réelle concertation. Cela a été le cas, notamment, sur l'enjeu clé des structures de sécurité, des institutions sécuritaires et, de ce point de vue, les États-Unis, l'Italie, la France, le Royaume-Uni, le Qatar, la Turquie, l'OTAN et je ne sais qui d'autre, chacun a mené sa politique sans réelle concertation et nous aboutissons aujourd'hui à une situation de confusion totale. À la confusion libyenne, qu'il ne faut pas excuser, qu'il ne faut pas exonérer, a répondu la confusion internationale, et nous n'avons pas pu dégager de solution pérenne.

Cela vaut d'ailleurs, et je me permets de le mentionner en conclusion, pour la fameuse mission européenne que nous avons entreprise, la mission EUBAM, de *border management*,

de gestion des frontières. C'est un enjeu clé. Cette mission a échoué, il faut le reconnaître aujourd'hui, et il faut sans doute la redessiner pour produire quelque chose qui soit plus en phase avec la réalité de la complexité libyenne aujourd'hui.

3-460-000

**Ana Gomes,** *em nome do Grupo S&D.* – Da minha visita a Benghazi, em maio de 2011, no meio do levantamento popular contra a ditadura de Kadafi, retenho viva memória do encontro com Salwa Bouguiguis, uma das heroínas da revolução e do futuro de liberdade, democracia e progresso que ela e milhões de líbios e líbias queriam para o seu país.

Salwa Bouguiguis foi cobardemente assassinada e o seu marido raptado no dia 25 de junho depois de terem ido votar nas últimas eleições líbias. Esta tragédia ilustra a espiral de violência e sectarismo que se abateu sobre o povo líbio no último ano e convoca à ação solidária e urgente da comunidade internacional. A violência está a comprometer a viabilidade do Estado na Líbia. E esta espiral, se tem muito a ver com as rivalidades internas, não podemos ignorar que é também instigada do exterior, quer por redutos kadafistas quer por forças terroristas com agendas desestabilizadoras da região.

A prioridade tem de ser investir na segurança e na reconciliação nacional. É preciso um cessar-fogo entre milícias rivais e trazer todas as partes para o diálogo. A União Europeia deve aplicar sanções sobre quem se puser à margem deste processo e continuar a instigar violência e caos na Líbia.

Na Conferência de Madrid, hoje, a par do apoio humanitário, é fundamental que a comunidade internacional e a União Europeia, em particular, decidam apoiar a formação de forças de segurança líbias, polícia e forças armadas sobre um comando central nacional para fornecer segurança numa região onde prolifera a criminalidade organizada com tráfico de seres humanos, armas, droga e terrorismo.

É da nossa própria segurança que também estamos aqui a falar. A Líbia pode estar à beira de se tornar um Estado falhado, santuário de redes terroristas armadas aqui à nossa porta, às portas da União Europeia. É preciso que a União Europeia não perca mais tempo e preste uma missão no quadro da política comum de segurança e defesa, que se concentre na assistência ao desarmamento e à reforma do sistema de segurança na Líbia. A disfuncionalidade líbia já tem um impacto direto na União Europeia. A tragédia humana e no Mediterrâneo, que cada dia se torna mais acabrunhante como o desastre que antes de ontem vitimou 500 desesperados.

Quando poremos em prática um mecanismo verdadeiramente europeu e solidário para salvar vidas? Termino, Senhor Presidente, a expressão da minha admiração e pedindo total apoio da União Europeia à ação de um europeu, Bernadino León, que foi recentemente nomeado representante especial do Secretário-Geral das Nações Unidas para a Líbia e que está a fazer um trabalho extraordinário procurando exatamente negociar o cessar-fogo e iniciar um processo negocial inclusivo. Ele merece todo o nosso apoio.

3-461-000

**Mirosław Piotrowski,** *w imieniu grupy ECR.* – Panie Przewodniczący! Pan przewodniczący Parlamentu Europejskiego Martin Schulz przypomniał nam dzisiaj o rocznicy wybuchu II wojny światowej oraz o tragicznych konsekwencjach wcielania w życie zgubnych ideologii. Słowa te powinny stać się przestrogą także w kontekście aktualnych poważnych napięć militarnych, zarówno we wschodnim, jak i południowym sąsiedztwie Unii. Jednym

z takich ognisk zapalnych jest Libia. Obserwowane tam akty przemocy i agresji mogą stać się zarzewiem wojny domowej, co odnotowujemy w projekcie naszej rezolucji. Wojna ta może się szybko rozprzestrzenić. Oprócz przekazywania środków finansowych i pomocy humanitarnej potrzeba silniejszego zaangażowania Unii Europejskiej, a także Ligi Arabskiej i Unii Afrykańskiej, w mediacje międzynarodowe na wysokim szczeblu celem zażegnania konfliktu.

3-462-000

**Εμμανουήλ Γλέζος (GUE/NGL).** - Κύριε Πρόεδρε, μήπως η αιτία δεν ήταν το καθεστώς, το πραγματικά αντιθετο και αντιλαϊκό, αλλά τα πετρέλαια της Λιβύης; Ας μη το ξεχνάμε αυτό και ας μη στρουθοκαμηλίζουμε. Αυτή είναι η αλήθεια. Τα πετρέλαια της Λιβύης ποιος τα εκμεταλλεύεται σήμερα.

3-463-000

**Marietje Schaake, on behalf of the ALDE Group.** – Mr President, after the people of Libya bravely defeated the dictator Gaddafi who brutally ruled over them for decades, the recent clashes are no reason for optimism. Various militias are actually cause for grave concern, especially as Islamists have taken Tripoli and its airports. The cases of arbitrary detention, abductions, unlawful killings, torture, violence against journalists and officials and human rights defenders are very troubling, and meanwhile there is hardly any government structure to adequately run the country in crisis.

We recognise the House of Representatives, but hope that all parties will engage in an inclusive and constructive dialogue to rebuild stability and in fact to rebuild the country. One important step they should take is to ensure that oil which is still flowing is not sold by illegitimate terrorist groups, and in this sense I emphasise EU-based and international companies' own responsibility to refrain from purchasing such oil.

With such threats at our doorsteps, we need the EU to show more leadership. Globally, we now see a chain of Islamist jihadist militias stretching from Nigeria through the Middle East to Pakistan. So we need more EU leadership to fight jihadist militias, to prevent regional spill-overs and to ensure that the people who flee this violence do not suffer a horrible death by drowning in the Mediterranean. We must seek accountability for the perpetrators of violence and end the impunity with which the most horrific crimes are now met.

Additionally, we should put pressure on those who are externally funding Islamist groups and urge them to stop these toxic activities. Sadly, some of these sponsors are our EU allies. It is time we got to grips with the fact that the instability in Libya directly impacts us. The refugee flows are enormous, and suggestions such the one as by the Dutch Prime Minister that this is merely an Italian problem are inappropriate and no solution. We need European leadership and solutions right now.

3-464-000

**Pablo Iglesias, en nombre del Grupo GUE/NGL.** – Señor Presidente, Franklin Roosevelt dijo a propósito del dictador Somoza: «Somoza es un hijo de puta, pero es nuestro hijo de puta».

¿Se acuerdan, Señorías, de cuando Gadafi era «nuestro hijo de puta»? Empezó a serlo a partir del año 2000, cuando privatizó sus compañías petroleras para que empezaran a entrar las multinacionales occidentales. Era la época en la que Gadafi era el amigo de Europa

que colaboraba con la política migratoria *manu militari*, como lo hacen los dictadores; era el tiempo en que Gadafi financiaba la campaña electoral del señor Sarkozy y regalaba caballos a José María Aznar. Incluso, en el año 2011, un mes antes de la intervención de la OTAN, el FMI elogiaba las reformas económicas de Gadafi.

¿Qué pasó en el mes de marzo? Ocurrió que el Consejo de Seguridad de las Naciones Unidas, en su Resolución 1973, apeló a la responsabilidad de proteger a la población civil y se inició la intervención militar, de cuyas consecuencias estamos discutiendo ahora.

Pero eso, Señorías, no tenía nada que ver con proteger a la población civil: tenía que ver con los intereses de compañías petroleras occidentales ante la posibilidad de que fueran empresas rusas, chinas y de la India las que explotaran los recursos de Libia. Por eso, esos tres países se abstuvieron en el Consejo de Seguridad.

No les pido que dejen de ser lo que son, pero, al menos, no mientan a la gente.

*(El orador acepta responder a una pregunta formulada con arreglo al procedimiento de la «tarjeta azul» (artículo 162, apartado 8, del Reglamento))*

3-465-000

**Ana Gomes (S&D)**, *pregunta de «tarjeta azul»*. – Señor Iglesias, ¿ignora usted la lucha del pueblo libio para liberarse de la dictadura asesina de Gadafi? Porque esto fue el determinante de la revolución. Con apoyo, es cierto, exterior, pero existía esa lucha: yo estuve ahí y lo vi con mis propios ojos, en el frente: los chicos y las chicas que luchaban contra la dictadura de Gadafi.

¿Dónde está usted al respecto de esto? ¿Es que lo ha olvidado todo? ¿Todo sirve para atacar a las fuerzas que, es cierto, sí, se han aprovechado de Gadafi, de esta dictadura de Gadafi?

3-466-000

**Pablo Iglesias (GUE/NGL)**, *respuesta de «tarjeta azul»*. – Muchísimas gracias por la pregunta, señora Gomes.

Tiene usted razón. Había muchos demócratas en Libia que se oponían a Gadafi. Pero esos demócratas que se oponían a Gadafi jamás recibieron el apoyo de la OTAN, ni jamás recibieron el apoyo de países de la Unión cuando se financiaba la campaña de Sarkozy o cuando Gadafi se convirtió en el principal aliado de la política migratoria de la Unión Europea.

No mintamos. No se intervino en Libia para asegurar los derechos de la población civil. Se intervino, exclusivamente, atendiendo a los intereses económicos de multinacionales.

¡Basta ya de tomar el pelo a la gente, señora Gomes!

3-467-000

**Barbara Lochbihler**, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Mr President, our group fully supports the resolution and supports the EU in increasing its efforts to counter the escalation of violence and armed confrontation in Libya. In particular we call on the EU to spare no efforts to support the United Nations and other non-military initiatives to settle the current crisis in particular and to step up its humanitarian aid to respond to the plight of the Libyan population.

As things stand now, we must state that the European Union has failed to develop and implement a comprehensive strategy for assisting in the post-Gadafi transition. We deplore the persistent lack of coordination between EU Member States' policies towards Libya. In the field of security the EU has a limited focus on border and migration management which did not address the root causes of insecurity in Libya. We urge the EU to develop a broad concept for the reform of the security sector in Libya with a special focus on parliamentary oversight of the sector, including strong elements of human rights and humanitarian law training.

The EU should further assist in the demobilisation, disarmament and reintegration of former combatants and in the collection and destruction of the many irregular weapons in the country. It should make full use of the Instrument for Stability and Peace with regard to mediation. Even in such a difficult situation as the one now in Libya, it is also absolutely necessary that the EU supports the empowerment of civil society organisations, in particular women's groups, aiming at finding non-violent solutions to the multiple crises in the country.

Finally, let me express grave concern at the fate of migrants, asylum seekers and refugees in Libya whose already precarious situations have further deteriorated. We have ongoing reports on horrific detention conditions for thousands of migrants and refugees – including in government-run centres – and we ask the EU to consider withholding financial support in this sector until this has been investigated.

*(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))*

3-468-000

**James Carver (EFDD)**, *blue-card question*. – Do you have a particular view on the military action that was taken jointly by Egypt and the United Arab Emirates back in August when a military attack was launched against ISIS-style militias in Libya?

What I find most striking about this was the fact that Washington and the White House did not receive any prior warning that this military action was going to be taken. Do you agree with me that perhaps moderate Muslim countries are now beginning to look at tackling this on their own rather than listening to the Western approach?

3-469-000

**Barbara Lochbihler (Verts/ALE)**, *blue-card answer*. – My response is that regardless of whether they are from the region or from another region, I think military intervention in another country without the consent of the UN Security Council is against international law. For me the biggest problem is not that the US was not consulted, but that those countries could go ahead and this was not the space for debate at the UN itself.

3-470-000

**Fabio Massimo Castaldo**, *a nome del gruppo EFDD*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco più di cento anni fa l'illustre parlamentare Gaetano Salvemini condannava aspramente e giustamente la colonizzazione italiana della Libia, da lui definita uno "scatolone di sabbia".

I tempi cambiano, e oggi la Libia è piuttosto un vaso di Pandora dal quale sgorgano sangue, petrolio e lacrime di disperazione. L'acuta strategia dell'operazione Odyssey Dawn, voluta fortemente dall'ex presidente Sarkozy, aveva previsto di poter coltivare la democrazia nel

paese semplicemente sganciando bombe in abbondanza contro Gheddafi, fino a poco prima gradito ospite in tenda a Parigi, a Roma e in altre capitali europee.

Oggi invece – fatalità – abbiamo una feroce guerra civile ed è difficile persino tenere il conto delle fazioni, tutte pronte a mettere le mani sulle più grandi riserve di idrocarburi africane. Era così difficile immaginarlo, in un paese con centoquaranta tribù e che usciva da soli quarantadue anni di dittatura? Il conto però, signori, lo pagano i cittadini dei paesi del Mediterraneo, insieme a centoquarantamila migranti disperati. Quest'anno l'hanno già pagato duemilacinquecento morti.

Vogliamo parlare poi delle vaghe promesse di Frontex+? Sembra più il nome di una pillola per il mal di gola, insufficiente a curare un dramma umanitario sempre più cronico, mentre i marinai italiani di Mare Nostrum rischiano la vita per salvare migliaia di vite ogni giorno. A loro io esprimo la mia stima e la mia solidarietà.

Certo, i governi italiani hanno le proprie colpe, ma l'UE cosa fa? Spinge forse per un intervento in interposizione dell'ONU? Si fa carico unitariamente della lotta al traffico degli esseri umani, dei salvataggi in mare, di negoziare accordi incisivi con i paesi d'origine? No, non seriamente. Sembra invece che stia solo aspettando alla finestra di capire chi sarà la fazione prevalente, per poi affrettarsi a soccorrere naturalmente i vincitori. Ma questa crisi e le sue conseguenze sono imputabili a tutti i paesi membri, nessuno escluso. L'Europa deve essere veramente unita non solo nella diversità, ma soprattutto in queste avversità. Dimostriamolo con i fatti.

3-471-000

**Janusz Korwin-Mikke (NI).** - Panie Przewodniczący! Jako człowiek zastraszony nie będę mówił o granicznym z Libią Nigrze ani, nie daj Boże, o Nigerii, będę mówił o części Libii. Panie Przewodniczący! Amerykańska polityka budowania demokracji, zwłaszcza w krajach arabskich, skończyła się katastrofą. W Egipcie, w Afganistanie, w Iraku, w Syrii, w Libii – wszędzie mamy do czynienia z setkami tysięcy i milionami trupów. Natomiast w monarchiach panuje pokój i ludzie nie są mordowani.

Otóż w Libii wojna domowa jest praktycznie nieunikniona, natomiast we wschodniej części Libii, w dawnej kolonii greckiej Cyrenajce, jest możliwość utworzenia emiratu. Jest szanowany powszechnie potomek rodziny as-Sanusi i oczywiście nie mamy wojów, żeby go tam ustanowić, natomiast Arabowie uważają, że my musimy popierać demokrację, oni się boją zrobienia emiratu. Gdyby dać słowo, że my nie jesteśmy aż tak bardzo przywiązani do demokracji i można uratować setki tysięcy ludzi przez ustanowienie tam emiratu, to byłoby to bardzo korzystne działanie.

3-472-000

**Francisco José Millán Mon (PPE).** - Señor Presidente, la gravísima situación de Libia es motivo de gran preocupación internacional: hay muchísima violencia y una aguda división, fragmentación y polarización políticas.

Es necesario alcanzar cuanto antes un alto el fuego y que se ponga en marcha un diálogo político inclusivo, como pide la Resolución 2174 del Consejo de Seguridad, aprobada a finales de agosto. Las Naciones Unidas tienen un papel muy importante, también como mediador para buscar soluciones políticas.

Los países vecinos y los de toda la región deben ayudar. Es muy necesario que los vecinos contribuyan a impedir el tráfico de armas que alimenta esa violencia, aspecto este en el que precisamente el Consejo de Seguridad viene insistiendo últimamente, en esta Resolución que antes mencioné.

Celebro que precisamente tenga lugar hoy, en Madrid, una Conferencia ministerial a la que acudirán no solo países europeos, sino también países vecinos de Libia y los miembros del Diálogo 5+5, junto con representantes de las Naciones Unidas, la Unión Europea, la Liga Árabe, la Unión Africana y la Unión por el Mediterráneo — antes se refería a ello la Presidencia italiana a esta reunión.

Esta Conferencia es una muestra del apoyo de los países de la región al pueblo libio en esta situación tan difícil. Hay un gravísimo deterioro que está afectando gravemente a los ciudadanos libios y creando, además, serios problemas en el plano económico y desde luego en el humanitario, de seguridad, desplazados, etc., y que tiene consecuencias muy negativas en toda la región del Mediterráneo y, desde luego, también en el Sahel.

Es necesaria la mayor coordinación y concertación internacional posibles. Espero que la Conferencia de Madrid contribuya a esa concertación y a identificar las medidas que permitan un alto el fuego, así como a ese diálogo político pacífico, inclusivo, que lleva a soluciones consensuadas y a una reconciliación, para un país en grave peligro de fragmentación que lo que necesita es paz, estabilidad y unidad.

Yo confío en que la semana próxima, en Nueva York, en la llamada Semana Ministerial de la Asamblea General, la cuestión de Libia siga muy alta en la agenda internacional y podamos seguir estudiando soluciones a este gravísimo problema.

3-473-000

**Pier Antonio Panzeri (S&D).** - Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia permesso dire che la Libia è un caso emblematico per l'Europa e l'Occidente di ciò che non bisognerebbe fare. Nella sostanza, dopo l'intervento militare si è lasciato che la situazione si risolvesse da sé, senza un'idea, un progetto per il futuro libico.

Chi conosce la realtà libica sa che non poteva che finire così, e riconoscere gli errori oggi non sarebbe un segno di debolezza ma di lungimiranza. Ora bisogna correre ai ripari per cercare di affrontare la situazione, la quale come sappiamo ci impegna su tre versanti. Innanzitutto quello dell'identificazione di un percorso che possa portare alla stabilizzazione democratica, un parlamento e un governo che funzioni, riconosciuto. In secondo luogo sul versante del terrorismo, perché la confusione che si è determinata nel paese offre un enorme spazio a forze jihadiste e terroriste. Non credo che siamo ad una situazione come quella somala, tuttavia i problemi presenti, se non affrontati, rischiano di acuirsi e di allargarsi.

Il terzo tema riguarda la questione dell'immigrazione. La Libia è sempre stata per la verità un paese di raccolta e di transito, ma oggi le condizioni sono oggettivamente peggiorate. Le tantissime persone morte nel Mar Mediterraneo sono l'esito anche dalla situazione estremamente complicata della Libia. Guai a sottovalutare questo problema per noi.

Io penso che l'Europa deve comprendere, avere piena consapevolezza che oggi più che mai occorre una nuova iniziativa su questi tre versanti il più rapidamente possibile. Vedremo cosa scaturirà dalla riunione di Madrid, ma è indubbio che ora servono i fatti e non più le parole.

3-474-000

**Juan Fernando López Aguilar (S&D).** - Señor Presidente, la situación en Libia es simplemente insostenible, aunque puede empeorar.

El Estado libio ha dejado de existir y lo que un día fue la esperanza de la Primavera árabe ha dado lugar a frustración y a reacción. Por lo tanto, la prioridad absoluta es el restablecimiento de la seguridad, sin la cual es imposible que pueda tener lugar el diálogo que está intentando alentar, en la Conferencia de Madrid, el enviado especial de las Naciones Unidas, Bernardino León, antes enviado de la Unión Europea para Libia.

La Unión Europea tiene sus responsabilidades, pero la comunidad internacional tiene que apoyar las estructuras institucionales en Libia. Es la única forma de generar un poder judicial independiente, fuerzas de seguridad en disposición de garantizarlo y una asamblea constituyente que haga su trabajo y ponga orden donde, en estos momentos, solo hay caos y destrucción por parte de las facciones en lucha.

Pero la Unión Europea tiene que aprender de las lecciones del realismo sucio con el que Gobiernos de la Unión Europea se relacionaron con Gadafi. Y esto significa cambiar la mirada hacia el Mediterráneo, la frontera sur y, particularmente, en el punto de la inmigración. Hay cientos de miles de personas procedentes del Cuerno de África, desesperadas, que están intentando alcanzar la frontera de la Unión Europea. Y hace falta depurar los crímenes contra la Humanidad que están practicando las organizaciones mafiosas que están atentando contra los derechos humanos en Libia.

3-475-000

**Vincent Peillon (S&D).** - Monsieur le Président, le collègue Panzeri l'a dit, d'autres aussi avant. Il est vrai – je l'ai indiqué tout à l'heure – qu'intervenir chaque fois sans stratégie politique et intervenir militairement peut créer plus de mal que de bien, même si cela peut parfois servir aux uns et aux autres de caution à un moment. J'entends même à certains moments des discours moraux.

Maintenant, nous sommes dans une situation dramatique et je voudrais attirer l'attention sur un point. Bien entendu, la seule solution que nous avons aujourd'hui est de soutenir le processus politique et le Parlement issu des élections de juin et le faire bien entendu en associant tous les acteurs régionaux puisque ce sont eux qui se servent aujourd'hui du territoire libyen pour s'affronter. Penser que nous allons faire la police tout seuls n'a aucun sens, pas plus ici qu'ailleurs.

Mais il y a une question qui a été soulevée tout à l'heure par un de mes collègues, qui est très préoccupante pour l'Europe, qui parle – et nous l'avons beaucoup fait cet après-midi – des droits de l'homme. Il y a la question de l'immigration, il y a la question de la Méditerranée qui devient un tombeau pour des milliers de citoyens et en particulier des citoyens qui aujourd'hui sont pris en charge par *Mare Nostrum* mais dont nous savons qu'ils reposent essentiellement quand même sur l'action de l'Italie. Il faudrait que la solidarité des autres États européens s'exerce et que notre passion pour les droits de l'homme ne soit pas qu'un slogan mais une réalité face à ces vies humaines.

3-476-000

**Goffredo Maria Bettini (S&D).** - Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella mozione che noi discutiamo e che io condivido vorrei sottolineare solo che la Libia in questo momento è una polveriera in mezzo al Mediterraneo e ripropone il tema di guerra che

levano in giro nel mondo dittatori e poi lasciano macerie. Le fazioni armate in lotta stanno creando un'emergenza umanitaria tra le più gravi del mondo.

L'Italia, per ragioni geografiche e per storia ha naturalmente un rapporto speciale con la Libia ed è la prima frontiera europea su cui si scaricano tutte le tensioni. Data la situazione penso che la comunità internazionale si debba impegnare al massimo per creare una soluzione politica e democratica nel paese e occorrerebbe che tutta l'Europa, sottolineo tutta l'Europa si senta responsabilizzata rispetto alle conseguenze del conflitto, a partire dal destino dei profughi, disperati e abbandonati a loro stessi.

3-477-000

## PRESIDENZA DELL'ON. DAVID-MARIA SASSOLI

*Vicepresidente*

3-478-000

**Bogusław Liberadzki (S&D).** - Panie Przewodniczący! Pamiętam dobrze Arabską Wiosnę. Witaliśmy i wspieraliśmy ją z zadowoleniem. Ale co otrzymaliśmy zamiast demokracji i sprawiedliwości społecznej? Chaos, terroryzm, morderstwa, wypędzenia z powodów politycznych, narodowościowych, wyznaniowych. Mamy miliony uciekinierów – uciekinierów z Libii, Syrii, Iraku. Mówimy tutaj głównie o działaniach politycznych. Chciałbym, żebyśmy wraz z tymi działaniami przewidzieli także pomoc humanitarną –wszak zbliża się zima – a zatem namioty, koce, ciepłą odzież, żywność, leki.

Zwróćmy uwagę, że mamy pewne nadwyżki żywności po embargu rosyjskim. Być może to jest jakaś metoda na zagospodarowanie. Dzieci i edukacja – przyjmijmy w Unii Europejskiej kilka tysięcy studentów z tych obozów wypędzonych, dajmy im szansę zdobycia edukacji. Niech wrócą do swoich państw wykształceni, niech odbudowują swoje państwa. Myślę, że pożytek byłby z tego ewidentny.

3-479-000

**Miriam Dalli (S&D).** - Qegħdin nitkellmu dwar sitwazzjoni li qiegħda bieb ma' bieb magħna, bieb ma' bieb magħna, ma' Malta, minn fejn ġejja jien, imma anki mal-Ewropa, sitwazzjoni ta' anarkija shiħa li għal żmien twil hafna insew kompletament.

U kif is-sitwazzjoni fl-Ukraina hija problema tal-Ewropa kollha, is-sitwazzjoni fil-Libja hija wkoll problema tal-Ewropa kollha.

L-instabilità li għandna fil-Libja illum il-ġurnata qed tgħin lill-kriminali li jittraffikaw in-nies. Ir-riżultat: tragedji li kellna fl-aħħar jiem b'aktar minn 700 persuna rrappurtati nieqsa fil-Mediterran, aktarx mejta u l-pressjoni ċara fuq il-pajjiżi tal-fruntiera, fuq Malta u anki fuq l-Italja.

Għalhekk naqbel li din ir-riżoluzzjoni qiegħda torbot is-sitwazzjoni fil-Libja u l-wasla bla preċedent ta' immigranti irregolari fi xtutna.

Ma jistax ikun li l-Istati Membri jibqgħu jirrifjutaw li jikkoordinaw bejniethom. Hemm bżonn li naraw li l-prijoritajiet identifikati fil-Mediterranean Task Force jitwettqu.

Nappella, għalhekk, lill-komunità internazzjonali biex iva, timpenja ruhha favur soluzzjoni li tassigura l-waqfien mill-ġlied u nhegġegħ lill-Unjoni Ewropea biex taħdem mal-pajjiżi

ewlenin fir-reġjun u tikkoopera fuq kollox mal-Ġnus Magħquda li hija l-forum ideali fejn għandha tittiehed azzjoni dwar il-Libja.

3-480-000

*Procedura "catch the eye"*

3-481-000

**Ivan Jakovčić (ALDE).** - Gospodine predsjedniče, bio sam u Maroku kada je počelo Arapsko proljeće sa događanjima u Kairu i upozoravali su me moji sugovornici u Maroku da je naravno to dobro, ali da je pitanje kako će se to završiti. I tako se otprilike i dešava, često znamo što nećemo, znamo što hoćemo, ali često ne znamo kako to izvesti. Danas imamo potpuni kaos u Libiji i o tome trebamo potpuno jasno govoriti i nemamo rješenje za Libiju.

Malta, Italija, cijela Europa imaju velike probleme. Prvo trebamo pokazati solidarnost i apsolutno sam za solidarnost, ali trebamo jednu novu vrstu politike, kao što je bila dobra ideja Unije za Mediteran, ali koja nije uspjela, koja danas praktički ne postoji i o tome moramo govoriti, nama treba proaktivna politika za jug Mediterana jer ako ne, sve će se reflektirati ponovno na jug Europe, a onda naravno i na cijelu Europu.

I želim na kraju izraziti moju veliku sućut i solidarnost sa svim nastradalima i obiteljima nastradalih.

3-482-000

**Javier Couso Permuy (GUE/NGL).** - Señor Presidente, veo una epidemia aquí de amnesia selectiva. En el Grupo Popular, no me extraña; en los socialdemócratas, algo, aunque algunos han pasado a ser ya «social-OTAN»...

Parece que la situación de caos extremo fuera consecuencia de una transición pacífica, como si no hubiera habido intervención militar, como si la OTAN, en violación del Derecho internacional, no hubiera apoyado a una de las partes.

¿Es que no tiene ninguna responsabilidad la OTAN en haber convertido el país en un Estado fallido? ¿Cuál fue la razón para rechazar la iniciativa de la Unión Africana que incluso aceptó Gadafi? ¿Quizás fue el control de petróleo? Adujeron la responsabilidad de proteger pero, en realidad, era la responsabilidad de proteger el petróleo.

Nosotros defendemos una solución en la que sean los países vecinos, la Liga Árabe y la Unión Africana quienes promuevan un proceso para el fin inmediato de las hostilidades y el diálogo entre las milicias en conflicto, iniciativa promovida por Argelia, que, además, rechaza una nueva intervención de la OTAN.

3-483-000

*Fine della procedura "catch the eye"*

3-484-000

**Benedetto Della Vedova,** *Presidente in carica del Consiglio (a nome del vicepresidente della Commissione / alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza)*  
.- Signor Presidente, onorevoli deputati, ringrazio i deputati intervenuti.

Il messaggio dell'Unione europea è forte e chiaro: nessuna soluzione militare può portare una pace duratura in Libia. La crisi attuale può e deve essere affrontata con negoziati pacifici che spianino la strada al processo politico.

La missione europea EUBAM – Libia, che ha come finalità quella di aiutare le autorità libiche nella gestione delle frontiere, resta pronta a riprendere la piena operatività, non appena le condizioni di sicurezza lo permetteranno e ad adattare, se necessario, l'attuale missione alla nuova realtà che emergerà in Libia.

Confidiamo che gli sforzi di mediazione condotti dalla missione delle Nazioni Unite di sostegno in Libia, con l'appoggio dell'UE e degli Stati membri tramite gli inviati speciali, inizino a produrre risultati. I rapporti pervenuti in seguito alle ultime visite indicano la possibilità di un cambiamento nelle dinamiche e una crescente volontà di entrambe le parti di raggiungere un accordo sui principi di base che guideranno il processo politico in futuro.

La comunità internazionale deve dedicare tutta la sua energia a sostegno di questi sforzi e completarli, ad esempio, applicando le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU e astenendosi da azioni che rischiano di esacerbare le tensioni. Confidiamo in un risultato positivo dell'incontro ministeriale di oggi a Madrid e di quello in programma a New York. Questi eventi di alto livello a distanza ravvicinata, insieme ad altri, come il dibattito di oggi, dimostrano che il mondo sta ora guardando attentamente a cosa succede in Libia.

La comunità internazionale è fortemente impegnata a sostenere la maggioranza silenziosa dei libici nella loro battaglia per un'esistenza pacifica e prospera.

3-485-000

**Presidente.** - Le proposte di risoluzione da presentare a norma dell'articolo 123, paragrafo 2, del regolamento saranno annunciate successivamente.

La discussione è chiusa.

La votazione si svolgerà giovedì 18 settembre 2014.

## **18. Composizione delle commissioni e delle delegazioni : vedasi processo verbale**

### **19. Israele-Palestina dopo il conflitto di Gaza e ruolo dell'UE (discussione)**

3-488-000

**Presidente.** - L'ordine del giorno reca la discussione sulla dichiarazione del Vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza su Israele-Palestina dopo il conflitto di Gaza e ruolo dell'UE (2014/2845(RSP)).

3-489-000

**Benedetto Della Vedova,** *Presidente in carica del Consiglio (a nome del vicepresidente della Commissione / alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza)*  
 . - Signor Presidente, onorevoli deputati, il cessate il fuoco del 26 agosto, che ha posto fine a 50 giorni di terribile violenza tra Israele e i gruppi palestinesi nella Striscia di Gaza, è stato accolto con favore dall'Unione europea e da tutta la comunità internazionale.

Ponendo fine a un ciclo di violenza che ha causato oltre 2 100 morti da parte palestinese e 71 morti tra gli israeliani, questo cessate il fuoco ha permesso di avviare un'operazione

di assistenza umanitaria di cui vi era estrema necessità e che deve ora affrontare notevoli difficoltà. L'accordo per il cessate il fuoco non ha tuttavia garantito il superamento dello status quo precedente. Questo aspetto è di fondamentale importanza e le varie conclusioni adottate dal Consiglio Affari esteri e dal Consiglio europeo nelle scorse settimane lo sottolineano in modo chiaro.

Ciò che occorre è una soluzione duratura alla questione di Gaza, che affronti in modo decisivo sia i problemi della popolazione di Gaza, che quelli di Israele. È necessario un ampio accordo politico, che inquadri il problema di Gaza nell'ambito di una soluzione pacifica e globale del conflitto israelo-palestinese. Per l'Unione europea non vi è mai stato alcun dubbio sul fatto che Gaza debba essere parte di un futuro Stato palestinese.

Stanno proseguendo gli sforzi per continuare il percorso intrapreso con l'accordo per il cessate il fuoco del 26 agosto. Il 20 settembre – entro la scadenza di un mese che era stata concordata – l'Egitto dovrebbe invitare nuovamente le parti al Cairo per importanti negoziati sui punti chiave rimasti irrisolti in agosto. Tra questi vi sono le richieste, da un lato da parte palestinese per l'apertura di un porto marittimo e la riapertura dell'aeroporto; dall'altro, da parte israeliana, sulla sicurezza e sulla smilitarizzazione della Striscia di Gaza.

Parallelamente, i membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite stanno cercando un consenso per l'adozione di una risoluzione che stabilisca un quadro internazionale volto alla normalizzazione della situazione a Gaza. Non si può negare che regni grande incertezza sull'esito di tutti questi negoziati, ma una cosa è certa: l'UE e i suoi Stati membri non risparmiano alcuno sforzo per cercare di ottenere un risultato soddisfacente per tutte le parti in causa.

L'UE si sta anche mobilitando per contribuire in modo concreto e sostanziale alla ricostruzione di Gaza. Ovviamente, la capacità dell'UE di dare un'assistenza concreta è strettamente legata al processo politico che ho appena descritto. La stabilità politica sarà di cruciale importanza per riuscire a fornire assistenza umanitaria e continuare a offrire un sostegno stabile. A tal fine, sarà fondamentale che l'Autorità palestinese si ristabilisca a Gaza e riprenda il controllo della sicurezza. Le missioni UE già presenti in loco (EUBAM Rafah e EUPOL COPPS) potrebbero costituire una buona base di partenza, a condizione che le parti raggiungano un accordo adeguato e che la situazione in Gaza migliori dal punto di vista della conflittualità e della sicurezza.

L'Unione europea invita israeliani e palestinesi a scegliere la pace e la risoluzione del conflitto che li oppone da troppi anni a questa parte. È il momento per i leader dei due schieramenti di adottare decisioni coraggiose, necessarie per porre fine alla spirale di violenza e riprendere i negoziati. Siate certi, onorevoli colleghi, che l'Unione europea, con il vostro sostegno, farà il possibile per contribuire al conseguimento di questo obiettivo.

3-490-000

**Cristian Dan Preda**, în numele grupului PPE . – Domnule președinte, aș dori, în primul rând, să salut armistițiul la care s-a ajuns pe 26 august și să subliniez rolul foarte important pe care l-a jucat Egiptul în realizarea acestui acord, după șapte săptămâni de conflict. Sper că ambele părți vor rămâne angajate în vederea găsirii unei soluții durabile și că Egiptul va continua să joace un rol pozitiv în viitoarele negocieri asupra unui armistițiu permanent.

Deplâng, pe de altă parte, faptul că recentul conflict a produs, din nou, pierderi de vieți omenești și suferințe populației civile. Îmi exprim compasiunea față de victime și familiile acestora. Este important ca responsabilitățile pentru aceste acte să fie lămurite și, din această

perspectivă, vreau să salut faptul că autoritățile israeliene s-au angajat să examineze orice alegație credibilă privind acțiunile Tzahal în recentul conflict și au lansat cinci anchete penale referitoare la acest subiect.

Doresc, de asemenea, să notez faptul că rezoluția noastră comună abordează pe larg situația umanitară din Gaza. Aceasta rămâne foarte preocupantă. Este clar că Europa trebuie să facă mai mult pentru a răspunde nevoilor umanitare pe teren, iar aici e nevoie nu numai de voință politică, ci și de mijloace financiare corespunzătoare. Țin, de altfel, să subliniez faptul că în Comisia AFET, unde am discutat bugetul Uniunii pentru 2015, a existat un consens politic foarte larg asupra ideii că asistența financiară pentru UNRWA trebuie sporită și am adoptat amendamente în acest sens.

Chestiunea reconstrucției în Gaza este și ea importantă. Salut, de aceea, acordul de ieri privind instituirea unui mecanism provizoriu pentru a accelera, sub supravegherea Națiunilor Unite, reconstrucția Fâșiei Gaza, asigurându-se, în același timp, că materialele de construcție vor fi folosite în scopuri civile. În perspectiva Conferinței donatorilor, care va avea loc pe 12 octombrie, sper că Uniunea va contribui substanțial la procesul de reconstrucție.

În fine, un cuvânt despre rolul global al Uniunii. Mă bucur că, în cursul acestei veri, Europa și-a reiterat disponibilitatea de a contribui la o soluție durabilă și comprehensivă, care să sporească securitatea, bunăstarea și prosperitatea palestinienilor și a israelienilor. Nu trebuie să pierdem din vedere obiectivul nostru comun de a ajunge la o pace justă și durabilă în Orientul Mijlociu.

3-491-000

**Victor Boștinaru**, *on behalf of the S&D Group*. – Mr President, the resolution to be adopted tomorrow is well balanced. It is once again the result of close and serious work by our political groups, which shows Parliament's commitment to fighting for and working for peace in the Middle East.

Without mentioning the numbers – the damages and losses which are part of the daily tragedy we faced in the Gaza Strip – I would like to make the point that Europe was practically absent, and has not been living up to its duty in the Middle East in recent months, during the USA-brokered negotiations or during the ceasefire. This is a fact of life and it is a painful lesson in terms of what we need to do.

Regarding what we need to do, I was inspired by the visit we made to Jerusalem and Ramallah. Firstly, implementation of the ceasefire agreement is fundamental and is also a good basis for the negotiations which will soon take place to address the most important topics on the agenda. Secondly, a successful donors' conference in Cairo will offer an opportunity for starting the reconstruction of Gaza. Thirdly, the national consensus government of Palestine needs to be empowered to take full control over Gaza, for without that the reconstruction will be in jeopardy. And finally, the role of President Mahmoud Abbas, and his moderating authority to negotiate with the Israeli side, must be strengthened.

The most important thing is to work for the peace process. Here our Union, together with the United States and with such important regional actors as Egypt, Saudi Arabia and others, should contribute to the success of the talks. I believe that now is the time for Europe to change from a payer to a player. It was a payer but we have to become a player and I am therefore very happy for the newly designated High Representative, Federica Mogherini, to pay so much attention to the Middle East and to the role of our Union in trying to work

for peace in the Middle East. This is the only answer for the region at a time of great instability.

3-492-000

**Bas Belder**, *namens de ECR-Fractie*. – Precies een week geleden bracht ik een werkbezoek aan het zuiden van Israël, op slechts luttele kilometers van de Gazastrook. Met eigen ogen zag ik tijdig ontdekte en ontmantelde terreurtunnels van Hamas. De plaatselijke bevolking in het westelijke deel van de Negev-woestijn staat al jaar en dag bloot aan Palestijnse rakettenregens.

En nu dit debat over de rol van de EU na de laatste gevechtsronde tussen Israël en, laten wij eerlijk zijn, zijn islamistische doodsvijanden in Gaza. Welke rol moet de EU in dit onvermijdelijke conflict spelen? Wel, gelet op het feit dat Hamas heerst over Gaza en op de officiële EU-lijst van terreurorganisaties staat, ligt het voor de hand dat de EU met woorden en daden de Joodse staat steunt in zijn niet-aflatende verdedigingsstrijd tegen Hamas.

Concreet betekent dit dat de EU zich werkelijk inspant om tot een reële demilitarisering van de Gazastrook te komen. Deelt de Raad deze Europese rol essentieel? Welke stappen denkt hij in deze essentiële richting naar een beslist urgente pacificatie van het Israëlisch-Palestijnse conflict te zetten? Van groot belang hierbij is in elk geval dat elke Europese hulp aan de economische wederopbouw van Gaza absoluut niet bijdraagt aan een militaire wederopbouw van Hamas.

Tot slot: een invloedrijke rol voor de EU in het Israëlisch-Palestijns conflict vereist zonder meer ook goede betrekkingen met Israël, inclusief de jaarlijkse vergaderingen van de Associatieraad. Ik betreur het zeer dat de hoge vertegenwoordiger hier niet is, want zij heeft de afgelopen twee associatieraden niet gehouden. Dat is buitengewoon slecht voor de verhoudingen tussen de EU en Israël, wat ik als voorzitter van de delegatie voor de betrekkingen met Israël zeer betreur.

[De spreker gaat in op een "blauwe kaart"-vraag overeenkomstig artikel 162, lid 8, van het Reglement.]

3-493-000

**Gilles Pargneaux (S&D)**, *question "carton bleu"*. – Une question à notre honorable collègue parlementaire. Est-ce que vous pouvez m'indiquer le nombre de femmes et d'enfants qui sont morts pendant ces sept semaines de conflit?

3-494-000

**Bas Belder (ECR)**, *"blauwe kaart"-antwoord*. – Die vraag zou u moeten stellen aan Hamas, dat menselijke schilden inzet in zijn strijd om de eigen macht te handhaven, een methode die wij dezer dagen ook terugzien bij ISIS.

[De spreker gaat in op een "blauwe kaart"-vraag overeenkomstig artikel 162, lid 8, van het Reglement.]

3-495-000

**David Martin (S&D)**, *blue-card question*. – Two thousand civilians died in the Israeli bombing, 450 of them children. Do you really think that the European Union should be

on the side of a country which is prepared to sacrifice innocent civilians for its own political ends?

3-496-000

**Bas Belder (ECR), "blauwe kaart"-antwoord.** – Ik wil de heer Martin er nogmaals op wijzen dat Hamas een strijdmethode heeft waarbij de burgerbevolking wordt ingezet om de terreur te rechtvaardigen. De organisatie maakt daarbij enorm veel gebruik van de sociale media en ik kan u verzekeren dat er van Israëliische zijde een zorgvuldige afweging plaatsvindt voordat er aanvallen tegen de agressie van Hamas worden ingezet. U moet dit van twee kanten bekijken.

[De spreker gaat in op een "blauwe kaart"-vraag overeenkomstig artikel 162, lid 8, van het Reglement.]

3-497-000

**Σοφία Σακοράφα (GUE/NGL), ερώτηση "γαλάζια κάρτα".** – Θα ήθελα να ρωτήσω τον κύριο συνάδελφο αν γνωρίζει ότι η τρομοκρατική, όπως λέει, οργάνωση Χαμάς είναι η νόμιμη εκλεγμένη κυβέρνηση από τον λαό της Παλαιστίνης, της Γάζας. Πρέπει να σεβόμαστε ή δεν πρέπει να σεβόμαστε τις επιλογές ενός λαού;

3-498-000

**Bas Belder (ECR), "blauwe kaart"-antwoord.** – Ik ben in 2006 zelf aanwezig geweest bij de Palestijnse parlementsverkiezingen. Als de meerderheid van de Palestijnse bevolking kiest voor Hamas' afwijzing van de tweestatenoplossing, dan roep je via de democratie het onheil over jezelf af. Buitengewoon treurig vind ik dat.

3-499-000

**Annemie Neyts-Uyttebroeck, on behalf of the ALDE Group.** – Mr President, we have heard from the Chair of the delegation for relations with Israel so we should not be surprised that his sympathies lie mainly with Israel and the politics of its government. One could share in his sympathy for the state of Israel, but not necessarily in that for the politics of the present Israeli Government. That is something different.

When I heard the debate on the numbers of victims on either side, this reminded me of a meeting I had with the chief negotiator for the Palestinian side, Saeb Erekat. At the time I was Minister for European Affairs of my country Belgium. He said to me, 'Madame, we are drowning in our children's blood. The Israeli's and ourselves are drowning in our children's blood'. Now, that was ten years ago and since then, things have not exactly improved. On the contrary they have got worse, it seems to me. And I would try to encourage us to abandon the arithmetic of death and to engage in the difficult path to peace.

I believe it is very important that in this joint resolution before us today we state that in any case the status quo is unsustainable. If a majority, which I expect tomorrow, approves the joint resolution then I believe this is the first time we have said this so clearly.

In other words, just returning to the status quo ante, the situation as it was before the ceasefire was – let us say – interrupted, offers no solution and does not offer a solution to a sustainable new situation. I believe that this is an important statement if this Parliament makes it: it means that we support the efforts of the High Representative, of the Commission and of the Council on the path to peace.

3-500-000

**Martina Anderson**, *on behalf of the GUE/NGL Group*. – Mr President, Israel's attack on Gaza resulted in the killing of 2 147 people, 503 of them little children. These were crimes against humanity under international criminal law and international humanitarian law.

Recently, 13 MEPs were refused access to Gaza because Israel did not want us to see destruction there that is comparable to World War II. On fact-finding in the West Bank, we MEPs witnessed the South-Africanisation of Palestine with its apartheid roads, walls and buses. Israel's violations of international law have been well documented – on six occasions, in fact – by the UN Security Council plus the International Court of Justice. The clearest violations are the illegal transfer of 600 000 Israelis to live in illegal settlements in occupied Palestine, where 170 000 acres of Palestinian land have been confiscated since the Oslo Accord – 1000 acres last week alone.

International law imposes a duty on all members of the international community, including the EU, not to recognise as lawful or render aid or assistance in maintaining a situation created by a serious breach of international law. Allowing economic relations with Israeli illegal settlements and importing their products into the EU contributes to the prosperity of those settlements and assists in their development, all of which is contrary to obligations under international law.

Those who make the law must uphold it. The EU must not simply discourage business relations with firms established in illegal settlements and only insist on correct labelling of settlement goods, but must also halt all relations with Israel and prohibit imports of its goods. After all, what happened in Gaza over 51 days makes us look at Article 2 of the EU-Israel Association Agreement, which must be implemented. If it is implemented, that means that the Association Agreement must be suspended.

3-501-000

**Tamás Meszerics**, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Mr President, as a seasoned diplomat told me the other day in relation to the Gaza war: once hostilities stop, the incentives for politicians and other actors to engage in serious diplomacy quickly fade. We have a very small window of opportunity.

The title of this joint resolution indicated that the EU, including the European Parliament, was willing to take a bold step towards becoming a serious player in the Middle East peace process. Unfortunately, the resolution does not deliver on its title. I wish I could say it did, but we are unfortunately unable to co-sign it, basically because, unless the forthcoming negotiations in Cairo are broadened to include much more than simply the ceasefire agreement between Israel and the Gaza authorities, there is no hope for any meaningful peace process to be started.

Mr Della Vedova said that the EU would leave no stone unturned. I hope he is right about that, but this resolution may be more notable for what is missing from it than for what it says. This is, in fact, a resolution full of unturned stones. My colleague has already mentioned a number of them: I will add two. Accountability for all violations of international humanitarian law by all sides is a minimum requirement for a meaningful peace process. Endorsing the request by the United Nations Relief and Works Agency (UNRWA) for these accountability measures and for humanitarian aid to go unimpeded into Gaza is a minimum requirement, but it did not find its way into the joint resolution. Nor did a minimum request for an ad hoc delegation by this very Parliament to see the facts on the ground.

At the end of the day, unfortunately, we cannot support this text, and the window of opportunity is closing very quickly.

3-502-000

**Fabio Massimo Castaldo**, *a nome del gruppo EFDD*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo una guerra le vittime si contano, si piangono ma non si pesano. Israeliani: cinquecentotrenta feriti, sessantanove morti, un bambino. Palestinesi: più di undicimila feriti, duemilacentotrenta morti, quattrocentonovantacinque erano bambini.

Nell'ultimo decennio ogni conflitto è stato più sanguinoso e devastante del precedente. Fino a quando le nostre coscienze potranno tollerare questa carneficina? Rimarremo impotenti fino al punto di non ritorno? No, non possiamo e non dobbiamo. Se Israele vuole garantire legittimamente la sua sicurezza, come europei dobbiamo aiutarlo a comprendere che l'unico modo per sconfiggere terrorismo ed estremismo nella Striscia di Gaza è garantire al popolo palestinese diritti umani e giustizia sociale.

Signori, dobbiamo eliminare definitivamente l'embargo, spingere per la creazione di un porto e la riapertura dell'aeroporto. Facciamoci carico, come Unione, di contribuire a sorvegliarli allargando l'azione dell'EUBAM per evitare ogni traffico illecito di armi. Abbiamo un'occasione grazie alla tregua dell'Egitto, un'occasione di pace duratura. Potrebbe essere l'ultima. Sarà l'ultima se come Unione europea faremo il nostro dovere in questi negoziati per due Stati, per due popoli.

*(L'oratore accetta di rispondere a una domanda "cartellino blu", articolo 162, paragrafo 8, del regolamento.)*

3-503-000

**Bas Belder (ECR)**, *"blauwe kaart"-vraag*. – Ik heb een simpele vraag aan de heer Castaldo: wat vindt u ervan dat Hamas meer dan 20 collaborateurs – zoals zij dat zelf zien – in het openbaar terechtgesteld heeft? Wat is dit voor een beweging? Is dit geen terreurbeweging en daar zwijgt u over? Hebt u dan last van uw geweten, of niet? Tegen zo'n opponent staat Israël, en ook het Palestijnse volk!

3-504-000

**Fabio Massimo Castaldo (EFDD)**, *Risposta a una domanda "cartellino blu"*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, grazie per la domanda, onorevole Belder.

Io penso di averle già risposto durante il mio discorso, quando Le ho detto che a mio parere personale la causa del terrorismo e dell'estremismo a Gaza è che non c'è giustizia sociale. È un popolo ridotto in miseria, in povertà, è sottoposto a un embargo. Risolviamo questo problema e sarà lo stesso popolo palestinese a mettere da parte gli estremismi e a spingere verso una soluzione, perché come ha detto prima una collega, sono anni che si stanno lavando nel sangue dei loro figli, è ora di porre un termine.

3-505-000

**Κωνσταντίνος Παπαδάκης (NI)**. - Κύριε Πρόεδρε, η εκχειρία δεν θα σταματήσει την επιθετικότητα του Ισραήλ και των συμμάχων του εις βάρος των Παλαιστινίων. Όσοι βομβάρδιζαν, όσοι στήριξαν τους βομβαρδισμούς και εξισώνουν με απαράδεκτο τρόπο τον θύτη Ισραήλ με το θύμα Παλαιστινιακό λαό, ανάμεσά τους και η Ευρωπαϊκή Ένωση, πρέπει να απολογηθούν για το νέο ναυάγιο έξω από τη Μάλτα με τα περισσότερα θύματα να είναι πρόσφυγες από τη

Γάζα. Οι ίδιες δυνάμεις, μάλιστα, αυτοπροτείνονται τώρα να ανοικοδομήσουν τα συντρίμια που άφησε ο ισραηλινός στρατός στη Γάζα.

Καταγγέλλουμε τους νέους εποικισμούς του Ισραήλ, όπως και την αναβαθμισμένη πολιτική, οικονομική και στρατιωτική σχέση της ελληνικής Κυβέρνησης και της Ευρωπαϊκής Ένωσης με το Ισραήλ. Οι λαοί της περιοχής χρειάζεται να επαγρυπνούν και να δυναμώσουν την πάλη για αλληλεγγύη στον αγώνα του Παλαιστινιακού λαού για ανεξάρτητο Παλαιστινιακό κράτος στα σύνορα του 1967 με πρωτεύουσα την Ανατολική Ιερουσαλήμ, για άμεση αποχώρηση του ισραηλινού στρατού και των εποίκων από τα κατεχόμενα Παλαιστινιακά εδάφη.

3-506-000

**Michèle Alliot-Marie (PPE).** - Monsieur le Président, dans les guerres modernes ce sont toujours les populations civiles qui subissent les plus grands dommages humains et matériels.

Le conflit entre Israël et la Palestine traîne depuis des décennies provoquant des souffrances inutiles aux populations civiles des deux côtés. Et pourtant, nombreux sont ceux qui de part et d'autre, à Gaza et en Israël, rappellent comment ils passaient autrefois les fêtes religieuses les uns et les autres. Il y a, quand on discute avec ces populations, comme je l'ai fait il y a quelques années, une véritable attente d'une progression.

N'oublions pas non plus, que c'est aussi sur la base de ce conflit que prospèrent le terrorisme et les prétextes qui sont avancés par les intégristes.

L'Union européenne, malheureusement, est trop absente des solutions de ce conflit et ce depuis plusieurs années. Il est indispensable qu'au-delà de nos grandes déclarations apitoyées, nous apportions des solutions concrètes et rapides, ce qui n'est pas toujours le cas, aux besoins des populations civiles, mais également que nous menions une véritable action diplomatique pour aider à créer la confiance nécessaire.

De part et d'autre, les plus pragmatiques sont très proches des solutions, que nous connaissons tous, sur les deux États et sur la garantie de la sécurité d'Israël. Il manque l'élément de confiance. Certains pays comme l'Égypte y participent, nous avons aussi un rôle à y jouer. Le temps joue contre les populations civiles et contre nous. Il est temps que nous agissions.

3-507-000

**Elena Valenciano Martínez-Orozco (S&D).** - Señor Presidente, un niño que tenga ahora seis años y que viva en Gaza ha vivido tres guerras en su vida. ¿Qué futuro, qué construcción social o humana puede caber en una situación como esa?

Hace muy poco que hemos vuelto de Jerusalén y de Ramala. Lo que yo he visto en esta ocasión es a los líderes palestinos hartos; he visto un hartazgo en personas que llevan muchísimos años intentando la paz, en personas con experiencia, en personas luchadoras; he visto un hartazgo como no había visto nunca en sus ojos. Cada día sin una solución es un retroceso intolerable.

Aquí no caben maniqueísmos, pero tampoco caben equilibrios, porque los equilibrios son los que están desequilibrando completamente la relación.

Voy a contestar al señor Belder: usted sabe que hay una fuerza ocupante y una tierra ocupada, y usted sabe que los ocupantes tienen una responsabilidad con la población

ocupada, y que los ocupados siempre han tenido derecho a defenderse. Es la primera vez en la historia que los ocupantes son aquellos que deben defenderse.

Hay que buscar una solución, y la primera es la reconstrucción frente a la destrucción; la segunda es el diálogo frente a las bombas; y la tercera es el impulso político.

La Unión Europea está completamente ausente de la solución, esa es la verdad, y por eso hay que saludar las palabras de la señora Mogherini en estos últimos días. La Unión Europea está ausente y también es nuestra responsabilidad encontrar una solución para Oriente Próximo.

Y la seguridad debe ser una de las prioridades, pero la seguridad para los ciudadanos de Israel y la seguridad para los ciudadanos palestinos, para los diputados y diputadas del Parlamento palestino que son detenidos y encarcelados sin juicio previo y por tribunales militares. La seguridad para los niños y las niñas israelíes, sí; y también la seguridad para los niños y las niñas palestinos y palestinas.

El equilibrio está haciendo el desequilibrio: lo que hay que hacer es justicia y paz.

3-508-000

**Ruža Tomašić (ECR).** - Gospodine predsjedniče, nedavno je eskalacija nasilja u pojasu Gaze započela kao čin odmazde zbog civilnih žrtava, a daljnje je rasplamsavanje sukoba odnijelo još puno nevinih života. Smatram stoga da nam prioritet mora biti zaštita civila koji su meta neselektivnih i nesrazmjernih oružanih akcija obje strane u ovom sukobu.

Hamasova vojna doktrina uključuje skrivanje iza civilnog stanovništva i namjerno izlaganje istog protuudaru izraelskih snaga. Takva je taktika anticivilizacijska, ali se nažalost pokazuje uspješnom kad su u pitanju simpatije Zapada prema palestinskom pitanju pa ne očekujem da će korištenje civila u propagandne svrhe uskoro prestati. No to ne amnestira izraelsku vladu koja si također dopušta luksuz zanemarivanja sigurnosti civila u ovom sukobu. Nema opravdanja za ubijanje civila, nevinna žrtva je nevinna žrtva i nije važno s koje je strane.

Godinama slušamo i pričamo o sukobima Izraelaca i Palestinaca, a nikako da krenemo ka rješenju. Vrijeme je da živote, pogotovo dječje, konačno stavimo iznad politike.

3-509-000

**Ivo Vajgl (ALDE).** - Ko sem v preteklem mandatu obiskal Gazo, močno podobno koncentracijskemu taborišču, sem se sprehodil po plaži, na kateri je nedavno pod streli umrla skupina otrok, ki so igrali nogomet.

Po tragediji v Gazi, je resolucija o kateri govorimo predvsem zapozneli izraz naše nelagodnosti in nemoči. Zavzemamo se za trajno rešitev spora na podlagi medsebojnega priznanja in spoštovanja v okviru dveh suverenih držav v mejah iz leta '67.

Agresivno naseljevanje palestinskih prostorov ta cilj čedalje bolj oddaljuje. Dokler se Izrael in Palestinci ne bodo dogovorili o tem, kako živeti kot sosedje, bomo sprejemali podobne dokumente in pristajali na status quo.

To pomeni nove žrtve na obeh straneh in uničevanje tistega, kar sta po bombardiranju pomagali postaviti na noge Evropska unija in mednarodna skupnost. Izraelsko-palestinskega spora ni mogoče rešiti z orožjem, ampak s spoštovanjem mednarodnega prava in s pogovori o miru in to brez odloga.

3-510-000

**Σοφία Σακοράφα (GUE/NGL).** - Κύριε Πρόεδρε, το τελευταίο έγκλημα του Ισραήλ ανάγκασε τη διεθνή κοινότητα να ψελίσει τη μοναδική βιώσιμη λύση, δηλαδή: ανεξάρτητο Παλαιστινιακό κράτος στα σύνορα του 1967, πρωτεύουσα η Ανατολική Ιερουσαλήμ, επαναπατρισμός των προσφύγων. Σε αυτή τη συγκυρία όμως, η πλειοψηφία προτείνει ένα ψήφισμα άτολμο, λειψό και ανιστόρητο. Καμιά αναφορά σε εποικισμούς, σε πρόσφυγες, σε κατοχή και σε αντίσταση. Αλλά και διαστρέβλωση της πραγματικότητας. Δεν υπάρχει εμπλοκή δύο πλευρών, υπάρχει κατακτητής και αντιστεκόμενος. Δεν υπάρχει επιχείρηση "protective ends", αλλά πολεμικές εκκαθαρίσεις κατοχικού στρατού. Δεν υπάρχουν εχθροπραξίες στη Γάζα, υπάρχει σκληρό apartheid. Ας προστατεύσουμε τουλάχιστον την αλήθεια. Μόνο έτσι προστατεύουμε τον ισραηλινό λαό από τη νομιμοποίηση των εγκλημάτων της κυβέρνησής του.

Κυρίες και κύριοι συνάδελφοι, η εξιλέωση του γερμανικού λαού για τα εγκλήματα των ναζιστών ήρθε όταν κοίταξαν κατάματα τη μαύρη σελίδα της ιστορίας τους. Μην επιτρέψουμε η ιστορία να μνημονεύει τις φρικαλεότητες του Ισραήλ με όρους και λέξεις που επωάζουν την επανάληψή τους. Το αυγό του φιδιού βρίσκεται ήδη ανάμεσά μας.

3-511-000

**Keith Taylor (Verts/ALE).** - Mr President, the Green Group will not be supporting this joint resolution as it fails to properly address either the causes or the solutions to the conflict between Israel and Palestine.

Our alternative resolution highlights the gross disproportionality in the violence and the casualties of the Gaza war and holds both sides to account. It stresses the positive roles for both the EU and the new Palestinian unity government as brokers for peace and calls for the lifting of the illegal blockade of Gaza, extension of the permitted fishing zones and opening of the border crossing. Finally, we recognise the danger that Israel's recent and largest land grab in 30 years represents to the Palestinian interests and to the delivery of the two-state solution.

Overall, the joint resolution fails to call for any of those things. It is weak, it is biased, it is factually incorrect and it offers no sense of a Parliament role for the EU's future role in the aftermath of this vicious war.

3-512-000

**Ignazio Corrao (EFDD).** - Signor Presidente, onorevoli colleghi, il conflitto tra Israele e Palestina rappresenta probabilmente l'emblema della stupidità, dell'insensatezza, della pochezza dell'essere umano, nonché dell'impotenza delle istituzioni e degli organismi internazionali di qualsiasi natura e provenienza.

Sin da quando ero bambino, da quando ho memoria, il messaggio che arrivava costantemente da quella parte del mondo per me era a senso unico: bombardamenti, distruzioni, civili morti, follia, guerra. Una guerra infinita, una guerra che come ogni dannatissima guerra non conosce e non conoscerà mai né vincitori né vinti, ma solo ed esclusivamente vittime e sconfitti.

Cosa cambia per i civili palestinesi o israeliani rimasti orfani, mutilati, senza casa, con la vita a brandelli e il deserto intorno, quando vengono a sapere che le bombe provenivano da destra o da sinistra, da Occidente o da Oriente? Tanti, troppi discorsi spesi nelle istituzioni, discorsi belli, strappalacrime, e ancora tante risoluzioni da parte dell'Unione europea, delle Nazioni Unite, ma ancora, parallelamente, troppe armi vendute a chi le

utilizza in maniera incosciente, impropria, folle. Ci sono migliaia di prigionieri civili, molti dei quali detenuti nelle carceri israeliane, senza giusto processo. Tra questi, ministri e parlamentari palestinesi che vanno liberati.

Concludo dicendo che l'Unione rappresenta gli Stati che hanno fatto la storia del mondo. Ha la forza diplomatica per porre fine al conflitto e deve necessariamente fare di più affinché vengano rispettate le più basilari convenzioni internazionali ed il principio di autodeterminazione dei popoli.

3-513-000

**Marcel de Graaff (NI).** - Ondanks het staakt-het-vuren heeft Hamas ook gisteren weer een raket op Israël afgevuurd. Hamas, ISIS, Al-Shabaab, Boko Haram, het zijn tanden en klauwen van een monster dat islam heet. Deze tanden en klauwen moeten worden uitgerukt. Hamas moet totaal worden vernietigd.

De Palestijnse Autoriteit heeft nagelaten het geweld van Hamas te beteugelen. Zij heeft er niets aan gedaan om haar burgers Israël te laten erkennen en er vreedzaam mee te laten samenleven. De financiële steun van de EU is niet gebruikt voor het opbouwen van een infrastructuur, maar voor aanvalstunnels en uitkeringen aan moordenaars. De EU moet zich niet langer medeplichtig maken aan de moordpartijen en mensenrechtenschendingen van Hamas. De EU moet geen enkele financiële steun aan de Palestijnse Autoriteit verlenen, maar juist maximale druk uitoefenen om Hamas volledig onschadelijk te maken en om haar inwoners Israël te laten erkennen.

3-514-000

**Richard Howitt (S&D).** - Mr President, this is our first opportunity to react to the temporary ceasefire in Gaza and, perhaps even more importantly, our last chance to comment, eight days before the deadline to secure a permanent ceasefire and ensure there is no more violence. Today our Parliament must support the EU representative in insisting that there must be no return to the pre-war status quo in Gaza.

The humanitarian crisis started not with the 50 days of Operation Protective Edge but with the 2500 days of the blockade which preceded it. The EU must contribute humanitarian assistance, but it must now act politically too, so that we are not trapped inside the seemingly endless cycle of destruction and reconstruction. I encourage and welcome diplomatic engagement with other regional players, further efforts to build Palestinian reconciliation and renewed discussion about a new role for the EU Border Assistance Mission. However, after the failure to follow up on the Goldstone Commission, I hope the inclusion in the new UN investigation commission on war crimes of a lawyer due to be married to George Clooney means that its work will have more substance than the Hollywood dream factory.

Five hundred children died in the Gaza conflict and 63 000 people were forced to shelter in just 29 UN schools. The attacks on those schools were called 'criminal' by the UN Secretary General and 'a war crime' by Human Rights Watch. A child of six in Gaza has now lived through three wars.

We should uphold the Palestinian Authority and support it when it says it wants to see in Gaza 'one authority, one gun, one law'. But, most of all, we should work with both Israel and the Palestinians towards the day when not even one gun is needed to preserve peace and security for all.

3-515-000

**Jan Zahradil (ECR).** - Pane předsedající, Izrael čelí a čelil v minulých týdnech zcela nepochybně útokům na svoji územní integritu a na samotnou podstatu své existence. A je to proto, že v Palestině máme dva proudy, jeden, který se dohodnout chce a je ochoten hledat mírové řešení, a druhý, který se dohodnout nechce a jehož jediným cílem je zničit stát Izrael, a to je Hamás.

Protože Evropská unie posílá do Gazy poměrně značné finanční prostředky, já se domnívám, že je načase žádat po evropských orgánech, po Radě a po Komisi, jakousi dopadovou studii, jestli vůbec tyto finanční prostředky, humanitární a rozvojová pomoc, kterou tam posíláme, mají nějaký kladný dopad na mírový proces nebo ne a jestli dokonce tyto finanční prostředky nejsou zneužívány těmi, kteří potom raketami útočí na stát Izrael. Protože pokud by tomu tak bylo, tak by to bylo skandální. Evropská unie může podporovat jenom ty, kteří opravdu chtějí mírové řešení, a ne ty, kteří chtějí pokračovat ve válce.

3-516-000

**Teresa Rodríguez-Rubio (GUE/NGL).** - Señor Presidente, Señorías, se han puesto muchos datos sobre la mesa pero falta uno. ¿Saben ustedes cuántas víctimas civiles israelíes ha habido en estas siete semanas de supuesta guerra? Cuatro. ¡Cuatro!

Lo que ha pasado en Gaza no es una guerra. Lo que ha pasado en Gaza es el bombardeo sistemático de un territorio aislado por tierra, por mar y por aire. Un informador israelí, en nuestra última visita, decía que un precedente similar era el gueto de Varsovia. Un bombardeo en una zona sin retaguardia, en una zona donde no había un lugar seguro. Este conflicto es un conflicto colonial. Lo vimos en Cisjordania. Una limpieza étnica ya relatada por historiadores israelíes, como Ilan Pappé. Un régimen colonial nunca abandona sus territorios si no se le obliga. Lo vimos en Sudáfrica.

Por eso, pedimos una investigación internacional rigurosa sobre lo ocurrido en Gaza; la suspensión del Acuerdo con Israel —¿qué tiene que pasar para que cuestionemos este Acuerdo y el incumplimiento de la cláusula referida a los derechos humanos?—; el embargo militar —¿cómo podemos ser tan hipócritas de llorar por las víctimas y seguir vendiendo armas al Estado de Israel?—; la prohibición de los productos procedentes de los asentamientos ilegales —¿cómo vamos a etiquetar productos ilegales? Los productos ilegales se prohíben—.

3-517-000

**Ernest Maragall (Verts/ALE).** - Señor Presidente, mañana volveremos a votar una propuesta de Resolución sobre la situación en Gaza y volveremos a constatar que la Unión Europea, y este Parlamento en particular, desempeñan un papel declarativo, secundario, de escasísima influencia real.

Déjeme citar cuatro líneas de actuación que deberían definir, en cambio, la presencia activa, urgente y efectiva de Europa en este conflicto.

Primero: el envío a Gaza, casi diría el establecimiento permanente, de una delegación plural de este Parlamento, con la misión específica de entrar en el diálogo entre ambas partes, en especial para el levantamiento del bloqueo sobre Gaza.

Segundo: la reconstrucción urgente de todo lo destruido, algo que forma parte de las responsabilidades evidentes que el Estado de Israel debe asumir íntegramente.

Tercero: hay que trasladar —y Europa debe intervenir— a la Corte Penal Internacional de La Haya, todas las actuaciones contrarias a los derechos humanos. ¡No a la impunidad protegida con nuestro silencio! ¡Sí a la rendición de cuentas y a tratar el esclarecimiento de las responsabilidades! Y, mientras tanto, hay que congelar el vigente Acuerdo de Asociación entre la Unión Europea e Israel. Hay que, en todo caso, prohibir totalmente todo suministro de armas.

Y cuarto: hay que evitar a toda costa, en este momento —y Europa debe intervenir—, que se tomen decisiones como las de los nuevos asentamientos previstos por el Estado de Israel, que alejan la posibilidad de dos Estados y nos acercarán fatalmente a un nuevo conflicto armado.

3-518-000

**Udo Voigt (NI).** - Herr Präsident! Ich frage mich, was muss eigentlich noch geschehen, damit hier in diesem Parlament nicht mit zweierlei Maß gemessen wird?

Wenn wir uns also anschauen, was wir gestern über Russland, die Ukraine und über Völkerrechtsverletzungen gehört haben: Man stelle sich einmal vor, dass russische Bomber Kiew oder eine andere ukrainische Stadt bombardierten, 244 Schulen angriffen, 500 Kinder, Hunderte Frauen und Familien angegriffen würden. Was wäre dann los in diesem Parlament?

Und das Gleiche, was dann in diesem Parlament los wäre, müsste jetzt eigentlich geschehen, wenn es hier um Israel geht, damit endlich Ruhe einkehrt. Es kann nicht sein, dass eine Macht immer ungestraft und ungesühnt nur mit Erklärungen davonkommt. Wenn Sie schon glauben, dass Sanktionen einen Sinn haben, dann sollten diese auch gegen Israel durchgeführt werden. Es heißt ja so schön im Titel der Entschließung: „Israel und Palästina nach dem Gaza-Konflikt und die Rolle der EU“. Richtig müsste es heißen: „Israel und Palästina nach den israelischen Massakern in Gaza“. Dann müssten Maßnahmen erfolgen und nicht nur Erklärungen.

3-519-000

**Vincent Peillon (S&D).** - Monsieur le Président, chers collègues, y a-t-il encore une espérance pour la paix lorsqu'on rencontre les Israéliens, lorsqu'on rencontre les Palestiniens – j'y étais encore deux fois cette année? On peut en douter, surtout chez les jeunes générations. Est-ce à nous, par des discours prenant parti pour les uns ou pour les autres, de gâcher ce qui pourrait être, après ce drame, une espérance de négociation? Je ne le crois pas et je ne crois pas qu'il faille sous-estimer aujourd'hui la résolution qui est la nôtre sur deux points extrêmement concrets.

Le président du Fatah, le président Abbas, ne peut pas se rendre à Gaza. Alors, se pose quand même une question pour la négociation: qui sont les interlocuteurs? Il faut réussir la réconciliation des Palestiniens, elle n'est pas faite. Et la première chose que nous pouvons faire pour aider – il y a le problème du salaire des fonctionnaires plutôt que de partir dans de grands discours –, c'est de déterminer comment nous pouvons, nous, Union européenne, d'abord apporter une solution, dans les jours qui viennent, à la réconciliation palestinienne. Car à Gaza, même les Palestiniens démocrates ne peuvent pas, aujourd'hui, entrer.

Deuxièmement – et c'est dans notre résolution –, l'Union européenne est disponible pour assurer le contrôle des frontières et dire alors que la sécurité est garantie. Là, nous avons la condition de la confiance, qui était tout à l'heure proposée par notre collègue, qui permettrait de revenir bien entendu sur les colonisations et sur l'embargo. Mais tant que, nous

n'avancerons pas, très concrètement, sur ces deux points, à savoir l'interlocuteur dans la réconciliation palestinienne et le contrôle des frontières – certains se vantent de reconstruire déjà les tunnels –, il n'y aura pas de solution de paix. Privilégions la solution de paix.

3-520-000

**Branislav Škripek (ECR).** - Palestínsky konflikt v Gaze už stál mnoho ľudských životov a toto chcem jednoznačne odsúdiť. Musíme však jasne pomenovať príčinu výbuchu napätia a odsúdiť útoky na Izraelský štát. Hnutie Hamas nevaruje obyvateľov pred útokmi, naopak, vyzýva ich, aby zostali doma a dokonca ich dosadzuje do prvých línií. Hamas skrýva rakety v školách a nemocniciach, čím "núti" Izrael, aby zaútočil na tieto civilné objekty, v ktorých sú prítomné ženy a deti.

Jeden renomovaný český psychiater to charakterizoval, že Izrael chráni raketami svojich ľudí a Hamas ľuďmi chráni svoje rakety. Reakcia musí byť aj zo strany Izraela primeraná, ale musíme vnímať celkový kontext, hoci si myslím, že to v tejto vojne prehnal aj Izrael.

V európskej bezpečnostnej stratégii 2030 sa jasne deklaruje: strategickou prioritou pre Európu je vyriešenie arabsko-izraelského konfliktu. Bez neho existuje iba malá šanca, že sa podarí vyriešiť iné problémy na Blízkom východe. Vyriešenie tohto konfliktu je kľúčový predpoklad pre to, aby sme mohli čeliť hrozbe terorizmu. Vyzývam preto EÚ, aby sa vyvinulo mierové úsilie so snahou zastaviť násilie v Gaze. Ale uvedomujem si, že civilné obeť tiež výrazne poškodzujú obraz Izraela vo svete.

Zároveň ma však desí zmáhajúci sa antisemitizmus v Európe. Nenávisť voči Izraelu sa otvorene transformuje do nenávisť voči Židom. Angela Merkelová povedala, že v Nemecku už nezostala ani jedna židovská inštitúcia, ktorá by v poslednej dobe nepožiadala o policajnú ochranu. My všetci máme povinnosť sa proti antisemitizmu postaviť a nedovoliť, aby sa širil.

*(Rečník súhlasil s tým, že odpovie na otázku položenú zdvihnutím modrej karty (článok 162 ods. 8 rokovacieho poriadku).)*

3-521-000

**Teresa Rodríguez-Rubio (GUE/NGL),** pregunta de «tarjeta azul». – Señoría, ha dicho usted que Hamás no avisa a los habitantes de Gaza antes de los bombardeos y que por eso se han causado tantas víctimas civiles.

¿Sabe usted que recientemente se han publicado en el diario israelí *Haaretz* las comunicaciones telefónicas que el propio ejército israelí tenía con los ciudadanos de Gaza, avisándoles con cinco minutos de antelación de que tenían que salir de sus casas?

¿Saben que eran ellos mismos quienes vigilaban a los ciudadanos de Gaza cuando entraban y salían de sus casas y les daban cinco minutos para desalojar edificios enteros?

3-522-000

**Branislav Škripek (ECR),** odpoveď na otázku položenú zdvihnutím modrej karty – Pani kolegyňa, podľa vás je teda 5 minút dosť na to, aby ste unikli pred raketou, ktorá príde z ničoho nič? Povedal som, že Hamas nevaruje ani svoje obyvateľstvo pred útokmi a naopak skrýva ich do škôl a nemocníc, kde sú umiestnené aj rakety. Toto som povedal. A ja si myslím, že Izrael varuje civilné obyvateľstvo. Takže Hamas vyvoláva konflikt.

3-523-000

**Miguel Viegas (GUE/NGL).** - Senhor Presidente, importa lembrar, já agora, que o conflito palestiniano dura desde 1947 e, portanto, colocar o Hamas na raiz do problema é omitir a própria História.

Estivemos, juntamente com vários camaradas, na Palestina, no início do mês, e pudemos testemunhar a opressão de um povo por parte das autoridades israelitas. Pudemos observar a completa desproporção de meios que deita por terra qualquer teoria de uma suposta guerra entre duas partes que se agridem mutuamente.

O povo palestiniano, e nós mesmos, e todos aqueles que acreditam neste processo de paz estão firmemente convencidos de que esta solução só poderá sair do impasse com o fim do apoio político, militar e financeiro dos Estados Unidos e da União Europeia a Israel. Apelamos à União Europeia para que respeite os compromissos assinados relativamente ao processo de paz e aplique as cláusulas do acordo de associação com Israel que obrigam ambas as partes a respeitar os direitos humanos.

Os palestinianos esperam há tempo de mais. Reconheçamos de uma vez por todas e trabalhemos para que seja reconhecido o Estado da Palestina de acordo com as fronteiras de 66 e com capital em Jerusalém-Leste.

*(O orador aceita responder a uma pergunta segundo o procedimento "cartão azul", nos termos do artigo 162.º, n.º 8, do Regimento)*

3-524-000

**Arne Gericke (ECR),** *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“* . – Das allgemeine Problem liegt nicht nur zwischen Israel und Gaza, sondern das Problem liegt in ganz Nahost. Wir saßen ja vorher schon zusammen, da wurde auch über das Thema Nahost gesprochen. Was halten Sie davon, dass wir einfach einmal selbst Verantwortung übernehmen? Denn zu dem Palästina, von dem Sie sprechen, gehört auch Jordanien, dazu gehören noch andere Teile. Wir haben Flüchtlingslager in Jordanien und in Syrien. In Syrien sind Hunderte von Kindern verhungert. Ich habe diese Statistik bei Ihnen noch nicht gesehen. Das sind UN-Lager, wo wir Verantwortung übernehmen können. Was halten Sie davon, dass wir erst mal über die UN tätig werden, dort Verantwortung übernehmen und für die palästinensischen Flüchtlinge dort bessere Bedingungen schaffen?

3-525-000

**Miguel Viegas (GUE/NGL),** *Resposta segundo o procedimento "cartão azul"* . – Estou plenamente de acordo. O direito do regresso das populações palestinianas aos territórios ocupados é uma das questões que tem que estar no centro da negociação, e isso aliás foi referido por diversas vezes nos encontros que tivemos com as organizações.

Agora, não vamos misturar tudo, não vamos complicar, para depois ficar tudo na mesma. Vamos apenas reconhecer o que está escrito, aplicar aquilo que está nos Tratados, e fazer com que a União Europeia condene Israel, porque temos um Tratado de Associação que não está a ser respeitado, porque o artigo 2.º não está a ser respeitado em virtude das violações de Israel em relação aos direitos humanos.

São coisas concretas, são boicotes, deixar de vender armas a Israel... São coisas muito simples. Armas que foram usadas para matar crianças... Nós temos que reconhecer isso e

adotar medidas concretas, sem deixar de considerar a complexidade do problema, mas sem paralisar a nossa ação.

3-526-000

**Margrete Auken (Verts/ALE).** - Hr. formand! Jeg synes, denne debat og denne resolution er noget af det mest nedslående, vi har været ude for. Efter den forfærdelige krig kunne vi faktisk have håbet på, at Europa - EU - nu ville tage sig sammen til at prøve at spille en rolle og bruge de kræfter, vi faktisk har. Det var trods alt glædeligt, at Rådet sagde, at vi ikke kunne vende tilbage til status quo.

Hvad sker der så? Ingenting! Vi får nærmest ingenting. Vi får en resolution, som er ingenting. Status quo er, at vi ikke kan vende tilbage til status quo i Gaza, som om det bare var et spørgsmål om at lindre lidt på belejringen. Jeg mener virkelig, at dette er den chance, vi har for at kunne tale videre med nogen troværdighed om en tostatsløsning. Jeg har gjort det i alle årene, og jeg har kæmpet for det, men nu kan jeg ikke se, hvordan jeg med nogle hæderlighed kan tale til mine partnere i Palæstina og i Israel, fredsfløjene i Israel, og sige noget som helst, der lyder troværdigt, når de kan se, at EU selv i denne skrækkelige situation, hvor USA har givet op - klart har givet op - lægger alle kortene fra sig, trækker på skuldrene, bliver ved med at betale - we are payers not players - vi er ikke her til at lave noget.

Jeg tror, vi bliver nødt til nu at ændre sproget og tale klart og ærligt og sige: Okay, der er ingen mulighed for en tostatsløsning. Nu må vi kæmpe for en demokratisk enstatsløsning, men jeg frygter, at det bliver en katastrofal situation.

3-527-000

**Boris Zala (S&D).** - Ako tu už bolo spomenuté, EÚ je prítomná v desiatkach a desiatkach rôznych aktivít, pokiaľ ide o Izrael, Palestínu a riešenie situácie na Blízkom východe, ale už sme to tu mnohí konštatovali. Nestačí to. To, čo robí EÚ, je stále málo. EÚ nie je dostatočným ani silným hráčom pri formovaní celého Blízkeho a Stredného východu.

Myslím, že EÚ ako celok a nie jej jednotlivé štáty musí s plným nasadením použiť všetky páky, ktoré má k dispozícii na riešenie tejto situácie. Treba povedať, že kričíme, kričíme, prijímame rezolúcie, ale v skutočnosti ani o kúsok sme nedokázali obmedziť teroristické aktivity, či už Hamasu alebo Hizballáhu, a rovnako sme nedokázali zastaviť izraelskú vládu v budovaní ilegálnych osád.

Reálne sme neúspešní, povedzme si to na rovinu. Je to obrovská výzva predovšetkým pre úrad vysokého komisára Európskej únie, úrad – možno už aj pre novú zostavu, ktorá príde, aby sa vypracoval reálny európsky akčný plán pre mier na Strednom východe. Zdôrazňujem európsky, nie jednotlivých národných štátov.

3-528-000

**Younous Omarjee (GUE/NGL).** - Monsieur le Président, face à la violence des faits, des crimes de guerre commis à Gaza, de ce qu'endure le peuple palestinien occupé, colonisé, nié dans ses droits les plus élémentaires, il n'y a pas lieu – je crois d'en rajouter ici par la violence des mots.

Mais notre responsabilité oblige tout de même à dire que la communauté internationale et l'Europe n'ont aucune excuse. Voyez-vous, en d'autres temps, il était possible de dire "nous ne savions pas", mais ici nous savions et nous avons laissé faire. Nous savons ce qui se produit actuellement à Gaza et nous continuons de fermer les yeux.

Pour autant, au cours de notre déplacement à Jérusalem et Ramallah, nous avons constaté chez les Palestiniens qu'il y a toujours une attente d'Europe, car, il est vrai, c'est de l'Europe que peut venir aujourd'hui une nouvelle impulsion à condition de croire en notre diplomatie. Et j'en terminerai par un mot: à condition aussi que l'on cesse enfin de faire des Palestiniens les otages d'une mauvaise conscience européenne sur lesquels s'expie l'histoire barbare de l'Europe.

3-529-000

**David Martin (S&D).** - Mr President, for the third time in a decade we will contribute to the rebuilding of Gaza after a conflict. The chronic cycle of violence and violent deterrence has to end, we are all agreed on that, but I have to say that the words we heard from the High Representative's representative and the resolution that we are going to pass tomorrow will make not the slightest difference to the situation in Gaza.

Like many others who have spoken, I believe the only solution is a two-state solution, but the combination of illegal Israeli settlements in occupied East Jerusalem and the West Bank and the closure of the Gaza Strip makes it near impossible to achieve this. In fact, every day, every action by the Israelis takes us further and further away from a two-state solution and from a peaceful settlement.

I agree with other colleagues who have spoken – Ms Anderson said it first I think, but others too have mentioned Article 2 of the EU-Israel Association Agreement – in saying that, until Israel shows it is clearly determined to move down a path of peace, we have to suspend that Association Agreement. We have to ensure that the guidelines on EU money going into projects in the Occupied Territories are fully implemented. We have to make sure that goods from the Occupied Territories do not enter the European Union.

Until Israel gets the message that the EU is prepared to act it will not listen to our words.

3-530-000

**Marisa Matias (GUE/NGL).** - Senhor Presidente, mais de 2000 pessoas morreram pelo facto de serem palestinianas, mais de 10 000 ficaram feridas pelo simples facto de serem palestinianas, porque há uma ocupação, uma ocupação onde se têm cometido crimes contra a Humanidade. Os crimes contra a Humanidade têm que ser julgados, aqui e em qualquer parte do mundo.

Houve um colega que disse na sala que iriam ser investigados pelo Governo de Israel. A sério? Israel é o réu! Israel tem que sentar-se no banco dos réus! Nenhum tribunal funciona tendo como juiz o réu! Isso é impensável.

Mas este debate, este debate é sobre o papel da União Europeia. Há muito que a União Europeia pode fazer. A União Europeia tem de deixar de ser cúmplice. Não pode escrever no papel que não reconhece os territórios ocupados e não suspender o acordo de associação e não fazer nada para contrariar isso e manter Israel no estado de exceção.

A União Europeia não pode ser cínica. Todos os meses neste plenário fazemos debates sobre urgências de crimes contra direitos humanos e contra a Humanidade. Todos os meses neste plenário choramos lágrimas por crimes contra os direitos humanos. Este é o mais visível de todos, a maior vergonha da comunidade internacional. Deixemos de ser cínicos, deixemos de ser parte do problema.

3-531-000

**Maria Arena (S&D).** - Monsieur le Président, la situation de la population et des Palestiniens à Gaza est effectivement dramatique et on l'a dit à plusieurs reprises. De manière générale, la situation des Palestiniens en Palestine est dramatique depuis des années. La violence que leur a infligée le gouvernement israélien ces derniers mois les a mis dans une situation non plus dramatique, mais dans une situation humanitaire grave.

Et face à cette situation humanitaire grave, l'Union doit absolument répondre. Elle doit répondre, bien entendu, en parant de manière urgente aux besoins humanitaires de la population de Gaza. Mais elle doit aussi et surtout – et je me réjouis de voir que la situation du statu quo ne peut pas être le point de départ de la discussion – favoriser l'accord de fond, cet accord de deux peuples, deux États, qui a essuyé de nombreux échecs et pour lequel l'Europe a souvent été mise à l'écart des négociations.

L'Europe doit donc, pour moi, reprendre cette partie de la diplomatie. Elle doit, bien entendu, dans cet accord garantir la sécurité d'Israël mais qui met cela en cause? Mais, aujourd'hui, on ne parle pas tellement de la situation de la sécurité d'Israël, on parle plus de la situation de la sécurité des Palestiniens. Pour ces Palestiniens, il y a bien entendu quelque chose d'important: c'est le rapprochement humain entre les Palestiniens de Gaza et les Palestiniens de la Cisjordanie. C'est à cela que nous devons travailler également.

3-532-000

**Anne-Marie Mineur (GUE/NGL).** - Vandaag kreeg ik antwoord op mijn vraag over Gaza van 27 juli jongstleden. U gaat niets doen aan de permanent voortdurende vernietiging van Gaza, behalve dan door het kenbaar maken van uw betrokkenheid bij de mensenrechten. Tjongejonge, dat zal helpen. Wat gaat u doen? T-shirtjes dragen met "I love human rights"?

De laatste oorlog heeft volgens Reuters een schade opgeleverd van 6 miljard euro, tweeënehalf keer het bruto binnenlands product van Gaza. Het land ligt in puin, één op de tien inwoners is gedood, gewond of op de vlucht. Iedereen wacht op de volgende oorlog. Dat is onacceptabel en het vraagt om veel meer dan alleen zalvende woorden.

Israël moet het internationaal recht toepassen, in het bijzonder de vierde Conventie van Genève, die betrekking heeft op de rechten van de mens in bezette gebieden. Het toepassen van het internationaal recht is een plicht, geen politieke keuze. Wij moeten de druk opvoeren. De associatieovereenkomst opschorten is het sterkste middel.

3-533-000

**Afzal Khan (S&D).** - Mr President, the loss of human life and damage to properties in this conflict has been shocking. What is even more shocking is how little influence we in the EU have been able to yield. Despite the fact that we are Israel's largest trading partner and Palestine's largest aid donor, we have been virtually absent from the Palestinian conflict.

We can – and need to – do more to find a permanent solution in this long and ongoing conflict. We should not tolerate the collective punishment of Palestinians. We should therefore demand that Israel open Gaza's borders. Israel must halt and withdraw from all illegal settlements, which are currently undermining the two-stage solution. We must also support the investigation of war crimes. Failing this, we should suspend relations under the human rights clause in the EU-Israel Association Agreement and we should stop pretending that Israel follows international norms. If we need to, we should consider

imposing sanctions against Israel. That includes military sanctions as we have done against Russia.

3-534-000

**Gilles Pargneaux (S&D).** - Monsieur le Président, je suis le dernier de ce débat dans cet hémicycle depuis maintenant une heure. Je dois dire, en étant le dernier, que le débat que nous tenons depuis tout à l'heure me donne vraiment un goût amer. Une amertume parce que j'ai entendu des procureurs des deux côtés, j'ai entendu des va-t-en-guerre des deux côtés également. Et j'ai entendu peu de messagers de la paix dans ce débat.

Or, je crois que nous sommes une large majorité au sein du Parlement européen à vouloir la paix et à montrer qu'il y a effectivement une voix équilibrée pour dire stop à ce qu'on a vécu pendant cette semaine où plus de deux mille enfants, femmes, notamment du côté palestinien, ont été massacrés.

On sait aussi qu'aux portes de cette région nous avons des terroristes djihadistes, que ce soit Da'ech en Iraq, nous en avons parlé tout à l'heure, mais aussi al-Nosra en Syrie, mais aussi en Égypte avec les partisans de Jérusalem.

Nous voyons bien que la seule solution c'est la réconciliation, c'est de trouver les voix de la paix, de trouver enfin une voix crédible, une politique diplomatique crédible de l'Union européenne et moi, c'est ce que je demande. Revenons à l'initiative de l'Europe, aux accords d'Oslo, car il y a une base possible tant vis-vis d'Israël que vis-à-vis de la Palestine.

Mon collègue Vincent Peillon a mis sur la table un certain nombre de propositions. Eh bien, j'espère que, non seulement nous allons très majoritairement voter cette résolution, mais qu'enfin une large majorité au sein de cet hémicycle va pouvoir trouver le chemin de la paix.

3-535-000

*Procedura "catch-the-eye"*

3-536-000

**Krisztina Morvai (NI).** - Izrael állam párévente meggyilkol és megsebesít tízezer palesztint és földig rombolja Gázát. Miért? Mert megteheti. Úgy tűnik számára, hogy semmi következmény nincs. Kérdezem az Európai Tanács itt jelenlévő képviselőjét a következőkről. Első kérdés: mit tesz az Európai Unió azért, hogy a háborús bűnösök büntetőjogi felelősségre vonása megtörténjen? Második kérdés: mit tesz az Európai Unió azért, hogy a károkozásért kártérítési felelősséggel tartozzon Izrael, és ne az európai uniós adófizetőnek kelljen újra és újra újjáépítenie azt, amit Izrael lerombol? Harmadik kérdés: teljesen egyértelmű, hogy Izrael rendszeresen és folyamatosan megsérti különösen a második paragrafusát, második cikkét az Izrael és az Európai Unió közötti társulási szerződésnek. Mikor fogják végre ezt a szerződést felfüggeszteni?

3-537-000

**Ángela Vallina (GUE/NGL).** - Señor Presidente, ayer, durante el debate del Acuerdo con Ucrania, escuchamos en esta Cámara palabras, la verdad, muy rimbombantes por parte tanto de los Comisarios como de sus Señorías o del propio Presidente Schulz, tales como, por ejemplo: «Estamos sentando las bases de la ley» o «¿Nos hubiéramos podido imaginar

que el derecho del más fuerte fuese supremacía sobre el del más débil?» Bien, pues esto es lo que está ocurriendo.

Y esta tarde, en relación con la situación en Irak y Siria, volvimos a escuchar más o menos lo mismo. Yo me hago una pregunta, Señorías: ¿Por qué practica la Unión Europea esta doble moral, esta hipocresía, con Israel? El Gobierno de este país no respeta en lo más mínimo el Derecho internacional, ni las sentencias del Tribunal de La Haya, ni los derechos humanos, ni los tratados o acuerdos que firma, ni siquiera las fronteras. Comete crímenes contra la humanidad, roba sus tierras y sus casas a los palestinos. Mata, detiene y encarcela con total impunidad.

Mientras, la Unión Europea mira hacia otro lado o a otros intereses no tan legítimos y más bien espurios. En Gaza, ahora, ha habido un genocidio, y es una prisión al aire libre. Nadie puede entrar ni salir, según la propia Agencia de las Naciones Unidas. No permiten ni siquiera la ayuda humanitaria. Hay treinta y tres diputados detenidos administrativamente. Ustedes saben lo que significa eso.

3-538-000

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE).** - Señor Presidente, «pasividad», «complejo», «parálisis», «miedo», «lentitud», «ausencia» son palabras que describen, una vez más, la actitud de nuestra Unión ante la masacre que se ha vivido en Gaza este verano.

No niego que los cohetes que parten de la Franja sean un acto de violencia, pero sí refuto que la forma de afrontar ese fenómeno sea bombardear escuelas, asesinar niños y llamar cínicamente a tanto sufrimiento «daño colateral».

Entre el 12 y el 16 de octubre de 2006, en pleno bloqueo de la Franja, visité la sede en Ramala del Parlamento palestino y dediqué una semana a recorrer aquella herida que sangra a tres horas de avión de Estrasburgo. Entendí que, sin un árbitro exterior digno de tal nombre, las cosas no podían seguir sino empeorando.

¡Sí a las soluciones para conseguir la paz! pero, por humanidad, por solidaridad, se impone que exijamos a Israel el mismo respeto de los derechos humanos elementales que el que reclamamos a otros países con menos padrinos. Es una cuestión de dignidad, de credibilidad y de justicia.

3-539-000

*(Fine della procedura "catch-the-eye")*

3-540-000

**Benedetto Della Vedova,** *Presidente in carica del Consiglio (a nome del vicepresidente della Commissione / alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza)*  
.- Signor Presidente, onorevoli deputati, grazie ai colleghi che sono intervenuti.

L'Unione europea sostiene la pace e la democrazia nell'intera regione mediorientale e contribuisce fermamente a porre fine al conflitto israelo-palestinese che, finché resterà irrisolto, continuerà a minare la pace e la sicurezza in tutto il Medio Oriente e lungo le frontiere meridionali dell'Unione.

La recente esplosione di violenza in Israele e nella Striscia di Gaza ci ricorda crudelmente l'urgenza di adoperarsi a tal fine. Gli eventi dimostrano che non vi sarà una cessazione definitiva della violenza, né una pace duratura, finché le aspirazioni dei palestinesi ad avere

un proprio Stato sovrano e le aspirazioni degli israeliani alla sicurezza non saranno soddisfatte, mediante una pace globale, negoziata e fondata sulla coesistenza di due Stati.

Insieme ai suoi partner della comunità internazionale e della regione, l'Unione europea continuerà ad appellarsi al primo ministro Netanyahu e al presidente Abbas affinché si impegnino in buona fede in autentici negoziati e collaborino per raggiungere una soluzione duratura del conflitto. L'UE è chiamata a svolgere un ruolo importante in tale contesto e intende continuare a farlo nelle settimane e nei mesi critici a venire.

3-541-000

**Presidente.** - Le proposte di risoluzione da presentare a norma dell'articolo 123, paragrafo 2, del regolamento saranno annunciate successivamente.

La discussione è chiusa.

La votazione si svolgerà giovedì 18 settembre 2014.

**20. Ordine del giorno della prossima seduta: vedasi processo verbale**

**21. Chiusura della seduta**

3-544-000

*(La seduta è tolta alle 20.55)*